

Tutti i diritti riservati
BASTOGILIBRI - Via Giacomo Caneva, 19 - 00142 Roma
Tel. 3406861911 - Fax 0683700481
<http://www.bastogilibri.it> e-mail: bastogilibri@alice.it

PREFAZIONE

Anno 2020

Nessuno della nostra generazione se lo dimenticherà: non gli anziani sopravvissuti, non i giovani e neanche i bambini. Il “Corona Virus” ha appoggiato su tutta l’umanità una “corona” di difficoltà, sofferenza, lutti, disastri ma anche un grande momento di riflessione, meditazione, partecipazione, altruismo, dedizione e fratellanza.

Questo virus ha messo l’umanità in mezzo ad un grande guado e ha costretto ognuno a guardarsi attorno e scegliere: da una parte la sponda dell’Anima (lo Spirito) - dall’altra la sponda del corpo (l’ego): dualità dell’essere umano. È necessario per forza scegliere o, forse, con intelligenza, volontà e cuore è possibile armonizzare questa nostra doppia natura? Corpo/Spirito... ma tutti noi siamo corpo e Spirito fusi in UNO... In natura essi sono uniti: noi invece abbiamo spezzato quel prezioso collegamento... Ci siamo dimenticati o, nel migliore dei casi, abbiamo tenuto in scarsa considerazione la nostra parte spirituale, concentrando le nostre forze, intelligenza volontà sull’esagerato sviluppo dell’ego.

Come naturale conseguenza ci siamo smarriti... non sappiamo più chi veramente siamo, perché viviamo; le nostre personali paure non hanno più un nome perché viviamo in tempi di paura generalizzata che, se non ci risvegliamo al più presto, alla fine ci inghiottirà globalmente distruggendoci.

Il risveglio??? In cosa consiste? che cosa è il risveglio? cosa comporta il risveglio? Cosa posso e devo fare, pensare, dire per ottenerlo? quale strada percorrere???

“*La Parola del Cuore*” contiene le risposte a queste fondamentali domande che tutti, prima o poi, ci poniamo.

La prima paura da affrontare è quella di conoscere se stessi. Con determinazione e volontà occorre prendersi il tempo per distogliere lo sguardo da ciò che ci circonda e ci coinvolge materialmente e rivolgerlo all’anima. Con atto di grande umiltà occorre costantemente porre molta attenzione ad ogni grande o piccola mossa che effettuiamo sullo scacchiere della vita ed indagare a fondo su quale pulsione profonda sia stata la creatrice della

mossa stessa, passando al vaglio le nostre emozioni, sentimenti o pensieri che l'hanno generata.

Come leggerete ne *“La Parola del Cuore”* la nostra mente e volontà hanno un grande ruolo nel risveglio, la mente va tenuta sotto stretta osservazione ed ogni suo input approfondito prima di agire. Essa è un’Amica/Nemica, capace di sublimi, divini pensieri, ma anche di malvagie e abiette azioni.

Non occorre divenire asceti per risvegliarsi, ma piuttosto imparare – come insegnava perfettamente questo libro – a guardare e vivere il mondo con gli “occhi dell’Anima”: allora la vita dona una forza immensa, indistruttibile, che sostiene, conforta, carezza e diventa sorprendente, molto interessante e ricca, anche nei momenti difficili di preoccupazioni, ansie e dolore.

Attraverso *“La Parola del Cuore”* gli autori, con mano forte ma dolce, abbracciano chi legge e lo conducono su tratti difficili, ma esposti chiari e leggeri attraverso il Sentiero Spirituale della vita terrena... insegnando pian piano a guardare la realtà del mondo con gli occhi dell’Anima e a vivere NEL mondo e non PER IL mondo.

“La Parola del Cuore” è bellissimo e toccante nel racconto della vita del medium Neri ed alcune sue rivelazioni riportate nel libro sono di universale insegnamento per tutti gli esseri umani di qualunque religione e razza. Neri, che ha fatto del puro e disinteressato Amore la bandiera portante della propria vita; Maria, sua sposa che ha proseguito alla sua morte l’impegno della divulgazione e della direzione del Centro Spirituale “Il Sentiero” creato insieme.

“La Parola del Cuore” avvolge e coinvolge spiritualmente perché dona a piene mani a tutti coloro che lo leggeranno la grande speranza di potersi e sapersi accostare e camminare sul Sentiero Spirituale fugando sempre più, strada facendo, l’inquietudine, l’insoddisfazione, le angosce, le paure che ci assalgono, e conquistando quella immensa forza che, nella buona o cattiva sorte che la vita dà, ci permette di navigare con mano ferma e mente chiara sia nel mare calmo che in tempesta.

Attraversando il fiume di questo libro impareremo che siamo diretti Figli della Sua Luce e che quello che noi chiamiamo Spirito altro non è che Una delle Sue Scintille che ci avvicina alla Sua Forza, ci sorregge con la Sua Energia, ci illumina il sentiero con la Sua Luce nei momenti più bui.

Lo smarrimento ed il timore che ci assalgono in questo momento globale di umana fragilità e cambiamento trova ne *“La Parola del Cuore”* le calme acque di un lago sulla sponda del quale è possibile posare il nostro cuore e la nostra anima e qui depositare i nodi aggrovigliati che ci impediscono di respirare e finalmente scioglierli in un pianto liberatorio... offrendo a tutti gli esseri, in modo semplice e magnifico *“COME”* iniziare il cammino verso di Lui...

Descritti e scelti alla perfezione i brani delle rivelazioni di Neri riportate nel libro affinché ognuno possa facilmente comprendere il *“COME”* e il *“PERCHÉ”* accostarsi al Sentiero e a poco a poco lo smarrimento provato da chi intuitivamente già conosce il *“perché”*, ma è disorientato ed inerme davanti al *“come”* adesso possa finalmente comprendere ed iniziare il cammino.

Il bagaglio che porteremo con noi quando abbandoneremo il corpo sarà costituito soltanto dall’Amore ricevuto e dato nella nostra vita ad ogni essere incontrato, alla natura, al pianeta che ci ospita...

Esiste un mantra che racchiude il concetto fondamentale presente ne *“La Parola del Cuore”* che meditandolo e comprendendolo sempre più profondamente scatenerà nel cuore quei benefici terremoti atti a distruggere tutte le miserie mentali, emozionali, sentimentali della nostra vita: *“Signore, non cambiare le circostanze che la vita mi dà: ti prego aiutami a cambiare me stesso”*.

Grazia Cini

Grazia Cini, diplomata interprete, operatrice di discipline BioNaturali, interessata allo studio dell’energia cosmica (con viaggi di studio e seminari in India e Perù), ha vissuto nel 1975 un’esperienza pre-morte (testimoniata in molti congressi e sui tre canali Rai), oggi abita nella propria azienda agricola toscana, continuando studi e ricerche sul tema energetico/spirituale.



*“Il male è generato dall’ignoranza,
il bene dalla Conoscenza.”*
(Socrate)

CAPITOLO PRIMO - IL RISVEGLIO

La notte dei tempi, l’apocalisse è forse arrivata? Quasi tutto ciò che ci circonda nella vita di ogni giorno è deprimente, i problemi sono infiniti e i governi del mondo non sembrano in grado di saperli affrontare, le ingiustizie sociali sempre più evidenti, violenza e volgarità sempre più dilaganti, e la natura, schiacciata dalle perverse logiche umane, sfruttata e offesa in mille modi, si ribella ovunque.

Tutto questo è strettamente connesso con i nostri comportamenti. Da almeno tre secoli, il pensiero moderno ha finito per dividere l’essere umano e ripartire le competenze: il corpo è stato affidato alla scienza, l’anima alla religione. Così facendo, si è spezzato quel collegamento con la natura che i popoli primitivi e tutte le antiche tradizioni mistiche hanno sempre posseduto, il collegamento che in natura vede uniti insieme sia la materia che lo spirito. L’Occidente ci ha proiettati verso l’esterno, verso il fare, ingigantendo la vita esteriore e con essa la nostra personalità, il nostro ego, in una affannosa ricerca di un maggior benessere e in un continuo confronto e conflitto con noi stessi e con gli altri. Così abbiamo perso la gioia di vivere, e siamo diventati perennemente scontenti, assediati da mille paure: paura del futuro, paura dell’altro e del diverso, paura di non essere amati o capiti, ma anche paura di amare, paura di non riuscire a farcela, paura di non essere all’altezza e di sbagliare, paura di soffrire, di provare dolore, paura di morire... tutte paure che giornali e televisioni si incaricano in ogni modo di ingigantire, amplificando così ogni pensiero negativo, in una autodistruttiva spirale senza fine.

Ma è proprio per tutto questo, per non essere risucchiati definitivamente dalla marea montante dell’oscurità, che oggi moltissime persone reagiscono cercando altri punti di riferimento. Sono sempre più numerosi quelli che si interrogano sul cammino dell’essere umano, alla ricerca di qualcosa che ci salvi dalla distruzione e ci dia di nuovo speranza nel futuro. I tempi sono finalmente maturi per una svolta, le coscienze di tanti esseri umani stanno risvegliandosi, e mille diversi rivoli di pensiero stanno ingrossandosi per diventare fiumi e per uscire finalmente dalle sponde della materialità e anche per superare gli angusti confini delle varie religioni, che sono solo fanatiche e divisive.

L'istinto di sopravvivenza non spiega perché siamo dotati del libero arbitrio e perché riusciamo ad esprimere i nostri valori più elevati nelle arti, nella musica e nel pensiero. La teoria di Darwin non ha una direzione, è puro caso. Al contrario, la vita ha da sempre una direzione ben precisa, che è quella della dimensione spirituale. Possiamo dunque ritrovare quella dimensione ed uscire dalle emozioni negative (quelle che Leibnitz chiamava *“passioni tristi”*: rabbia, paura, gelosia, invidia...) che si sono radicate nel nostro cervello, che ci guidano nelle nostre azioni, e che il materialismo e la scienza hanno stupidamente accettato come normali. Possiamo ritrovare la connessione con la natura e con lo spirito. Possiamo uscire dai limiti dei cinque sensi e vedere con gli occhi dell'anima. Possiamo tornare ad avere una visione olistica, in cui tutto è collegato con tutto. Solo così possiamo sfuggire ai mille disagi della mente e ritrovare la via.

Ritrovare la via

Nel mondo di tutti i giorni un antidoto alle paure non c'è o è caduco, dato che qualunque soluzione terrena non riesce a dare sollievi duraturi. E dunque la via da ritrovare non può che essere nella riscoperta dei valori immateriali. Vivere più spiritualmente non vuol dire fuggire dai problemi terreni, ma affrontarli in un altro modo. E in risonanza con la propria anima e con l'universo. Come diceva Lao Tzu, i tuoi pensieri diventano le tue azioni, le tue azioni diventano le tue abitudini, le tue abitudini diventano il tuo carattere, e il tuo carattere diventa il tuo destino. Da cui si può, e si deve, uscire per cambiare prima noi stessi e poi piano piano tutto il resto.

Il vero lavoro da fare per ritrovare la via è solo questo: cambiare i pensieri e così trasformare le cattive abitudini in buone abitudini. Intanto essere consapevoli di avere un'anima! E capire come l'anima possa davvero essere, ogni giorno, la guida della nostra esistenza, scoprire il modo di basare ogni nostro comportamento sui suggerimenti che l'anima ci manda continuamente, ma che noi non percepiamo, perché inconsapevoli, o perché frastornati dall'eccessivo rumore della vita terrena.

Se riuscissimo a pensare di più al fatto che siamo spirito (è lo spirito, racchiuso dentro l'anima, il nostro reale “suggeritore”) allora forse non faremmo più scelte istintive, quelle basate sui pregiudizi, sulle vecchie abitudini, sui soliti schemi mentali che scattano in automatico e ci portano a ripetere sempre gli stessi errori. Basterebbe la “presa di coscienza” di avere l'anima, entrare nella quiete dell'anima ed ascoltarla, anzi “adoperarla”! Lì troviamo lo strumento per guidare bene la mente, evitare i pen-

sieri negativi, distaccarci da tutto ciò che ci affligge e cercare finalmente la serenità dentro di noi.

Le grandi anime

Ecco, questo è proprio ciò che sono riusciti a fare alcuni esseri umani di grande sensibilità che hanno intuito che la verità è una sola, uguale ovunque nel mondo, solo che si è manifestata in modi diversi a seconda delle diversità dei popoli in cui era calata, e dunque che il fondamento di questa verità è lo stesso ovunque, basta seguire la via giusta per trovarla. La vita che abbiamo la responsabilità di fare sulla terra ci porta a questa unica verità, se solo troviamo la via.

Via, Verità e Vita, appunto. Questo messaggio cristico di duemila anni fa, che non era stato compreso perché la gente di allora non era pronta (ma il vitello d'oro che adoravano, e che oggi si chiama denaro, continua purtroppo a regnare ovunque), è però sempre stato tenuto in vita in ogni epoca e in ogni paese da alcuni esseri umani, donne e uomini consapevoli, anime grandi che hanno continuato a preparare il risveglio dell'umanità: la nuova venuta del Cristo questa volta avverrà in un ambiente più pronto a recepire il suo messaggio, perché i tempi ormai sono maturi e il disegno divino comincia a rendersi manifesto.

Neri Flavi e sua moglie Maria

Ecco, questo libro vuole rendere testimonianza di come da tempo qui da noi, in Italia, una di queste anime grandi (insieme ad altre in altre parti del mondo) abbia preparato questo risveglio dell'umanità, un uomo dal Cuore Infinito che il cielo ha voluto protagonista del disegno divino. E di come sua moglie, una donna anch'essa anima grande, ne stia continuando l'opera.

Questo libro, ripercorrendo la storia di un Centro spirituale molto speciale, dell'uomo che lo ha fondato, Neri Flavi, e della donna che ne prosegue il lavoro, sua moglie Maria, vuole rendere merito a quest'uomo e a questa donna, che sono stati prescelti, insieme a pochi altri nel mondo, per indicare la strada verso una nuova era, e che hanno sacrificato la loro vita per farsi strumento di insegnamenti straordinari, filtrati dall'alto loro tramite per dare risposte concrete alle antiche domande sul senso della vita.

Quest'uomo e questa donna sono riusciti a cambiare il loro modo di pensare e di vivere, ad astrarsi piano piano dalle passioni terrene ed a capire che l'uomo si illumina quando comincia a ritrovare l'anima. Sono

riusciti attraverso un lungo lavoro su se stessi a percepire che l'evoluzione consiste in una continua e progressiva riscoperta della parte divina che è in noi.

E, quel che più conta, non si sono tenuti per loro le loro esperienze, il loro modo di seguire i suggerimenti della scintilla divina che tutti noi abbiamo dentro, ma hanno messo il loro vissuto a disposizione di tutti, perché tutti possano seguirne l'esempio.

I talenti

E questo è il punto. Tutti possono diventare come Neri Flavi e come Maria, tutti!

Le capacità ci sono in tutti, tutti hanno i doni, la sensibilità e la possibilità di diventare come loro. Tutti gli esseri umani possiedono una parte divina, tutti sono nati con uno o più talenti, perché siano utilizzati per la missione da compiere, cioè l'evoluzione. E un luogo d'incontro, di preghiera e di meditazione a ciò preposto, un centro spirituale, serve anche a questo, ad esaltare il talento di ciascuno, senza classificazioni, né distinzioni: ogni occupazione ha pari dignità, come dovrebbe essere in qualunque realtà. In un centro di ricerca spirituale l'umiltà è in definitiva più facile da raggiungere proprio perché lì scopriamo che i talenti sono stati dati uguali a tutti gli esseri umani.

Questi talenti sono come vibrazioni divine di cui tutti siamo provvisti, c'è chi sa farli fruttare e chi li butta via. C'è chi li usa per sé e per gli altri, e invece chi li disperde perché non li mette a frutto. Ma tutti ne hanno in uguale misura, solo che molti non se ne rendono conto.

Il percorso da fare

Questo libro, dunque, oltre a volere offrire un messaggio di speranza sul futuro, vuole anche raccontare il percorso umano di Neri e di Maria, un percorso lento, lungo, difficile, ma che tutti possiamo fare, con un po' di volontà. Un percorso in cui il cuore prende il sopravvento su quella scimmia pazza che è la nostra tormentata e tormentosa mente e la conduce al servizio del cuore, per cui le scelte non saranno più basate sulle mille paure della mente e sulle sue *“passioni tristi”*, bensì solo sul cuore. La mente sarà usata solo per l'anima ritrovata!

Attraverso un costante lavoro su se stessi, come quello compiuto da Neri e da Maria, chiunque può ripercorrere quegli stessi loro passi ed avere le risposte alle tre famose domande: chi siamo, perché siamo su questa

terra e dove dobbiamo arrivare. Chiunque può approdare alla consapevolezza. Via, Verità e Vita, appunto.

Non serve la fede intesa nel senso tradizionale, basta la presa di coscienza. Gesù non intendeva porre limiti, divieti, prescrizioni. Non intendeva scrivere una serie di norme. Non ha mai parlato di gerarchie, intermediari, dogmi. Il senso profondo del suo gesto non era quello di escludere, ma all'opposto quello di includere chiunque volesse far sì che fosse lo spirito a guidare i nostri passi. La sua missione consiste ancora oggi nel farci ricordare che siamo anche spirito, nel liberarci dalla paura della morte e, grazie all'amore, nel farci ritrovare la via attraverso la conoscenza.

Che cosa ci ricordano, dunque, quelle grandi anime come Neri Flavi e gli altri *“mahatma”* che si sono succeduti nel tempo? Non ci insegnano certo dottrine nuove, altre religioni, un credo diverso. I testi sacri della cristianità, a cominciare dai vangeli, restano sempre la base dell'intera conoscenza spirituale. Loro ci insegnano che la lettura di quei testi va completata, reintroducendo nei testi lo spirito cristico originario ed i concetti scomparsi: la reincarnazione, il karma, la scintilla divina che è in noi, l'essere UNO che supera la divisività delle religioni, e l'amore spirituale, solo attraverso il quale, alla fine di un percorso evolutivo personale, si abbandonerà la nostra personalità e si ritornerà ad essere uno con la Coscienza Divina. L'amore è lo strumento decisivo, tanto che i veri peccati altro non sono che assenza di amore!

La salvezza dell'anima non perviene per grazia divina, ma dipende da questa *“Gnosi”*, da questa forma di conoscenza superiore dell'uomo e dell'universo, ed è frutto del vissuto personale e di un percorso di ricerca della verità.

Come diceva Socrate, il bene è conoscenza e il male è ignoranza. In fondo, il senso della vita è tutto qui, perché tutte le prevaricazioni e le ingiustizie dell'uomo sulla natura, sugli animali e sull'uomo stesso derivano tutte unicamente dall'ignoranza.

La condivisione

Neri e Maria hanno da molto tempo messo a disposizione questa ritrovata conoscenza per condividere le loro esperienze con tutti coloro che avvertono il disagio dell'anima, per offrire a tutti gli insegnamenti spirituali ricevuti, le spiegazioni sul perché della vita, le riflessioni sui passi da fare per migliorare ed evolversi.

E dunque, ripercorriamo la storia di Neri e di Maria, seguiamo questi

passi che li hanno portati a diventare donatori della conoscenza, vediamo insieme a loro come possiamo ritrovare la strada verso lo spirito che è dentro di noi.

A volte si passa una vita senza chiedersi il perché di tante meraviglie e senza farsi domande sulle stranezze che noi definiamo coincidenze o chiamiamo misteri. Fino a che non si conosce una persona speciale, dalla sensibilità molto sviluppata, disinteressata alle vicende del mondo, e – per queste qualità – capace di avvertire vibrazioni per noi sconosciute, e di ascoltare voci per noi inudibili.



Il maestro del Centro: Neri Flavi

Neri Flavi è stata una di queste, un veggente, un medium, un sensitivo dotato di facoltà psichiche paranormali e una delle più importanti voci spirituali del nostro tempo. Lui non si è rivelato subito come una di quelle grandi anime, ma si è fatto scoprire piano piano, a piccoli passi, attraverso i suoi comportamenti, dato che i veri maestri spirituali non appaiono, ma semplicemente sono: i veri maestri si lasciano scoprire lentamente, più attraverso l'esempio dei loro comportamenti, che non tramite le parole.

E gli insegnamenti che loro lasciano a beneficio degli altri sono verità che non rappresentano una credenza, non fanno parte di una religione pensata dall'uomo, ma appartengono ad una conoscenza superiore, trascendente. Insegnamenti simili tra loro, se non addirittura identici, pur provenendo da realtà diverse e distanti tra loro.

La missione di Neri

Neri Flavi fin da piccolo ha passato la sua vita con le “*Entità*”, gli Esseri di Luce, per noi invisibili. Lui stesso nella storia della sua vita intitolata “*Vibrazioni di una Scintilla*” (Ediz. Melchisedek, 2017) ne racconta le pagine più emozionanti.

Nel 1970, dopo la morte del padre Ottavio, si erano risvegliate quelle sue sensibilità medianiche che aveva avuto fin da piccolo, e si era molto elevato il livello delle sue qualità, perché la sua innata medianità da fenomenica era divenuta di insegnamento. Suo padre, che già in vite passate aveva fatto vita karmica con lui, gli aveva rivelato che in questa seconda parte della sua attuale vita terrena lui avrebbe dovuto insegnare, cioè, con l’aiuto delle sue guide, svelare i segreti della natura umana: *“Il tuo momento è giunto – gli aveva detto –: incomincia. Ma attento, perché hai scelto una strada molto “sassicosa”. La tua vita sarà sofferta, e l’unica gioia che proverai sarà nel fare del bene. Stai attento a chi ti circonderà, perché tanti ti faranno del male, tanti ti infangheranno, tanti ti sfrutteranno, tanti parleranno male di te, e tanti ti irrideranno. Ma tu sii superiore, guardali e sorridi, e non rispondere mai, poiché a loro risponderemo noi: tu sei una cosa nostra.”*

Nel 1980, dopo il trapasso di un’altra sua guida terrena, l’amico fraterno Luigi Romei, la missione di Neri conosce un nuovo forte impulso: Neri forma a S. Giustino, nel Valdarno, il suo primo gruppo di ascolto e durante le riunioni cominciano a presentarsi suo tramite le prime Entità di Luce, cosicché suo tramite anche i suoi “discepoli” poterono accedere alle rivelazioni delle sue guide, come



Neri da bambino nell’anno 1942

il padre Ottavio, come lo zio Fosco, come l'amico Luigi, come Marco, ma anche agli insegnamenti di molti maestri spirituali.

Tutte le rivelazioni sono state ricevute da Neri Flavi in trance tra il 1980 e il 1995. Ma è come dire che sono state ricevute oggi, perché quei messaggi non hanno tempo, anche se hanno una data: essi provengono da un eterno presente, sono messaggi che vivono quando chi li riceve o li legge è pronto a capirli, quando la coscienza è pronta a risvegliarsi e ad incominciare il suo cammino spirituale; la loro bellezza sta nella loro scoperta, perché prima di tale momento quei messaggi sono muti, anzi, invisibili, come gemme sepolte nella sabbia.

Molte sono state le Entità che gli si sono manifestate, tra le quali le principali sono state due: un'Entità chiamata *“Il Maestro”* che altri non è che Gesù, il Maestro dei maestri, e un'altra che si è rivelata essere *Luigi*, cioè l'amico fraterno e la sua guida terrena.

A Neri si sono presentate le tre più eccelse epifanie divine: Gesù, la Madonna e Giuseppe. Grazie a lui si sono potute mettere in contatto con gli umani anime eccelse da noi proclamate santi (Giovanni il Battista, Francesco, Chiara, Antonio, Rita, Michele, Benedetto, papa Giovanni XXIII) e tante altre guide e maestri.

A tutti loro quest'uomo dal cuore infinito ha donato se stesso come antenna e come tramite affinché i loro insegnamenti potessero diventare udibili dagli altri esseri umani. Grazie alle rivelazioni ricevute attraverso questo medium, impareremo che chiunque può utilizzare i talenti che possiede e diventare come lui, se solo ne segue il percorso. E inoltre scopriremo l'importanza del Centro di Ricerca Spirituale chiamato *“Il Sentiero”* da lui fondato.

La missione del Centro

Un Centro cui è stato riservato il destino di essere (insieme con altri tre Centri in altre tre parti del mondo) il faro di una nuova umanità (i gruppi spirituali sono tantissimi, ma solo a quattro di loro, come vedremo nel prossimo capitolo, è stato donato questo privilegio), sapremo di altri mondi abitati dalle anime trapassate, capiremo che gli angeli custodi sono le Entità di Luce che ci guidano nella vita terrena e in quella astrale, saremo consapevoli del fatto che il ciclo delle vite ci porta alla continua ricerca delle anime gemelle fino alla fusione finale con il Divino, sentiremo che spariranno piano piano tutte le negatività e tutto sarà Luce, non ci saranno



La saletta del Centro a Schignano-Prato

più spigolosità e tutto sarà rotondo, cesserà la mala arte del giudicare e con essa l'invidia, l'odio e la rabbia e tutto diventerà fratellanza e amore.

Anche la scienza finalmente scoprirà che il corpo è solo una emanazione dello spirito e che la materia oscura altro non è che il prana, l'energia cosmica che riempie l'universo e che avvolge la terra come un campo magnetico, quell'energia che l'Alto invia all'uomo per farlo respirare, cioè vivere, e che nutre sia il suo spirito che il suo corpo.

Si capirà finalmente che rendersi conto di tutto questo non è questione di fede, ma è questione di diventare consapevoli, di acquisire la conoscenza e di assimilarla.

Neri e la Nuova Era

Un messaggio molto potente che il Centro ha ricevuto il 22 maggio 2008 spiega meglio chi è Neri Flavi, la cui mente “*ha spaziato verso l'Alto*”:

“Se dovessimo classificare il maestro Neri potremmo dire e ammettere che egli è stato uno degli Strumenti più completi dell'ultimo millennio. Perché più completo? Perché aveva in sé tutte le possibilità di un grande Iniziato, e le possedeva per evoluzione: egli era uno Spirito Intelligente, volendo con ciò significare che la sua era Intelligenza Spirituale acquisita

soltanto tramite evoluzione! Noi Entità gli siamo state vicine come Angeli, lo abbiamo custodito come un bambino affidatoci dal Padre, e tuttora è con noi.

La sua missione non è finita ma deve incominciare!!

Egli accompagnerà l’Uomo Nuovo nel suo cammino di evoluzione, guarderà lo spirito dentro di lui e lo porterà nella strada giusta del Padre, come il Padre ha accompagnato lui nel cammino della sua vita sulla terra.

Egli è rimasto Maestro di questo Centro a lui affidato e che lui poi ha scelto, cercando sempre di cogliere negli umani quella parte che gli apparteneva, cioè lo spirito, essendo tutti Uno! Il suo pensiero, ora, è di condividere tutto quello che tramite di sé ha lasciato come insegnamento – sia nella scultura che nelle Rivelazioni – a tutti coloro che sentono la necessità di una ricerca interiore e di avere più coscienza della conoscenza. Più presa di coscienza ognuno acquisisce e più conosce.”

Già, le sculture. Perché Neri Flavi è stato anche scultore, l’unico scultore medianico al mondo (mentre molti sono i pittori e gli scrittori medianici): in trance, sotto la guida di un’Entità del passato, lui ha scolpito sensazionali sculture in legno d’ulivo, ricche di simboli esoterici che illustrano l’intero cammino dell’evoluzione dell’anima nelle varie epoche della storia umana. Ma questo è un argomento che meriterà una storia a parte.

Con quel profetico messaggio del 2008 su Neri Flavi si chiude il libro “*Vibrazioni di una Scintilla*”, che contiene la trascrizione fedele della vita di Neri tratta da una registrazione in cui lui stesso si racconta, per poi presentare le sue guide e i loro insegnamenti, e riportare molte testimonianze a lui rese negli anni: testimonianze di vegggenza, di guarigioni fatte, di vite oltre la vita e di reincarnazione. E per dare menzione dei molti articoli scritti su di lui e delle conferenze sul suo immenso lavoro. E infine per presentare ed illustrare le sue prodigiose sculture, che da sole sono come un libro di conoscenza.

Neri è volato via da questa terra il 30 giugno 1995, è andato a riunirsi alla Grande Luce, ha completato il suo percorso, che, in un afflato di pre-cognizione, aveva un giorno anticipato al suo gruppo così:

*“Tutto ha trovato e tutto si è consumato
in un atto di Amore e di Bellezza!
Tutto è profumo e tutto splende!”*

*Si è portata dietro di sé Raggi meravigliosi e con sé
segni tangibili di una Luce profonda che non ha fine,
immedesimati, non solo nella sua mente,
ma dentro la mente della sua stessa Anima!
E grida dolcemente... Io vivo! Io vivo! Io vivo!
E Tutto continua... Tutto ritorna...
all'inizio della Creazione dove l'essere umano
aveva conosciuto DIO!
Meravigliosa Espressione
dove Tutto rinasce e Tutto risorge!
Io L'ho veduto! L'ho visto! Ho vibrato con Lui...
E nulla si spegne... Tutto continua!
Nell'infinito... senza tempo, né spazio,
continuerò a vivere... in me, dentro di Lui,
e Lui, dentro di Sé... con me!"*

Con queste parole estatiche e trascinanti Neri, arrivato al termine della sua ricerca, è ritornato all'inizio della Creazione, quando l'essere umano aveva conosciuto Dio!

La missione di Maria

È Neri che ha indicato il sentiero da percorrere, che ha incitato all'impegno, che ha insegnato l'Amore come unico cammino. È Neri che nel corso della sua intera vita, fatta di parola, ma soprattutto di esempio, ha dato la sua impronta a tutte le riflessioni e domande dei componenti del Centro da lui fondato.

Ed ora è Maria che fin da subito si è assunta il compito di proseguirne la missione di ricerca spirituale e di insegnamento nel Centro che lui ha fondato e dunque questo libro intende rendere testimonianza anche alla sua storia ed al suo impegno.

Maria, non solo moglie di Neri, ma anche sua compagna spirituale,



Maria Farsetti Flavi

colei che ne ha condiviso la sorte in tutta la sua vita, anch'essa sensitiva ed oggi responsabile del Centro: si deve alla sua tenacia, alla sua perseveranza, al suo amore per Neri e per il prossimo, se la fiaccola del Centro "Il Sentiero" non si è spenta con il trapasso di Neri, ma è rimasta accesa.

Maria ha facoltà medianiche, sente le voci che la guidano e l'aiutano nel suo compito di "vestale" del Centro. Qualche volta, oltre alle parole, le viene ispirato anche un disegno, e sono questi i modi con cui le guide comunicano con lei. Spesso le sue percezioni si tramutano in scrittura automatica, e sono messaggi anch'essi rivelatori.

Nel libro "*Pensieri Infiniti*" (Ediz. BastogiLibri, 2015), che idealmente precede questo testo nel narrare del Centro, si ricorda che la facoltà di scrittura intuita che ha Maria si è con il tempo ulteriormente sviluppata ed è stato anche grazie a questi messaggi che Maria ha preso forza e si è decisa a proseguire l'opera del marito. Infatti, tra Neri e lei non c'è stato alcun passaggio di consegne. Neri non le ha mai detto niente circa l'eventuale conduzione del suo gruppo, ed il perché era chiaro: quell'impegno sarebbe stato vissuto come una imposizione e non come una libera scelta.

E così è stato: senza passaggi formali, né consacrazioni solenni, ma piano piano, quasi naturalmente, il gruppo di ascolto di Neri ha continuato a riunirsi al Centro, come prima, e come del resto fa tutt'oggi, per pregare e meditare, per riascoltare gli insegnamenti delle "*Entità Astrali vicine al Padre*" (come ci è stato detto che vogliono essere chiamate) e per approfondirle con l'aiuto di Maria. Anch'essa evidentemente predestinata.

Il patrimonio offerto

Con Maria e con alcuni membri del Centro è iniziato un grande lavoro: tutto il materiale, sia delle rivelazioni delle Entità Astrali, sia delle ulteriori spiegazioni date da Neri e poi da Maria stessa, che è stato registrato dal 1980 ad oggi, è stato via via sbobinato, catalogato e trascritto. Poi è stato raccolto in tante dispense divise per anni, dalle quali i componenti del Centro hanno estratto molti argomenti, facendone molte raccolte a tema.

Ma il lavoro più imponente è stato quello di raccogliere e stampare in dodici volumi tutte le rivelazioni, divise per anni (oltre duemila pagine) con il titolo "*Una vita per un Sentiero di Luce*" e con, in copertina, il logo del Centro: tanti piccoli esseri umani che salgono lungo il Sentiero e piano piano si trasformano in luce e ritornano alla Sorgente, per essere UNO.

Da quei dodici volumi sono stati poi estratti e stampati diversi libri a tema e una serie di tascabili, tutti prima in forma cartacea e poi come

e-book, e tutti scaricabili gratuitamente dal sito del Centro: www.ilsentierodineriflavi.it.

Tutto questo materiale contiene argomenti fondamentali per comprendere il senso della vita che è la conquista della piena maturità spirituale. E tutto questo lavoro dovuto a Neri, ed ora a Maria, spiega a sua volta il senso dell'esistenza del Centro come faro di luce per i tanti che sono alla ricerca. Un patrimonio di valore incommensurabile che viene offerto e messo a disposizione di tutti.

Il percorso della Conoscenza non ha un inizio, e non avrà una fine, è un mondo circolare, un nastro che si riavvolge per un numero sempre maggiore di persone, fino a che tutti saranno tornati alla Sorgente. E un importante contributo a tutto ciò viene dato proprio dal Centro di Ricerca Spirituale “*Il Sentiero*” di Neri e di Maria, che tengono accesa la fiaccola di quella magnifica staffetta in cui da secoli persone come loro guidano verso la vetta della vita spirituale persone come noi.

* * * * *



Il logo del sito del Centro

CAPITOLO SECONDO - MERAVIDLIOSA AVVENTURA

Prima di proseguire la storia di Neri e Maria e del Centro di Ricerca Spirituale “*Il Sentiero*” da loro fondato, occorre accennare alla situazione generale: un mondo dilaniato da mille disastri, una profonda crisi dell’intero sistema di vita attuale, un’umanità in ansia per le proprie sorti, impaurita, intimorita, che si è scoperta improvvisamente fragile di fronte al virus Covid 19 ed alla pandemia che ha causato.

Per collocare nella giusta cornice la storia di Neri e Maria, occorre sapere, e sarà l’oggetto di questo capitolo, che quei disastri e quella pandemia hanno un senso, non sono dovuti al caso, occorre vedere con occhi molto più grandi e partire da un’ottica molto più ampia: quella che ci indicano le rivelazioni che i maestri e le guide hanno fatto avere ai componenti del Centro attraverso la voce di Neri.

Perché è da queste rivelazioni che si intravede il disegno divino: quale sia la vera ragione dei disastri e quale sia l’opera delle Entità celesti per spingere l’intera umanità ad iniziare il percorso verso la resurrezione interiore. Un percorso che il Maestro ha definito “*la meravigliosa avventura*”!

Non solo, ma occorre anche scoprire, e lo faremo nel capitolo successivo, quante e quali eccezionali profezie il Centro di Neri abbia ricevuto (come solo altri tre centri nel mondo), con anticipazioni sul futuro strabilianti, da lasciare sbigottiti, e con la scienza che finalmente avrà modo di scoprire l’esistenza dello spirito che tutto permea e tutto nutre nella sua continua creazione.

Descrivere tutto questo, citando testualmente anche molte delle rivelazioni ricevute, è fondamentale perché serve a capire quale sia il ruolo effettivo che è stato riservato a Neri e a Maria e quale sia la reale dimensione del loro Centro spirituale nel disegno divino.

Ed è altrettanto importante spiegare perché e in che modo loro siano realmente riusciti, da persone “normali e terrene” a poter parlare con entità “astrali e divine”. Quale sia stato il loro cammino. Come questi due esseri umani abbiano preso coscienza, sviluppato e potenziato quelle loro facoltà medianiche che tutti abbiamo senza saperlo e che tutti possiamo, come loro, attivare. Come siano riusciti a sentire le voci che ci guidano nell’evo-

luzione, a percepire i loro benefici suggerimenti, a ricevere quei messaggi che continuamente ci vengono inviati, sia nei sogni che nella vita quotidiana e che noi, sconnessi dalla natura e frastornati dal rumore incessante della quotidianità, non riusciamo più a percepire.

Questo è lo scopo di questo libro, consentire, a chiunque lo voglia, di seguire il loro esempio e di arrivare dove loro sono arrivati. Ma per farlo, come detto, occorre descrivere la grandiosità dei contenuti delle rivelazioni che hanno ricevuto, ed è quello che cercheremo di fare in questo capitolo.

Una volta delineato il quadro “storico” di questa narrazione, riprenderemo con la collocazione “geografica” del Centro e con la storia che va ricordata: il percorso di un uomo e di una donna come tutti noi che sono riusciti – attraverso un lungo lavoro su se stessi – a cambiare il loro modo di pensare e di vivere, ad astrarsi piano piano dalle passioni terrene ed a capire che l'uomo si illumina solo quando impara a conoscere, comincia a mettere a fuoco ciò che realmente significa il passaggio in questa vita terrena ed apre la propria anima riscoprendo la parte divina che essa contiene.

L'apocalisse

All'inizio del libro, a proposito di tutti gli sconvolgimenti che accadono sulla terra, ci siamo chiesti: la notte dei tempi, l'apocalisse di biblica memoria è forse arrivata?

La parola apocalisse, pur non avendo il significato di catastrofe che comunemente le viene attribuita (significa solo togliere il velo, dal greco *apò-kalypto* = disvelamento), in effetti è ad essa collegata, perché molte catastrofi avvengono proprio per disvelare il piano divino. In questo senso effettivamente l'apocalisse è arrivata, perché è proprio attraverso i disastri che accadono che viene data all'umanità l'opportunità di fare un passo in avanti nell'evoluzione, verso la conoscenza.

Al riguardo, va chiarito subito un punto centrale: è l'essere umano l'unica causa del male. Tutto quello che avviene di male nel mondo contro la natura, contro le altre specie animali e contro l'uomo stesso è solamente conseguenza della cattiveria umana, frutto dell'ignoranza dell'uomo, cioè della sua mancanza di conoscenza.

Il minaccioso riscaldamento globale, il conseguente scioglimento dei ghiacciai e dello stesso polo nord, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, l'insensata deforestazione di intere aree del mondo, i mille modi di nefasto sfruttamento del territorio, tutto questo è dovuto esclusivamente all'uomo che insiste con cieca ostinazione in un modello di sviluppo del tutto inso-

stenibile, dimentico che la vita è una e unica con la terra in un insieme uno e unico con l'universo.

Tornare rapidamente ad un punto di equilibrio con la natura e ritrovare in essa l'anima del mondo – e in noi lo spirito – diventa ineludibile, se vogliamo salvare questo pianeta e noi con lui.

I pensieri negativi

Perché i disastri sono colpa dell'uomo? Cosa succede in effetti? Succede, ci dicono le rivelazioni, che i pensieri della gran parte dell'umanità sono ormai per lo più negativi, sono “*passioni tristi*”, come abbiamo visto: egoismo, rabbia, invidia, gelosia, sete di potere e di danaro, voglia di possesso, e soprattutto avarizia, che è forse il sentimento peggiore perché contiene un po' di tutti gli altri! Ci è stato rivelato che tutti questi pensieri negativi formano come grosse nuvole nere che esplodono in tempeste, invadono il mondo, distruggono i frutti della creazione, gli alberi, l'acqua, la terra, inquinano l'aria e giungono persino ad indebolire le difese immunitarie degli uomini, causando loro malattie e rendendoli indifesi agli attacchi dei virus.

Sono questi pensieri umani negativi la causa di tutte le sciagure naturali, oltretché di quelle innaturali come guerre, dittature e prevaricazioni, sono solo gli uomini a provocare tutto ciò con i loro pensieri cattivi a cui seguono azioni cattive (guarda caso “*captivus*” in latino vuol dire prigioniero: cattivo è colui che è prigioniero del suo ego). La violenza e la prepotenza del genere umano sono arrivate a livelli insopportabili, il Novecento è stato forse il secolo peggiore e la terra reagisce e si ribella in tanti modi a tutta questa energia impura creata dall'uomo “*captivus*”, piena di sangue, di dolore e di rabbia che non sembra avere limiti.

Siamo noi che ci facciamo del male da soli!

Marco, una delle guide di Neri, ce lo spiega: “*È la cattiveria umana, come le guerre ... guardate i disastri che succedono. Quando mai ne sono successi tanti? Ma perché questo mondo si sta rovesciando: troppo corrotto! Ma non è la fine del mondo, questa è stata una cattiva interpretazione: sarà la fine dei valori umani di ora. Allora nascono le rivoluzioni, le guerre, le catastrofi. Molti moriranno, ma non perché ci sia un giudizio universale, moriranno nel proprio intimo, perché si dovranno rinnovare per rinascere con nuove idee. Devono nascere nuovi interiormente e spiritualmente, ecco perché ci sono queste guerre. Tanti muoiono in mille maniere, anche di incidenti stradali; vedete quanti ne succedono? Il genere umano si deve rinnovare!*” (Marco 21.5.83)

Ed è del tutto errato parlare di punizioni divine. Dio è solo misericordia, non punisce nessuno. Dall'Alto non viene che bene, viene solo Luce, vengono solo vibrazioni di Amore. Dio non ci spinge al male: tutta la sapienza cristica si basa su questo presupposto. Ci lascia liberi di agire. Il male che facciamo è solo frutto delle nostre scelte, del libero arbitrio: siamo liberi di scegliere e insieme prigionieri della nostra personalità.

Possiamo uscire dalla prigione dell'ignoranza solo con la consapevolezza, ci possiamo salvare solo con la presa di coscienza della conoscenza: non è questione di avere una fede cieca in qualcosa di misterioso, ma solo di essere consapevoli, cioè di sapere che abbiamo dentro di noi una parte divina che va attivata per amare la natura, le specie viventi e gli altri esseri umani, e così, grazie all'amore, tornare alla Sorgente!

Due mila anni fa pochi lo avevano capito, ma ora il terreno è stato arato e l'umanità è più pronta. Le tre grandi religioni monoteiste sono fanatiche e divisive, “*religio*” vuol dire legare, ma Gesù non ha mai legato, ha sempre liberato: la sua parola è focalizzata a liberare la vita da ogni peso terreno, compreso quello religioso, non ha voluto una “chiesa” come la conosciamo noi, ha indicato un “tempio” che è quello del nostro cuore che custodisce la scintilla divina (“*Noi siamo il tempio*”, Corinzi 6.19).

Invece, pur avendo un padre unico, il patriarca Abramo, le religioni hanno fomentato odio e impedito l'evoluzione con i loro sistemi di potere gerarchico e di controllo delle anime. I credenti pregano davanti ad altari diversi, ma il Divino è uno solo, papa Francesco il rivoluzionario lo sta dicendo al mondo, nella sua ricerca di un dialogo interreligioso, Dio è unico per tutti, quale sia il nome attribuitoGli, è impersonale, è una Coscienza Cosmica che tutto comprende e permea. Anche molti scienziati, che come gli artisti e i poeti, sono antenne riceventi di elevato livello, hanno raggiunto questa consapevolezza di un'unica universale Coscienza Collettiva, pur chiamandola in modi diversi: già Platone la chiamava “*Splendida Luce*”, Einstein la definisce “*Il Grande Tutto*”, David Bohm “*L'Ordine Implicito*”, Karl Gustav Jung “*L'inconscio Collettivo*”. Per i cristiani, come gli gnostici dei tempi di Gesù, è semplicemente “*Il Divino*”.

Entità di Luce

Come si manifesta il Divino? Attraverso Entità per noi invisibili e inudibili, ma che sono costantemente intorno a noi. Non sono certo “spiriti” come alcuni tendono scioccamente a dire. Chi sono e come operano per noi ce lo spiega bene una di queste Entità tra le più elevate:

“Noi non siamo Spiriti, siamo Entità, Entità di Luce. Noi facciamo di tutto affinché le menti dei cattivi possano aprirsi e comprendere la grande catastrofe che potrebbe accadere; ma se questo non avverrà, saranno tolti da questa vostra Terra, affinché tutto si rinnovi e tutto possa germogliare nel migliore dei modi nelle menti degli esseri evoluti, poiché l'uomo della Terra deve essere evoluto.

L'uomo della Terra deve comprendere il perché esiste, il perché è sulla Terra, il perché esiste Dio, il perché deve fare del bene, il perché deve essere buono, il perché deve amare, il perché deve essere in contatto con noi, che siamo un'unica scia trasparente che oltrepassa il vostro corpo.

La nostra mente, la Luce che parte da noi, non si ferma all'inizio del vostro corpo, ma entra dentro di voi e parla alle cellule vive che sono nella vostra intelligenza e nel vostro cuore, dove vive il vostro spirito. Ecco perché noi veniamo a voi, ecco perché vi insegniamo a pregare, perché voi, come ogni essere della terra, dovete essere partecipi con noi, essere uno di noi anche se sarete costretti a rimanere sulla terra per fare evoluzione.” (Astra 9.1.91)

I mondi superiori sono abitati da queste Entità, che non hanno bisogno di un nome, e che intendono essere chiamate “*Luci del Cielo*” o “*Energie Astrali vicine al Padre*” o “*Vibrazioni Celesti*”, come viene chiarito in questo messaggio che da Loro è stato inviato a Maria non molti anni fa:

*“Siamo energie nuove che vengono a voi per portarvi nuovi insegnamenti! Io vi dico che noi Vibrazioni portiamo un nome che è convenzionale per noi, ma serve per voi umani. Noi non abbiamo bisogno di essere catalogati, come voi sovente siete abituati a fare nelle vostre azioni. La nostra energia è pura e brillante e deriva da Dio Padre, ma questo è per voi, per conoscerne la provenienza. Molti, però, non sono ancora pronti a percepire le nostre energie, per cui vi diciamo di catalogarci – come voi dite – in “*Vibrazioni Astrali*” pure, vicine al Padre.*

*La provenienza di tutto il nostro sapere viene da Lui, Fonte inesauribile di tutto. Perciò, vorremmo essere chiamate così: “*Energie Astrali vicine al Padre*”. Questo è il nostro nome. Non è il nome a riscaldare i cuori, ma sarà la vibrazione che sentirete nelle nostre parole a toccare l'anima vostra. Non dubitate della nostra sostanza.*

Siate consapevoli di quello che fate e tutto si manifesterà secondo i piani. Solo con la consapevolezza dell'Essere Supremo tutto avverrà. Per tale scopo, vi abbiamo dato – dettate da noi – le nostre parole. Andate per

la vostra strada, non vi preoccupate dei nomi, che sono solo apparenza, mentre l'anima cerca la sostanza.” (Le Luci del Cielo, messaggio dall' Astrale n. 71 del 12.3.08)

La Luce è Una

E tutte le Proiezioni Divine apparse nei secoli da quando esiste l'uomo sono tutte fiammelle della stessa fiamma, tutti carboni dello stesso fuoco, tutte espressioni della stessa Grande Luce, come viene chiarito in questa possente e vibrante rivelazione che ne ricostruisce brevemente anche il percorso storico e che ribadisce come il Divino è uno ed unico, lo stesso ovunque nel mondo:

“Quali furono le Emanazioni del Padre prima di Gesù? Prima di Gesù Cristo, non vi fu alcuno, avanti di Lui nessuno. Quanto ai Profeti, non erano che la stessa Persona, o meglio la stessa Anima o meglio la stessa Vibrazione o meglio la stessa Luce. Tu hai un secchio di acqua e ne togli un bicchiere, poi la rigetti dentro, riempi il bicchiere ancora e dimmi se è un'acqua diversa o è la stessa acqua che c'era prima. È la stessa... Elia, Isaia... e ritornavano nella stessa Luce del Padre. E dopo Gesù, i Santi. Tu hai tanti carboni, mettili insieme e fanno un fuoco ardente e poi prendi questi carboni e staccane uno per volta, e vedrai che ognuno ha una luce sua. Ma quando tu li rimetti insieme, ti accorgi che quel fuoco vivo è unito, non è diviso!

Elia fu Gesù Cristo; Mosè era illuminato e dentro di lui viveva Gesù Cristo. In Isaia e poi in Pietro, viveva Gesù Cristo; in S. Francesco viveva Gesù Cristo; in Padre Pio viveva Gesù Cristo. Ognuno ha avuto un nome, ognuno ha avuto una missione. Non c'è il più grande o il più piccolo. I nomi non esistono, i nomi sono tutte queste anime che hanno potuto vivere, che sono nate sulla terra, ma era sempre Gesù Cristo. Hanno cambiato nome, perché i tempi glielo davano loro il nome. Gesù Cristo non si è dato un nome, S. Francesco non si è dato un nome. Se la Luce è Una, tu puoi darle il nome che vuoi.

Elia fu uno dei più grandi. Non è forse stato grande qualche santone indiano? Tu credi forse che lì non ci sia stato Gesù Cristo? Hanno un nome diverso, ma vivono della stessa Vibrazione: è sempre Gesù, è sempre Dio! Il nome che può essere stato grande ... Maometto, è servito allora; Buddha, è servito allora; Krishna, è servito allora; Gesù Cristo, è servito allora; Mosè, è servito allora e San Francesco e Santa Chiara, Santa Rita, Padre Pio ... sono serviti allora! Ma in ognuno di loro ha dimorato Dio.

Cambiavano aspetto di voce o di mole, più piccoli o più grandi, con la barba o senza, ma la presenza che era in loro, era una sola: la Luce divina! Ognuno di loro era Dio!” (Marco 1.10.83)

Tante Proiezioni divine sulla terra

A questo proposito, davvero illuminante è questa cronistoria che ci ha donato il Maestro, una concisa ma efficace ricostruzione degli ultimi millenni, a conferma del fatto che l’orologio dell’evoluzione è lento (per il metro di misura di noi umani!), ma ineluttabile. E che la storia della spiritualità è cosmica.

“Ogni forma è Vibrazione, ogni forma. E la Vibrazione prende forma. In quella creazione, in quella Vibrazione, proiezione divina, nacque Krishna, utile a quel popolo, utile in quel momento, utile per tutti quelli che soffrivano, perché trovarono un modo di vita, uno scopo di vita, una ragione di vita religiosa.

Poi il tempo passò e l’uomo si fece più adulto. Passarono ancora millecinquecento anni del vostro tempo e nacque Isa, che significa Signore della creazione: un’altra Proiezione cosmica, un’altra Proiezione di una forte sensibilità, di una forte forma religiosa-spirituale che venne su questa terra. Oggi è la Guida che vi parla (cioè Gesù, perché Isa è il primo nome di Gesù: n.d.r.) (“Il suo nome doveva essere Isa, che significa Signore della creazione, ma molti non poterono e non sapevano pronunciarlo; veniva storpiato, sciupato, interpretato male... il suo nome veniva sciupato come espressione di linguaggio. Fu perciò deciso di chiamarlo Gesù.” Luigi 23.9.87). Insegnò, parlò solo di spirito, non di corpo. Perciò ognuno di voi faccia la sua missione su questa terra ricordando sempre che la cosa importante, la più importante, è l’evoluzione dello spirito.

E passarono ancora, tanti anni ancora, e la Vibrazione che venne dal cielo, si formò su un piccolo giovanetto, creandolo, plasmandolo. Il Soffio divino gli diede vita e si chiamò Yogananda. Yogananda fu una scintilla così grande che si scisse in tre parti, per essere in tre parti del mondo indifferentemente, non usando il tempo né lo spazio. Di questa scintilla divisa, due parti furono chiamate comunemente Kiria e Yogananda; l’altra, che non fu mai riconosciuta dagli esseri umani, si formò come Fratello Piccolo, ma non era il più piccolo della stessa scintilla, forse era il più grande, certo il meno capito, perché la gente tra cui lui si posò, erano forse più rozzi: il tempo non era quello giusto. E questo meraviglioso fiore, finì nella polvere prima ancora di poter predicare.

La Vibrazione divina che proietta i suoi esseri su questa terra è già una forma di un disegno divino. Chi di voi ne farà parte? Chi di voi amerà più il corpo della propria anima, o meglio dire, del proprio Padre che gli ha dato la vita?

È solo l'inizio, è solo l'inizio di un grande avvenire. E tante Proiezioni divine, sono oggi sparse su questa terra, in ogni parte, affinché questa generazione tutta si salvi.” (Il Maestro 23.9.87)



Yogananda, Kiria, Fratello Piccolo e Neri Flavi: un'unica Vibrazione del Soffio Divino
(Le foto delle due sculture sono di Stefano Lupi)

Gesù è pura Vibrazione

Ecco un'altra rivelazione straordinaria! Infinite sono state le diatribe sull'esistenza del corpo fisico per Gesù. Ora ci è stata svelata la verità: Gesù è pura Vibrazione di Luce, non ha mai posseduto un corpo, se si è mostrato a noi con vesti umane è solo perché noi lo potessimo vedere!:

“Il corpo di Cristo non è mai stato abitato, era un corpo guidato. Come può un'Essenza pura prendere un corpo? Come poteva la Madre partorire e rimanere Vergine? Perché il corpo del Cristo non fu mai partorito, ma fu, come voi dite, un apporto, a cui lo Spirito del Cristo stava accanto senza mai averne preso possesso. Il corpo del Cristo non è più stato ritrovato, perché, com'era nato dal niente, così si era dissolto nel niente. Il corpo c'era, ma era costruito solamente dalla volontà di Dio perché l'uomo lo potesse vedere; lo dimostra il fatto che la sua immagine è rimasta ancora sulla Sindone. Il Cristo è una Realtà immensa e grande e pura, è il Figlio di Dio!” (Fratello Saggio 23.5.81)

Il corpo che fu visto era solo un mezzo, un'apparenza simbolica utilizzata per parlare agli umani di allora, che avevano una mentalità molto lontana dalla nostra. Ce lo rivela Marco, che spiega anche il significato della sua sofferenza sulla croce:

“Come può soffrire il Figlio di Dio? Egli è Luce! Si può toccare la Luce, si può picchiare la Luce, si può offendere? No, è immune da ogni cosa negativa! Il corpo del Cristo doveva essere solamente un emblema, doveva costituire un esempio di immagine. Come poteva il Cristo, il Figlio di Dio, parlare alle genti? Doveva parlare da umano, perché gli umani lo capissero, e formò un corpo umano senza mai possederlo. Se ora apparisse un grande, enorme fascio di Luce, che cosa fareste voi, che già credete? Cadreste in ginocchio battendovi il petto e non capireste niente di quello che direbbe.

Allora Lui formò un mezzo: il corpo del Cristo era un Mezzo che riceveva e parlava da umano agli umani, perché se fosse venuto in forma di Luce, sarebbero fuggiti e nessuno lo avrebbe ascoltato.

Lui sulla croce non soffrì realmente. Come poteva soffrire un corpo che era solo un'apparenza simbolica? Serviva per mostrare che il Figlio di Dio è morto sulla croce per redimere i nostri peccati. Ma cosa significava veramente? Significava che solo con la sofferenza si arriva all'evoluzione. Come potete pensare che Dio, tanto puro, tanto immenso, avesse permesso che Suo Figlio fosse inchiodato sulla croce? Per dare una dimostrazione agli umani di duemila anni fa, per parlare agli umani di duemila anni fa, con una mentalità che era lontanissima dalla vostra, ci voleva una cosa umana, simile all'umano, che parlasse loro in maniera convincente.

All'inizio, gli Apostoli hanno seguito l'umano, non il Figlio di Dio. Dopo si sono accorti Chi era, ma tramite lo spirito, non tramite la carne. 'Non la carne te l'ha rivelato', dice Gesù a Pietro, dopo che questi, alla domanda di Gesù su chi credevano gli Apostoli, chi Egli fosse, ne ebbe ricevuta la risposta che Egli era il Cristo, Figlio di Dio.” (Marco 6.6.81)

Nulla avviene a caso

La domanda che ci siamo posti all'inizio ha ora una risposta molto chiara: nulla avviene a caso! La natura non è regolata dal caos, l'evoluzione ha una direzione ben precisa e gli sconvolgimenti che si susseguono incessantemente, epidemie, disastri ambientali, tutto questo ha uno scopo: la natura manda segnali forti per risvegliare le coscienze del maggior numero possibile di persone, per farci capire che con tutta la nostra intelligenza noi esseri umani che ci crediamo superiori a tutto in definitiva non siamo nulla, che basta un virus o un cambiamento climatico di pochi gradi per sterminarci, che tutta la potenza umana è... impotente di fronte alla grandiosità del creato!

E per dirci che in questo gigantesco smarrimento occorre cominciare a ritrovare la strada dell'evoluzione spirituale.

Neri ha detto: “*Verranno segni dal cielo, i primi sono già venuti e non sono stati capiti. Faranno comprendere che oltre questa vita esiste un'altra Vita, che non ha né principio e né fine. I segni più forti verranno mano che l'uomo si evolve, perché si deve rinnovare per poter comprendere questi segni. Tutti i popoli sono in fermento. L'essere umano si ribella, l'essere umano combatte con se stesso e combatte con tutta la società proprio per ritrovare un certo equilibrio. L'essere umano combatte con tutta la creazione perché fa parte di essa: ecco perché si ribella, perché ha compreso che l'universo gli appartiene, e quello che c'è di bello da prendere e da comprendere, è proprio dell'universo. Ah, si vanno a ritrovare i segni degli antichi, si ristudiano quei segni, perché? Perché quei segni erano dettati dall'universo. C'è questa grande evoluzione del voler tornare indietro per cercare quelle parole antiche, per poter ritornare, non solo ad osservare, ma a parlare con l'universo.*” (Neri 12.12.84)

Quanti disastri vediamo accadere, quanti innocenti morire, quante anime piangere! Ma sono eventi “necessari”: la gente ha bisogno di essere colpita da qualcosa che la scuota fortemente, che faccia cambiare l'attuale modo di vivere che ormai non è più sostenibile.

Ha detto uno scienziato iraniano durante la pandemia del 2020: “*il mondo continua la sua vita ed è bellissimo, mette in gabbia gli esseri umani (costretti a restare in casa per settimane) e ci invia questo messaggio: Voi non siete necessari. L'aria, la terra, l'acqua e il cielo senza di voi stanno bene. Quando tornate, ricordate che siete miei ospiti, non i miei padroni!*”

I grandi disastri degli ultimi trent'anni (le epidemie di aviaria, di suina, di sars, gli tsunami, lo scioglimento dei ghiacciai, la desertificazione di intere aree, le cavallette nel Corno d'Africa, gli incendi nelle grandi foreste del mondo, la recente pandemia dovuta al Covid 19) stanno servendo proprio a questo, ci stanno spingendo a capire che dobbiamo cambiare i nostri comportamenti, magari all'inizio solo qualcosa di esterno, solo abitudini esteriori del nostro modo di vivere la quotidianità, ma poi col tempo dovranno diventare anche modi di pensare e infine modi di essere, come esorta da tempo Neri:

“*Buttate via i vostri pensieri vecchi, le vostre azioni vecchie, i vostri modi di fare vecchi, le vostre abitudini vecchie. Buttate via ciò che non vi deve appartenere più. Rinnovatevi, perché la vita è un rinnovo continuo. Spazzate via il vecchio, perché voi siete e fate parte di una vita nuova, di un mondo nuovo, di una abitudine nuova. Noi siamo parte di un'Era Nuova.*” (Neri 4.12.93)

Una nuova mentalità

Il Maestro ha lasciato un messaggio chiarissimo anni fa (ma, come detto più volte, il tempo non esiste lassù, è come se il messaggio ci fosse inviato oggi, anzi è così attuale che sembra davvero arrivato oggi):

“Rallegratevi, fratelli Miei, poiché l’essere umano in questi eventi così burrascosi prende una nuova coscienza, prende una nuova armonia, prende un ragionamento nuovo, pensieri nuovi. Energie nuove vi circondano e vi fanno riflettere affinché siate più in perfetta armonia nel vostro essere, e lo spirito esulta di gioia. Ogni essere umano si dovrà rinnovare, dovrà trovare una nuova mentalità, un nuovo rapporto l’uno con l’altro di una dolcezza che lo farà sorridere, che lo farà meditare, che lo farà riflettere per tornare ad essere sulla terra un uomo nuovo.

Perciò non vi allarmate se su questo pianeta tanti eventi brutti percuotono le vostre coscienze e vi fanno soffrire. È proprio in questa vostra sofferenza che voi troverete una spiritualità nuova: un volto nuovo si apre nel vostro io interiore per raggiungere una coscienza rinnovata. L’uomo si deve evolvere per essere completamente rinnovato... Tutto dentro di voi deve vivere, ragionare, essere veramente nuovo, in quel vostro io interiore che deve scorgere verità nuove.

Nuovi messaggi verranno a voi, nuovi modi di vedere, nuovi modi di pensare, nuovi modi di essere, essere vivi, perché l’uomo della terra è vivo solo se sa pregare, se sa essere vicino alle Entità superiori. Anche se non sentite una risposta vocale, sentirete però la risposta di energia che vi verrà data dentro di voi. Il vostro essere si rinnova.” (Il Maestro 16.6.93)

L’unica difesa

La via d’uscita indicata è quella di sentire la risposta di energia dentro di noi e ritrovare in noi lo spirito che ci unisce alle Entità Astrali. Solo così ci possiamo salvare.

“Tutto viene distrutto. Voi distruggete la creazione divina che sono gli alberi, i mari, i fiumi... distruggete le cellule vive della vita! Allora noi alimenteremo il vostro amore, i vostri pensieri, le vostre energie, affinché combattano le energie negative.

L’essere umano sta distruggendo la creazione divina. Distrugge voi stessi, figli Miei, perché distrugge la vostra aurea, che – al di fuori della forma del vostro corpo – attira a sé energie negative, e per questo le malattie si fanno sempre più frequenti. Pregate affinché tutto questo non avvenga! Noi abbiamo bisogno delle vostre preghiere, abbiamo bisogno

dei vostri pensieri, abbiamo bisogno dei vostri sacrifici, abbiamo bisogno del vostro amore!” (Il Maestro 23.2.94)

Se con il risveglio delle coscienze aumenta il numero delle persone che combattono i pensieri negativi, che riflettono, meditano e pregano, allora tutti questi nostri pensieri positivi si uniscono tra di loro e crescono, si ingrandiscono in misura esponenziale, e come tali trasformano i pensieri negativi (sì, perché quello che avviene tra pensieri positivi e pensieri negativi non è propriamente uno scontro, è una trasformazione).

“La cattiveria umana!! Siamo di fronte ad un mondo che è cambiato in peggio. Cosa potrei rispondere se non dicendo di pregare per evitare tutto questo? Non è vero che non si può fare niente: dicendo questo uno si è già tirato indietro, e questa è mancanza di fede. Se non arriverai a farcela, pazienza! Ma tu devi dire che ce la dobbiamo fare! Altrimenti attiri a te una certa negatività; invece devi dire: Signore, se io non sono capace aiutami o manda vicino a me tanti fratelli affinché questo mondo migliori.” (Luigi 31.10.84)

Ecco come possiamo aiutare l’opera benefica del Divino: evitando in ogni modo di essere negativi. Così facendo l’uomo non partecipa più alla distruzione in atto, ma al contrario contribuisce alla creazione, che è continua.

Più scegliamo di pensare ed essere positivi e più fermiamo i disastri in natura e con essi anche le cause delle nostre malattie. Una Entità ha rivelato, tramite Neri, che *“questa terra sarà distrutta senza gli eletti. Chi sono gli eletti? Sono quelle anime che pregano, pensano bene e donano. Sono le anime che sanno captare e recepire, pensare e distribuire il proprio pensiero positivo”*. (Entità che non si rivela 16.11.86).

La resurrezione interiore

I più avvertiti tra gli esseri umani hanno ormai desiderio di entrare a far parte di un mondo nuovo, perché i beni della vita terrena non appagano più. E non si contentano più. Non contentandosi più di quello che hanno, è come se non lo avessero più. Allora cercano, cercano intorno a sé e dentro di sé qualcosa che fuori non trovano, quella Verità, quell’assoluta certezza, *“quell’immensa, meravigliosa avventura”*, come la chiama il Maestro, che dia un senso nuovo alla loro vita:

“Perché rinnovare? Perché i tempi sono maturi! Rinnovando tutto, dovete voi preparare la strada a Colui che è già nato sulla terra, che porterà la Sua Parola rinnovatrice e tutto poi verrà ricostruito in perfetta forma.

Sarà una forma nuova, un dialogo nuovo, una parola nuova piena d'Amore.” (Il Maestro 9.3.94)

Gli esseri umani più sensibili si stanno rendendo conto che i loro tormenti non riguardano la loro esistenza terrena, ma sono più profondi: sono i disagi dell'anima! Occorre dare ascolto all'anima, fare scelte che siano in accordo con il cuore, che ci facciano sentire bene, solo così i disagi dell'anima potranno scomparire. Continuare a vivere secondo l'attuale modello di vita non porta a nulla, occorre cambiare.

Come? Un messaggio del Maestro riassume questo “come” in modo esaltante: *“Ora parliamo dell'uomo della terra che soffre, dell'uomo della terra che è nato per la sua evoluzione, incontrando ostacoli, incontrando fatiche. È naturale che il karma di ognuno deve affrontare queste verità, chi in un modo, chi in un altro. Cosa avviene nell'intimo di un essere umano?: un grande sconvolgimento interiore!”*

Quello di cui parlo è una lotta molto diversa da quelle terrene, è la lotta dello spirito, è la lotta della resurrezione interiore di ognuno di voi. Ognuno di voi lotterà coi propri mali, lotterà contro il proprio istinto, lotterà contro il mondo e le sue cattiverie: e questo avverrà nell'interiorità di ognuno di voi. La maggiore vostra sofferenza sarà l'istinto, voi lotterete contro il vostro istinto e dovrete per forza trovare un varco per poter uscire, per poter evadere. Ma questo avverrà gradatamente, poco a poco.

Il vostro spirito ha bisogno di essere libero, di essere soprattutto puro, poiché finché non sarà puro non potrà avere la sua grande libertà anche di luce. Allora, una volta uscito dal proprio corpo, si vedrà come una piccola scintilla che brilla di mille luci, ed egli sarà felice. E potrà rivedere le sue Entità conosciute, le anime gemelle e tante altre luci che brillano di genitori, fratelli o parenti che gli verranno incontro e gli faranno festa. Perché? Perché una grande prova è stata fatta. E questo non è che un inizio di un uomo che si libera, di una scintilla divina che si libera!” (Il Maestro 15.3.95)

“State tranquilli!”

Solo con il raggiungimento di questa libertà dello spirito avremo anche raggiunto la serenità: la consapevolezza del fatto che questa è la strada da ritrovare nel gigantesco attuale smarrimento, l'unica che dà serenità.

Siamo sconvolti da terribili eventi, siamo partecipi delle disgrazie, ne siamo anche profondamente addolorati, ma siamo anche consapevoli che tutto questo ha uno scopo. Attraverso la sofferenza facciamo evoluzione.

Nel benessere non nasce niente, solo dal tormento nasce qualcosa.

Perciò le sciagure che scuotono le nostre coscienze e ci fanno soffrire non devono più spaventarci. Neri in un messaggio a Maria lo ha ripetuto con decisione: *“Non state in ansia: tutto andrà come deve andare. C’è un disegno divino, perché nulla avviene a caso sulla terra! Noi lavoriamo tanto per questo disegno, perciò state tranquilli. Fate quello che è il vostro compito. Al resto pensiamo noi!”* (Neri, messaggio dall’Astrale, Pasqua 2015)

E in pieno disastro globale dovuto alla pandemia del 2020, con milioni di contagiati in tutto il mondo e centinaia di migliaia di deceduti, con una crisi economica e sociale profonda, Neri attraverso Maria ne ha data un’altra profetica conferma:

“Tutto passerà, ma ci vuole tempo, Maria! È una ferita profonda, e le ferite profonde hanno bisogno di tanta guarigione e così sarà per voi umani, porterete dentro di voi questo ricordo ma sarà di evoluzione interiore anche se qualcuno ancora inciamperà nel suo cammino. Ma la maggior parte farà parte di me e di noi.

Vediamo tanta sofferenza ma anche tante coscienze che si smuovono.

Però tante cose vengono occultate perché non tutti vogliono che il bene trionfi. Ma noi lo faremo trionfare, stanne certa!

Quello che sarà è una battaglia che dura da tempo, ma questo tempo sta per finire, poi ognuno si leccherà le sue ferite, dovute anche al suo libero arbitrio, che in tanti è molto forte ancora. Ora devo andare! Abbiamo tanto da fare in questo momento come tu sai! Tornerò presto, ciao, Maria.” (Neri, messaggio dall’Astrale n. 146 del 30.3.2020)

Questa meravigliosa avventura

In questo complessivo contesto, sentire le parole del Maestro, che definisce il percorso da fare per avere un futuro migliore come una “*immensa, meravigliosa avventura*”, diventa di colpo del tutto comprensibile e soprattutto condivisibile!

“Cosa è che ci dà vita? È la parola, questa parola che emerge da dentro di noi, che si espande all'esterno affinché ognuno la possa ascoltare e meditare. C’è un grande desiderio di entrare a far parte di un mondo migliore, di un mondo nuovo, perché non appagano più oggigiorno quelle che sono le cose della vita terrena: le case, gli abiti, i gioielli... l'uomo non si contenta più. Questo benessere lo ha riportato allo stato primitivo del proprio essere, non contentandosi più di quello che ha, è come se non lo avesse più. Allora

cerca, cerca intorno a sé e dentro di sé quella Verità, quell'assoluta certezza, quell'immensa, meravigliosa avventura che vuole percorrere sulla terra.

Non sbaglio se dico meravigliosa avventura, perché chi crede in Dio e crede nelle proprie capacità e crede in quello che realmente uno è, egli vive e si manifesta in una meravigliosa avventura. E questa meravigliosa avventura, lo fa maggiormente meditare, lo fa maggiormente ricredere, e solo il pensiero di questo allontana ciò che ha, per cercare e per ricercare quello che era già dentro di lui: lo spirito!

Immensa verità, immensa dolcezza infinita! Ed in questa sua meravigliosa ricerca, egli è contento perché si è accorto che la sua dimensione non è finita, e nella sua avventura che continua di vita dopo vita, egli si rinnova solamente per poter pregare meglio, pensare meglio, meditare meglio, incontrarsi meglio, amare meglio! E nella disperazione interiore dei propri sbagli, egli non si abbatte ma si fortifica. Nello sbaglio egli ricostruisce se stesso, e nello sbaglio ritrova se stesso, e nello sbaglio egli rivive, rivive quell'immensa avventura di un capitolo che non è mai finito, di un capitolo che non ha mai cessato di vivere, di un capitolo che pulsà e mormora al vento.” (Il Maestro 24.4.91)

Fiducia nel futuro

Se stiamo in ansia è solo perché non siamo consapevoli del fatto che niente avviene a caso. Oppure, se lo siamo, non abbiamo abbastanza fiducia nel disegno divino, di cui ancora molto ci sfugge perché la nostra comprensione è ancora troppo ancorata alle cose terrene. Ma le rivelazioni dei Maestri ricevute tramite Neri sono piene di inviti alla fiducia nel futuro. C'è una profezia sui bambini “nuovi” che stanno nascendo sempre più numerosi in questi ultimi tempi, sulla prossima venuta del Cristo e sulla nuova era che è fantastica! Ecco le preveggenti parole di Neri pronunciate quasi trent'anni fa (ma è come dire oggi) con chiaro riferimento ai nostri giorni:

“Ci sarà una discesa, ci sarà un periodo di tempo in cui scenderanno, cioè nasceranno, tutti buoni. Altrimenti la terra non si salverà. Quando la vecchia generazione trapasserà, non ci sarà più la corruzione, ma rimarrà solamente l'esempio di virtù. Ma noi in realtà siamo già in questa epoca nuova e quando nasceranno questi figli, se ci prepareremo, noi saremo insieme a loro per la venuta del Cristo!”

Ci sarà un periodo in cui nasceranno figli già tutti buoni sulla terra. Molti sono già nati e io li riconosco, già parecchi figli sono sulla terra, ma ci sarà un periodo in cui proprio non nasceranno nove figli buoni ed uno

cattivo, no!, perché saranno tutti e dieci buoni, perché se non avviene questo la terra non si salverà. Chi nascerà avrà già un insegnamento morale e spirituale. Anche noi, se dopo che saremo trapassati dovremo rinascere, rinasceremo già sotto una Guida spiritualmente più elevata, in modo che la terra si potrà salvare.

Ma cominciamo da ora, cominciamo ora noi tutti ad essere più buoni, non ci preoccupiamo per il futuro, perché al futuro ci pensano Loro! Noi che siamo già sulla terra cerchiamo di essere in armonia con questi figli che stanno nascendo ora. Questi figli, che nasceranno tutti buoni, si sceglieranno le famiglie meno cattive, sarà un periodo in cui ci saranno reincarnazioni solo di spiriti evoluti, che scenderanno solo per missione. Verranno tutti per missione, per salvare la terra. Guardate che cosa bella ci hanno rivelato!” (Neri 4.6.94)

E saranno proprio le nuove generazioni, i bambini che stanno nascendo in quest'epoca e che nasceranno subito dopo a restituire alla terra il suo equilibrio:

“I figli che nasceranno ora, saranno tanto evoluti che riscatteranno i peccati dei padri. Questi bambini hanno un'intelligenza superiore alla nostra e sono molto precoci. Loro renderanno l'equilibrio alla terra.” (Marco 21.5.83)

Ma la profezia dei nuovi nati già dotati di un “DNA” più sviluppato e di una intelligenza superiore non è certo la sola. Nel prossimo capitolo vedremo quante e quali eccezionali profezie il Centro di Neri ha ricevuto, con anticipazioni sul futuro strabilianti, da lasciare sbigottiti, e con la scienza che finalmente incomincerà a scoprire l'esistenza dello spirito.

* * * * *

CAPITOLO TERZO - LE PROFEZIE

Profeta, si sa, è colui che parla per conto di Dio e che fa giungere agli esseri umani un messaggio divino. E questo messaggio contiene quasi sempre l'anticipazione di un evento futuro. Le spiegazioni del Maestro e delle Guide citate nel capitolo precedente sono vere e proprie anticipazioni del futuro che riguardano l'umanità intera, un futuro di una nuova e completa spiritualità, perché ormai il disegno divino sta per realizzarsi e sono tanti i Maestri scesi ad aiutarci. Le rivelazioni date a Neri negli anni '80 e '90 si riferiscono ad oggi. Niente è a caso, tutto è pronto:

“I Maestri che vengono sulla terra sono già pronti. Scendono già preparati, ma quello che dovranno dire o fare verrà detto loro volta volta che loro cammineranno sulla terra. Tutte le volte che parleranno non saranno più loro, ma sarà lo Spirito Santo che parlerà per loro. E questa è l'iniziazione dei Maestri, ma è anche l'iniziazione di ognuno di noi che ascolterà i Maestri, perché loro sono venuti solo con la loro presenza, ma quello che parleranno sarà Voce Divina, saranno insegnamenti divini! Perciò niente è a caso, tutto è pronto!” (Neri 1.6.91)

I tempi sono maturi

Da quando il pensiero scientifico ha incominciato ad allontanarci dalla natura, l'uomo dubioso non crede più ai segni ricevuti, che pure sono tanti. La mente è la nostra forza, ma anche il nostro limite: osservare tutto con l'occhio della scienza limita la visuale, è come procedere con un paraocchi. La vista arriva fino a un certo punto, non coglie l'invisibile, che pure esiste, l'udito percepisce i suoni solo fino a una certa soglia, ma ci sono sonorità sopra e sotto questa soglia, la mente arriva a certi punti di comprensione, ma non oltre. E la scienza scioccamente rifugge da ciò che non può replicare.

Solo se ci liberiamo da questi limiti, possiamo davvero progredire. L'uomo si deve rinnovare nelle sue abitudini mentali per potere intuire i segni che riceve e cambiare il proprio percorso.

In una rivelazione di quasi quarant'anni fa (il senso del tempo è questo: frasi dette tanto tempo fa acquistano oggi un significato comprensibile) è stato spiegato che:

“Quando Gesù venne sulla terra, disse: ‘Non sono venuto a cambiare le leggi, ma ad aggiornarle, a rinnovarle’, perché quelle che c’erano, erano già vecchie. Appartenevano ai padri dei loro padri e la tradizione si fermava lì, e nessuna evoluzione poteva essere fatta. Poteva andar bene per quei tempi passati, quando la mente umana era ristretta, piena di pregiudizi, di superstizioni, di inganni, di perfidie e di cose accomodate. Oggi quelle non servono più.

Ecco che allora Gesù disse: ‘Verrà un giorno che ci sarà un solo dire ed un solo fare, perché tutti si trasformeranno e capiranno’. E come può avvenire questo se non ci sono menti nuove che possono conoscere la verità, se non ci sono menti nuove che possono adeguarsi a questo modo di vita sia mentale che spirituale ed evolutivo? Ognuno deve spogliarsi del proprio io interiore e rinnovarsi a quella che è la nuova vita, il nuovo progresso. Oggi fate viaggi con le navi spaziali, come potete pretendere di rimanere allacciati a tradizioni vecchie di millenni?”

“Verranno segni dal cielo. I primi sono già venuti (ad esempio, i Cerchi nel grano apparsi nel sud della Gran Bretagna e in molti altri paesi tra gli anni ’80 e i primi del 2000: n.d.r.) e non li hanno compresi. Fanno comprendere che oltre questa vita esiste un’altra Vita, che non ha né principio e né fine.”
(Neri 12.12.84)

Il tempo di Shambhalla

Dunque, i tempi sono maturi per eventi eccezionali, l’umanità sarà presto stupita da qualcosa di straordinario che sta per avvenire. E in parte è già avvenuto. Perché tutto si sta trasformando.

“Tutto si trasforma su questa terra, tutto si trasforma nell’universo, tutto prenderà forma, tutto cambierà! Ecco, è tempo di Shambhalla! Cosa significa il tempo di Shambhalla? Significa che molti troni cadranno, molti dittatori moriranno, molte cose saranno cambiate... Tutti pensano che dovranno venire catastrofi e morte sulla terra. No, figli miei e fratelli miei, non è così, è solamente il palpito di un rinnovamento completo, di un’era che si rinnova: cadranno vecchie abitudini, cadranno vecchie usanze, tutto si rinnoverà, tutto troverà gioia, tutto troverà un rinnovamento totale.

Non è la morte della terra, non sono le catastrofi. Ci saranno le guerre, ci saranno le rivoluzioni, ci sarà tutto, affinché tutto si uniformi, affinché tutto venga ad essere una cosa sola. È giunto il momento in cui schiere di esseri viventi scenderanno sulla terra, scenderanno già col compito di uniformare maggiormente ed unire, soprattutto unire ed unire ancora. Avran-

no modi di fare diversi, costumi diversi, gli abiti diversi, un linguaggio diverso, un sentire diverso, un udire diverso, poiché la loro intelligenza e la loro missione devono essere diverse. La loro missione deve essere accompagnata da quel simbolo immortale che è dentro di voi, di una evoluzione Cristica.” (Astra 9.1.91)

Il rinnovamento della Chiesa

Persino la Chiesa si dovrà rinnovare:

“Non è stato forse detto che ci sarà un solo dire ed un solo fare? Un solo dire ed un solo fare perché tutte le Religioni si uniranno insieme in una sola. Ognuna dovrà smussare i propri spigoli, dovrà modificare i propri difetti, dovrà ritrovare l’armonia nelle altre Religioni ed unirle insieme. Sono passati duemila anni durante i quali la Chiesa poteva cominciare a comprendere che c’è nella Chiesa un errore. Questo errore sono loro stessi e non sanno come fare per correggerlo. Ecco che cominciano a muoversi, a predicare, e piano piano fanno modifiche, molto lentamente... modifiche studiate, riflettute e meditate, e soprattutto, suggerite da noi che andiamo da loro a predicare, a parlare, perché quello che stanno facendo deve essere rinnovato. Devono essere rinnovati i loro abiti, il loro modo di fare, di pensare, il peccato, la confessione, la comunione, i litigi con le altre Religioni! Queste sono cose assurde!” (Neri 12.12.84)

La Chiesa parlerà persino della reincarnazione, cosa che ancora oggi sa di eresia:

“In questo momento dell’umanità non si accetta ancora l’idea della reincarnazione perché non si è evoluti. Chiunque non l’accetta, non è evoluto come pensiero, come principio, non è evoluto come mentalità. Se io avessi detto a voi, in una vostra vita passata o all’inizio della vostra vita, qui, se avessi detto della reincarnazione, nessuno di voi l’avrebbe accettata. Però, essendo pronti spiritualmente e la vostra intelligenza tanto aperta all’Insegnamento che vi veniva dato, voi l’avete subito captata, fatta vostra e l’avete presa come una verità interiore.

Chi non è evoluto, non può pensare a questo, perché non arriva a capirlo, ed allora dice che siete stregoni, dice tante altre cose che sono banali per voi, importanti per chi le dice. Ma solo chi è evoluto, può capire.

Se io dicesse che è tutta un’illusione questa vita, che è un’illusione il toccarsi, che è un’illusione il parlare, ma tutto è vibrazione; se vi dicesse che voi vivete in un sogno provato da Dio, perché compiate questo vostro

passaggio terreno e che questo vostro passaggio è un passaggio di sogno, ci credereste? Forse tu, che sei evoluta, potresti dire: ‘Tutto è possibile!’

Spiègalo a chi è attaccato alle cose terrene! Spiègalo, a chi vuole il possesso, le case e tanto d’altro ancora, per provare se riesce a comprendere un concetto del genere! Anche i cristiani non l’accettano, perché non è mai stato loro insegnato. La Chiesa sta studiando il sistema di come iniziare a divulgare questa verità: siccome l’hanno sempre negata, oggi non sanno come spiegarla. Ed allora la gente, anche la più umile, non può arrivare a comprenderla, perché tanti ancora hanno paura del fuoco eterno.” (Luigi 30.3.88)

Riscopriremo la medianità che è in tutti noi, torneremo ai messaggi di Gesù ed al pensiero dei primi cristiani, gli gnostici:

“Lo stesso Gesù, gli stessi apostoli, avevano una forte medianità, altrimenti come potevano leggere nelle menti, guarire gli ammalati, resuscitare i morti? La medianità già esisteva al tempo loro e prima di loro. Non era conosciuta ed era stata subito combattuta, poiché l’essere umano che aveva tali facoltà veniva bruciato sul rogo; tanto che nessuno parla di medianità. Ma verranno ancora due Papi, dopo di che la Chiesa finirà e dovrà risorgere ad una nuova mentalità. Non è che la Chiesa finisce, la Chiesa continua, ma con una mentalità che sarà vera, sarà viva, come era all’origine della vita.” (Luigi 17.9.86)

“Nella Chiesa, ci sarà un rinnovamento, ci vorranno due Papi... ma non è la fine del mondo. È stata una cattiva interpretazione, sarà la fine dei valori umani. Molti moriranno, ma non perché ci sia un giudizio universale, moriranno nel proprio intimo, perché si dovranno rinnovare per rinascere con nuove idee.” (Marco 21.5.83)

E la Chiesa dovrà anche ammettere che i quattro vangeli canonici sono stati censurati e che altri vangeli (quelli definiti apocrifi) sono stati deliberatamente distrutti:

“I vangeli sono veri, ma mancano le parti più importanti, tolte dalla Chiesa per poter fare il proprio comodo, perché Gesù dice di non accettare denaro, di andare e predicare, ecc... Questi vangeli mancanti in parte sono stati distrutti, ma una parte esistono ancora, e sono in una grotta, dentro un vaso grande, nascosti; verranno alla luce, sono in Palestina.” (Fratello Saggio 25.2.83)

Quando Fratello Saggio parlava tramite Neri era il 1983 e ancora non

erano stati pubblicati i contenuti dei rotoli del mar Morto, in Palestina, rinvenuti nel 1947-48, ma resi pubblici solo alla fine degli anni '90. Ebbe-ne, i manoscritti della grotta n.1, una delle più importanti, furono trovati proprio in Palestina dentro grandi vasi, come aveva detto Fratello Saggio. L'essere umano, incredulo per definizione, ha bisogno di riscontri alle profezie, e questo è uno dei tanti.

L'Anticristo

Altro argomento incredibile! Anche questa volta verrà un Anticristo (che non significa diavolo, ma colui che viene prima – *ante*, in latino – di Cristo, colui che lo precede e lo annuncia e che ha già cominciato il suo lavoro sulla terra):

“L'Anticristo ha già cominciato ormai da diversi anni; sono almeno venti che sta svolgendo il suo lavoro sulla terra, di rinnovamento. Voi credete che l'Anticristo sia una cosa negativa... no! È assurdo pensarlo! È molto positiva, perché è venuto per distruggere tutto ciò che è negativo. Non si può costruire il buono su una forza negativa che è sulla terra; deve essere costruito su una forma positiva. Finché tutta la cattiveria, tutto ciò che è negativo... il fuoco che divampa sulla terra portando la purificazione in tanti paesi che non sono evoluti, distruggendo tutto, porterà alla fine una ricostruzione che sarà totale su tutta la terra.” (Il Maestro 9.3.94)

Il nuovo profeta

Sono molte le rivelazioni profetiche avute tramite Neri nel tempo in cui lui ha operato in questa vita, dal 1980 al 1995. Ma l'anno più eclatante in questo senso è stato il 1995, l'anno in cui Neri è volato via, e come lui altri tre grandi Mahatma, tutti e quattro nello stesso momento dello stesso giorno dello stesso mese: il 30 giugno 1995!

Solo pochi mesi prima di tale data ci è stato rivelato che tutti e quattro i Maestri preposti ai quattro poli del mondo in quel giorno avevano finito il loro compito terreno, di guida dei loro gruppi, e in quello stesso giorno erano tornati lassù per un compito ancora più grande: quello di difendere il pianeta dall'aggressione del male creato dall'ignoranza dell'uomo e di accompagnare l'umanità verso la luce divina, per ritornare finalmente a quella Sorgente dalla quale con superbia si era in parte staccata millenni fa.

In quell'anno 1995 ci è stato rivelato del nuovo Anticristo, colui che preparerà la strada al ritorno del Cristo, proprio come duemila anni fa avvenne con Giovanni il Battista.

Questo profeta è sceso sulla terra, proprio in Italia, paese spiritualmente più evoluto di tanti altri, e proprio vicino a Prato, cioè nel comune in cui sorge il Centro spirituale di Neri. Coincidenze? No, ovviamente.

Neppure nella data, perché questa previsione ci è stata data il 15 marzo del 1995, cioè lo stesso giorno in cui il nuovo profeta nasceva!:

“Quando questo Mezzo (Neri Flavi: n.d.r.) riprenderà coscienza, egli (il nuovo profeta: n.d.r.) darà il suo primo vagito... vicino alla vostra città! (Prato: n.d.r.) In questa vostra notte spunterà questa grande stella sulla terra. Soffrirà da madre impreparata; verrà disconosciuto dal padre, ma la sua Luce brillerà tanto lontano che ognuno sentirà le sue gesta, ed egli sarà avanti a Lui, come Giovanni fu avanti al Messia.

Egli si rivelerà con l'intelligenza, perché è intelligenza, saggezza e purezza. Egli vi parlerà fra venticinque anni da questo giorno (dal 15.3.95 i venticinque anni ci portano al 15.3.2020: n.d.r.). Molti di voi lo sentiranno parlare. Chi vivrà, vedrà, o meglio dire, udirà. Egli sarà mite ed umile di cuore. Sarà insegnante di lettere, ma umile nel suo aspetto e nelle sue vesti. Vivrà di elemosine, ma vivrà felice. Vi verrà dato di conoscerlo prima, ma non lo riconoscerete, nessuno lo riconoscerà perché non sarà giunto il suo momento.

La storia si rinnova e si ripete. Quando il Figlio di Dio scende sulla terra, il Profeta prepara la strada e Lo indica, affinché tutti possano riconoscerLo.

Colui che verrà non berrà vino, non urlerà, non farà politica. Predicherà e dirà al mondo ciò che accadrà, e questo proprio grazie alla sua personalità di un essere puro. Soffrirà tanto, ma la sua sofferenza sarà solo un atto d'amore, come un calice che dovrà bere per amore di Dio.

Il Profeta che nascerà tra poco, sarà di liberazione dalle catastrofi. Giunge per due motivi: spianare la strada a Gesù, e fermare i disastri, ma non tanto per fermare le catastrofi, quanto perché la gente si ravveda e possa guardare nel punto che lui indicherà.” (Fratello Nessuno 15.3.95).

“Una nuova era si è aperta. Tutto incomincia per il meglio, anche se qualche difficoltà ancora dovrà venire. Noi guardiamo sempre l'uomo della terra con costante attenzione. In questa vostra notte (il 15 marzo 1995: n.d.r.), nascerà un personaggio importante. Egli sarà come un Profeta: non battezzerà, non confesserà, non berrà vino. Si ciberà di cose naturali della terra, ma egli sarà Profeta! In che maniera? Egli sarà intuito, egli sarà un Angelo bello... Perché vi ho detto queste cose? Perché in questo

Cenacolo (il Centro di Neri Flavi: n.d.r.), benedetto, protetto da noi, egli è nella sua piena coscienza!” (Il Maestro 15.3.1995)

Va chiarito che il nuovo profeta non ha potuto manifestarsi esattamente venticinque anni dopo la sua nascita, cioè nel mese di marzo del 2020: non solo perché il tempo terreno non coincide con il tempo astrale, ma anche perché la pandemia dovuta al virus Covid 19 proprio in quei giorni ha creato una tale confusione nel mondo che l’umanità distratta, impaurita e preoccupata non si sarebbe certo potuta accorgere di lui.

Il profeta si è adeguato ed ha aspettato a rivelarsi. Ce lo ha spiegato Fratello Giuseppe (che tutti conoscono come san Giuseppe e che è colui che ha voluto e benedetto il Centro di Neri) in un messaggio inviato a Maria proprio nel giorno della sua festa (coincidenza? no davvero) e nel pieno della pandemia, quando in tutti i continenti la parola d’ordine era quella di restare chiusi in casa per evitare il contagio:

“Maria, sono Giuseppe. Sono sempre qui, è la mia casa questa (la sede del Centro di Neri: n.d.r.)! Maria, vedo molto sconcerto anche nel gruppo, paura di tutta questa situazione, ma io ti dico che il peggio sta passando, a giorni vedrete un po’ di luce, e poi il sole pieno! Noi siamo sempre attivi con i Grandi Maestri che conoscete e lavoriamo intensamente per riportare presto tutto alla pace.

Certamente non sarà come prima! Tante cose cambieranno, non in peggio, ci sarà più responsabilità anche ai vertici, cosa che mancava prima. Ora tutti si sono accorti che soli non sono nessuno, anche se qualcuno ancora resiste, ma lo capirà quando sarà invaso dal virus e si troverà impotente di fronte a questo nemico che non può combattere con le bombe e con i missili, solo con la pace e l’unione. Perciò, Maria, questo è il risultato. Noi lavoriamo per questo, però la mente umana è molto complicata, specialmente per chi non ha evoluzione.

Domanda di Maria: “E il profeta?”

Il profeta è già qui, come sapete, ma non è arrivato il suo momento, tanto meno ora! Il vostro tempo non coincide con il tempo Astrale, deve passare tutto questo (la pandemia: n.d.r.)! Quando sarà tutto calmo e l’essere umano sarà disposto con il cuore ad ascoltare cose nuove, allora inizierà; Lui è pronto! Aspetta il momento. Di solito un profeta viene sempre dopo una grande sofferenza perché l’umano ha bisogno di conforto, è più disponibile all’ascolto, perché sarà il cuore che ascolterà, non certamente la sua personalità. Ecco, Maria, ho risposto alla tua domanda, io ci sono

se hai bisogno, chiamami e io verrò da te, oramai siamo una cosa sola!, Io e te. Ciao, Maria, stai serena e in bella compagnia!” (Giuseppe, messaggio dall’Astrale n. 145 del 19.3.2020)

Il Ritorno del Messia

Nel libro “***Il Calendario dello Spirito***” (Ediz. BastogiLibri, 2019), che descrive in chiave spirituale, secondo gli insegnamenti ricevuti tramite Neri, i principali giorni sacri dell’anno, si legge che i vangeli narrano che Gesù nei quaranta giorni successivi alla resurrezione incontrò varie volte i suoi discepoli per poi ascendere al cielo, in attesa della seconda venuta. Per “*seconda venuta*” si intende un evento nel quale, a un certo punto della storia dell’umanità, Gesù si manifesterà nuovamente per portare a compimento la redenzione del mondo; suoi sinonimi sono “*secondo avvento*” e “*parusia*” (dal greco “*parousia*” che significa “*presenza*”: presenza del divino).

La parusia ricorreva spesso nella predicazione di Paolo di Tarso, il quale sperava di essere ancora vivo all’epoca del secondo avvento di Gesù, tant’è che conclude la Prima Lettera ai Corinzi con l’espressione “*maràna tha*”, cioè “*Vieni o Signore*” (Cor. 16,22), come ripete anche alla fine del libro dell’Apocalisse (Ap. 22,20).

Questo è un tema ricorrente negli Atti degli Apostoli, scritti nei primi decenni dopo Cristo, nel periodo in cui la morte dei primi cristiani comincia a sollevare domande sulla sorte dei corpi e delle anime. Per alcuni teologi, il giudizio finale costituisce un momento di “*amore misericordioso e salvifico*” e la seconda venuta resta un evento conclusivo della storia, diventando l’inizio di questa fase finale.

Per altri teologi, il concetto di seconda venuta non sarebbe un evento conclusivo, che accade all’improvviso simultaneamente per tutta l’umanità, ma un processo di compimento della storia dell’umanità in cui il Cristo diventa palese a tutti perché ognuno – individualmente – raggiunge via via nel tempo il termine della propria salvezza e quindi “*ritorna*”, in quanto tutti prima o poi giungono a Lui.

Neri ci ha fatto sapere che la verità sta in quest’ultima versione:

“*Che cosa significa il tempo di Shambhalla? Già preannunciato migliaia e migliaia di anni fa, significa ‘il Cristo ritorna sulla terra’. Tornerà in vesti umane, ma sarà riconosciuto dai Suoi modi di fare, sarà riconosciuto dalle Sue parole, sarà riconosciuto dai Suoi miracoli, sarà riconosciuto dalla Sua semplicità, e soprattutto dal Suo modo di guardare e di vedere*

le cose. Ecco cosa significa il tempo di Shambhalla: è il ritorno di Cristo sulla terra. E qui ci siamo, siamo arrivati al momento giusto di questa resurrezione.” (Astra 9.1.91)

Interessante notare che Shambhalla deriva dal greco “*sinbàllein*” che significa unire: dunque è l’Era dell’Unione (mentre da “*diabàllein*”, cioè dividere, viene la parola diavolo).

Della seconda venuta di Gesù è addirittura la Madre in prima persona, venuta più volte al Centro di Neri, a parlarne tramite Neri!:

“Anime Mie, l’umanità soffre ancora tanto! Mi rivolgo a voi tutti perché questa umanità possa essere unita. Il tempo è giunto, il Figlio cresce, la strada va spianata affinché Lui possa percorrerla sereno e felice. Camminate avanti a Lui predicando l’amore che Io e Lui vi abbiamo donato. Tenera è la sua età, ma il Suo pensiero è tanto forte e tanto grande che gli Angioli in Cielo fanno coro pregando per voi, affinché ognuno si risvegli da quello che è il letargo dell’essere umano che dorme.” (La Madonna 29.9.93)

Gesù è qui già dal 1984

“Il Maestro è già sulla terra, se noi non vi prepariamo bene, alla Sua venuta, cosa Gli direte? Se voi Gli direte ‘Ti riconosco Maestro’, Lui saprà se Gli direte la verità. Se Gli direte ‘Io ancora non Ti riconosco, Maestro’, Lui saprà che le parole che vi ha dette, sono state vane, e allora non risponderà.

Lui è già presente sulla terra; se si dice presente, si parla del Suo corpo, anche se Lui non lo toccherà mai; come non lo ha toccato la prima volta, non lo toccherà ora, perché sarà pieno dello Spirito Santo, e lo Spirito Santo non può avere un corpo.

Vi chiederete: ‘sarà così difficile riconoscerlo?’ Perché dovrebbe essere difficile? Se il tuo spirito è pronto sarà facile. Sarà difficile se il tuo spirito non sarà pronto; ecco perché prepariamo i vostri spiriti. Lo riconoscerai, non dubitare. È già stato detto tanto tempo fa: nascerà in un luogo puro, nascerà in un luogo non contaminato. Ma voglio soddisfare la tua curiosità: non ha diciassette anni come qualcuno asserisce, ne ha sette.” (Luigi 24.4.91)

Questa rivelazione è del 1991, dunque il Messia è di nuovo sulla terra dall’anno che per noi è il 1984. Quando sarà il momento Lui prenderà quel corpo, lo illuminerà e lo guiderà, come già fece duemila anni fa, ma con manifestazioni del tutto diverse. Il profeta presto ce ne parlerà.

E Luigi aggiunge che con Lui c'è anche colui che per noi è san Giuseppe: *“Nessuno ha generato questo Bambino: come non fu generato allora, non è generato neanche ora, è Vibrazione, è Luce! nessuno Lo può partorire. Con lui c'è Giuseppe: solo lui è il portatore del Bambino. Perciò, dove va lui altri non potranno andare. Il Bambino comincerà presto a parlare agli esseri umani. Ha già compiuto i suoi sette anni; a dieci incomincerà, anche prima se Lo capiranno!”* (Luigi 15.4.92)

Gli umani più evoluti sono pronti

Gesù stesso ha narrato di avere preparato in silenzio per il suo ritorno un certo numero di essere umani che sono pronti a comprenderne i messaggi e che saranno i primi a riconoscerlo al momento opportuno:

“Fratelli Miei, come vi è già stato annunciato, il Figlio del Padre e dello Spirito Santo è sulla terra ed ha portato tante cose belle. Ma la più bella cosa che ha portato, è la semina, per seminare tanti chicchi di grano puro, vagliato, benedetto, trasparente, per seminarlo in ogni parte della terra, e questa vostra terra così piena di confusione, potrà trovare così, a poco a poco, quella pace, quella gioia che ognuno desidera. Ogni chicco di questa sua preziosa semina rappresenta gli esseri umani più evoluti, pronti per riceverLo, pronti per parlare di Lui, accoglierLo, ed avere così quella grande bellezza umana ad attenderLo: così ognuno potrà parlare di Lui, Gli preparerà la via. Essi sono tutti pronti.

E chi sono? Sono coloro che da tempo seguono queste realtà ed hanno avuto per fortuna la preparazione e l'intelligenza, hanno avuto quel contatto nel cuore, nello spirito e nella mente... lo spirito che è pronto, il cuore per amare di più, la mente per pensare di più e donare così quella preparazione che a tanti di voi è stata data.

C'è una semina che Egli ha portato dietro a Sé, e questa l'ha seminata intorno a Sé e l'ha seminata nei luoghi dove dovrà andare, poiché questi Lo aspetteranno con trepidazione, Lo riconosceranno con l'amore, Lo adoreranno con la mente. Questi piccoli granelli che dovranno crescere ancora dentro di voi, svilupparsi dentro di voi, dovranno essere la gioia e la pace dell'essere umano della terra. Oh, grandiosità che si illumina e si allarga, si espande e si centuplica al contatto divino! Voi siete pronti per questo? e altri come voi, saranno pronti per questo? Chi saprà amare sarà pronto!” (Il Maestro 20.4.91)

Le anime elette

Non solo Lui ha preparato queste persone che saranno pronte a riconoscerlo e ad accoglierlo, ma quando si mostrerà sarà accompagnato da altre anime elette che poi resteranno a proseguirne l'opera: *“Lui è Vibrazione, Lui è Luce. Tutto è già composto, tutto è già pronto: è come se fosse già qui in mezzo a voi tutti. Verrà certo non solo, ma accompagnato dai Suoi eletti. E quando verrà, verrà a rincontrare gli eletti che aveva mandato sulla terra prima della Sua venuta. E allora sarà gioia sulla terra, e dolore. Ma io penso che il dolore si tramuti in gioia poiché chi non avrà saputo vedere prima, vedrà poi. Poi, quando sarà venuto, lascerà sulla terra i Suoi Angeli, i Suoi segnati, i Suoi Maestri, perché rimangano sempre in mezzo a voi e su tutta la terra, affinché possa vedere ognuno di loro, come potete vedere Lui, e trapassare in mezzo a loro, e nascere in mezzo a loro, dove tutto il mondo, allora, sarà calmo e tranquillo, poiché ogni Maestro che lascerà, sarà l'espressione divina.”* (Luigi 23.1.91)

Ma lasciamo a Lui stesso la narrazione della Sua venuta:

“Ecco, Io sono portatore della Luce, Io vengo a voi con la lampada accesa. Illumino il vostro cammino, illumino la vostra via, illumino la vostra mente, poiché quando sarà giunta l'ora della Mia conoscenza, del Mio arrivo nuovamente sulla terra, Io domanderò a voi se Mi riconoscerete, poiché quando Io sarò sulla terra nuovamente, non sarò solo, ma sarò insieme a cento, mille, diecimila Maestri evoluti, segnati, accanto a Me, ed andrò a trovare chi Mi ha preceduto.” (Il Maestro 23.1.91)

E lasciamo a Neri queste ulteriori precisazioni:

“Lui domanderà a chi Lo aveva preceduto, a chi aveva incominciato a preparare la Sua via, fino a che punto era riuscito ad insegnare, fino a che punto era riuscito ad unire tanti fratelli: questo domanderà. E quando verrà sulla terra con dieci, cento, mille Maestri già pronti, questi saranno incarnati e occuperanno tutta la terra, chi a destra, chi a sinistra e continueranno la loro missione per quelli che non sono arrivati: continueranno gli insegnamenti incominciati. Verrà chiesto a tutti quelli che avevano il compito come l'hanno svolto, dove hanno messo i loro talenti, come li hanno saputi adoperare. E lì vedranno la gente che ha cercato di imparare fino a che punto è riuscita a capire.

La prima volta Cristo è nato solo, venne sulla terra da solo, ma incontrò, volle incontrare gli Apostoli, perché erano anime più semplici e anime

più pure e li ha addestrati, ha insegnato loro, ha dato la conoscenza, ma non saranno loro a ridiscendere con Lui sulla terra, ma tanti altri ancora poiché tutto si deve rinnovare. È stato detto: in ogni frazione, in ogni contrada, all'angolo di ogni via ci sarà uno di questi Maestri per insegnare e raccogliere i più volenterosi. Perciò sarà una fase finale, una fase che completa; ma non è che accada dall'oggi al domani, anche se il Maestro cominciasse ora ci sarebbero sempre due o tre generazioni ancora.” (Neri 30.1.91)

I Quattro Maestri

Questa volta, dunque, Gesù non sarà solo. Oltre che dagli eletti che stanno già operando qui sulla terra, la seconda venuta del Cristo viene preparata, a partire dagli anni '80, dall'opera di quattro grandi Maestri che – come già detto – sono trapassati tutti nello stesso momento dello stesso giorno dello stesso mese, cioè il 30 giugno 1995, e uno dei quattro è Neri!

E qui la profezia diventa trascinante, utilizza parole davvero straordinarie che svelano il piano divino nella sua ampiezza; tutti gli sconvolgimenti naturali che avvengono sulla terra e le mille furfanterie degli umani saranno svelate, perché tutti si rendano conto, riflettano e si rinnovino:

“Io vi dico che quattro Maestri che sono all'ordine di nord, sud, est ed ovest, ad altezza regolare dalla terra, quattro Maestri in contatto fra di loro, di cui uno è questo Figlio (Neri Flavi: n.d.r.), trasmettono delle vibrazioni tra di loro. Perché questo? Perché è giunto il momento per rinnovare le vecchie forme. Vecchie superstizioni saranno abbattute, vecchie usanze, vecchi egoismi cadranno, vecchie sostanze umane e forme umane saranno distrutte. Ecco perché la terra è in pieno fermento per tutto questo; ecco perché questi grandi sviluppi dove nessun segreto viene più nascosto sulla terra, ma viene svelato, divulgato! Chi sono questi quattro Maestri? Quale il loro compito? È quello di rinnovare l'essere umano dalle sue superstizioni, ambizioni. E questo perché tutto si deve rinnovare! Le guerre, i terremoti, gli sconvolgimenti, i ladrocini che accadono, vengono svelati affinché tutta la terra sia completamente rinnovata.

Questo è il compito dei quattro Maestri che comunicando fra di loro, smuovono energie positive per abbattere tutte le superstizioni ed i vecchi tabù, affinché la gente possa comprendere, conoscere e rinnovarsi, riflettere ognuno dentro di sé. Fra loro questi quattro Maestri hanno l'energia per muovere un andamento sulla superficie terrestre tale da poter smuovere tutto e rinnovare.

Perché rinnovare? Perché tanta fretta? Perché i tempi sono maturi! Rinnovando tutto, dovete voi preparare la strada a Colui che è già nato sulla terra, che porterà la Sua Parola rinnovatrice e tutto poi verrà ricostruito in perfetta forma. Sarà una forma nuova, un dialogo nuovo, una parola nuova piena d'Amore.” (Il Maestro 9.3.94)

I dodici discepoli

Non solo, oltre ai quattro grandi maestri, anche dodici discepoli di Gesù (non gli stessi di allora) stanno da molti anni lavorando per la realizzazione del progetto divino:

“Cristo è già sulla terra e comincia già ad agire. Tanti sono già scesi prima di Lui sulla terra per seminare la buona parola, per preparare la strada per Lui. Sulla terra, oggi, c’è bisogno di questa spiritualità per tanta gente che vuole ritrovarsi, che vuole conoscere, che vuole vivere, respirare un’aria nuova.

Come Gesù a quei tempi antichi mandò Giovanni il Battista, questa volta ne ha mandati di più, ne ha mandati dodici che sono sparsi sulla terra. Hanno sembianze umane e parole umane, costumi umili, vestiti tanto umani, affinché l’uomo non si scandalizzi subito al primo impatto, ma debba assorbirli, capirli piano piano, assimilarli a sé per entrare a far parte e conoscere quella Verità che già si incomincia ad intravedere sulla terra.

Non c’è solamente il grande richiamo di questi dodici apostoli che sono venuti in tutte le parti del mondo per portare la loro parola, ma parlano soprattutto a chi la sente ed a chi la cerca. Quanti di voi, e quanti altri che voi non sapete, desiderano conoscere la parola che non hanno mai potuto avere fino ad ora.

L’essere umano vuole conoscere un qualcosa di più di se stesso, ed allora ha cercato e cerca anche questi Centri, cerca persone che possano parlare e possano dire di sé. Questa parola che è sconosciuta al comune mortale, è molto conosciuta invece nell’intimo dei più evoluti; non dico dei chiamati, perché tutti sono chiamati, ma di chi cerca questa parola, di chi l’assorbe, di chi la sente. L’essere umano allora incomincia a percorrere il cammino della vita, ed in questo cammino sente e cerca la parola che gli dà vita.” (Il Maestro 24.4.91)

Ci rendiamo conto di quanto grande sia il conforto di avere questa conoscenza? Sapere che tante persone evolute sono già da tempo in mezzo a noi, in ogni parte del mondo, per portare la parola di Cristo? Gente umile,

semplice, come i suoi apostoli, persone che passano inosservate e che sono giunte *“in tutte le parti del mondo per portare la loro parola, ma che parlano soprattutto a chi la sente ed a chi la cerca.”* (Neri 24.4.91).

Scienza e Spirito

Ma non è ancora tutto. Sconvolgenti sono anche le rivelazioni che ci anticipano come la scienza, che da sempre rincorre lo spirito (e non viceversa), scoprirà l'esistenza dello spirito nel corpo umano e la realtà delle reincarnazioni! Ecco come:

“Come gli scienziati possono vedere da un piccolo osso di dieci milioni di anni fa, di un rettile o di qualsiasi animale che è morto, possono risalire e trovare e vedere la presenza, riformarne il colore, riformarne addirittura la grandezza, riformarne addirittura quello che era il suo modo di vita ed il suo modo di cibarsi, e rendergli le sue dimensioni... così presto, da un piccolo osso verrà fuori lo Spirito dell'uomo, e dalle ossa dell'umano lo scienziato potrà riconoscere tutte le sue vite e le sue reincarnazioni, perché dentro questo piccolo osso ci sarà certamente tanta luce ancora e tanta potenza di una forza spirituale, di una forte energia, che è l'energia dello Spirito che vi è rimasta! E gli scienziati si dovranno arrendere per la grande potenza di una luce che emana, e potranno vedere nella loro scienza finalmente l'esistenza dello Spirito! E non sarà più l'uomo sapiens a dire che è esistito, perché egli sarà ed è, nel futuro presente... il figlio di Dio!” (Il Maestro 27.10.93)

Pensate! Dall'osso dell'essere umano, che contiene spirito, cioè luce divina, gli scienziati potranno risalire alle vite vissute e quindi alle reincarnazioni, e potranno quindi riconoscere che davvero esiste in noi l'energia divina che è rimasta vita dopo vita, immutabile ed eterna! Qualcosa che, a dirla oggi, farebbe passare da matto!

E sulla cellula divina, il Maestro aggiunge:

“E gli scienziati che vorrebbero sapere la storia completa di come si forma una cellula, non hanno capito che la cellula divina non è composta da tante particelle, non è composta da tante cose che si possono mettere sul banco di un laboratorio e attraverso una lente poterne conoscere la sua misteriosa presenza, è impossibile! Perché la scienza non potrà mai venire a capo di come è formata una cellula divina! Ma solo dalla sua luce, solo dalla sua possente energia che farà vibrare gli strumenti umani, potrà urlare di gioia: ‘qui c’è ancora la presenza di uno spirito che è di-

ventato onnipresente!', perché ognuno di voi è formato da quella forza e da quella forma che è la Luce di Dio!" (Il Maestro 27.10.93)

E la scienza capirà che c'è una legge che non ha fine, una legge unica per l'intero universo e questa legge è la Presenza Divina. Oramai sono sempre più numerosi gli scienziati che non solo non escludono l'esistenza dello spirito, ma che lo ipotizzano proprio come unica spiegazione di tutto. Adriano Forgione lo sta scrivendo negli editoriali della sua rivista e nelle interviste che commenta. Tanti altri studiosi da anni lo stanno sempre più teorizzando, dall'ing. Mario Pincherle al fisico prof. Vittorio Marchi, dal geologo Gregg Braden al filosofo Amit Goswami.

Prima o poi qualcuno scoprirà "*l'energia dello spirito*" rimasta nelle ossa umane. Forse sarà un altro fisico italiano, che oggi vive negli USA, il prof. Federico Faggin a riuscire nell'intento, dato che si è messo con la sua fondazione proprio a ricercare lo spirito nell'essere umano. Il prof. Faggin da molti anni si sta dedicando esclusivamente allo studio della natura della consapevolezza: di fronte a chi sostiene che l'intelligenza artificiale ci surclasserà, lui ha dimostrato che il più moderno computer non ha alcuna consapevolezza esattamente come il primo computer di sessant'anni fa, e che mai una macchina potrà avere una "coscienza", quell'insieme di "qualità" che sono in primo luogo l'ispirazione, e poi i sentimenti, le emozioni, le sensazioni: queste qualità le possediamo solo noi umani e nessuna teoria scientifica può spiegarle, se non ammettendo l'esistenza dello Spirito!

La coscienza, dice Faggin, viene prima della materia ed è la qualità fondamentale del cosmo. Una macchina può riconoscere il profumo della rosa, ma non potrà mai capirne i cento significati che avvertiamo noi, grazie allo spirito!

La macchina, il robot, dentro ha il buio, noi umani abbiamo la scintilla divina. E questa non è questione di religione, ma di conoscenza!

Dunque, scienza e spirito torneranno a parlarsi quanto prima!

Così come gli esseri umani torneranno a parlarsi attraverso la telepatia:

"Gli esseri umani si uniranno fino a che diverranno un'unica razza, forte, intelligente, evoluta. Tutto dovrà essere uniformato su questa terra: cambieranno e cadranno frontiere, tutto sarà rinnovato nei vostri animi e nei vostri cuori, tutto sarà intelligenza pura. Trasmetterete, imparerete con la grande intuizione a parlare tra di voi, poiché il tempo è giunto!" (Astra 9.1.91)

E ci dicono anche che sarà semplice:

“È così semplice! basta attingere l’energia! E allora la vostra mente sia sempre pura, perché se la vostra mente è pura e serena, attinge energia dall’universo, dall’astrale. E dall’astrale che cosa attingete? Il Pensiero, il Pensiero divino che giunge a voi. Il contatto di una Vibrazione senza parola... si chiama forza Pensiero! Questa forza Pensiero vi tiene in contatto dialogante con le Menti superiori, queste Menti che sono sempre a lanciare messaggi ai vostri esseri, ma non li comprendete!” (Il Maestro 28.4.93)

Come avverranno i contatti con le Vibrazioni

Un’altra profezia straordinaria è quella che riguarda i contatti che avremo con le Vibrazioni di Luce, con le Menti superiori. Oggi sappiamo che solo i grandi medium come Neri sono in grado di comunicare con loro, uomini che hanno i piedi per terra ma la testa lassù, in cielo, come un’antenna, a comunicare con i Grandi Esseri.

Ebbene, e domani? Come faremo noi comuni mortali? Abbiamo saputo in precedenza che molti popoli, dopo avere scoperto che esiste lo spirito, cercheranno di comunicare con Loro attraverso i medium. In realtà, siamo tutti dei medium, anche se ancora non lo abbiamo scoperto, perché non indaghiamo abbastanza dentro di noi. Ebbene, un domani dialogheremo con le Entità attraverso i computer!:

“Ad ogni piano evolutivo vengono date informazioni dai medium. Come avviene questo? L’uomo che scende sulla terra, se non esistessero questi medium sarebbe perduto! Allora Dio sceglie degli esseri tra i più perfetti, li riempie di sensibilità non comune, una sensibilità per essere sempre a contatto con loro, e li manda sulla terra per insegnare.

Queste anime sensibili, soffrono sempre – dico sempre – perché nel cammino della vita, molta gente che è a contatto con loro, manca loro di rispetto, li offende, non ci crede o vorrebbe cose molto diverse. Ma questi Maestri sulla terra insegnano, tramite parabole o altri Insegnamenti, come agire, come comportarsi sulla terra, come andare avanti per poter arrivare ad una conclusione finale.

A chi chiede: ‘nell’ottica di una visione cosmica, è il Padre che pensa anche a far venire sulla terra persone illuminate come un Marconi ed anche altre?’, Luigi risponde: ‘Ma noi siamo in un mondo di evoluzione, e allora a volte vengono permesse queste cose, altrimenti l’evoluzione anche nella scienza non avverrebbe mai, perché arriveremo ad un punto in cui gli scienziati, sempre tramite dei computer, vedranno le Entità e dialogheranno con loro a viva voce, come tu fai ora con me!’” (Luigi 16.12.92).



L'esterno del Centro

L'importanza del Centro di Neri

Dunque, il Centro di Neri ha avuto anticipazioni eccezionali ed uniche: straordinario è sapere che non dovremo aspettare il giudizio universale per rivedere Gesù, ma anzi che Lui è di nuovo sulla terra e presto si manifesterà! E ancora, sapere che, per annunciare la Sua nuova venuta, un profeta è già nato! Come avvenne con Giovanni il Battista più di duemila anni fa, anche oggi questo nuovo profeta preparerà la strada a Colui che è già tra noi, per aiutarci nel riconoscerlo.

E poi straordinario è sapere che quattro grandi Maestri, uno dei quali è Neri, e dodici discepoli di Gesù sono da tempo al lavoro per il cambiamento dell'umanità e per la piena realizzazione del piano divino. E poi il rinnovamento della Chiesa, la scoperta dello spirito da parte della scienza, la telepatia ritrovata, il dialogo attraverso i computer!

Sapere fin d'ora tutto questo con chiarezza non è forse sconvolgente? Ebbene, il gruppo di ricerca spirituale di Neri ha avuto questo immenso privilegio.

Ma ha avuto anche un compito ed una responsabilità! Queste profezie sono state donate ai componenti del Centro di Neri non perché le usassero per il proprio arricchimento personale, ma perché sarebbe spettato proprio

al suo Centro renderle note quando fosse giunto il momento. E questo momento ora è arrivato. I tempi ormai sono maturi.

Responsabilità enorme, quella di donare, di divulgare gli insegnamenti. Ma inevitabile: chi ha ricevuto simili straordinarie spiegazioni sulla Via, la Verità e la Vita, poi non può tenersele per sé; questa conoscenza non deve restare patrimonio di pochi, è cibo spirituale che va diviso e condiviso!

Perché *“Io vi dico che ciò che vi è stato dato, vi è stato dato non per la vostra sapienza o per la vostra volontà.”* (Il Maestro 16.11.86), ma per portare la parola a chi la vuole e a chi l’aspetta! Per aprire la strada alla nuova Era che l’energia divina da tempo sta introducendo, per lasciare opere (sculture) e parole (insegnamenti) che sono state preziose, certo, per chi ha avuto il privilegio di goderne, ma che dovranno esserlo ancora di più in futuro per tutti quegli altri esseri umani che stanno iniziando il loro percorso e che vorranno beneficiare di questo sapere divino.

Dunque, un piccolo gruppo di donne e di uomini ha avuto l’enorme privilegio (non è un caso, perché sappiamo che niente avviene a caso) di conoscere personalmente e di frequentare Neri e Maria, persone dal cuore infinito, di ascoltare – da loro e da molti Maestri loro tramite – straordinari insegnamenti di conoscenza, comprendendo così che si può arrivare alla verità e alla vera vita solo risvegliando la coscienza dentro di noi.

“Non dubitate, qui (nel Centro di Neri: n.d.r.) nulla si spegnerà, ma andrà avanti con la forza della Luce, poiché non sarà questo Figlio (Neri: n.d.r.), non sarete voi, non saranno le Guide, ma sarà solamente il Raggio Divino, della Divina Provvidenza, della Santissima Trinità! E quando in un Centro c’è questo Raggio, non ci si può fermare mai! È una sintesi già creata, è già mistero svelato!” (Giovanni XXIII, 22.6.94)

* * * * *

CAPITOLO QUARTO - MARIA E LA MEDIANITÀ

Maria

È Neri che nel corso della sua intera vita, fatta di parola, ma soprattutto di esempio, ha dato la sua impronta a tutte le riflessioni sul rinnovamento interiore, che ha indicato il sentiero da percorrere, che ha incitato all'impegno, che ha insegnato l'Amore cristico come la sola strada per l'evoluzione.

Ed ora è Maria che si è assunta il compito di proseguirne la missione nel Centro da lui fondato. È ora di rendere testimonianza anche alla sua storia, al suo impegno, al suo sacrificio. Maria, moglie di Neri e sua compagna spirituale, ne ha condiviso la sorte in tutti gli aspetti della sua vita, e dopo il suo trapasso si è dedicata interamente a questa missione.

Nessuno le ha detto che sarebbe spettato a lei proseguire, neppure Neri, ed è stato un bene, perché lei l'avrebbe avvertita come un'imposizione. Forse in quei momenti di smarrimento e di dolore, umano, comprensibile, in cui si è ritrovata sola, si è ricordata delle profetiche parole di Giovanni XXIII:

“Non dubitate, qui (nel Centro di Neri: n.d.r.) nulla si spegnerà, ma andrà avanti con la forza della Luce, poiché non sarà questo Figlio (Neri: n.d.r.), non sarete voi, non saranno le Guide, ma sarà solamente il Raggio Divino, della Divina Provvidenza, della Santissima Trinità! E quando in un Centro c’è questo Raggio, non ci si può fermare mai! È una sintesi già creata, è già mistero svelato!” (Giovanni XXIII, 22.6.94).

Il Raggio Divino l'ha illuminata e lei non si è fermata più. Come sta ancora facendo tutt'oggi. Più che per senso del dovere, ha invece avvertito che per lei era un grande privilegio: quello di rendere partecipi gli altri dei doni ricevuti, la Fiamma non si doveva spegnere! E così non ha più pensato al sacrificio che gliene sarebbe derivato. La sua vita ormai non la vive come un sacrificio, è gioiosa nel suo quotidiano, è paziente, difficile farla innervosire, ha parole di comprensione per chiunque, rigida, sì, nel seguire l'esempio di Neri e gli insegnamenti delle guide, ma sensibile nell'accettare l'altro, pronta all'aiuto.

Ma in realtà di sacrificio si è trattato e si tratta, perché, fin da quando

Neri è volato via, da quel momento (per il nostro tempo era il 30 giugno 1995), lei di fatto ha quasi totalmente rinunciato a vivere una sua vita, ha solo proseguito quella di Neri, come vestale del Centro e guida dei suoi discepoli.

“Noi non siamo coscienti di sapere ciò che si possiede; non abbiamo coscienza di possedere questi doni che Loro ci hanno dato: ci hanno elargito tante grazie, tante cose belle!” aveva detto Neri (il 4.4.90: n.d.r.) e così Maria, consapevole dell’importanza dei messaggi ricevuti, ha proseguito nell’opera di trasmissione e spiegazione dei loro contenuti. La Fiamma non si poteva spegnere e così lei non si è fermata più.

Ma sarà proprio Maria in prima persona con sue parole a raccontare in breve la sua storia e il suo percorso (così come Neri aveva raccontato la sua vita in **“Vibrazioni di una Scintilla”**, Ediz. Melchisedek 2017).

L’infanzia

“Sono nata il 16 aprile del 1950 in un paesino chiamato Castel Focognano in Casentino in provincia di Arezzo, seconda di quattro fratelli, da una famiglia umile di contadini grandi lavoratori e molto uniti, vissuti insieme fino ad ottanta anni. In questo paesino sono rimasta fino all’età di sei anni, dopo i miei genitori si sono trasferiti nel Valdarno, a



Maria Farsetti Flavi a 9 anni

Loro Ciuffenna sempre in provincia di Arezzo, dove ho potuto proseguire la scuola fino alla quinta elementare. Mi sarebbe piaciuto molto studiare ancora, ma non è stato possibile, le scuole medie a quell’epoca non erano obbligatorie e la mia famiglia aveva bisogno di aiuto nei piccoli lavori di tutti i giorni: in campagna ci sono sempre tante cose da fare! Però questo mi ha permesso di formare anche il mio carattere, che in campagna si mette in

pratica si può dire da quando si muovono i primi passi.

E così ho potuto godere della natura imparando ad amarla e rispettarla come facevano i miei genitori. Ero una bambina sveglia e sensibile e la natura in quei momenti mi trasmetteva le sue sensazioni: crescendo, ne ero sempre più attratta e coinvolta. Spesso in campagna durante l'estate c'erano dei grossi temporali che distruggevano tutti i raccolti e a me si chiudeva il cuore nel vedere tutto questo scempio! Allora chiedevo al Signore che tutto quel disastro finisse e incredibilmente tutto cessava! Nella mia ingenuità di bambina pensavo che la natura mi avesse ascoltato.

E questo è accaduto molte volte. Da grande ho capito che il pensiero che noi abbiamo in quei momenti è il pensiero dell'Angelo della Vita! Tutto è collegato con l'universo, tutto è vivo intorno a noi, a quell'età io ancora non lo sapevo, ma poi ho capito che era già vivo dentro di me.

Anche quando andavo a scuola, percorrevo un sentiero in mezzo al bosco e ascoltavo tutti i suoni e i canti della natura, e tutto per me diveniva poesia. La mia è stata un'infanzia semplice, ma che mi ha aiutato molto a sviluppare la mia sensibilità. Questi continui contatti con la natura, poi l'ho capito, hanno reso molto più facile e spontaneo il mio accostarmi alla spiritualità. E a Neri.

L'incontro con Neri

Con Neri ci siamo conosciuti nel 1970. Era un periodo di riposo, e dopo la fine di un lavoro estivo mi stavo un po' rilassando. In quei giorni la mia mamma aveva saputo che in paese avevano aperto una ditta di pelletteria, e tutti i giorni mi diceva *"Maria! vai a sentire se assumono personale!"*. E così dopo un po' di giorni, alla fine, pur di accontentarla, mi presentai alla ditta. Fui accolta da Neri che era uno dei tre soci e il responsabile del personale, ma mai mi sarei aspettata tutto quello che poi è avvenuto dopo. Lì non solo trovai un lavoro che imparai con molta passione, ma incontrai il mio futuro marito che poi è divenuto anche il mio maestro spirituale.

Ci siamo conosciuti e sposati e abbiamo diviso insieme prima il lavoro e poi anche il cammino spirituale. Io non ero al corrente delle facoltà che Neri possedeva fin da bambino, lui non ne parlava molto, la medianità a quei tempi non era un argomento molto alla luce del sole, anche se erano presenti molti gruppi in Italia che la praticavano. Con il passare del tempo la sua medianità cresceva sempre più, io non sapevo niente di queste manifestazioni, ma non mi hanno mai meravigliato molto.

Un giorno Neri mi disse: *"stasera ti porto in un centro a Firenze ad*



Maria e Neri nell'anno 1984

assistere ad una riunione!" Dopo mi domandò cosa ne pensassi. Io risposi che non mi sembravano cose nuove, di averle già sentite, ma non sapevo dove! Oggi so che era un retaggio di vite passate: già in una vita passata avevo avuto questa conoscenza. Certo! Se non fosse stato così non avrei potuto seguire Neri nel suo cammino, non è venuto a caso il nostro incontro, così ho potuto aiutarlo nel suo viaggio, un grande viaggio! Diciamo una grande avventura come la chiamava sempre Neri.

Molti anni dopo capii appieno il significato di quella frase, perché la ritrovai nelle parole del Maestro: "Non

sbaglio se dico meravigliosa avventura, perché chi crede in Dio e crede nelle proprie capacità e crede in quello che realmente uno è, egli vive e si manifesta in una meravigliosa avventura. E questa meravigliosa avventura, lo fa maggiormente meditare, lo fa maggiormente ricredere, e solo il pensiero di questo, allontana ciò che ha, per cercare e per ricercare quello che era già dentro di lui: lo spirito!" (Il Maestro 24.4.91)

Parlare di esperienze particolari con Neri è quasi impossibile perché la nostra vita è stata tutta costellata da episodi fuori dalla norma! Ma forse l'esperienza più bella e significativa è stato il percorso che io ho potuto fare accanto a lui nel vederlo crescere nella sua medianità, avere l'occasione di poter parlare con le Guide come se fossero fisicamente presenti davanti a noi, assistere ai fenomeni incredibili che spesso ci accadevano e contemporaneamente restare nella razionalità della vita terrena, mentre tutto ciò che accadeva intorno a noi non era per niente razionale.

Anche assistere alla creazione delle sue sculture è stata un'esperienza straordinaria! Una volta, tornando da una passeggiata nel bo-

sco con un pezzo di olivo sotto braccio, Neri mi disse “*scolpirò!*”. Ed io, cercando di restare con i piedi per terra e sapendo che lui non aveva alcuna esperienza di scultura, risposi “*se son rose fioriranno!*”. E così fu, perché iniziarono a fiorire una dopo l’altra tredici sculture piene di simboli significativi e cariche di energia divina, create in uno stato di semi-trance, sculture ammirate da tanti studiosi ed artisti. Certo non capita a tutti nella vita condividere emozioni come queste!

Non era sempre semplice spiegare tutto quello che avveniva, tante sono le cose accadute durante il nostro cammino. Neri con la sua medianità non ci lasciava certo a secco di meraviglie! Non è facile seguire una persona dotata di queste facoltà, perché succedevano cose imprevedibili che ti fanno riflettere sul senso del nostro essere sulla terra e nello stesso tempo ti insegnano tanto. Sì! Io ho imparato tanto da queste esperienze, forse non tutto, forse molte cose le devo alla natura che mi è rimasta nel sangue, ed alle mie vite passate, ma una cosa è certa nel profondo del mio cuore, ed è che qui sulla terra noi siamo di passaggio e ognuno di noi porta con sé il proprio karma.

Neri ha conosciuto tante persone di tutte le estrazioni sociali, tutti hanno avuto qualcosa da lui perché lui era molto generoso, non si tirava mai indietro nel bisogno altrui e tutti quelli che lo hanno incontrato portano ancora dentro di sé un ricordo, una guarigione, una parola, una previsione, un qualcosa che li poteva aiutare. Senza pensare poi al patrimonio immenso di insegnamento che tramite le sue Guide lui ha potuto lasciare a tutto il mondo.

Fratello Piccolo

Anche assistere alle guarigioni che accadevano tramite le sue facoltà e con l’aiuto delle sue guide è stata una continua forte esperienza! Per questa sua capacità di guarire, Neri ha ricevuto durante tutta la sua vita tantissime testimonianze. Una in particolare riguarda mio fratello Antero, che ebbe un incidente in motorino scontrandosi con un’auto: si ruppe la rotula del ginocchio destro, ed io ero molto preoccupata perché rischiava di rimanere con la gamba rigida. In quel periodo nelle nostre riunioni si presentava spesso una guida, un monaco tibetano che si faceva chiamare Fratello Piccolo.

In quella occasione io chiesi a lui se poteva fare qualcosa per aiutare mio fratello, e lui mi rispose “*vedremo!*”. Rispondeva sempre così, non prometteva mai, anche perché le Guide devono vedere se posso-



“Fratello Piccolo” (Scultura scolpita da Neri in stato di semi-trance) (foto di Stefano Lupi). Era un monaco tibetano che con amore accettò la morte giunta per mano di briganti. Solo di perdono furono le sue ultime parole. Egli dimostra la sua umiltà anche nell’aspetto di sé che offre, nell’essenzialità dei suoi tratti. Questa Scultura ci indica che in ultima analisi solo una cosa conta: la comunicazione costante con le Energie superiori. Imperscrutabile la sua espressione, misteriosa e nello stesso tempo completa donazione di sé.

no intervenire, a volte non possono farlo per non interferire con il karma della persona. La serata finì lì, ma dopo qualche giorno durante la notte io ebbi una visione talmente nitida che mi è restata impressa tutt’oggi: vidi Fratello Piccolo vestito con una tunica bianca accanto al letto dell’ospedale di mio fratello, gli prendeva la gamba destra in mano e la piegava, facendole fare dei movimenti come se non fosse successo niente. In realtà mi aveva solo voluto dimostrare che lui era intervenuto e che io ne sarei stata testimone! La mattina dopo raccontai a Neri quello che avevo visto e lui mi disse! *“Vedrai che Antero camminerà bene.”* E infatti andò così.

Fratello Piccolo ha fatto tante guarigioni ed ha aiutato tante persone, e continua a farlo tuttora. Io gli sono molto affezionata!

Il Bambino

Negli anni '70 vivevamo in una casetta in campagna molto isolata. In quel periodo, durante un'estate, venne da noi la mamma di Neri per un po' di giorni e una notte, mentre tutti dormivamo, sentimmo il pianto di un bambino appena nato che ci svegliò: era tanto forte che sembrava accanto al nostro letto! Si sentì per un certo tempo, poi tutto tacque, io e Neri ormai eravamo abituati a queste manifestazioni strane, ma ci preoccupavamo per la sua mamma che sentendo quel pianto si poteva impressionare.

Il mattino dopo la mamma di Neri, appena ci vide, disse subito: “*stanotte ho sentito un bambino piangere tutta la notte, come mai?*”. Neri ed io ci guardammo in silenzio e cercammo di sorvolare sul fatto, anche perché la sua mamma non conosceva molto bene quello che spesso poteva capitare con Neri. In realtà, il bambino che piangeva era stato in una vita precedente un nostro figlio e vedendoci di nuovo insieme voleva tornare da noi e quella notte si era fatto sentire.

Da quella volta, poiché non poteva venire fisicamente, aveva iniziato a presentarsi tramite Neri nelle riunioni come Guida e come tale ci donava i suoi insegnamenti in forma di poesie. La prima volta che questo accadde lui ci disse: “*Le mie poesie si leggono nei libri di scuola!*” Lui è stato per noi una Guida molto presente con i suoi insegnamenti!

I fenomeni

Con il passare del tempo si facevano sempre più evidenti le facoltà paranormali di Neri. Una domenica sera eravamo stati invitati a cena a Scandicci da amici. Mentre stavamo percorrendo l’autostrada a un certo momento Neri mi disse! “*Maria! dove hai messo la chiave di casa?*” “*In borsa!*” risposi! E lui: “*Tirala fuori!*”. Io iniziai a frugare dentro la mia borsa, ma la chiave non c’era e rimasi stupita! Allora Neri mi disse: “*La mia guida Luigi mi sta dicendo che hai lasciato la chiave nella porta di casa infilata fuori, perciò dobbiamo tornare a casa prima che faccia notte, perché Luigi non può stare molto a sorvegliare!*”.

E quanti fenomeni accadevano in casa! Spesso, al ritorno dal lavoro, trovavamo lo stereo acceso a volume alto come se ci fosse qualcuno ad ascoltare musica! Oltre tutto era anche difficile accenderlo, perché l’interruttore era a scatto e lo si doveva premere con forza. Oramai la nostra vita era piena di sorprese! Quando si entra in questo mondo parallelo tutto può accadere.

Ci fu un fatto che riguardò proprio me e che mi colpì molto per l’ insegnamento che avrebbe comportato. Un giorno, mentre stavamo lavorando nel nostro laboratorio, dico a Neri: “*Neri!, prendo il motorino e vado a farmi dare un po’ di verdura dal mio babbo*”. Mio padre abitava non molto lontano da noi, aveva la passione dell’orto per cui aveva sempre tanta verdura. Neri mi disse: “*non andare! ti accompagnano io in macchina!*” ma io insistetti per non fargli perdere tempo e andai da sola in motorino. Quando arrivai a casa di mio padre, fermai il motorino e feci per scendere, ma misi il piede in una buca e caddi a terra facendomi male al gomito destro. Al momento, non sembrava niente,

presi la verdura e tornai a casa senza dire nulla a Neri, ma la sera il dolore aumentò e non riuscivo più a chiudere il braccio. Allora raccontai a Neri cosa mi era successo. Lui tranquillamente, disse. *“Ma io lo sapevo che sarebbe successo!”* Ed io esclamai: *“Perché non mi hai avvisato?”* E lui: *“Io ti volevo accompagnare, avevo visto cosa sarebbe successo! Ma non potevo dirtelo! Faceva parte del tuo karma!”* E così mi portò al pronto soccorso con il risultato di un gomito incrinato con trenta giorni di gesso, ecco il karma! Non è facile vivere con chi ha la vegganza; loro vedono tante cose, ma non sempre possono dire la verità, ti fanno capire qualcosa, ma se fa parte del tuo karma non possono intervenire.

Il trapasso

Accanto a Neri piano piano si è formato un bel gruppo e insieme lo abbiamo portato avanti per tanti anni. Grazie ai maestri che si sono presentati tramite lui, io ho potuto attingere a tutta la conoscenza che ci veniva svelata e far vibrare in me quella luce che era già dentro di me da quando sono nata. Il nostro cammino non è stato sempre facile, c'è stato tanto sacrificio e dedizione e tante volte uno sconforto tale che ha messo a dura prova la nostra sopportazione! Ma tutte queste difficoltà sono state ingredienti necessari per crescere, peraltro con la certezza di non essere mai soli, perché avevamo sempre le nostre guide vicino a noi (come tutti, del resto).

Nel 1994 a Neri fu diagnosticata una grave malattia al fegato e da allora io sono vissuta con addosso un'ansia tremenda. Invece Neri ha vissuto quel periodo restando sereno, perché sapeva benissimo da sempre che la sua vita non sarebbe stata molto lunga e dunque era lui a rassicurarmi. Mi diceva anche che quando non ci sarebbe stato più, avrebbe comunque continuato ad aiutarmi.

Del gruppo che aveva formato non mi diceva niente perché non mi voleva influenzare. Però poi ho saputo che aveva detto a diversi di loro che io alla fine non avrei lasciato sciogliere il gruppo e mi sarei assunta il ruolo di continuare il suo lavoro. Ma a me non aveva mai detto nulla, tutto silenzio! Non mi disse nulla neppure dopo che il venerdì santo dell'aprile 1995 san Giuseppe suo tramite si rivolse a me e mi disse. *“Maria, io vorrei con queste sorelle e fratello Nino (quelli che erano presenti quella sera: n.d.r.) che insieme alle tue anime gemelle formaste un gruppo bello unito nell'amore di mio figlio.”* Io tremai a quelle parole, perché immaginai subito che Neri mi avrebbe lasciato presto, e non pensai certo al gruppo. Purtroppo quel giorno arrivò, e in una calda

mattina, era il 30 giugno 1995, Neri mi disse con infinita dolcezza e con il sorriso sulle labbra: *“Maria, il mio tempo è arrivato!”*.

Anche se avevo imparato tante verità sulla vita e sull'oltre vita, non siamo mai pronti a perdere una parte di noi stessi, perché lui ed io eravamo due in uno! I primi tempi furono duri, lo stordimento fu assoluto ed io sentivo un vuoto immenso dentro di me. Ma ero anche sicura che non l'avrei perso del tutto, che lo avrei presto sentito di nuovo al mio fianco! Cercavo di trovare in me quella forza che lui mi aveva trasmesso. Per fortuna tutti quelli del gruppo mi furono sempre molto vicini e mi aiutarono a far passare quei brutti momenti di smarrimento.

Un giorno, dopo molti mesi, andai a trovare a Firenze un amico che poi è divenuto un componente del gruppo. Pranzando con lui, ad un certo punto mi disse d'improvviso: *“Maria, quando inizi?”*. Io caddi dalle nuvole, non sapevo niente di tutto ciò e nemmeno cosa avrei deciso di fare, ero ancora in confusione! Quell'amico era una delle persone a cui Neri aveva fatto la confidenza per il mio impegno.

Non era la mia ora!

Una volta, era il dicembre del 1995 (pochi mesi dopo il trapasso di Neri), stavo viaggiando in motorino sulla tangenziale di Prato per tornare a casa, quando da una stradina alla mia destra è sbucata improvvisamente un'auto che mi ha tagliato la strada! Neanche il tempo di frenare, che sono finita in pieno addosso all'auto, sono volata via sopra l'auto andando a cascare in terra dall'altra parte e sbattendo malamente la spalla sinistra sul selciato proprio vicino a un marciapiede molto alto. E non avevo il casco!

Appena a terra, più che il dolore è stato lo stupore, perché ho aperto gli occhi senza problemi come se avessi solo dormito ed ho visto davanti a me un bambino piccolo, sui cinque anni, che mi ha detto: *“Signora, ha ragione Lei!”*. Cosa ci facesse lì, sulla tangenziale un bambino così piccolo a quell'ora, verso le sette di sera, che era già buio...

Ho provato ad alzarmi ed ho subito sentito come se la spalla scricchiolasse con un gran dolore. All'ospedale mi hanno fatto una radiografia e mi hanno detto che la spalla era fratturata e che avrei dovuto ingessarla subito e tenere il gesso almeno per un mese. Alla sala gessi, mentre aspettavo il mio turno, ero molto preoccupata per la situazione in cui mi sarei trovata, sola a Schignano d'inverno con una spalla ingessata! Ero molto triste, e così ho pensato tanto a Neri e mi sono raccomandata con il cuore in mano perché mi aiutasse! In quel preciso

momento ho sentito come un grande calore che mi avvolgeva completamente, ed ho percepito davvero la sua presenza pensando: *"Vuoi vedere che non ho niente e che non avrò bisogno di niente?"*. Dopo un po' è arrivato il dottore e ha guardato le radiografie controluce, è rimasto perplesso per un lungo minuto, poi mi ha detto: *"Signora, Lei non ha niente alla spalla, non c'è bisogno di ingessarla!"*. La sera, a casa, ero piena di lividi, ma non avevo nemmeno più dolore e da allora non ho più avuto alcun problema alla spalla.

Ma il miracolo non è stato solo questo, c'era di più, perché poco tempo dopo ho saputo dalla mia guida Nannarella che l'Alto era intervenuto per salvarmi la vita, perché in quell'incidente avrei potuto sbattere la testa contro il marciapiede. Ma siccome non era ancora arrivata la mia ora...!

La mia guida mi ha detto anche che la mia anima era uscita dal corpo proprio nel momento della botta in terra, per non farmi subire alcun trauma. Infatti io non ricordo niente della botta. E mi ha rivelato anche che il bambino che ho visto come prima cosa quando ho riaperto gli occhi, altri non era che il Bambino!, la mia guida e anche una mia anima gemella!

Il Gruppo

Assumere il compito di portare avanti il gruppo è stata la forza che Neri mi aveva trasmesso, quella forza che veniva dalla sua aurea, sì proprio quella! Stando vicino a un maestro spirituale non solo apprendiamo molti insegnamenti, ma attingiamo anche l'energia che trasmette, ed è quella che ti fa maturare, come fa la luce del sole con i frutti.

Ma questa energia che ricevi non basta, ci vuole anche quel richiamo dello spirito che si fa sempre più forte dentro di te man mano che sali il tuo Sentiero. Sì, il Sentiero della crescita spirituale è molto faticoso, nulla ti viene regalato, ma tutto va conquistato attimo per attimo! Con questa consapevolezza sono andata avanti senza forzature: come per lo scorrere di un fiume, la strada mi si è aperta dinanzi e con il tempo si sono fatte più presenti e assidue anche le mie Guide, quelle che ancora oggi mi accompagnano. Anche Neri, come aveva promesso, mi si è affiancato per aiutarmi nella mia missione, perché io la considero tale, dato che la mia vita da allora è dedicata interamente al gruppo.

Questo mi ha fatto vedere la vita sotto una luce diversa, anche di

vivere una vita più semplice, fatta di vicinanza alla grande Madre Terra che a me ha sempre dato tanto!

La nonna di Maria glielo aveva detto. Nel libro **“Pensieri Infiniti”** (Ediz. BastogiLibri 2015) l’episodio viene raccontato: Maria avrebbe voluto un figlio e quindi ogni tanto chiedeva alle sue Guide se e quando ciò sarebbe accaduto. Un giorno le rispose sua nonna, in sogno, e le disse: *“Maria, tu avrai figli, stai tranquilla, avrai figli...”*. Lei si acquietava, ma, dato che i figli non arrivavano, continuava a chiedere: *“Ma, nonna, quando avrò un figlio?”* Ma la risposta era sempre vaga, sempre la stessa: *“Stai tranquilla, Maria, avrai figli, tu ne avrai...”*. Poi, col tempo, si è capito a quale tipo di figli alludeva!

E così è stato che, senza passaggi di consegne, né consacrazioni solenni, ma piano piano, quasi naturalmente, il gruppo di ascolto ha continuato a riunirsi, come prima, e come del resto fa tutt’oggi, ogni mercoledì sera ed ogni sabato pomeriggio, per pregare e meditare, e per riascoltare ed approfondire gli insegnamenti delle *“Entità Astrali vicine al Padre”*, come ci è stato detto che vogliono essere chiamate! Una sorta di scuola esoterica, dove chi vuole può, in tutta libertà e senza formalità, né vincoli di alcun genere, approfondire gli insegnamenti delle Entità ascoltate e raccolte nei nastri, fare domande, avere spiegazioni, scambiare idee con gli altri.

La medianità

Di medianità si parla esplicitamente solo dalla metà dell’800, ma questa facoltà è sempre esistita nell’essere umano fin dalla sua origine, solo che veniva annoverata tra le stranezze psichiche e combattuta come una malattia (dai laici) o un’eresia (dai cattolici). Colpa della solita ignoranza (o della mala fede di qualcuno!).

In realtà, ci è stato svelato che:

“Lo stesso Gesù, gli stessi apostoli, avevano una forte medianità, altrimenti come potevano leggere nelle menti, guarire gli ammalati, resuscitare i morti? La medianità già esisteva al tempo loro e prima di loro. Non era conosciuta ed era da subito osteggiata, poiché l’essere umano che aveva tali facoltà veniva bruciato sul rogo; tanto è vero che nessuno parlava di medianità. Ma verranno ancora due Papi, dopo di che la Chiesa finirà e dovrà risorgere ad una nuova mentalità. Non è che la Chiesa finisce, la Chiesa continua, ma con una mentalità che sarà vera, sarà viva, come era all’origine della vita. Il Medium è solamente il figlio prediletto

di Dio, che gli dà queste facoltà affinché possa convincere ed aiutare gli altri.” (Luigi 17.9.86)

In effetti, che cosa avviene?: che “*Dio sceglie degli esseri tra i più perfetti, li riempie di sensibilità non comune, una sensibilità per essere sempre a contatto con loro, e li manda sulla terra per insegnare. Queste anime sensibili, soffrono sempre perché nel cammino della vita molta gente che è a contatto con loro, manca loro di rispetto, li offende, non ci crede o vorrebbe cose molto diverse. Ma questi Maestri sulla terra insegnano tramite parabole o altri messaggi come agire, come comportarsi sulla terra, come andare avanti per poter arrivare ad una conclusione finale.*” (Luigi 16.12.92)

Neri ha ricordato che ormai la medianità si spiega e si insegna nelle università e addirittura che “*tutte le nazioni si accaparreranno i medium più valenti perché si sono accorti che solo facendo spaziare la mente verso l’Alto, possono arrivare a comprendere cose che da loro stessi non riuscirebbero mai, si sono accorti che le loro menti ora sono limitate.*” (Neri 12.12.84)

Spaziare verso l’Alto, cioè elevarsi, distaccarsi dalla quotidianità. Finché saremo strangolati dalle vicende terrene non potremo riattivare dentro di noi questa facoltà che tutti abbiamo fin dall’origine.

In attesa di tornare ad essere via via sempre più consapevoli del fatto che siamo tutti sensitivi, tutti collegati con la forza del Pensiero Divino, ci è stato svelato che è molto semplice entrare in contatto con le Entità di Luce, non ci vuole alcun particolare addestramento, né strumenti o aiuti esterni, basta la volontà!:

“*È così semplice! basta attingere l’energia! E allora la vostra mente sia sempre pura, perché, se la vostra mente è pura e serena, attinge energia dall’universo, dall’astrale. E dall’astrale che cosa attingete? Il Pensiero, il Pensiero divino che giunge a voi. Il contatto di una Vibrazione senza parola... si chiama forza Pensiero! Questa forza Pensiero vi tiene in contatto dialogante con le Menti superiori, queste Menti che sono sempre a lanciare messaggi ai vostri esseri, ma non li comprendete!*” (Il Maestro 28.4.93)

Una scia di luce

Questo passaggio è basilare, serve a chiarire “come” le Entità Astrali lavorano con noi umani: lo fanno attraverso una scia di luce-energia (la fisica quantistica ne ha trovato conferma in laboratorio) che entra dentro di

noi e parla alle nostre cellule. È come un campo di energia che ci avvolge e ci ricolma, che parla alla nostra mente e al nostro cuore, che ci offre le intuizioni per le giuste scelte, che ci apre il cuore!:

“L'uomo della terra deve comprendere il perché esiste, il perché è sulla terra, il perché esiste Dio, il perché deve fare del bene, il perché deve essere buono, il perché deve amare, il perché deve essere in contatto con noi, perché siamo un'unica scia trasparente che oltrepassa il vostro corpo. La nostra mente, la

Luce che parte da noi, non si ferma all'inizio del vostro corpo, ma entra dentro di voi e parla alle cellule vive che sono nella vostra intelligenza e nel vostro cuore, dove vive il vostro spirito. Ecco perché noi veniamo a voi, ecco perché vi insegniamo a pregare, perché voi, come ogni essere della terra, dovete essere partecipi con noi, essere uno di noi anche se sarete costretti a rimanere sulla terra per fare evoluzione.” (Astra 9.1.91)

Se noi non percepiamo le loro voci è perché non siamo ancora in sintonia. È come cercare una certa lunghezza d'onda alla radio: finché non ci siamo sintonizzati su quella precisa lunghezza non la percepiamo. E come possiamo sintonizzarci sempre meglio? Con la preghiera e con la meditazione. Ce lo hanno detto chiaramente:

“Non abbiamo tanta forza da poter rimanere più a lungo, perché le vostre menti ricettive sono ancora molto deboli, sono fiacche. Ma quando le vostre menti si saranno allenate con la meditazione e con le preghiere che farete qui, in questo piccolo Centro dell'universo (Il Centro di Neri: n.d.r.), noi vi aiuteremo a dare forza alla vostra mente ricettiva. Solo allora potremo trattenerci di più e potrete parlare anche voi, dialogare con noi, che tanto vi possiamo dire e tanto vi possiamo consigliare e portarvi avanti.” (Astra 9.1.91)



Foto scattata con i raggi infrarossi mentre Neri Flavi era in stato di trance e stava parlando il Maestro

Dunque meditazione e preghiera. Sono solo questi i mezzi da utilizzare: con la meditazione facciamo il vuoto nella mente e nel silenzio possiamo percepire le loro voci. Con la preghiera riusciamo ad elevare la purezza del nostro cuore fino a parlare con loro. In estrema sintesi, meditare è ascoltare Dio, pregare è parlare con Lui!

Solo così recupereremo la nostra innata medianità, udiremo le Entità di Luce, e parleremo con loro, magari *“attraverso i computer”* come detto alla fine del capitolo precedente.

La medianità di Neri

Neri aveva le capacità di leggere nel pensiero degli altri, di conoscere le esperienze del loro passato e di sapere ciò che sarebbe loro accaduto in futuro, ma soprattutto, riusciva a prestare il suo corpo e la sua voce alle Entità astrali per poterci fare ascoltare gli insegnamenti.

Prestare il corpo. Anche questo è un punto da spiegare. Cosa avviene in pratica nel medium quando si presenta un’Entità? Ce lo suggerisce Luigi:

“L'anima del Mezzo fa posto quando subentra un'altra Entità. L'anima di Neri è qui presente, gira, sta intorno, qui vicino: ascolta, medita, a volte prega; vi guarda e vi consola, vi toglie dalla mente i dubbi, vi dona più di quanto non possa donarvi quando riprende il suo corpo. In questi attimi, l'anima del Mezzo è libera, libera dal peso del corpo, ritorna quella che sarebbe, ritorna disincarnata per pochi attimi, anche se il suo corpo, lo guarda e lo protegge. Ma non per questo deve ricordare, non per questo deve suggerire, perché come ogni anima disincarnata che aiuta e dona, poi dimentica, o meglio dire, accantona questi pensieri perché è sempre in movimento per farne subentrare altri nuovi. È una continua scia di una grande ruota che gira, prende, trasporta e lascia, come la ruota di un mulino che è fatta girare dall'acqua; ma l'acqua si rinnova continuamente, perché mentre fa girare la ruota, poi la lascia e riprende il suo corso. Così avviene qui: guai se l'anima del Mezzo si fermasse a questi discorsi più o meno belli, più o meno grandi, deve continuare a rinnovarli per poter fare evoluzione. Una volta passati, fanno parte del passato, non ci pensa più!”

(Luigi 26.12.84)

Da tempo Neri si scervellava nel cercare di capire cosa doveva fare di queste sue capacità, quando un giorno ebbe l’occasione di partecipare ad una riunione da un medium di Piombino, di nome Socrate. Quando Socrate entrò in trance, si presentò suo tramite alla riunione proprio il padre di

Neri, Ottavio, che si rivolse a Neri e gli disse: “*Il tuo momento è giunto, incomincia. Ma attento, perché hai scelto una strada molto ‘sassicosa’. La tua vita sarà sofferta, e l’unica gioia che proverai sarà nel fare del bene. Stai attento a chi ti circonderà, perché tanti ti faranno del male, tanti ti infangheranno, tanti ti sfrutteranno e tanti parleranno male di te, e tanti ti irrideranno. Ma tu sii superiore, non rispondere mai niente a loro, guardali e sorridi, e non rispondere mai, poiché a loro risponderemo noi: tu sei una cosa nostra.*” Poi lo salutò, lo abbracciò e lo benedì.

E fu così che dall’indomani cominciò il cammino spirituale di Neri. All’inizio la sua medianità era solo fenomenica, ma poi con il tempo le sue doti si affilarono e lui iniziò con l’insegnamento. Intorno a sé si formò il primo gruppo. Era iniziata la grande avventura!

La medianità di Maria

Conoscere le nostre vite passate non serve, anzi, può essere controproducente, perché può creare sensi di colpa, influenzare le scelte in questa vita e condizionare i comportamenti. Se qualcosa ogni tanto affiora delle vite passate è solo perché può essere utile ad un certo punto di questa vita. Come è capitato a Maria quando ha chiesto a Nannarella, una delle sue Guide, come mai sentiva così forte il legame con la natura e quale sarebbe stata la sua missione.

Ecco la risposta di Nannarella:

“*Maria, sono Nannarella! Il popolo a cui appartenevi si chiamava Guaco, era una comunità molto piccola che viveva nelle Ande e si nutriva soprattutto di natura, erbe e selvaggina. Tu hai sviluppato in quel periodo queste doti che poi con il tempo si sono affinate con la tua evoluzione. In tante altre vite tu hai adoperato queste facoltà, però senza avere la consapevolezza che fossero doti paranormali, tu le consideravi intuizioni, davi consigli, vedevi il futuro, leggevi le carte come oggi “leggi” nelle fotografie delle persone, anche se non è quello che devi fare per la tua missione.*

Del popolo Guaco io ti parlo perché è stata quella la vita che ti ha dato tanto di spiritualità!; come vedi tutt’oggi sei molto attaccata alla natura perché da sempre ne fai parte, ne sei stata attratta fin da bambina e il tuo desiderio era di ritornare alla natura, perché provi tante sensazioni che ti dicono che tu ne fai parte!

Maria, comunque non ha importanza il dove e il come. Queste sono solo informazioni per farti capire qual’è stato il tuo percorso. Ora sei qui e qui hai un compito diverso da allora, un compito più puro, più forte per-

ché hai acquisito più forza. Ecco perché hai conosciuto Neri, che tu avevi nella mente fin da piccola, era tutto scritto come patto astrale: tu dovevi continuare la sua opera come Maddalena fece con Gesù e portare avanti i suoi insegnamenti e i suoi discepoli.

(Maria chiede che nome aveva tra i Guaco: n.d.r.) *Il nome veniva dato in base alla casta, in quell'epoca veniva scelto in base all'importanza, ma erano nomi della natura, per cui non avevano un'importanza storica ma solo spirituale! Il nome ci viene dato dall'uomo, mentre lo spirito viene dato da Dio! Ed è quello che dovete portare! Siete spirito e non nome! La storia rimane in terra mentre lo spirito sale e si immedesima nella Creazione! Ciao Maria!”* (Nannarella, messaggio dall'Astrale n. 85 del 14.3.2011)

La lenta conquista

La medianità (riprende il racconto di Maria in prima persona: n.d.r.) si sviluppa con l'evoluzione. E l'evoluzione si fa solo con la sofferenza.

Quando Ottavio, il padre di Neri, gli disse: “*Tu avrai solo la soddisfazione di fare il bene*”, questo è stato! Non c'è stato altro per lui che la soddisfazione di fare del bene, perché tutto il resto è stato solo sofferenza. Lui ha accettato tutto, ha perdonato tutto quello che gli è stato fatto, in definitiva si è abbandonato nelle mani delle sue guide, ha dato loro obbedienza. In questo, Neri non ha fatto esercizi, non ha seguito particolari ritualità, non ci sono strumenti per questo: solo la sua meditazione nel bosco a contatto con la natura dove ha avuto le manifestazioni più belle. Il percorso spirituale può essere così sintetizzato: **Obbedienza - Perdono - Accettazione - Preghiera - Meditazione - Essere Nessuno - Una vita semplice - Umiltà.**

Le nostre guide ci hanno parlato sempre solo di preghiera e di meditazione, come strumenti per cercare dentro di noi il Sé superiore, abbassare l'Ego, limare la personalità terrena, trovare nel silenzio la scintilla divina dentro il nostro cuore! Neri diceva: “*parlare alla Luce con il cuore puro, questa è la più bella cosa!*”.

In definitiva la vita sarà quella di abbandonare il frastuono del mondo come ha fatto lui e dedicarsi totalmente agli altri, ed a questo scopo servono soprattutto l'accettazione e il perdono!

In ogni vita le esperienze che facciamo sono necessarie per sviluppare la sensibilità della nostra anima. Questo avviene perché via via che la persona cresce e acquisisce conoscenza, questa conoscenza si trasforma in sensitività. Ed è così che piano piano si arriva alla cosid-

detta medianità, perché con la sensibilità acquisita si entra in contatto con le nostre guide, e succede che si percepiscono, magari da una fotografia, ma anche senza, malattie od altri eventi che accadranno ad una persona, oppure fatti che riguardano un popolo o accadimenti naturali. In ogni caso, quello che una persona sviluppa deve servire per aiutare gli altri, non certo per se stessi! E va tenuto di conto, non va usato per fare soldi o sfruttare il prossimo, altrimenti tutto cessa e queste facoltà appassiscono!

I più grandi medium sono sempre stati persone molto semplici e umili, ma dotati di una intelligenza superiore, ed è questo che li fa percepire dagli altri come maestri di vita. Non sono persone appariscenti, anzi tante volte vengono ignorate o sottovalutate, ma a loro questo non interessa, vivono senza pensare alla fama, al guadagno, si accontentano di quello che la vita offre loro, perché vivono già distaccati dal mondo pur essendo nel mondo!

Questo è un po' il cammino che tutti possono fare, se solo lo vogliono: fare il bene del prossimo!, vivere la vita del mondo senza bisogno di ritirarsi in cima a una montagna. Anzi, l'eremita non fa evoluzione, perché è lontano dalle tentazioni. Ma ci vuole tempo. Noi siamo come un frutto, per maturare abbiamo bisogno di tempo, a volte ci vogliono più stagioni, e in ognuna di esse apprendiamo qualcosa! Di vita in vita maturiamo, per poi arrivare al momento che la medianità incomincia a manifestarsi.

Il percorso è uguale per tutti e tutti possono farlo. Le scelte che facciamo in questo percorso sono individuali e ciascuno può trovare un suo modo di come può aiutare se stesso, può darsi che abbia bisogno di una specie di supporto, che può essere la musica, oppure lo yoga, o la meditazione di un certo tipo, o un maestro! Qualsiasi supporto va bene, purché faccia vibrare quell'energia dello spirito che è dentro di noi! Tante cose possono essere di aiuto, ma solo se una persona è già pronta dentro di sé.

L'evoluzione

Ogni essere umano, reincarnandosi, sceglie come e dove fare le sue esperienze. Prima di ogni vita sceglio il karma, sceglio il posto e sceglio la famiglia adatta per lo scopo per il quale abbiamo scelto il karma. Poiché nel corso delle vite la nostra anima registra tutto quello che ci è accaduto, può essere che in certi momenti riaffiori, magari a livello inconscio, qualche ricordo di quelle vite passate. È così che via via che il nostro percorso va avanti facciamo evoluzione.

Ad esempio, fin da adolescente io avevo come degli sprazzi di memoria, ma non ci facevo molto caso. Poi con il tempo dentro di me è nata una forte curiosità, o forse era una vera necessità dettata dalla mia anima: quando il tuo percorso è arrivato a un certo punto, dentro scatta un qualcosa che ti porta a ricercare la tua vera natura, a capire il perché tu sei sulla terra e il perché ci sono tante disuguaglianze di vita, di situazioni, di esperienze.

Tutto è legato all'evoluzione e tutti prima o poi prendiamo questa strada, anche chi non ne ha consapevolezza. Il percorso è scritto nel karma, non che ci sia come una ricetta, perché è la vita la vera ricetta, sta nell'accettare tutto il bagaglio che la vita comporta, le scelte fatte, la sofferenza, le incomprensioni con altri esseri umani, tutte le esperienze che ti capitano e che certo non capitano a caso, ma sono conseguenza del karma scelto! Sono questi gli ingredienti, l'humus che ci fa crescere.

Le mie vite passate non sono state tutte belle, molte sono state sofferte, ma le ho accettate con tanta umiltà perché questo mi è stato insegnato. Ecco allora che piano piano si sviluppa sempre di più la sensitività, e una persona può arrivare ad avere la vegganza, un'altra può guarire... io ho sviluppato la scrittura intuita. Non automatica, perché se fosse automatica sarebbe senza intuizione, ma intuita: io percepisco quello che mi suggeriscono le mie guide. Probabilmente non è un caso che io non abbia potuto studiare, era una dote che fin da piccola avevo e che con lo studio avrei potuto cancellare. Questa mia capacità invece con il tempo si è affinata. Ma non nasce tutto in una vita, nell'evoluzione c'è sempre un inizio in una delle vite passate e questa dote, che io non ho cercato, è cresciuta insieme a me.

Delle mie vite passate io ne ricordo diverse, ma queste memorie che sono affiorate o che mi sono state narrate dalle mie guide, si sono sempre rivelate come collegate a uno scopo preciso, che era quello di farmi capire qualcosa e di farmi agire di conseguenza. Solo questo ha un senso, non chi sei, o come ti chiami, come ha spiegato Nannarella, ma cosa devi fare nel tuo percorso.

Ad esempio, tanto tempo fa, quando chiesi da cosa veniva la mia passione per le erbe e la natura, mi è stato risposto che in una vita precedente ero vissuta in una tribù indiana. Questa risposta era necessaria in quel momento per farmi capire che cosa è la reincarnazione.

Un altro ricordo di questo tipo l'ho avuto tramite una guida che mi ha detto: *"Tu sei stata una mia alunna del tempo di allora, ecco perché"*

sai certe cose! La tua anima le ha ricordate in questa vita: cresci, cresci, sorella, io ti aspetto per un'altra vita così farai felici tanti amici e sorelle che hanno sete di sapere sul creato, ed io sarò con te come allora, ti aiuterò e insieme scambieremo Conoscenza Divina. Siamo tanti, sai, che aiutiamo questo pianeta, ma pochi ascoltano la nostra parola, che rimane sorda e vuota! Io vedo la tua sofferenza per questo, ma, cara sorella, è la vita! questa vita così dura e molto umana, che vi allontana da noi che tanto vi diamo. Certo noi siamo Uno! Non c'è merito di quello o di quell'altro, tutto è Uno nel bene! Tutto è Uno!" La guida che mi ha rivelato questo era Platone!

Lo stesso accade per le guide, che ciascuno di noi ha e che vorremo tanto sapere chi sono, come si chiamano. Non ha importanza il loro nome, ma quello che fanno per aiutarci con l'evoluzione (la nostra e la loro, perché anche loro fanno evoluzione aiutandoci). Quando si presentava mia nonna tramite Neri io spesso le domandavo: "Nonna, chi sono le mie guide?". E lei mi rispondeva che era ancora presto, che lo avrei saputo solo quando c'era uno scopo e solo se serviva a un qualcosa, non certo per me, ma per altri perché la Conoscenza che viene rivelata deve servire a tutti e tutti siamo qui per servire!

La strada da percorrere

In primo luogo, per risvegliare la medianità occorre che la persona sia già pronta. Non tutti lo sono perché non sono tutti allo stesso livello evolutivo. Quando una persona è pronta, sente dentro di se già qualcosa, sente dei cambiamenti nel suo rapporto con la vita e a quel punto si fa delle domande e incomincia a cercare le risposte. È in questa sua ricerca che troverà la strada giusta! Ciascuno di noi lo può fare, e in questo le sue guide lo accompagneranno, come è successo a me e come sta succedendo a tutti i componenti del gruppo. Ognuno troverà quello che in quel momento gli serve, come ha fatto Neri, che quando è giunto il suo momento ha incontrato chi lo ha accompagnato per la sua via.

Una volta scelta la strada, questa va messa al primo posto della nostra vita, abbandonando tutto il resto. Io ho vissuto la mia vita accettando, perdonando, donandomi agli altri. Perché è come la vivi la vita che ti fa fare evoluzione, altrimenti a cosa servirebbe venire qui sulla terra! E quando ringrazio le mie guide per quello che mi danno, loro mi rispondono: "non devi ringraziarci, non siamo noi a dartelo, ma sei tu che te lo sei guadagnato!" È dare, dare sempre senza chiedere.

Neri ripeteva sempre: *"Bisogna essere buoni!"*. È questo il manuale per sviluppare le facoltà! Parole semplici ma che dicono tanto.

E poi sentirsi nessuno! Una delle nostre guide, Fratello Nessuno, ha detto: *"Solo così si possono raggiungere le vette dell'infinito Amore: senza esigere, senza volere, senza cercare, senza pretendere, ma solo amare e sentirsi 'nessuno'. Quando ti sentirai nessuno la tua mente si aprirà."*(15.2.95)

Questa è la strada da percorrere. Questo è già un vangelo per fare presto evoluzione e arrivare tutti a essere intuiti!

* * * * *

CAPITOLO QUINTO - IL CENACOLO

I luoghi del Centro

Maria e Neri negli anni '80 abitavano in un piccolo borgo appoggiato ad un monte. Il borgo si chiama S. Giustino e il monte S. Trinità. Nomi che sono già segni del destino: il giusto e il sacro. Neri ha formato lì il primo nucleo del suo Centro spirituale, in questa frazione alle pendici del Pratomagno, lungo la strada provinciale dei Setteponti, che con i suoi cinquanta chilometri da Reggello conduce ad Arezzo. Si trova a trecento metri sul livello del mare ed è lambito alla sua destra dal torrente Agna, altro nome significativo: *"agnello"* fu chiamato Gesù da Giovanni il Battista quando lo incontrò sul Giordano.

In questo luogo, in una casa di periferia, i primi discepoli dell'uomo dal cuore infinito si riunivano per ascoltarlo. Era l'anno 1980. Sì, discepoli, la parola è grossa, ma rende l'idea. Non andiamo a vedere se assomigliavano ai vari Pietro, Giacomo, Simone della storia, sarebbe troppo. Fermiamoci a considerare che loro avevano riconosciuto il loro maestro e volevano seguirlo. In abiti moderni, in tempi moderni, ma la vicenda è la stessa, anche loro lo avevano riconosciuto come il loro maestro. Perché, si sa, un maestro non si annuncia, non dà segni visibili di sé, un maestro passa umile, inosservato: solo che a un certo punto viene riconosciuto da chi è pronto a riconoscerlo. E a "conoscere".

Anche su questo punto bisogna essere chiari: parliamo di fede, certo, di misticismo, sicuro, e anche di gnosticismo, ma soprattutto parliamo di conoscenza. Forse ci si dimentica di un aspetto sostanziale, ed è che tutte le religioni sono divisive perché legano ai propri dogmi (la parola latina *"religio"* significa legare) e comportano da sempre guerre e conflitti, dato che sono basate su fedi diverse, tutte costruite dall'uomo per soggiogare l'uomo. Ma basta salire di un tantino al di sopra di queste fedi "terrene" e si scopre che in tutte le epoche e in tutti i paesi esiste la spiritualità (il Divino) ed esistono i mistici, per i quali la Verità è una sola, la stessa ovunque.

A questo superiore livello non si tratta più di fede, ma di conoscenza (la "gnosi"). Conoscere quell'unica Verità che è dentro tutti noi (ecco il

perché del “*conosci te stesso*”) che le grandi anime, i mahatma, come Neri, hanno diffuso ovunque e che in occidente si ritrova nei messaggi del Gesù delle origini, prima che il cattolicesimo sradicasse tutto a suo uso e consumo. Per dirla con Massimo Recalcati: “*Si tratta del rovesciamento della predicazione di Cristo che ritroviamo nel fanatismo religioso di ogni specie: non trovare Dio nell'uomo, ma cancellare l'uomo nel nome di Dio*” (in “*Contro il sacrificio*”, pag. 59). Le varie fedi hanno sviato l'uomo, ora si tratta di ritrovare in fondo alla nostra anima la conoscenza spirituale delle origini e con essa la grande serenità che comporta.

Dunque, alla base di tutto sta la conoscenza che è già dentro di noi. E i primi discepoli di Neri questo avvertirono, che quell'uomo semplice ed umile aveva qualcosa che li attirava, qualcosa che risvegliava in loro antichi saperi. Quelli, appunto, della conoscenza.

Poi il mahatma Neri ebbe bisogno di un luogo speciale, più grande, per allargare la sua cerchia, e dopo circa cinque anni si trasferì a Loro Ciuffenna, sempre in provincia di Arezzo, un luogo che fa parte dei borghi più belli d'Italia. La parola Loro deriva da alloro, a significare l'eccellenza. E Ciuffenna (da *Clufennius*, nome proprio romano di origine etrusca) è il nome del torrente che lo attraversa, acqua che scorre limpida, simbolo di purezza, ma anche di purificazione.

A due passi da questo borgo sta un edificio sacro che si chiama Pieve di S. Pietro a Gropina, una chiesa piena di simboli sia pre cristiani che cristiani, a rappresentare la continuità del disegno divino nel ciclo del tempo. In questo borgo, Neri proseguì la sua opera, in una casa defilata dal paese dove coltivava insieme il suo lavoro di pellettiero per vivere la vita terrena, e la sua opera di insegnamento per vivere quella spirituale.

In quel periodo il gruppo si trasformò in Associazione culturale “*Il Sentiero*” sotto suggerimento di un amico di Neri, un maresciallo dei carabinieri che lo consigliò perché fosse in regola anche con la legge antiterroismo dato che un posto dove si riunisce un gruppo di persone sempre alla stessa ora senza che se ne conosca il perché poteva creare problemi.

Ma è stato al terzo cambio di luogo che il disegno Divino è diventato ancora più evidente, quando, dopo circa altri nove anni, era il 1994, Neri disse a Maria: “*Il mio compito a Loro Ciuffenna è finito, devo andare in un altro posto, cambiare addirittura provincia e portare il mio insegnamento, in un posto nuovo! Dove, ancora non lo so, ma le mie guide me lo diranno.*”

A Schignano

Eravamo nel 1994 (riprende il racconto di Maria in prima persona: n.d.r.), passarono molti mesi nei quali tutto il gruppo si era messo in cerca della futura sede. Tra noi c'erano anche alcune persone di Prato e anche loro si misero in cerca. Io e Neri andavamo a vedere i posti che via via ci venivano indicati, ma niente: nessuno di quei posti era quello che secondo le guide faceva al caso nostro.

Un giorno arrivò una telefonata da Gino Poli, un componente del gruppo che abitava a Prato, e disse a Neri che lui aveva una casetta che era stata in parte costruita da suo padre e dai suoi zii a Schignano, nel comune di Vaiano in provincia di Prato. Qualche giorno dopo vennero da noi sua moglie Giuliana e la figlia Antonella con le foto di una casetta per farci vedere se quella poteva essere la futura sede del nostro gruppo. Neri guardò attentamente le foto, mettendoci anche le mani sopra per sentire l'energia che proveniva da quel luogo, e disse: *“Sì, è questa la nuova sede che le guide hanno scelto!”*. Loro volevano un posto in mezzo alla natura, un posto che non fosse stato abitato da alcuno prima, e infatti quella casetta era stata costruita, ma poi era rimasta molto tempo senza essere completata e tanto meno abitata.

Felici di questa scoperta, andammo a vedere la casetta, era un giorno di maggio del 1994, mi ricordo bene quel giorno, perché quando arrivammo sul posto Neri si guardò bene intorno e disse: *“Sì!, è questo! Questo è il posto dove io inizierò un nuovo insegnamento.”* Ogni volta che il Centro si è spostato c'è stato un rinnovamento!

E così pochi mesi dopo, il tempo di rifinire la costruzione, ed ecco che il 15 marzo 1995 fu inaugurata la nostra nuova sede a Schignano. La prima riunione la facemmo lì in quello stesso giorno, e il Maestro, cioè la guida che apriva sempre le nostre riunioni, iniziò dicendo: *“Fratelli una nuova era si è aperta!”*. Quella fu proprio la serata in cui il Maestro ci annunciò che quella sera stessa sarebbe nato il nuovo profeta che avrebbe annunciato la seconda venuta del Cristo sulla terra!

E sempre quella stessa sera del 15 marzo 1995 la guida che si presentò subito dopo, cioè Fratello Nessuno, aggiunse: *“Oggi questa mia dimora mi darà sollievo con le vostre presenze, con le vostre domande, coi vostri respiri, coi vostri sorrisi e la vostra gioia interiore. Io vivrò attimi felici in mezzo a voi.”*

Ma non è tutto! Pochi giorni dopo san Giuseppe, la guida che per prima ha voluto e benedetto il nostro Centro e che è stata sempre presente alle nostre riunioni, rivelò con grande entusiasmo: *“Questo è il*

vostro Tempio ed è il mio Tempio!, qui sorgeranno le stelle, sorgono le primavere, sorgono tanti autunni e tanti inverni, ma questo tempio rimarrà brillante e gioioso. Sono contento che anche qui, in questo bosco (il bosco intorno alla sede del Centro: n.d.r.) che dovrà essere bosco di meditazione ognuno di voi abbia portato qualcosa di suo, fiori da piantare nel giardino, fioriranno nell'estasi infinita. Fioriranno le mammole, fioriranno gli alberi e qui regnerà l'amore di un Paradiso che io costruirò.” (Giuseppe 7.4.95)



Fiori nel giardino del Centro a Schignano

In quella stessa serata feci a Giuseppe questa domanda: “Siamo venuti qui con questo Centro che era incanalato un po’ nello spirituale e un po’ nello scientifico; però ho visto che ci sono dei cambiamenti, ma questo cambiamento sarà più nello spirituale?”.

E lui mi rispose: “Certo! Se questo figlio è guidato da noi, come possiamo curare la parte scientifica? Noi dobbiamo curare le anime della gente perché queste anime sono fratelli nostri. Curate lo spirito, curate le vostre menti, curate i vostri cuori, curateli! E curate i cuori della gente!”

Il cambiamento

Dunque dal 1995 c’è stato, come preannunciato, un grosso cambiamento per il Centro di Neri, gli stessi insegnamenti sono stati più spirituali e hanno portato il gruppo ad una presa di coscienza più profonda.

Neri aveva trovato il luogo desiderato sulle colline di Prato, a Schignano

no. Anche questa parola, di origine latina, ha un significato non casuale: prende il nome da un antico legionario e colono, Estinius (Estiniano), al quale quella particella di terreno fu assegnata quale ricompensa della “*honesta missio*” (missione onorata) svolta nelle legioni di Roma. In seguito su questo possedimento di Estiniano, quale terra di famiglia, sorsegno minuscoli gruppi di case, poi, più in basso il paese. La strada che saliva dalla valle diventava ad un certo punto una stradina sterrata, in cima alla quale si trovavano le fondamenta di quella costruzione, solo le pietre e i mattoni di base, un abbozzo di edificio che l'uomo non aveva completato e che negli anni la natura aveva quasi coperto di rovi.

Ma si capiva subito che il luogo era speciale: un lieve declivio esposto al sole, dove le poche case e villette lungo la strada avevano ormai lasciato il posto ai castagni, un luogo bagnato dall'unica sorgente di acqua di tutta la vallata e circondato da un grande bosco. L'abbozzo di edificio era lì ad aspettare, in una zona in cui nessuno era vissuto prima di allora: aspettava un uomo che aveva, anche lui, come Estiniano, la sua “*honesta missio*” da compiere. Un luogo predestinato, incontaminato, sacro. E un cambiamento anche del tipo di insegnamento:

“Io vi dico, questa nuova venuta, questo nuovo ciclo che oggi abbiamo iniziato, non è altro che una nuova forma d'Amore e d'evoluzione, un'evoluzione che si è rigenerata e riparte da questo punto con Insegnamenti che noi vi daremo. Ricordatevi sempre: voi siete la scintilla che vibra, come questa piccola fiammella davanti a Me, che è così accesa e non si spegne mai. Così il vostro spirito troverà un nuovo posto in un'era diversa, come se qui tutto si rinnovasse e rinascesse di nuovo.” (Il Maestro 15.3.95)

Gino Poli avrebbe poi avuto tempo e modo di completare l'edificio offrendo a Maria ed a Neri l'opportunità di dedicarlo alla loro missione. Lì Neri aveva già intravisto il suo piccolo Tempio. Lì, ben duemila anni prima, come abbiamo già saputo dalle profezie, le Entità di Luce avevano deciso questo per Neri!: “*Nessuno saprà mai di te* (Giuseppe, padre di Gesù: n.d.r.), *della tua verità, fino a che non sarà giunto, verso il duemila, un gruppo di povera gente innocente che avrà costruito un Cenacolo* (Neri e i discepoli del suo Centro: n.d.r.), *e parlerai di questa tua piccola storia. Tu sarai allora con loro e racconterai la tua verità, e del tuo trapasso accanto a me, e solo allora, questo piccolo nucleo di persone saranno i tuoi apostoli, ed i tuoi apostoli saranno gli apostoli del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*” (Il Maestro 8.12.93)

Il “Sentiero” di evoluzione

Il Maestro lo aveva detto, il Centro di Neri avrà bisogno di uno spazio più grande, non bastava più una stanza, e diventerà il “Sentiero” un sentiero di evoluzione:

“Io sono contento perché vedo una trasformazione in meglio, sono contento perché l’essere umano sente il richiamo divino per questa umanità tanto bisognosa di anime elette, anime che porteranno il proprio contributo, che porteranno la loro vibrazione per quella che sarà una nuova svolta decisiva, anche per questo Cenacolo. Oh, io penso che l’uomo giusto, l’uomo che è pronto, l’uomo che sa accettare, l’uomo che sa sentire la Mia Parola nel più profondo del cuore, non può essere diverso, poiché tutti voi siete consapevoli di questo nostro piccolo e grande Cenacolo d’amore, di questo piccolo e grande “Sentiero” del quale voi vedete l’inizio, ma non la fine. Io vi ripeto ancora che dovrà svilupparsi tanto, che questa stanza non potrà essere più, dico, più sufficiente, ma dovrà essere molto più grande.

Questo Cenacolo è improntato sullo spirito. Questo è un “Sentiero” d’amore, questo è un “Sentiero” di evoluzione dove il corpo non ha importanza, questo corpo che serve da veicolo, che serve al vostro spirito per evolversi, non conta se è giovane o vecchio, non conta se ha le rughe o non ce l’ha, poiché esso non è altro che un guscio vuoto senza nessuna importanza. Quando un giorno ognuno di voi tornerà nella parte astrale, non vi verrà domandato quante fatiche avete fatto per proteggere il vostro corpo, ma quali fatiche avete fatto per proteggere ed evolvere la vostra anima.” (Il Maestro 23.9.87)

Ed è un “Sentiero” che viene guidato direttamente dallo Spirito. È lo Spirito che parla per tutti i discepoli di buona volontà, perché in questa nuova era loro saranno tutti guidati dal Cristo:

“Questi Cenacoli, da chi credete che siano guidati? Voi siete le piccole cellule che cominciano il rinnovamento completo di tutta un’umanità. L’umanità si trasforma insieme all’evoluzione; tutto ciò che è vecchio viene dimenticato. Ci si trasforma in un’era nuova, perciò concetti nuovi; ed in queste Cerchie, tu credi che noi Entità che ci presentiamo e vi parliamo, tu credi forse che senza il permesso del Cristo, noi potremmo venire? È già cominciata un’era nuova.” (Luigi 12.12.84)

In un’altra rivelazione il Maestro completò la predizione di Luigi, aggiungendo che l’umanità potrà salvarsi solo con la forza dell’amore, con

la preghiera, con la ricerca della Luce. Noi, ci rivela il Maestro, possiamo evitare la distruzione della Terra se solo lo vogliamo: sarà grazie al costante e continuo impegno dei Centri spirituali come questo di Neri, che un numero sempre maggiore di persone potrà evolversi e diventare consapevole, salvando se stessi e il nostro pianeta, aggiungendo:

“È grazie a Cenacoli come questo, che non cercano le grandi manifestazioni, le grandi prove o le grandi confusioni, ma cercano il suono dell’OM, che invade tutto l’universo in un canto sfrenato di gioia... Esseri umani si radunano come voi in cerca della Parola che li renda sempre più liberi, che li renda sempre più veri figli divini di Dio; e loro, solo loro, sono la salvezza di questa povera umanità. Finché esisteranno gli esseri umani che cercano la verità e la invocano, la Terra non potrà disfarsi. Finché uno solo chiamerà a sé l’Essere Supremo, fino a che potrà sentire la Sua voce tra la disperazione, il dolore e la gioia di poter ricevere, la Terra non perirà. È grazie a queste piccole, ma sane Cerchie, che la Terra potrà salvarsi, perché voi cercate la verità, cercate l’amore, cercate quel raggio di luce che vi dà la vita.” (Il Maestro 12.12.84)

Il Cenacolo

Per questo, la missione del Centro di Neri è così grande, come la responsabilità di cui dopo di lui si sono fatti carico Maria e tutto il gruppo. Il Centro viene spesso chiamato “cenacolo”, segno evidente della considerazione del Maestro per Neri e per i suoi fratelli e sorelle in spirito:

“Figli cari, eccoMi a voi. Ecco il Cenacolo che si apre: la mensa è imbandita. Il Cenacolo è pronto ad accettare umilmente quella che è la potenza astrale di una Forza che non si consuma, di una Forza che vibra, di una Forza eterna che vive e vince ogni essere umano nelle sue debolezze, nelle sue tentazioni, nei suoi piccoli peccati che diventano niente di fronte a questa Vibrazione così potente, che voi, in questo momento, avete incominciato a conoscere ed a chiamare “l’Essenza divina”. Siate benedetti e benedetto il giorno in cui avete sentito il richiamo; benedetti i giorni che verranno e benedetto sia questo giorno in cui insieme a voi Io Mi consacro: non voi vi consacrate a Me, Io Mi consacro a voi, a quest’amore sviscerato che vi ha portato con l’intento più puro! Io dico grazie di esservi ricordati della vostra natura iniziale, ché la vostra natura cominciò col semplice suono dell’OM: da lì voi scaturiste; da lì prendeste forma, da lì prendeste visione e conoscenza! L’OM che risuona in voi, sia benedetto.”

(Il Maestro 17.10.84)

Un cenacolo in cui si trova la Grande Luce, un luogo sacro dove chi entra si connette immediatamente con l'Energia Divina:

“Fratelli Miei, è sempre una gioia rivedervi, è sempre una gioia sentirvi... Ricordatevi che quando entrate in questa dimora dovete essere con i pensieri già preparati a ricevere la Luce divina; perché ogni volta che voi venite a questa mensa, a questo Cenacolo, il vostro spirito comunica con la grande Luce. Questa grande comunione d'Amore, questa grande comunione del vostro essere con l'Essere infinito, si trasforma in un'unica cosa fra voi e Lui... Ricordate, ogniqualvolta che voi Mi penserete, Io sarò vivo con voi come in questo momento; Io sarò vivo con voi, perciò non disperate, non piangete. Molti di voi Io li ho battezzati come gli apostoli che avevo. Siete così belli e meravigliosi, non vi tradite e non tradite Me! Che in voi non ci sia mai il Giuda, quello non è di quest'epoca! Io vi amo nel più profondo del cuore, Io vi abbraccio e vi benedico, sono con voi, come ero con voi all'inizio della vostra creazione. Pace a voi fratelli Miei, adorati Miei fratelli.” (Il Maestro 19.6.85)

Il Battesimo

Commovente è stata la cerimonia della benedizione, a somiglianza di quella di oltre duemila anni fa: il Maestro ha donato lo Spirito del Padre a tutti i componenti del gruppo, quelli che spesso ha definito i chiamati, non gli eletti, solo i chiamati (“*Voi non siete gli eletti, questo deve essere chiaro; voi siete e fate parte dei chiamati, però è lodevole già questo*” - Il Maestro 25.6.86) perché starà a loro rendersi degni dell'impegno:

“Questo è il vostro Centro di ristoro; qui sarà l'accumulo delle vostre energie, qui potrete conoscere la presenza, non dell'umano fratello che cammina a spintoni sulla terra, ma qui avrete la conoscenza che Io vi donerò. Aprirò i vostri occhi e farò vedere la vera Luce e la vera strada da percorrere. Io guiderò i vostri passi e sarò l'umile vostro Fratello. Porterò Io il vostro peso. Se i vostri passi saranno sicuri diventeranno leggeri, perché il vostro peso, Io lo porterò per voi. Ecco, Io vi battezzo, non con la Cenere, ma vi battezzo con la Scintilla divina che lo stesso Padre Mi ha donato per offrirla a voi. Tutto si rinnova e tutto cambia. Tornate alle vostre famiglie sani, sorridenti, più spirituali e meno umani. Amate nella maniera spirituale, nella stessa maniera con cui Io vi amo. Donate come Io vi ho donato; accarezzate come Io vi accarezzo, e nel vostro sguardo, che nessuno di voi possa avere lo sguardo e la vista così spenti, ma siano brillanti come Luce divina. Io vengo a voi e dentro di voi se saprete accettarMi, poiché Io sono la

vostra Luce e vi porto la Luce. Camminate, camminate spiritualmente, amatevi spiritualmente, offrite spiritualità, amore e Luce.” (Il Maestro 28.2.90)

Le benedizioni

Ancora più emblematiche e trascinanti sono le parole pronunciate dal Maestro in un altro momento di benedizione:

“Forti energie sono oggi in questa dimora, che viene così benedetta da noi. Questa dimora, viene così da oggi protetta, benedetta da noi Entità: ne facciamo una cosa personale. Siamo qui tanti, innumerevoli... Questa dimora viene in ogni singola parte benedetta da noi, viene consacrata da noi, affinché l’energia che noi portiamo sia sempre disponibile qui. Così ognuno di voi deve sapere che questo luogo da oggi è sacro.

Le pareti sono lisciate dall’energia delle mani di tanti esseri trapassati che sono nella Luce. Dalle vostre Guide vengono lisciate, armonizzate, benedette, affinché ogni singolo pezzo sia riempito di energia; cosicché questa dimora è una cosa sacra, una cosa fatta da noi, scelta da noi, benedetta da noi. Perciò questo è un giorno di festa, è un giorno di armonia, un giorno di benedizione che rimarrà sempre in voi. Ricordatevi, questo Centro è sacro. Venite con quell’attenzione, con quell’amore... come vengo Io da voi, voi venite da Me.

Vi amo tanto fratelli Miei, cari, vi amo tanto, vi amo tanto, vi amo tanto, vi amo tanto, vi amo tanto... (il Maestro continua a pronunciare queste parole, e inginocchiatosi, a tutti i presenti tende le Sue mani per stringere le loro: n.d.r.) Io sono morto per l’umanità, perché non Mi devo inginocchiare davanti a chi cerca la Verità? Starò sempre con voi, in mezzo a voi, nell’unico palpitò della vita, nell’unico palpitò che nulla può distruggere!” (Il Maestro 7.7.90)

Il Centro è stato benedetto più volte dai tanti Maestri che lì si sono presentati, tramite Neri, ma particolarmente toccante è stata la benedizione impartita da Rita da Cascia:

“Miei cari, Rita vi saluta. Ho girato tanto, ma non potevo non venire qui, dove la Luce è così bella e così pura! Un attimo per salutarvi, per abbracciare e per dire che il vostro cuore sia come una rosa profumata, che la vostra mente sia pura come un giglio sull’altare. Io vi benedico come anime tanto belle, profumate di sole e di energia. Io vi benedico tutti e benedico tutti quelli che mi amano, e soprattutto che amano il Verbo divino. Abbracciate chiunque chieda di me; siano benedetti i vostri figli; siano be-

nedetti i vostri familiari; sia benedetto chiunque busserà alla vostra porta; sia benedetto questo Cenacolo, che voi non sapete quanto è bello! Non lo sciupate con le bugie, perché le bugie distruggono le mura del tempio. Non sciupate la vostra anima, perché la vostra anima è il tempio vero, è lì il vostro spirito! È quello il tempio divino! Dio è dentro di voi. Mi è stato fatto un omaggio: io vi ringrazio e soprattutto questo figlio (cioè Neri: n.d.r.) che ha pensato molto a me oggi; non potevo non venire, per salutarvi e per darvi la mia benedizione.” (Rita 24.5.85)

Il Tempio

Anche santa Rita parla di tempio, anche se il riferimento è al cuore, dove l'anima custodisce la scintilla divina. Il Centro è un “cenacolo” nel senso del gruppo. Ma è un “tempio” nel senso del luogo, segno di riconoscimento della specialità del posto che è stato scelto, come si è visto, fin dall'origine per la missione del Maestro in questa epoca:

“Questo Tempio è il Tempio dell’Universo, dove la Sorgente Divina dispensa la Sua Conoscenza. È stato creato da Noi, voluto per un Disegno Divino, affinché chi volesse essere dissetato potesse farlo senza vincoli di nessun genere, ma spinto da quella Scintilla che è lo Spirito: lo Spirito chiede solo di conoscere la sua origine. Tanti camminano per il mondo alla ricerca della loro identità divina. Non conoscono la loro vera natura, non li appaga più sapere che sono nati da una madre e da un padre, no! La loro Scintilla, che è di natura divina, vuole essere conosciuta, e fa scaturire in ognuno di noi una sete che ci porta a cercare chi siamo.

Pochi, e fortunati, sono riusciti a scoprirlo, ed a questi è dato di parlarne, perché non siamo soli e abbandonati, come tanti pensano e si disperano credendo che tutto finisce, no! cari fratelli, niente finisce, ma tutto tramuta; niente viene distrutto nel meraviglioso Disegno Divino! Abbiamo una parte di Luce, quella Luce che chiama, si fa sentire, vibra e si espande sempre di più, dando forza. Noi la dobbiamo costruire, questa forza, e lasciare qui la nostra presenza che è Luce!, quella Luce che non crolla e non si spegne mai, anzi sarà sempre più luminosa: per questo noi siamo divini. Luce a Luce! Qui siamo a cercare la Luce, e la Luce sia! Per tutti!” (Messaggio di Nannarella n. 84 del 26.2.2011)

Da qui parte la Scintilla Divina

In un crescendo entusiasmante (guarda caso entusiasmo, dal greco “*en theòs*” significa proprio entrare in Dio, o anche avere Dio dentro di sé)

il Maestro indica nel Centro il luogo prescelto perché la Scintilla Divina si propaghi in tutto il mondo!:

“Figli diletti, in questa grande mensa imbandita, dove il piccolo atomo che si mischia con la vostra vibrazione, diventa Verbo divino... Voi non sapete quale miracolo in questo momento avviene, voi non sapete quanto è grande la dolcezza di un cuore che batte per i propri figli: Questo è il Padre che dà a voi, insieme alla Sua piccola goccia di sangue, insieme all’atomo, che qui in questo Cenacolo viene purificato, dà a voi a respirare la purezza del cuore divino. In questo attimo voi siete consacrati alla grande misericordia del Padre e questo Cenacolo sia per voi, ora, fonte di salvezza, fonte di virtù, fonte di rinnovo totale per le vostre anime. Quanto mai voi sarete capaci di mantenere questa grande forza divina che vi rinnova e vi consacra a Sé? Per questo Io dico: ‘Siate degni, pieni d’Amore e di grande fratellanza universale’.” (Il Maestro 24.5.85)



“La Scintilla Divina” (scultura scolpita da Neri in trance) (foto di Stefano Lupi). Questo essere perfetto non ha mai posseduto corpo, egli non è altro che Vibrazione divina e forma d’intelligenza pura, simboleggiata dalla spirale del fuoco di kundalini che sale. Egli viene a noi come portatore di Luce per ogni uomo che cerca la Verità, e dona ad ognuno se stesso. Porta sul suo copricapo i segni regali dei tre triangoli: del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo e di tutta la presenza di un eterno Amore.

E in quello stesso giorno di tanti anni fa (che è come dire oggi, perché è stato ripetuto tante volte che questi insegnamenti non hanno tempo, siamo solo noi umani che lo misuriamo, bisognosi come siamo di catalogare tutto), Luigi completa il pensiero, ricordando di nuovo che i chiamati devono guadagnarsi questo privilegio:

“Se questo insegnamento non viene portato avanti, come può fare a partire quella Scintilla che deve illuminare l’universo, come ha detto il

Maestro? Molti Centri sono già preparati, pronti; questo è uno di quelli... Pensate, noi ci stacchiamo dall'universo: meditate su questa parola; ci stacchiamo, noi Entità, dall'universo per entrare in voi, per tenervi pronti, svegli!" (Luigi 24.5.85)

Ci sono tante cose che ognuno di noi vorrebbe sapere, cose che ognuno di noi, ogni giorno, vorrebbe accumulare nella propria mente per questa sete di sapere: *"Posso dirvi che ogni qualvolta voi venite in questo Cenacolo, vi riempite di saggezza, vi riempite di sapienza, poiché ogni volta vengono regalate a voi parole che vi fanno meditare, parole che rinnovano a poco a poco e sempre di più la vostra evoluzione."* (il Maestro 25.2.83)

La consacrazione

*"Se da qui dovrà partire la Scintilla divina
che dovrà illuminare il mondo e l'universo intero,
da questo momento Io dico:*

Siate benedetti figli cari... amatevi ed amate.

La mensa è imbandita:

*gustate con animo puro quel Cibo divino
che in questo attimo vi viene offerto."*

(Il Maestro 24.5.85)

Quale consacrazione è stata mai così alta, dopo quella dell'Ultima Cena? Non sembri presunzione o esagerazione, ma riflettendoci un attimo e ripercorrendo tutta la storia della vita di Gesù e quella dei suoi epigoni, sarà difficile trovare un altro gruppo di discepoli che abbia avuto un simile riconoscimento!

Poi, da dire questo a sapere se i *"figli cari"* di questo gruppo sono stati all'altezza di questa consacrazione, il discorso può essere diverso! Il timore del *"tradimento"* sta proprio in questo, che gli attuali discepoli non siano riusciti ad onorare l'impegno!

Tempo dopo è stato lo stesso Neri che in trance ha consacrato il Centro con un lungo accorato messaggio, parte del quale vale la pena di riportare. Era domenica 5 giugno 1994, festa del Corpus Domini, e la consacrazione fu donata con queste parole:

"Ecco, Gesù ha chiamato i suoi discepoli ed ha detto: 'Andate, trovate e preparate la mia stanza!' Oggi Gesù ci ha mandato e abbiamo scelto la Sua stanza, e in questa stanza ci saranno un'armonia, una pace e una gioia grande. Noi ci uniremo con Lui, e insieme a Lui godremo della Sua presenza. Ma è lo Spirito Santo che è sceso su di noi, è lo Spirito Santo che

si è presentato, è lo Spirito Santo che ha raggiunto il massimo di quella che può essere la presenza di Lui e la nostra presenza, e insieme abbiamo visto il luogo e lo abbiamo benedetto!

E benedetto sarà il giorno in cui incominceremo... e beata sarà questa dimora, e beati saranno coloro che hanno dato questa dimora! Beate saranno le genti che verranno, e grazie a questa dimora, per ogni essere umano che verrà pioveranno benedizioni in questa dimora e su chi ha dato questa dimora, perché oggi, il giorno del Corpus Domini, noi lo abbiamo ricevuto e lo riceveremo ogni giorno... come il patto di questo giorno, ogni giorno sarà il Corpus Domini. E noi lo ameremo e lì sarà consacrato il posto e il luogo, e sarà giorno di festa e giorno d'amore!

Gli Angeli in cielo benediranno questo luogo... e tutti si chiameranno beati perché hanno ottenuto ed hanno sentito la Parola di Dio! E tutti i beati che arriveranno qui saranno benedetti e canteranno l'inno d'Amore! E gli ammalati verranno e molti saranno guariti. E grazie a questo luogo e grazie a chi ha dato questo luogo, io li benedico e qui li proteggo, e pregherò sempre per loro in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, perché questa è la volontà di Dio.

Tutto questo era stato stabilito nei tempi dei tempi, e tutto questo sarà la gioia eterna di un posto che non avrà mai fine e sarà benedetto sempre! O mio Dio, lì andremo davanti a Te e faremo il Tuo Tempio, e nel Tuo Tempio noi metteremo i tappeti in terra e sarà una cosa bella ed una cosa grande, e la consacreremo a nome Tuo, della Madre e di Giuseppe, in modo sia presente sempre e vivo, il simbolo dello Spirito Santo e della Santissima Trinità! Gioia a tutti!" (Neri 5.6.94)

La Sacra Famiglia

Una consacrazione sarebbe priva di contenuto se non fosse dedicata, e il Centro di Neri è stato dedicato alla Sacra Famiglia:

"Siate benedetti figli Miei! Vi benedico insieme anche alla Sacra Madre ed a Quello che fu Giuseppe. Io porto le vostre immagini nella dimora dell'universo. In quell'energia pura, Mi consumerò per voi, vita dopo vita! Sia benedetto questo Centro e tutti i figli che vi appartengono con Spirito Santo!" (Il Maestro 27.10.93).

Ecco perché san Giuseppe ha voluto questo Centro e lì si è manifestato in tante occasioni. È stato lui a chiedere: "Oh, io voglio farvi una preghiera. Con tutti quelli che voi amate di più, fate un'immagine di Gesù, di mio Figlio, e fate un piedistallo e mettetelo accanto alla sacra Vergine; presto



Le statuette di Gesù, Maria e Giuseppe al Centro

avrete anche la mia immagine.”

Neri aveva già una statua della Madonna fino da quando aveva iniziato il suo lavoro di artigiano, e questa statua gli aveva fatto sempre compagnia nei suoi vari spostamenti da un laboratorio all'altro, in varie località. Neri era molto devoto alla Madonna, dalla quale ha avuto anche delle manifestazioni. Accanto a questa statua, alta circa quaranta centimetri, aveva poi messo su un piccolo piedistallo anche la statua di Gesù. E poi, poco dopo l'inaugurazione del Centro, aveva trovato una statuetta di san Giuseppe alta quanto la Madre e il Figlio. E così la Sacra Famiglia era ricomposta, a simbolo, protezione e guardia del suo Centro!

“Fratelli, fratelli miei, la Luce è grande, e questo piccolo posto sia veramente la dimora di Colui che ha dato la vita per la vostra salvezza. Io non vi benedico nel nome mio, ma vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Io, da buon servitore, continuerò a servire ed a proteggere mio Figlio, la mia Sposa e voi tutti. Cari fratelli, san Giuseppe, o meglio... Giuseppe, vi abbraccia ad uno ad uno e vi dà la consolazione del suo amore, e vi raccomanda con le vostre preghiere e le mie preghiere, assieme agli Angeli, agli Arcangeli, Serafini e Cherubini, di proteggere il suo Figlio adottivo. Io vi amo! ...Sorgeranno le stelle, sorgeranno le primavere, sorgeranno tanti autunni e tanti inverni, ma questo Tempio rimarrà brillante e gioioso! Pregate, questo è il vostro ed è il mio Tempio, è il Tempio della Santissima Trinità!” (Giuseppe 23.5.93)

San Giuseppe

Come già accennato nel capitolo delle profezie, la nascita di questo Centro era nel piano divino fin dall'inizio e Giuseppe è stato designato come colui che doveva essere il fondatore e la guida! Un'altra sconvolgente predizione!

Di Giuseppe non si parla molto nei testi sacri. Se ne parla nelle dinastie bibliche solo per ricordare che Giuseppe era, come Maria, discendente della casa di Davide e di stirpe regale, una nobiltà solo nominale perché la vita lo costrinse a fare l'artigiano del paese, ma una nobiltà necessitata dal fatto che sarebbe diventato il "padre putativo" di Gesù, re dei Giudei. L'importanza di Giuseppe consiste nel fatto che lui ha avuto il privilegio di servire direttamente Gesù e la sua missione, lui è stato il protagonista di tutti quei misteri della vita nascosta di Gesù nei quali è stato indispensabile l'intervento paterno.

Toccava al padre, infatti, iscrivere il bambino all'anagrafe, provvedere al rito della circoncisione, imporgli il nome, presentare il primogenito a Dio e pagare il relativo riscatto, proteggere il Bambino e la madre nei pericoli della fuga in Egitto. È ancora il padre Giuseppe che ha introdotto Gesù nella terra di Israele e lo ha domiciliato a Nazaret, qualificando Gesù come "*Nazareno*"; è Giuseppe che ha provveduto a mantenerlo, a educarlo e a farlo crescere, procurandogli cibo e vestiti; da lui Gesù ha imparato il mestiere, che lo ha identificato come "*il figlio del falegname*".

Ed è Giuseppe che introduce Gesù anche nella conoscenza della Toràh, dato che nel giudaismo l'educazione religiosa dei figli maschi era affidata alla figura paterna. Ed è ancora il padre che celebra le principali feste religiose che hanno sempre un'importante componente familiare. È sempre Giuseppe, come gli altri padri di famiglia, a condurre Gesù in sinagoga ogni sabato, facendogli acquisire questa consuetudine tipica di ogni giudeo osservante, così come si legge nel vangelo di Luca. In conclusione, il merito che viene tradizionalmente attribuito a Giuseppe è dunque quello di una figura di padre assolutamente esemplare.

Ebbene, è lo stesso Gesù, il Maestro dei maestri, che nella toccante narrazione del suo calvario, dopo la storia della costruzione della croce, anticipa a Giuseppe il futuro del Centro:

"Nessuno saprà mai di te (parla di suo padre, Giuseppe, che era stato costretto a costruire la croce: n.d.r.), *della tua verità, fino a che non sarà giunto, verso il duemila, un gruppo di povera gente innocente che avrà costruito un Cenacolo, e parlerai di questa tua piccola storia. Tu sarai allora con*

loro e racconterai la tua verità, e del tuo trapasso accanto a me, e solo allora, questo piccolo nucleo di persone saranno i tuoi apostoli, ed i tuoi apostoli saranno gli apostoli del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Perciò Tu sarai simbolo di gloria nel giorno in cui un gruppo di persone che crederanno nello Spirito Santo e crederanno nella tua sacra vita, si uniranno a te, e tu sarai loro da Guida insieme ai profeti ed ai miei suggerimenti.” (Il Maestro 8.12.93)

Queste sono le parole con cui Gesù, più di duemila anni fa profetizzò la nascita del Centro spirituale di Neri, parlando a Giuseppe, cui anticipò la sua missione e la creazione da parte sua del Centro, i cui componenti saranno i suoi apostoli e gli apostoli della Trinità.

La straordinarietà di questa profezia è palese! Anche per la qualità della missione che nel Disegno Divino è stata affidata al Centro:

“Questa deve essere l’unione di questo Centro: cercare, cercare e soffrire, cercare e soffrire... e divulgare! E allora parlate di quello che voi avete ricevuto. Se voi insegnate alla gente ciò che avete imparato sui libri, voi resterete legati alla terra, perché per grandi che siano i loro insegnamenti non sono però insegnamenti che vengono dall’Alto, non hanno il calore, l’affetto, la passione di chi dall’Alto scende purificato per offrirvi la sua energia ed il suo amore.

Io vengo a voi e non da lontano, perché Io sono qui; vengo a donarvi la Mia Energia, l’Affetto, l’Amore! Perciò amate tutte le creature, amate la vostra vita perché è necessaria, è utile per accompagnare il cieco che non vede, per accompagnare lo zoppo che dura fatica: questa è la missione del “Sentiero”, questa è la missione di questo gruppo!

E quando pregate non pensate a ciò che dovete dire o fare dopo, pensate, pregando, all’Immagine della grande Luce che vi avvolge.” (Il Maestro 1.9.93)

La statuetta di san Giuseppe

Giuseppe è tornato più volte a trovare il gruppo da lui voluto. Una di queste è stata raccontata da Maria in prima persona la sera del 29 novembre 2000:

Sono molto emozionata, non so nemmeno se avrò fiato. L'avete visto? Abbiamo il volto di san Giuseppe, che in questo caso è un po' particolare, di solito viene visto sempre con il Bambino. Vi domanderete perché c'è san Giuseppe questa sera. La storia di san Giuseppe risale a cinque anni fa esattamente, cinque anni dal trapasso di Neri. Non so

se avete notato che alla porta c'è la Sacra Famiglia, ci sono la Madre e il Figlio, ma manca il Padre, manca Giuseppe.

Cinque anni fa, quando eravamo venuti da poco a Schignano, una sera eravamo qui, si parla del 7 aprile 1995 ed era Venerdì Santo. Neri ad un certo punto dice. *"Sento una Presenza! Sento una Presenza."* Io prendo il registratore, mentre Neri va in trance sulla sedia dell'ufficio ed ecco che si presenta san Giuseppe che dice:

"Giuseppe vi abbraccia e vi saluta. Ecco, Io vivo nella Mia Dimora, questo posto così bello, finalmente un Tempio come ho voluto Io, un Tempio senza tante ricchezze, un Tempio così nudo come fu nuda la Mia Vita. Oh! Io vissi nella miseria, ma ero ricco di quella forza grande che l'Angelo quel giorno mi portò. Ecco il Mio Tempio: è il vostro Tempio."

I costruttori siano benedetti perché nella loro ignoranza non sapevano perché veniva costruita questa Dimora. Hanno lavorato nell'adempimento di questo posto, di questo Tempio, di questo Cenacolo."

Va aperta una parentesi: Giuseppe, con il termine *"costruttori"* allude in particolare alla famiglia Poli che, come si è visto parlando di Schignano, tanta importanza ha avuto nella edificazione dell'edificio che ha poi ospitato il Centro.

Lo ricorda Maria, citando un messaggio avuto da Arduino Poli, padre di Paolo e nonno di Gino, fiero del fatto che aveva fatto parte del Disegno Cosmico. Dice Maria: *"In occasione di un messaggio al figlio Paolo, Arduino Poli mi lasciò queste parole riferendosi al Centro: "Sai, Maria, questo posto lo abbiamo creato noi prima di conoscersi, ma penso che fosse stato creato ancora prima che io nascessi! Ora vedo la verità di tutto il disegno cosmico e sono felice di essere partecipe di questo. Anche io ho contribuito al tutto."* (Maria 7.11.2019)

"Hanno lavorato (prosegue il messaggio di Giuseppe: n.d.r.) nella realizzazione di questo Tempio, di questo Cenacolo. È radioso nella Mia Luce, da ora in poi radiosi sarete voi della Luce che Io vi darò. Esultate, gioite, da oggi nel giorno del Mio Nome siate benedetti e benedetti tutti coloro che hanno saputo dare a questo Cenacolo. Io sarò sempre qui quando voi lo vorrete. Venite qui a pregare, venite qui perché Io qui ci sarò e vi aiuterò.

Tutto è compiuto! Questo giorno è come una resurrezione di una nuova vita: tutto rinasce. È nato così un nuovo evento nella storia della Spiritualità dell'universo Mio. Oh! Io sono felice per questo! Fate festa in Nome

Mio, perché Io non vi abbandonerò mai! E quella che fu la mia Compagna di quel tempo verrà, verrà qui. Grazie per aver messo la Sua Immagine.

Oh! Io voglio farvi una preghiera, fate un'Immagine di Gesù Mio Figlio, fate un piedistallo e mettetelo accanto alla Sacra Vergine. Ogni madre non può stare senza i suoi figli, nemmeno Lei può stare senza Suo Figlio. Che sia bello, non un crocifisso, ma una statua almeno della stessa grandezza, affinché il Figlio non sia più piccolo della Madre, la Madre non sia più piccola del Figlio.

Manca la Mia Immagine, ma Io un giorno ve la darò.

Oh! Dio dai a loro la verità e la salute. Oh! Dio dai a loro la pace e l'abbondanza. Oh! Mio Dio dai a loro quella serenità necessaria per poter portare avanti questo meraviglioso Cenacolo. E sorgeranno le stelle, sorgeranno le primavere, sorgeranno tanti autunni e tanti inverni, ma questo Tempio rimarrà brillante e gioioso.

Maria, Maria, Io ti ho conosciuto e ti amo. Io vorrei che tu riunissi i tuoi fratelli e sorelle insieme alle tue anime gemelle e formaste un gruppo bello e unito nell'Amore grande. Figlia Mia sei come allora! Tu sii benedetta per la tua opera che svolgi in questo gruppo.” (Giuseppe 7.4.95).

Ecco, Neri (prosegue Maria: n.d.r.) mi aveva detto di leggervi questo messaggio quando avrei trovato la Sua Immagine. In tutti questi anni l'ho cercato questo volto di san Giuseppe, ma tutte le sculture che trovavo le trovavo col Bambino. Ad un certo punto ho lasciato e ho detto: “*Un giorno san Giuseppe mi darà un segno.*” Una ventina di giorni fa, ai primi del mese, vado alla fiera dell'antiquariato, parto e dico: “*Se san Giuseppe mi deve dare un segno e se è il momento che lo devo trovare, me lo darà!*” Appena entro, sfoglio delle stampe e trovo subito la sua Immagine che ho inquadrato ed ho messo di là, ed è in bianco e nero. Ho detto: “*Questo è un segno! Sono convinta che troverò la sua scultura, cioè una scultura alta quanto quella di Gesù.*” Vado per le chiese ma non c'è nulla che mi possa piacere per quello che io sento come Lui doveva essere.

Allora un giorno parto e vado a Roma, perché ero sicura che lì lo avrei trovato. Sapevo che verso San Pietro c'erano negozi che vendevano sculture. Vado là, entro nei negozi, entravo e uscivo, e guardavo. Ad un certo punto vedo un'immagine sopra un mobile, bellissima! Chiedo alla signorina: “*Quanto costa?*” e lei mi dice: “*questa non è stata prezzata, non le saprei dire quanto costa.*” Però poi mi dice: “*guardi, vada dove le dico io, e lì troverà quello che cerca!*” Cinquecento metri più avanti troverà un negozio

all'ingrosso e lì troverà quello che vuole.”

Parto decisa e appena arrivo davanti a questa vetrina, lo vedo lui: era in vetrina. Lo guardo e dico: “È Lui!”.

Entro, me lo faccio vedere, Lo guardo, resto impressionata perché vedete cosa ha in mano? Che cosa è? La squadra. Lo guardo e dico: “È questo! Voglio questo! Prendo questo!” anche perché rimango colpita da questa cosa che mi fa decidere. Vedete questa? È importante la squadra. Lo ordino, me Lo spediscono, e il lunedì 20 novembre alle ore 17,30 arriva.



Nel frattempo, quel lunedì mi entra un freddo addosso che sono stata male tutto il pomeriggio, sento le presenze di mia nonna e delle mie Guide che mi dicono di prepararmi perché dovrò fare la presentazione di san Giuseppe. Rimango perplessa, ma mia nonna mi dice:

“Questo è un dono dall'Alto che vi viene concesso da Noi, perché abbiamo visto la vostra volontà di spirito. La squadra che ha in mano Giuseppe è la misura di ognuno di voi che dà al cammino che ha intrapreso. Lui porta la misura di tutti, è il conservatore delle vostre misure spirituali che date a tutte le cose. Non a caso hai trovato subito Lui, hai capito il significato. Non è conosciuto sotto questa forma ma è adatto a questo Centro o Tempio come è sempre stato chiamato e sarà. La Sacra Famiglia è stata unita dalla vostra volontà e questo ci fa molto piacere.”

Maria, Noi ti sosteniamo in questo cammino che tu hai intrapreso con molta semplicità del tuo cuore, Noi uniremo sempre! sempre! in cielo e in terra, in ogni luogo. La misura unisce sempre, non divide mai, perché nasce nella perfezione di un sentimento spirituale e non umano. Andate avanti, la strada è tracciata. Noi la illuminiamo per voi. Cercate sempre di vedere la Luce e non le tenebre della terra. Ciao, a presto.”

Giuseppe (prosegue Maria: n.d.r.) sarà il conservatore delle nostre espressioni, misurerà le nostre azioni, misurerà tutto quello che sarà la nostra parte spirituale e quando trapasseremo Lui sarà lì ad aspettarci, perché Lui ci consegnerà il Tutto che noi porteremo a Suo Figlio che ci aspetta. Adesso la Sacra Famiglia è riunita e questo Tempio è stato dedicato alla Sacra Famiglia. Ora sapete perché è stata costruita

questa casa. Bene, penso sia l'inizio di un qualcosa di grande!

Quando san Giuseppe mi disse di riunire il Gruppo, io lì per lì... Neri stava male ...non pensavo davvero che dopo due mesi sarebbe trapassato. Loro avevano già visto tutto quello che doveva succedere e praticamente Loro avevano già dato il compito. Siete rimasti delusi? No, anzi! Così ora sapete anche che Lui sarà sempre qui, ma è stato sempre qui, sempre c'è stato! Io vi garantisco che c'era e c'è sempre stato, perché un Padre non può lasciare un Figlio. Avete visto, come è dolce? È dolce, perché l'umiltà porta la dolcezza nell'essere umano.

Ecco perché san Giuseppe porta le misure delle nostre cose spirituali, non sarà una croce di sofferenza, ma costruirà una Croce di Luce per noi. Ecco perché è il conservatore delle nostre misure spirituali. Ora la parola 'misure' è per le cose che noi diamo, cioè la misura che noi diamo alle cose spirituali ed a questo cammino, perché in base a queste misure Lui ci costruirà la nostra croce. Avremo la nostra croce di Luce in base alle nostre opere, ai nostri comportamenti. È un conservatore delle misure. Perché quando noi trapasseremo e sarà lì, ad ognuno darà la nostra misura ed andremo da Suo Figlio che ci darà la nostra Luce, la nostra croce di Luce.

Mia nonna lo spiega, dice che è la nostra volontà, cioè in questi cinque anni penso che noi siamo stati un po' messi alla prova, ci hanno fatto aspettare tanto! Perché cinque anni? Cinque anni esatti, da quando Neri ha iniziato la Sua missione. Perché dice che la nostra volontà ha riunito la Sacra Famiglia? Perché forse in questi cinque anni il gruppo si poteva sfaldare, invece è rimasto fermo, è rimasto solido. È stato come un premio che ci è stato dato, cioè si è completata la Sacra Famiglia proprio per il nostro amore. Io penso che sia una cosa voluta da noi, più che da Loro, della nostra volontà, è stata ripagata la nostra volontà. Un premio! Penso che sia una cosa bella! Ecco perché l'altro giorno dissi: "È un Dono." Io conosco la profondità di questa cosa e vorrei che tutti arrivassero a comprendere questo, che forse è anche l'inizio di un qualcosa!

Giuseppe chiama questo centro "*Il Cenacolo*". La differenza tra Centro e Cenacolo? Centro è quando ci si riunisce a discutere, a riascoltare. Cenacolo è quando invece ci si riunisce in preghiera. Lui lo chiama anche Tempio, ma più spesso Cenacolo, sicché diventerà più un Cenacolo che un Centro, dove noi qui porteremo i nostri pensieri puri, i nostri

pensieri di amore e le nostre preghiere per gli ammalati, per i sofferenti e per tutti quelli che incontreremo per la strada, aiutandoli e parlando loro anche di Gesù e di tutte le cose che ci hanno insegnato, nel divulgare anche questa Parola, perché la strada è preparare anche questa.

Lui è sempre qui

Giuseppe dunque è sempre presente nel Centro, sostiene i suoi componenti nel loro cammino, la squadra che porta sul petto ricorda che sarà misurata la spiritualità raggiunta, ma è soprattutto la sua guida che conta, il suo essere in testa al gruppo nella sua marcia, come lui stesso dice in un recentissimo messaggio:

“Sono Giuseppe, sono qui! Tutti sono venuti a salutarvi, anche io sono qui e vi volevo dire che sono sempre presente qui da voi. Anche se io non mi presento tante volte, la mia presenza è sempre attiva. Questo posto, creato da me, è sempre protetto da me e da tutti i Maestri che voi conoscete, e anche da quelli che non conoscete. Dunque, forza! la via è tracciata, io sono in testa! e sarò sempre con voi, non dubitate. Su, avete tanto da fare! presto sarà tempo di vendemmia! Ora dite agli assenti che Giuseppe non li lascia soli, perché c’è una preghiera che ci unisce, è il Padre Nostro: quando lo dite pensate a me. Ora devo andare. A presto, io non vi lascio mai!” (Giuseppe, messaggio dall’Astrale n.144 del 10.1.2020).

Non solo, ma anche durante la pandemia del Covid-19 Giuseppe è tornato a trovare la sua “ancella” Maria, la sua presenza si è avuta con queste parole:

“Maria, sono Giuseppe, io sono qui per la festa della mia Maria, ma sono qui anche per voi! Mi mancate! Ora che tutto è fermo nel suo tempo (allude al periodo di isolamento per la pandemia: n.d.r.), io ci sono! La mia presenza e energia sono sempre presenti, continuamente. Continuate la vostra preghiera perché ce n’è bisogno: non importa se non potete dire il rosario, ma pensatemi almeno un minuto del vostro tempo e io sarò lì con voi!”

‘Giuseppe – chiede Maria – quando ci potremo di nuovo riunire?’

Ancora non è il momento opportuno per la situazione attuale, ma presto! Presto! Vi diremo quando. Cara Maria, Ancella mia, non preoccuparti per tante notizie che senti dire, in nessuna c’è la vera verità, la verità viene costruita dall’uomo anche per interesse purtroppo. Ma la verità si manifesta da sé con il tempo, perché noi la faremo manifestare! Perciò, tranquilli, fate la vostra vita sereni e non abbiate paura: pensate alla Luce e Luce ci sarà. Maria, grazie per il tuo pensiero, ringrazia tutti per i pensieri che

fate per quelli che soffrono. La luce sia sempre avanti a voi per illuminare la vostra via.” (Giuseppe, messaggio dall’Astrale n. 147 del 15.5.2020)

I Maestri formano una croce

Ma non è tutto: centri spirituali come quello di Neri ce ne sono sicuramente altri in giro per il mondo, ma è stato detto anche che di questa importanza ce ne sono solamente quattro, come abbiamo letto nel terzo capitolo: *“Io dico a voi che quattro Maestri che sono all’ordine di nord, sud, est ed ovest, sono isolati ad altezza regolare dalla terra; quattro Maestri in contatto fra di loro, di cui uno è questo Figlio* (cioè Neri: n.d.r.) *che trasmettono delle vibrazioni tra di loro, perché è giunto il momento per rinnovare le vecchie forme...”* (Il Maestro 9.3.94).

Più procediamo nell’esplorazione di queste rivelazioni e più restiamo sbigottiti dinanzi alla loro grandiosità!: i quattro Maestri sono a croce e formano la Croce, in attesa della parusia, della seconda venuta del Cristo!

E la croce che formano non è una croce di sacrificio, ma è una Croce di Luce:

“Questo gruppo e gli altri gruppi che hanno già cominciato la missione, sono uguali! Sono quattro e formano la Croce! Perché la terra deve essere rinnovata! Tutto era scritto dai più grandi Profeti. L’era si avvicina, il numero è completo, l’età è giusta, tutto si deve compiere... Sarà il rinnovamento totale. Tutto ciò che è negativo, cattivo, superbo non può più stare su questa terra. Ci deve essere un rinnovamento totale, ed un giovamento di una nuova venuta del Cristo, che tornato sulla terra dovrà dare il rinnovamento mentale e spirituale. L’Anticristo ha già iniziato coi messaggi che avete avuto, ma è un Anticristo che è attaccatissimo al rinnovamento di una Chiesa, e al rinnovamento della fede Cristica. Perché Cristica? perché gli altri dei non appaiono? perché erano Cristo che veniva sulla terra in età ancora lontane, si doveva far conoscere in quella maniera, perché altrimenti l’essere umano che non era pronto mentalmente, non l’avrebbe mai capito. E allora, Profeta dopo Profeta, Dio dopo Dio, riconosciuto dagli esseri umani come Buddha, Krishna ecc. ecc., non era altro che il Cristo che rinnovava sulla terra una posizione d’amore in rapporto a ciò che l’essere umano di allora poteva comprendere, capire... niente di più!” (Shambhalla 9.3.94)

Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare sempre le stesse cose, dobbiamo cambiare il nostro modo di essere. La religione divide e questo genera rancore, la spiritualità unisce e questo

genera entusiasmo. Dio è uno solo per tutte le comunità, come anche papa Francesco, in quello spirito di rinnovamento preannunciato anche per la chiesa cattolica, sta dichiarando con forza e passione (ed è la prima volta che la chiesa lo dichiara). Dio è unico ed è di tutti:

“Ci sono tante verità che ci ha dato Yogananda e noi ne abbiamo fatto tesoro. Si cominciò con lui, però la verità si trova in tutte le religioni. Se noi consideriamo tutte le religioni e prendiamo il meglio dei Maomettani, il meglio dei Buddhisti, il meglio dei Cristiani, il meglio degli Evangelisti, tutte hanno una verità, e se da tutte queste noi cogliamo una delle sue verità, e sono verità, perché il bello c’è dappertutto, altrimenti non si reggerebbero, se ne farebbe una dottrina universale, una dottrina che sarebbe il non plus ultra. Invece, tante volte diciamo: ‘Ah, quella non la sento, perché...!’ No, invece, se è una verità, è verità, perché Dio è uno solo, Dio è di tutti! Non è che i Cristiani hanno un Dio per conto loro, gli Evangelisti per conto loro, no! Dio è unico. Perciò ad ogni razza, ad ogni credo, ha dato una verità, perché è utile per quella razza, per quel continente, per quel modo di vivere e di essere.” (Neri 13.6.92)

“Un giorno già scritto”!

Nessuno dei membri del gruppo è giunto al Centro per caso, tutti vi sono arrivati per una strana coincidenza che poi tale non era! Chi è davvero arrivato per caso se ne è poi allontanato. Quelli rimasti sono i “chiamati” che hanno risposto, quelli che hanno sentito la Vibrazione ed hanno proseguito il cammino. A loro sono rivolte queste parole di grande incoraggiamento da parte del Maestro:

“E allora Io mi rivolgo a te, figlio: tu non sei venuto qui a caso, tu sei venuto qui perché era giunto il tuo momento. Sei venuto qui e siedi dove noi abbiamo voluto; tu parli come noi vogliamo, come interpretazione della virtù divina. Perciò tu sei uno strumento, così, perché noi l’abbiamo voluto. Ecco, vedi quanto è più bello dire che tu sei uno strumento del Signore? E allora Io ti dico, figlio, non sarai mai abbandonato, fino a che tu sarai interprete di quei suggerimenti che noi ti doniamo tramite questo Mezzo, tu sarai un messaggero delle Parole divine e potrai avvicinare a te esseri per distribuire quelle Parole e quella vibrazione divina, che tramite questo Mezzo, tu saprai interpretare...”

“E allora Io vi dico, poiché siete in questa Via, voi che conoscete la Verità, non la perdete in questa Vita in inutili discorsi, in inutili frasi. Non giudicate. Camminate nella via dell’amore, o per meglio dire, nel Sentiero

dell'amore. Non a caso avete chiamato questo Cenacolo "Sentiero", poiché in questo Sentiero ci siete voi ed in questo Sentiero ne verranno tanti dopo di voi, e ci saranno messaggeri e ci saranno altri che faranno del bene, per aiutarvi, insieme a voi.

Camminate in questo Sentiero di Luce divina, poiché se voi ascolterete queste frasi, le spine saranno tolte dai vostri piedi, saranno tolte dalla corona di spine dalla vostra fronte, saranno tolte dalla corona di spine dal vostro cuore, affinché ognuno di voi debba sempre meno soffrire. E parlate, e camminate, e piangete di gioia, sorridete, finché il mondo vi sorrida; parlate fino a che il mondo vi ascolti e riparli a voi con la stessa enfasi, con lo stesso entusiasmo, con lo stesso amore con cui noi parliamo a voi!

Anime di luce, Io vi abbraccio, state benedette! ...E siano benedette le anime nuove che oggi, per la prima volta, si sono avvicinate a questo Centro, ché da tempo Io le chiamavo nella loro immensa disperazione e nelle loro preghiere lontane. Noi pregavamo con loro, noi eravamo lì ad asciugare il sudore della loro fronte. Noi eravamo lì per correggervi e per aiutarvi, affinché un giorno già scritto voi giungeste qui, e grazie per averci ascoltato.

Io rinnovo la Mia benedizione fin dal profondo dell'anima; che vi rimanga come una vibrazione dello Spirito Santo, rimanga lucente e vibrante per tutta la vostra esistenza, vita dopo vita! La Luce sia in voi, anime tanto belle!" (Il Maestro 26.4.87)

Un giorno già scritto voi giungeste qui!



Lanfranco e Neri nel bosco del Centro

* * * * *

CAPITOLO SESTO - I PRIMI PASSI

Chiamati dalla Luce

“Fratelli Miei, è sempre una gioia rivedervi, è sempre una gioia sentirvi anche se a volte siete tanto rumorosi. Ricordatevi che quando entrate in questa dimora (Il Centro di Neri: n.d.r.) dovete essere più cauti, con i pensieri già preparati a ricevere la Luce divina; perché? Perché ogniqualvolta che voi venite a questa mensa, a questo Cenacolo, il vostro spirito si comunica con la grande Luce. Questa grande comunione d’Amore, questa grande comunione del vostro essere con l’Essere infinito, si trasforma in un’unica cosa fra voi e Lui. Voi siete stati chiamati affinché si rivelasse la Luce, affinché si rivelasse la Verità, affinché si rivelasse la vostra indipendenza totale dalla schiavitù terrena. Il vostro spirito, liberato, è in contatto, immedesimato con la sacra Luce divina. Questo è lo scopo principale delle vostre venute qui. Io Mi auguro che ognuno di voi abbia compreso, e se qualcuno di voi non l’ha compreso, cominci, da ora in poi, a capire questa grande verità che vi rende liberi, amanti della stessa Luce, perché la Luce che è in voi è la stessa della Luce divina di quelle origini lontane che sono rimaste a voi per eredità.

Quante volte dicevo ai Miei discepoli, nell’ultima mia notte: “Pregate con Me”. Ma il loro corpo era stanco, dormivano e non pregavano e la tentazione li vinse, e loro furono preda dei raggiri umani. Voi, che conoscete tutte queste cose, avete avuto insegnamenti molto più grandi: quanto li metterete a frutto?

Molti di voi Io li ho battezzati come gli apostoli che avevo; guardate le stelle e pensate nella vostra fantasia ai tanti Angeli che avvolgono l’universo: voi siete in mezzo a loro! E quando pensate e guardate il sole, immaginate lo nella vostra fantasia come la sacra Luce divina che vi avvolge: siete in mezzo ad Essa! E quando pensate sfiduciate, pensate a Me, immergiti nel Mio Amore che vi dono costantemente, ché non vi abbandona mai, perché voi siete liberi dal male, se solo lo vorrete.” (Il Maestro 19.6.85)

Questa è l'accoglienza!: stiamo entrando nel Cenacolo e subito il Maestro ci abbraccia e ci avvolge con il Suo amore, ci stimola a stare uniti, attenti, in silenzio, perché in questo luogo, che sappiamo essere sacro, tutti

noi entriamo in comunione con la Grande Luce che abita qui sempre.

E ci invita a mettere a frutto i grandi insegnamenti ricevuti. Eccoci, al cammino da fare. Chiunque entri con seria intenzione in questo Centro si migliora attraverso un percorso di conoscenza, di trasmutazione del proprio essere, diventa ricettivo all'energia dello spirito, si fa inondare dalla luce spirituale. Ci sono regole? Dogmi? Riti da seguire? No, apprenderemo che non ce ne sono. Gesù non voleva farsi chiamare “*Rabbi*”= Maestro, perché diceva che il Maestro è uno solo ed è Dio. Non voleva il sacerdozio, perché il rapporto degli esseri umani con Dio deve essere diretto. E non voleva costruire templi per il Signore, perché ogni uomo è il Tempio di Dio (in umiltà e povertà). Gesù non celebrava riti, ma insegnava ad agire, era l'esempio.

“La verità è dentro di voi, non è all'esterno di voi; la verità è nell'azione, nella parola, che vale. La verità è solo in voi, non viene dall'esterno; la verità è come agite, non quello che ascoltate, ma come voi agite: è lì la risposta alla verità. Uno può ascoltare e leggere mille cose belle, e se poi non le mette in pratica non è nella verità. Dice: ‘Ma io ho letto!’ Ma è l'azione, l'agire che vale, non è quello che hai letto o imparato.” (Entità che non si rivela 16.11.86)

E anche oggi il Maestro ci ripete: qui dentro, nel Cenacolo, lo spirito si libera ed entra in comunione con la Luce! Dunque, ci siamo! Siamo in questo luogo sacro, dove possiamo attingere alla Luce e iniziare il lavoro di trasformazione del nostro essere. Ora proviamo a vedere “come”!

I primi passi

Il percorso spirituale è stato così sintetizzato da Maria nel capitolo quarto: **Obbedienza - Perdono - Accettazione - Preghiera - Meditazione - Una vita semplice - Umiltà - Essere Nessuno**. Questo è il percorso di crescita personale da seguire. Potrebbe sembrare un impegno troppo gravoso, più adatto per i chiamati (i membri del gruppo di Neri e di Maria non sono eletti, come già precisato, ma solo chiamati), cioè per coloro che da tempo sono su questo cammino e che sanno già di cosa si parla. Per un neofita potrebbe non essere proprio chiarissimo cosa significhi obbedire, perché si chieda di perdonare e di accettare, e così via.

Allora si è immaginato di “diluire” questi passaggi fondamentali in piccoli passi che potrebbero essere più facili per coloro che sono nuovi e che si vogliono accostare per la prima volta alla spiritualità, coloro che non

sanno molto della Conoscenza, ma che comunque sentono dentro di loro crescere il bisogno di qualcosa di diverso. Piccoli passi che rendano accessibile a chiunque questo percorso.

Questi passi, inoltre, potrebbero facilitare anche l'impegno successivo, quello della condivisione: come detto, le rivelazioni dei maestri e delle guide di Neri e di Maria contengono insegnamenti che non possono essere considerati patrimonio esclusivo dei chiamati, ma debbono essere condivisi con altri, sono come dei doni che vanno messi a disposizione di tutti, insomma, insegnamenti da divulgare. Una divulgazione passiva, si intende, nel senso che nessuno va a cercare nessuno, ma solamente mette a disposizione di altri questo nutrimento spirituale.

Questo percorso rivolto ai neofiti può essere così sintetizzato. La prima parte della ricerca interiore sarà dedicata a quattro passaggi fondamentali dell'insegnamento ed è l'oggetto di questo capitolo: **Benedire - Meditare - Pregare - Conoscere se stessi**. Com'è evidente dall'uso dei verbi all'infinito, si tratta di comportamenti, sono atteggiamenti (prima mentali e poi materiali) che impareremo ad adottare man mano che ne scopriamo l'essenza e le finalità. Sono pensieri che si traducono in azioni. Costituiscono le fondamenta del cammino di crescita.

La seconda parte di questo percorso, che faremo nel capitolo successivo, riguarda altri nove piccoli passi, non meno fondamentali dei primi, e sono: **Volontà - Pensiero - Respiro - OM - Umiltà - Accettazione - Perdonio - Amore - Estasi**. Come è evidente dall'uso dei sostantivi, si tratta di obiettivi: alcuni sono stati dell'essere che dovremo raggiungere, altri sono strumenti che aiutano nella ricerca. Questi passaggi li troviamo in nuce già nei **Tascabili di Neri** in corso di realizzazione da parte del Centro (mancano solo gli ultimi), tredici libretti agili e comodi, da tenere in tasca e da leggere nelle pause della vita quotidiana, nei momenti di attesa.

I passaggi del percorso così individuati per facilitare i neofiti sono tredici come Gesù e i suoi apostoli. Tredici è il numero del Cristo, perché Lui è il tredicesimo, morto e risorto. Tredici è il numero della trasmutazione, della trasformazione del piombo della materia nell'oro dello spirito, il numero del trapasso e della rinascita, morte e resurrezione. Un numero altamente simbolico da sempre in tutte le tradizioni spirituali, un numero che simboleggia il passaggio dalla terra al cielo. Cristo è Colui che rigenera se stesso e rigenera tutta l'umanità.

Tredici, non a caso è anche il numero delle sculture medianiche che ha

lasciato Neri: una prima serie di sei sculture dedicate all'insegnamento di base, e una seconda serie di sette sculture di completamento. Ben altra storia, questa delle sculture di Neri, che richiede ben altre forze e che qualcuno prima o poi dovrà avere il coraggio di affrontare.

Disponiamoci all'ascolto

Una volta entrati nel Centro (anche solo idealmente, in spirito) ci disponiamo all'ascolto della Parola. Ammonisce Luigi: *“Se l'essere umano in queste sedute non solo ascoltasse con le orecchie, ma ascoltasse anche con il cuore, sentirebbe una versione simile, ma tanto più profonda, perché molte parole dette così, ascoltate solamente con la mente, portano ad una riflessione e ad una logica che sono solo terrene, mentre se tu ascolti queste parole anche con il cuore, sentirai insieme a quel pensiero anche quella vibrazione che contiene, e allora ti accorgerai che andrai avanti.”* (Luigi 29.11.89)

Importantissima questa predisposizione d'animo, in linea con il titolo di questo libro **“La Parola del Cuore”** perché la parola di Gesù va ascoltata con il cuore! Se non c'è il cuore o se il cuore è indurito, sarà difficile comprendere la verità della parola di Gesù, che è focalizzata a liberare la vita da ogni peso, compreso quello religioso: non si tratta di mortificare la vita, ma di esaltarla, la paura della vita è il vero peccato, seppellire il proprio talento, fuggire dalla propria responsabilità.

Al contrario, la vera Vita è serenità e gioia. Neri chiude molti dei suoi messaggi con l'augurio **“gioia a tutti”**, perché la vita spirituale è serenità. E Maria ripete che occorre mettere un **“calore sereno”** nel nostro impegno. Dunque, entriamo nel Cenacolo con gioia e con il sereno calore del cuore. Lasciando fuori dalla porta tutti i pesi terreni, perché, come ci ricorda Maria:

“Ci vuole prima di tutto una forte umiltà, una forte dedizione al cammino che uno fa, non avere pregiudizi, e amare veramente la persona che ti aiuta, perché occasioni così ne capitano poche, di rado, non si trovano in tutte le strade.” (Maria 31.5.2000)

Benedire

Tante sono le conoscenze apprese tramite le guide e i maestri, tanti gli argomenti trattati durante gli incontri con Neri e poi con Maria. Molto è stato già scritto in **“Pensieri infiniti”** (Ediz. BastogiLibri 2015) il testo che idealmente precede questo. Ora riprenderemo quegli argomenti, con due precisazioni.

La prima è che tutti gli insegnamenti ricevuti tramite Neri sono totalmente attuali, perché non vengono da esseri umani, ma dagli Esseri di Luce, dati dunque dall'Alto, in una dimensione in cui lo spazio/tempo non esiste e dove la vera Vita si svolge in un eterno presente di pace, luce e amore infinito. La seconda precisazione è che questi insegnamenti sono di una tale profondità che ad ogni rilettura si scopre sempre un qualche aspetto che prima era sfuggito e che occorre approfondire.

Detto questo, entrando nel merito, l'inizio del percorso che gli Esseri di Luce ci invitano a fare può essere riassunto in due parole: *“essere buoni”*. Come si fa ad essere davvero buoni? Qui il discorso si amplia, perché la bontà, tralasciando ogni riferimento alla filosofia e all'etica, vuole e deve essere solo il rapporto con noi stessi per primi e poi con gli altri. Essere buoni dunque con noi stessi e con gli altri.

Il “come” allora diventa più chiaro, perché, anche senza tanti ragionamenti, sarà intuitibile comprendere che se io voglio essere buono con me stesso, comincerò intanto a riconoscere i miei errori e poi imparerò a perdonarmi. Neri ripete sempre che il passato è passato, che l'acqua passata non macina più e che ogni volta che sbaglio devo ripartire, ricominciare da oggi. Il “come” infatti è migliorarsi ogni volta sia nei pensieri che nelle azioni che ne conseguono.

Avverte Luigi:

“Il nostro peggiore pensiero è la maledicenza! Con la maledicenza si uccidono tutti, si allontanano tutti! Con la maledicenza si imprigionano le anime più belle. La maledicenza è la cosa che ti condanna di più a portare un peso maggiore. Perché, se tu fai maledicenza, le anime che si avvicinano al bene le riporti nello stato terreno; perciò le hai condannate a prolungare la loro evoluzione. La maledicenza è parlare male ad altri di qualcuno per metterlo in cattiva luce. Tutte le volte che tu parlerai male di qualche persona, tu dovrà pagare amaramente perché avrai creato uno stato di odio, uno stato d'indifferenza fra lei e l'altra persona. Ecco, questa è la maledicenza, e la maledicenza è un peso doppio da pagare! La maledicenza non è altro che la fucina del diavolo, perché con essa voi create odio! La maledicenza crea odio! Non lo fate, curate la vostra mente, fatevi belli, curate il vostro fisico... sorridete sempre e non parlate mai male, perché prima o poi pagherete!” (Luigi 24.3.93)

La maledicenza è frutto del giudizio, che è la causa principale della no-

stra scontentezza! Noi giudichiamo sempre, una serie continua di giudizi che partono in automatico, senza cioè che ce ne rendiamo neppure conto. Giudizi dovuti al nostro vissuto, alle esperienze che abbiamo avuto, ai condizionamenti ricevuti. Sono schemi mentali, oggi si direbbe sono “applicazioni”: clicchi e il programma parte. E tutto questo genera solo rabbia, gelosia, invidia, incomprensione, e tutte quelle paure che si sono radicate nel nostro cervello e che ci guidano nelle nostre azioni, sentimenti che purtroppo il pensiero occidentale ha accettato come normali senza contrastarli.

Per uscire dalla spirale delle passioni negative e cambiare il modo di pensare non c’è che un sistema: eliminare il giudizio. Se si elimina il giudizio, si eliminano anche i ruoli di vittima o carnefice, quelli che generano sensi di rabbia o di colpa. Se si evita la mannaia del giudizio che parte in automatico, prima di essersi preso il tempo di pensare (il famigerato pre-giudizio), si evita anche l’inevitabile malessere che segue subito dopo.

Questo è il primo lavoro di riflessione da fare. E lo si può fare solo evitando di vivere sempre nel nostro usuale mondo di conflitti, liberandoci per qualche minuto dai vorticosi pensieri negativi, trovando spazi per la vita interiore, per il silenzio, entrando dentro la nostra anima; e piano piano cercando nella finestra dell’anima quello spirito che il sistema di vita occidentale ha cacciato dalla porta.

Solo così l’anima si acquieta e trova serenità, solo iniziando e poi intensificando un quotidiano lavoro di pulizia interiore. Per diventare diverso, un essere umano che non si giudica e che non giudica! Non possiamo cambiare gli altri, ma possiamo cambiare noi stessi. Nella nostra personalità, nell’ego, prosperano tutte le nostre gabbie: siamo prigionieri dei pregiudizi, delle paure e delle abitudini mentali. È su questo che possiamo lavorare per uscire dalle prigioni. Diceva Ghandi: “*se cambi te stesso, cambierai il mondo*”. E il primo passo per cambiare è quello di smettere di giudicare.

Per aiutarci ad iniziare questo lavoro lungo e difficile, per smettere di dare giudizi (sia su noi stessi che sugli altri) i maestri ci hanno suggerito un comportamento, da indossare come un vestito: per “essere buoni” occorre “dire bene”. Dire bene di noi. E dire bene degli altri, di tutti gli altri, anche di quelli meno gradevoli.

E dire bene significa bene-dire, mandare pensieri positivi come fossero benedizioni.

Questo lavoro di rinnovamento è molto impegnativo e dunque va fatto con calma, non è possibile darsi scadenze, non si può forzare il percorso dell'anima. Tutto deve avvenire naturalmente, nel senso che nessuno può rinnovarsi se non lo vuole, non si fanno passi avanti se non si è pronti. Ma questo allenamento al benedire è essenziale!

Inoltre, benedire, spiega Neri, ci fa bene, è il segreto per vivere con serenità, perché liberarsi da ogni istinto malevolo e incominciare a “dire bene” prima di noi stessi e poi degli altri è l'unico modo per essere in pace con noi stessi, ci fa sentire bene. Non facendo più soffrire si smette di soffrire a nostra volta. E più fai buoni pensieri e più ti senti bene, più ti sentirai bene e più sarai buono, in una continua spirale positiva.

E così si incomincia a considerare ogni giorno ed ogni passo come un qualcosa da benedire, in senso letterale, smitizzando un gesto che ci hanno insegnato, a torto, essere privilegio solo dei sacerdoti. Così si incomincia a “*benedire il gesto e la parola*”, si benedice il giorno che viene, si benedice il cibo che si mangia, si benedice l'azione che si compie, si benedice la persona che si incontra.

Fare del bene fa solo bene: fare del bene, compiere quel gesto, donare quel sorriso, dire quella buona parola fa stare meglio prima di tutto noi stessi, ci riscalda l'anima. E ci sentiamo migliori. Questo è il fuoco che si risveglia dentro di noi. E questo fuoco si attizza buttando via i vecchi stracci, cioè cambiando le nostre vecchie abitudini mentali, quelle che ci fanno agire o reagire sempre allo stesso modo, senza riflettere, e cominciando a guardare le cose in un altro modo, mettersi nei panni degli altri, avere occhi diversi. Questo è risvegliarsi e svegliare il fuoco dentro di noi. E questa è “*la missione sulla terra*”!

Neri cominciava sempre benedicendo il cibo. Il cibo, ci insegnava, serve a tenere bene il corpo, in armonia con lo spirito. Il corpo che abbiamo scelto per venire sulla terra e fare evoluzione è il nostro veicolo che va mantenuto, non solo con l'energia cosmica di cui siamo circondati e che respiriamo, per nutrire lo spirito, ma anche con il cibo, per nutrire il corpo. È per questo che il corpo va tenuto bene, con il prana e con il cibo. Ed è per questo che il cibo va benedetto.

Poi proseguiva benedicendo le piante, i fiori, gli alberi, la natura e tutti gli animali che con essa vivono in simbiosi. Infine benediceva gli esseri umani, tutti, anche coloro che lo trattavano con ingratitudine, con malevo-

lenza, con disprezzo. Questo atto del benedire, dal cibo all'essere umano, è un crescendo che il Maestro ha descritto così:

“Ciò che voi mangiate è il frutto del vostro lavoro; allora è giusto dire appena vi svegliate: ‘Sia benedetto il Signore’. E poi benedite il lavoro che voi fate, benedite poi ancora il cibo che voi dovete consumare. Questo ciclo così apparentemente rituale è l’ingranaggio della vostra vita quotidiana. Il cibo che voi consumate dà energia alla vostra vita, al vostro corpo, ché il vostro corpo permette alla vostra anima di evolversi.

Molti consumano il loro pasto così velocemente senza accorgersi che quel pasto è stato frutto del loro sudore. Se benedite il vostro pasto e lo riempite d’energia positiva mangiadolo con semplice tranquillità questo pasto da voi ingerito vi dà felicità e vi crea uno stato d’equilibrio da sentirvi felici, poiché il cibo che è entrato dentro di voi, ha riportato la stessa armonia nella stessa maniera in cui voi l'avete benedetto. Questo vi viene reso con molta gratitudine ed affetto, perché se lo benedite nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, queste tre grandi meravigliose parole, si cambiano in Luce se lo avete fatto con fede ed amore, e questa Luce rientra in voi insieme al cibo dandovi serenità ed amore.

Ecco che Io dico allora, beneditelo sempre il cibo, e benedite il giorno che vi è offerto, perché ogni giorno che si affaccia davanti alla vostra vita è un dono di Dio; vi è dato il permesso, giorno per giorno, di essere, che è così bello e grande. Ecco perché dovete imparare a benedire tutto, anche i passi che voi fate. Svegliatevi la mattina, e prima di uscire dite: ‘Signore, benedici i miei passi’. È una gran preghiera, poiché questa vostra intenzione s’intensifica e si fa avanti a voi scudo di luce: non può essere diversamente.

Ecco che allora dovete benedire il fratello che vi dà il lavoro, il fratello che lavora con voi, il fratello che compra il vostro lavoro. Benedite tutte le intenzioni positive che sono intorno a voi, vi circondano. Questa è la prima fase. E allora, se voi benedite queste piccole cose che possono essere tanto grandi, perché non benedite anche il vostro spirito, benedicendolo con lo Spirito divino? ‘O Spirito di Luce, io Ti benedico insieme al mio spirito, affinché sia fonte di saggezza e d’amore!’ E poi benedite anche chi vi odia e così il giorno sarà santificato.

Ecco e allora, potete dire ancora: ‘Signore, se Tu sei la Verità e la Vita, ed io credo nella Tua Verità e nella Tua Vita, benedici quelle che sono la mia verità e la mia vita, perché la benedizione non è altro che la Tua presenza in tutte le cose’.

In questa meravigliosa ora, imparate a benedire, poiché chi saprà benedire con amore, sarà benedetto con amore; ma chi non saprà benedire, egli non sarà benedetto, ma sarà solo scopo di tristezza e di desolazione. Ecco che non soffrirete più il male della terra, poiché avete benedetto tutto ciò che dovete fare e benedire. Non sentirete e non avrete malattie, perché avete benedetto la volontà di Dio. Non subirete i riflessi delle angosce e delle sofferenze e delle persecuzioni, perché avete benedetto la presenza, la custodia di Dio.

Benedite allora sempre e, se il cibo entra in voi benedetto, voi non subirete il processo esauribile della vecchiaia o il procedimento si farà sempre molto più lento, tanto lento che non conoscerete la vera vecchiaia. Benedite sempre questa vostra unione d'amore. Benedetti tutti i fratelli qui presenti, che il fratello benedica l'altro fratello e dica sempre: 'La pace sia con te, fratello mio'. E allora ogni piccola cosa che sarà dentro di voi e al di fuori di voi, beneditela perché fa parte della vostra vita, del vostro karma.

Ecco che allora Io vi dico: 'Benedite il passo del vostro piede, benedite la forza delle vostre gambe, benedite il pensiero della vostra mente, che questa è l'unica guida d'ogni vostro passo, evoluzione del vostro corpo'. E allora sentirete in voi la felicità di un affetto tanto grande... Benedite le vostre menti ed i vostri pensieri, benedite l'unione di questa vostra ora. Sia così piena d'amore, sia così piena di bellezza infinita.

Ecco che il regalo della vostra vita alla Mia presenza, lo trasformerò in vita semplice, divina, senza sofferenza, poiché chi saprà benedire ed amare tutte le cose, avrà amato Me perché avrà amato la Mia creazione.

Ecco allora, fratelli Miei, benedite il lavoro che voi fate in questo Centro, perché il lavoro che voi farete in questo Centro, Io lo renderò maggiormente benedizione nei vostri confronti: Io lavorerò per voi... Benedite chi entra e chi esce da questo Cenacolo come Io benedico chi entra e chi esce, perché chi entra avrà la Mia benedizione, chi esce la porterà con sé per eredità dei prossimi giorni, e sarà frutto della loro esperienza terrena.

Ecco allora, imparate a benedire, imparate ad amare, imparate soprattutto a servire, e benedite il lavoro che voi fate: che sia al servizio di tutti, perché Io benedirò questo vostro lavoro e lavorerò con voi... La pace sia con voi." (il Maestro 4.12.91)

Parole grandiose, affascinanti, trascinanti, che dicono tutto. Nell'approfondimento di questi insegnamenti, Luigi aggiunge:

“Se a voi Lui dà la potenza di poter benedire, dovete tutti benedire con amore, specialmente le cose che voi non amate. Benedire con amore significa essere superiori anche a tutte le cose ed a tutte le persone che vi fanno del male, perché soprattutto dovete benedire i vostri nemici, e sarà la più grande vittoria. Non potete dire ‘io benedico quello perché gli voglio bene! l’altro no perché non gli voglio bene’. Allora è segno che la vostra mente non è pulita, è segno che dentro di voi c’è della cattiveria, che non è libera ancora dalle insidie dei vostri nemici. Ma se voi riuscite a dominare le emozioni ed il vostro cuore è buono, sincero e felice, non avete più di questi problemi.

Dovete essere grandi, molto grandi da benedire tutte le cose con l’animismo pulito, semplice, felice, gioioso, perché il gesto che voi farete per benedire non è altro che un dono di Dio. E allora, chi vorrà benedire deve essere puro, deve essere buono; sta qui la cosa difficile! Dovete essere buoni e liberi da tutto, altrimenti cosa volete benedire se avete ancora le simpatie nel vostro cuore? Tutto deve essere libero e armonioso nell’armonia più perfetta. Se tu saprai liberarti da tutte le cose negative che sono dentro di te, già Dio ti avvolge. Non sei più tu che fai parte di Dio, ma è Dio che fa parte di te, e la benedizione che tu darai, non sarai più tu a darla ma sarà Dio che benedirà per te.” (Luigi 4.12.91)

Saper benedire è un Suo dono, è trovare la presenza di Lui in tutte le cose!

Meditare

Meditare è il secondo passo di questo percorso di crescita, dato che la meditazione ci consente di cercare un contatto diretto con l’altra dimensione. Nella vita terrena siamo talmente pieni dei nostri piaceri e delle nostre sofferenze che non pensiamo ad altro e non vediamo altro. Non è facile arrivare al vuoto nella mente, ma è lì che si deve puntare. Senza la mente libera dal continuo strangolamento dei pensieri terreni, non si fa molta strada.

“Perciò, nei momenti in cui sei in meditazione, non pensare di avere un corpo, non pensare di avere pensieri, non pensare alle case, ai soldi, alle tasse od ai figli od ai nipoti, pensa di non avere un corpo ma solo una mente ed uno spirito che si affaccia, e vivi espressamente per questo tuo spirito, perché questo tuo spirito è il tuo io, il tuo io che trova conoscenza e si fa più grande, più grande, e cresce, cresce, cresce e si espande allora, e trova altri io che lo circondano in quel momento. Non avendo più un corpo è a contatto libero con le proprie Guide, con le anime gemelle, con

gli spiriti liberi che ti circondano per dare vita, esperienza, consolazione a quel tuo io che è l'espressione viva del tuo spirito. E ti domanderai allora come questo sia possibile...! Si può ottenere tanto con così poco!» (Luigi 15.12.93)

Per prepararsi a meditare, Luigi insegna quali sono la posizione e la predisposizione d'animo più indicate:

“Bisogna essere preparati ed avere il cuore sgombro da ogni pensiero, avere la mente totalmente pronta, in attesa, per donare e per ricevere. Perché se qualcuno di voi, nelle sue meditazioni, è distratto, svagato, hai voglia di dire che quello sta in meditazione! Non dà e non riceve niente. Solo questa concentrazione fa da calamita ed attira a sé la Luce, e la Luce va nella Luce, perché questa Luce che voi avete già nel vostro spirito si ri-congiunge con lo Spirito Divino e ne trae a sé quanta ne può. Ecco perché, dopo aver fatto una tale meditazione, voi vi sentite completamente diversi.

Vi dovete chiudere, chiudere in voi. Le mani chiuse nel sigillo del loto, cioè gli indici uniti ai pollici per far circolare energia all'interno, e la destra sotto alla sinistra, che tiene la sinistra, deve essere una posizione più chiusa, affinché non entri e non esca nessuna energia, cioè un sigillo verso l'esterno. Tu devi puntare lo sguardo sul terzo occhio, devi percepire di averlo aperto. Deve essere un contatto unico. Il terzo occhio ti porta ad uscire, vedere l'esterno, visualizzare l'infinito. La ghiandola pineale devi essere convinto di averla aperta: tutto avviene da sé, non devi fare niente altro. Mentre dalla ghiandola pineale tu accumuli luce che scende lungo il midollo e la colonna vertebrale, in te scatta l'energia che comunque si chiama “kundalini”, che sale verso l'alto e si ferma esattamente alla ghiandola pineale, fa come una centralina che attira energia positiva. Dalla punta così formata, la “kundalini” esce dal terzo occhio, e manda, invia, consacra, aiuta, dona luce a chi ne ha bisogno.” (Luigi 4.2.87)

Per meditare non occorre andare in luoghi particolari o addirittura in altri paesi, basta una stanza tranquilla in casa propria. A cosa serve andare in India se ti porti dietro le tue abitudini? Basta restare a casa, ma cambiare le abitudini!

Ciò precisato, concentrarsi a volte non basta, perché potrebbe capitare di restare immersi nei sensi: occorre astrarsi dai sensi, elevarci al di sopra di essi, liberarci dagli attaccamenti terreni. Durante i pochi o tanti minuti di meditazione occorre cercare di non svolgere attività mentale e restare in ascolto.

E non ci dobbiamo aspettare nulla di preciso, del genere visioni, colori, scene, voci o altro, perché questa attesa limiterebbe lo spontaneo afflusso dell’energia. Dobbiamo solo avere, dice Luigi “*un atteggiamento di umile, lieta, volontaria accoglienza. È solo con l’assoluto silenzio che veramente si medita.*” (Luigi 12.12.84)

“*Quale è la maniera migliore per fare meditazione? La meditazione la devi fare col cuore puro, col cuore libero da ogni pensiero umano. Liberati da questo corpo, concentra la tua mente sulla Grande Luce e vedrai la Luce Divina venire a te e nella meditazione sarai libero e ti rinnoverai di volta in volta.*” (Il Maestro 1.4.83)

Semmai, una candela accesa aiuta, aggiunge Maria:

“Quando si fa meditazione si mette una candela e si guarda la fiamma, perché ci si deve abituare a pensare tutti alla stessa cosa. Perché si crea un’energia? Perché pensando tutti alla stessa cosa si crea un colore, un colore tutti della stessa energia. Ecco perché dicono che quando si fa meditazione “Siamo Uno”: perché il pensiero è unico. La nostra aurea si fortifica e se tutti si pensa la stessa cosa si forma un colore unico, è colore essere Uno.” (Maria 29.11.2000)

Un’altra cosa che aiuta molto per meditare è la respirazione:

“*La medicina migliore è la meditazione, ma la meditazione profonda, la meditazione fatta con cuore sereno e mente libera da ogni pensiero negativo. Quando aspirate, fate in maniera che il vostro respiro penetri dentro di voi, e immaginatevi che questa vostra aspirazione penetri nel vostro corpo, e soprattutto che questa aria che voi inspirate possa pervadere tutto il vostro corpo e le vostre ossa. Se le vostre membra possono essere guarite dal solo atto di aspirare il prana, tanto più vi concentrate sul respiro, quanto più le vostre ossa ne godranno beneficio. Come vedete, se uno conosce questo sistema, non è difficile immedesimarsi di nuovo, e direi di più: risorgere nel vostro stesso tempo. Ecco che allora, il vostro corpo prende vigore e sente solo il beneficio della vita. Come vedete, adorati fratelli, quello che per voi può essere un mistero, per noi è verità, per noi è vita.*” (Il Maestro 7.7.90)

La meditazione è lo strumento più potente per approfondire col cuore gli insegnamenti spirituali e farli propri. Meditare, dunque, significa mettersi in ascolto, lasciare la mente sgombra, diventare “canali” per le nostre Guide, per le Entità, per le Vibrazioni celesti. Meditare è entrare in comu-

nione con Lui. Meditare è ascoltare Dio.

“Cos’è la meditazione? Non è altro che l’esaltazione del proprio spirito, non è altro che l’esaltazione della propria volontà, non è altro che l’esaltazione del proprio fuoco interiore e di quella volontà che vi rende simili a noi Entità. E allora, quando voi meditate lasciatevi andare, fermate le menti, non fate paragoni, ché non si addice ai Miei Insegnamenti! Perché la vostra mente giudica? La meditazione è l’esaltazione del proprio sentire, della propria captazione, del proprio essere divino che s’innalza a Dio e sale, sale lentamente, e mentre sale si allarga. Ecco che il corpo rimane sulla terra, ma l’esaltazione del proprio spirito s’innalza nella meditazione, meditando cresce, meditando si ritrova, meditando ritrova quelle sensazioni evolutive che sono nate dentro di sé. E meditando ancora, la mente e lo spirito salgono, e salgono facendo conoscenza.” (Il Maestro 22.5.91)

“La meditazione non è altro che la comunione tra voi e l’Essere Infinito che vi guida, che vi dà la vita, che vi circonda e vi dona tutte le Sue grazie, tutti i suoi favori. Questa è la vera comunione, questo è il vero palpito che unisce, questo è il plasmarsi della vostra anima, il plasmarsi insieme all’Infinito Padre, essere una cosa sola, captarne tutti i Suoi insegnamenti e segreti. Da questa grande unione nasce la comunione da figlio a Padre, da Padre a figlio. Tutto diviene unito, la dualità si confonde e diventa una cosa sola. Non c’è più figlio peccatore e Padre Grande, ma solo una Luce immensa che vi avvolge e vi rende uniti: questa è la comunione.” (Il Maestro 26.2.86)

D’altro canto, la meditazione è il modo che avevano gli antichi, e che hanno ancora i popoli aborigeni, di essere in contatto con la parte spirituale della natura.

Pregare

Il passo successivo, ci dicono gli insegnamenti, è pregare.

Perché, se meditare è ascoltare Dio, pregare è parlare con Dio.

Una volta che si è riusciti a ripulire dai pesi terreni quell’antenna che è la nostra mente, siamo pronti per comunicare con l’Assoluto, si può cominciare a parlare pregando. O a pregare parlando, non fa differenza, purché ci sia sincerità. Non servono cento preghiere ripetute a pappagallo, ne basta una, ma detta con il cuore aperto. La preghiera, ci insegnano le

rivelazioni di Neri, è vibrazione, la preghiera è sostanza di vita, è sostanza d'amore. La preghiera è il parlare della nostra anima a Dio.

Stupendo è questo invito a pregare che il Maestro rivolge ai membri del Cenacolo:

“Io desidero da voi, in quest’ora tanto benedetta, in questo Cenacolo così pieno d’amore, desidero da voi una promessa: preghiamo insieme come facevo coi Miei apostoli. Desidero farlo con voi, se voi lo desiderate. Preghiamo insieme affinché questo mondo così disastrato, questa vostra terra, non debba perire nei peggiori cataclismi, nelle peggiori disgrazie e sofferenze umane. Pregate, unitevi un giorno che voi desiderate, Io starò con voi per pregare per questa vostra vita, per questa vostra nuova generazione che si consuma così male: ha smarrito completamente la via di casa. Preghiamo affinché ognuno torni alla propria dimora... Ce n’è tanto bisogno, affinché questo pianeta non debba esplodere e consumarsi piano piano. Io vi benedico, la pace sia con voi.” (Il Maestro 11.9.85)

Ancora più grandiosa, trascinante e appassionata è l’esortazione a scoprire il vero senso della preghiera:

“Oh! La preghiera! La preghiera diviene sublime nel grande pensiero che fugge la parola, che non più esiste, la parola che non è preghiera, ma la mente, il pensiero, questa grande umiltà di forza interiore che diviene vibrante e unita come un grande fascio che attraversa l’universo: la vostra mente unita nella Mente del Padre.

Questa è preghiera: non la parola che confonde gli sciocchi, non la parola che distrae anche chi crede di avere fede, non la parola che si confonde nel nulla, non la parola che vi porta via dalla strada giusta, non quella parola detta per abitudine. Questa non è parola, questa non è preghiera.

Ma la preghiera è nell’estasi della meditazione, la preghiera è vibrazione, la preghiera è sostanza di vita, è sostanza d’amore che tutte le falsità distrugge, che tutte le passioni umane cancella: questa grande preghiera di vibrazione viva, si confonde e si immedesima nella stessa volontà Divina! Questa è preghiera.

Così voi dovete imparare a parlare meno ed a pensare di più. Imparate a conoscere ed allora in questa vostra meditazione sentirete i palpiti del Cuore Divino, sentirete quella pace sommersa che vi innalza fino a Lui, vi sentirete trasportati, leggeri ed avvolti da una grande gioia invisibile, da una forza che vi rende veramente figli divini. In questa forma, in questa preghiera Io vi aspetto, Io vi aspetto, Io vi aspetto.” (Il Maestro 15.10.82)

Anche Fratello Saggio e Luigi ci conducono per mano dentro al profondo significato della vera preghiera:

“Non dire preghiere lette e rilette, che vengono dette superficialmente: non hanno valore. Devi parlare a Dio come tu parli all’amico più caro e Lui ti ascolta e ti risponde e dialoga con te. Parla, così come tu fai ora, ma parla sincero, con la mente pura ed il cuore leggero e pulito, senza inganno, senza frode; tanto Lui lo vedrebbe. La preghiera inventala, falla da te, che sia l’espressione sincera che esce spontaneamente dal tuo cuore e dalla tua mente. Questa è la preghiera.” (Fratello Saggio 25.2.83)

“Pregate con umiltà, pregate con amore, pregate come voi siete, date le vostre parole con tutta l’umiltà del vostro cuore. Non esagerate, state semplici, semplici nel parlare, semplici nel pensare, semplici nel pregare, nel consolare, nel camminare, tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù. Allora, parlate con un cuore vostro, con la mentalità vostra, che può essere più o meno errata; ma se voi parlate come noi vi insegniamo, la vostra mente si aprirà, si aprirà il vostro cuore e la preghiera che ne uscirà, sarà innocente, sarà pura. È questa che sarà gradita a Dio, non i grandi paroloni, non le grandi confusioni di preghiere fra un discorso ed un altro. Dovete pregare e meditare nella solitudine, meglio sarebbe pregare in gruppo nell’assoluto silenzio, ed ognuno come desidera, ma vi riuscirà farlo? Ogni tanto qualcuno dirà: ‘Devo parlare di una cosa, sennò mi passa di mente.’ Ciò distoglie e distrugge tutta la vostra preghiera. Ognuno deve pregare come sa e come si sente, con l’intelligenza dell’anima.” (Luigi 19.6.85)

Conoscere se stessi

Una volta che si è riusciti a benedire ogni gesto, ogni azione e ogni essere umano, una volta che si è poi imparato a meditare liberando la mente dal soffocante groviglio dei pensieri terreni, una volta che si è infine incominciato a cercare di parlare con il Divino con preghiere semplici e personali, è allora che incomincia il lavoro che sta alla base di questo cammino nella consapevolezza: conoscere se stessi.

“*Gnothi seautòn*” (=conosci te stesso) era scritto sul frontone del tempio di Apollo a Delfi. La frase, attribuita a Socrate (IV sec. a.C.) si riferisce alla quotidiana fatica del conoscersi, del capire le proprie luci ed ombre, i propri valori e limiti.

Scavare dentro noi stessi e lavorare. Le tenebre sono le negatività del mondo. Ma sono anche i nostri errori, i nostri difetti, i nostri traumi. Van-

no snidati, messi allo scoperto. Non più nascosti in fondo alla memoria e sepolti sotto le distrazioni della vita. Vanno affrontati, risolti con l'accettazione e il perdono, e poi vanno lasciati andare, come foglie cadute che spariscono portate via dalla corrente di un fiume. Sono il passato, che non conta più. *“Non si possono vedere gli angoli oscuri di una stanza buia, per vederli bisogna illuminarla la stanza. Chi vede gli angoli scuri è perché ancora vive nel buio, ma qui in questo Cenacolo, in questo Tempio divino, c’è solo Luce.”* (Astra 22.6.94)

Le tenebre non sono il contrario della luce, ma sono solo assenza di luce. Basta farla arrivare, la Luce, e le tenebre spariscono. Non c’è dualità buio-luce, c’è solo unione di Luce.

Ecco che allora dobbiamo scendere dentro le stanze buie della nostra personalità e cercare quel raggio di luce che c’è già, da sempre:

“Se voi, il vostro cammino, cominciate a farlo all’interno della vostra anima, troverete la Verità, troverete l’inizio della via, di una via che vi porta lontano, al di sopra di voi stessi. Ma per conoscere questa Verità che non muta, non si cambia, rimane ferma, così bella, dovete cominciare all’interno di voi, conoservi!

E quando la vostra meditazione vi avrà portato all’interno della vostra anima, in quella piccola scintilla che continuamente brilla, e nell’interno della vostra mente, rivedrete allora uscire da voi quella radiazione che s’innalza sempre di più! Ecco dove comincia l’esistenza di un’evoluzione: non all’esterno, ma all’interno di voi, perché dentro di voi trovate la prima Verità, perché dentro di voi c’è l’origine della vostra vita, dentro di voi c’è il punto di partenza di un’anima che aspetta, di uno spirito che brilla.

Dovete allora cominciare da dentro di voi ed innalzarvi sempre di più al di sopra di voi, distaccandovi da quella che è la materia. Non vi dovete preoccupare di che forma è fatta, ormai è superata: degli atomi, dei respiri, sono cose superate. Dovete incominciare dentro di voi, come un punto di partenza nella lontana creazione: lì sta l’inizio di tutto ciò che palpita nel cuore del Divino.” (Il Maestro 12.2.86)

È il raggio di luce che ci aiuterà a vedere i difetti nascosti negli angoli oscuri dell’ego, li cercheremo per stinarli uno ad uno, per trasformarli, per cominciare a limarli piano piano, come l’acqua fa con i sassi. Un travaglio interiore di sentimenti guidato dalla coscienza, un rapporto tra cuore e mente che ci deve portare a scegliere, e la scelta giusta è quella che ci fa stare in pace con il nostro cuore e con noi stessi, come Neri ci racconta con passione:

“La coscienza riflessiva è quella che la sera mi dice: ‘Cosa ho sbagliato oggi?’ E in queste considerazioni io riesco a conoscere me stesso. E allora, nella mia coscienza riflessiva nasce il rimpianto, nasce la tristezza; ma in questo rimpianto e in questa tristezza io metto a dura prova i miei sentimenti, metto a dura prova il mio cuore e la mia mente. Se in questo risentimento provo odio, non va bene, se provo compassione sono nel giusto.

E piano, piano io sento che questi sentimenti si affollano dentro di me, si fanno grevi, si fanno belli, oppure qualche volta brutti, e se si fanno brutti vanno scacciati subito, immediatamente! Tante volte seduto sulla mia poltrona mi tormento, anche nel sonno qualche volta ho urlato, mi sono alzato dalla poltrona proprio per mandare via questi pensieri, mi sono messo magari a camminare nella stanza, ho bevuto un po’ d’acqua ed ho cercato di buttare via questa ossessione che c’era in me. Ma cos’è questa ossessione? Non è altro, tante volte, che il mancato raggiungimento delle cose che io desidero. Conosci te stesso: mettere a dura prova il nostro io interiore nelle sensazioni che proviamo. E qui si comincia a conoscere il nostro io interiore, perché l’egoismo nostro è fatto in mille maniere!

Io dico sempre: ‘Non volete fare una cosa? non la fate, non dovete fare violenza a voi stessi, perché sennò questa cosa che voi fate per forza la sciupate, sciupate il vostro io interiore, perché avete fatto una cosa che non è affine ai vostri sentimenti. La libertà di una scelta porta ad un esame intimo della nostra personalità’.

Conosci te stesso è l’esempio di quello che ognuno di noi pensa, sa amare, sa vagliare, sa sentire, udire! Il sentimento di noi, della nostra coscienza, è sacro, nessuno di noi lo può turbare o lo può sciupare! È peggio se uno fa delle cose per forza, perché non solamente sciupa il proprio io interiore e gli fa violenza, ma sciupa la sua personalità perché non è più genuina. Quello che noi dobbiamo sentire nella nostra riflessione è essere liberi di noi stessi e sentirsi bene con la nostra coscienza, qualsiasi cosa sia la nostra volontà di ogni momento.

Io parlo di esame di coscienza, come conoscere la nostra personalità: conosci te stesso. Conoscere noi stessi non è altro che fare quello che ci sentiamo di fare, però arrivati alla sera facciamoci l’esame di coscienza, come ci insegnavano fin da bambini, e dire: ‘Ho fatto bene? ho fatto male? L’ho fatto con amore, l’ho fatto con forza, con giudizio? Ho sbagliato, non ho sbagliato? Ho offeso un amico, ho risposto male?’ Devo chiedere perdono a me stesso ed a Dio, prima a Dio e dopo a me stesso.

E piano, piano vengono a galla i nostri difetti, la nostra personalità si

fa sempre più grande e più palese, sempre si fa chiara alla luce del sole; e allora piano, piano conosco me stesso. E quando faccio qualcosa di male o in un momento non rispondo troppo bene ad una persona, è una cosa brutta, non la devo fare! Se mi accorgo di avere questo difetto, se ho avuto già la fortuna di conoscerlo, sono a posto; non ci riuscirò in una volta, non ci riuscirò in due, tre, quattro, ma piano, piano il mio sentimento si affina e diventa pulito, diventa libero, perché io libero quello che è un difetto dentro di me e lo devo vincere!

Conosci te stesso: certo se io non conosco me stesso non potrò fare né il bene né il male, oppure qualche volta farò del bene senza accorgermi di farlo, qualche volta farò del male senza accorgermi di farlo perché non faccio una meditazione, non sono riflessivo, non metto in contatto la mia coscienza con la mia propria intelligenza, con il mio proprio sentimento. Poi quando elimino i difetti e scopro l'amore mi perfeziono e mi sublimo fino ad arrivare a Dio. È una gioia fare il bene! Mentre nel fare il male c'è dolore, nel fare il bene c'è gioia! Quando faccio il bene e sento gioia, io mi sento già vicino a Dio. Quante volte ci si sente felici di aver fatto il bene e si ringrazia Dio!" (Neri 23.5.92)

Questo è il magnifico premio finale: in fondo alla nostra anima troveremo quello che c'è già, troveremo una parte di Dio!

"Cercando dentro di te, trovi quello che già hai: una parte di Dio. Nell'attimo in cui voi entrerete in voi stessi, il corpo sparisce nella grande meditazione e si riforma di nuove vibrazioni, di nuovo amore, di nuova verità. E sempre più bello, non conoscerete stanchezza, non conoscerete vecchiaia, poiché ciò che Dio ha dato, non invecchia. Invecchia l'apparente corpo, perché ha sospirato l'illusione, l'apparente verità di una vanità che non esiste. Perciò, non date importanza al corpo e vi accorgerete un giorno che, se non gli darete importanza, nemmeno il corpo sarà invecchiato, sarà rimasto integro, pulito, perché gli avrete dato quella energia che si sprigiona dentro di voi. L'avrete reso trasparente, l'avrete reso libero e vivo, l'avrete reso pulito, pieno di energia pura. Allora avrete trovato voi stessi. Dentro di voi avrete trovato l'innocenza del creato, l'innocenza della verità e dell'amore, che non invecchia mai." (Il Maestro 12.2.86)

Questo esame di coscienza, aggiunge Marco "deve servire alle vostre esigenze, deve servire a voi per il passaggio terreno, ma non deve essere causa dei vostri affanni e dei vostri dolori. Troverete allora sazia la vostra

anima, vi sentirete pienamente appagati da tutte le Verità divine, perché imparerete a poco a poco ad entrare nell'io interiore, non materiale, ma in quello dell'origine della vostra vita. Incontrerete la vera causa e la vera pace, che sono la serenità e la Luce di cui voi fate parte: 'conoscete ogni particella di voi e conoscerete Me', parola del Signore.” (Marco 31.1.81)

Ma il punto è: come si riconoscono i nostri difetti? Come si può riuscire ad ammetterne l'esistenza? C'è un solo modo, il più diretto ma anche il più duro.

È quello di cambiare il nostro punto di vista, di scendere dalla collina del nostro smisurato ego e di entrare dentro il punto di vista altrui. In una parola, è quello di cercare di capire gli altri.

“Conoscere se stesso... prima di tutto bisogna conoscere i difetti che abbiamo. Come si fa a sapere che noi riconosciamo i nostri difetti?: quando si arriva a capire gli altri. Quando io arriverò a capire gli altri, avrò distrutto i miei difetti. Conoscerò me stesso quando arriverò a capirti, perché tanti capiscono solo se stessi, i loro ragionamenti sono legge. Ma se io arrivo a capire i tuoi ragionamenti, è segno che i miei non ci sono più. Devo annullare i miei, capire gli altri, e allora se io capisco gli altri, conosco me stesso. Chi è che non conosce se stesso? Sono quelli che del proprio orgoglio ne fanno un'unica ragione: la loro! Quanti ce ne sono che dicono: ‘no, è così e rimane così!’. Loro non conoscono se stessi, loro non fanno proprio nulla, sono lontani da tutto!” (Neri 25.1.95)

È questo il punto forse più indigesto, cercare di mettersi nei panni dell'altro, comprenderne le ragioni. Da soli non ce la possiamo fare, per cui dobbiamo chiedere aiuto:

“Cos'è la ricerca di ognuno di voi dentro di voi? Non è altro che quella battaglia interiore terrena – non spirituale – di ricercare i propri difetti e conoscerli; quando uno li ha conosciuti, deve chiedere l'aiuto a Dio per poterli superare, e la sofferenza che voi avete provato giorno per giorno, non è altro che una vittoria terrena.” (Il Maestro 13.2.91)

Ed ecco l'obiettivo da raggiungere in questa ricerca, la liberazione dell'anima dai difetti e dagli errori in una sorta di auto-assoluzione (evitare il giudizio, si è detto), dimenticare il passato, acqua passata non macina più, e con questa opera di liberazione che ci lega alla terra iniziare con serenità la nuova vita che ci porterà a ritrovare la libertà:

“Insegna il Maestro ‘La vostra mente è occupata dai pensieri, dall’egoismo, da affetti, da ricordi lontani. Questi occupano la vostra mente e vi rendono schiavi!’. Ho voluto ripetere questo pezzetto che è meraviglioso, perché questa è la catena che ci lega alla terra, è questa la catena che ci lega a questa grande forma di materia che ci circonda; ecco perché dobbiamo essere liberi, liberi.

Liberate la vostra mente dall’ego che vi tiene schiavi. Liberate i vostri pensieri e non ricordate più i pensieri che ormai sono passati, sono lontani; questi pensieri lontani vi tengono schiavi nel presente! Quello che è stato è stato! Non lo potete cambiare e allora basta: siete liberi! Da oggi un punto fermo, ricominciate la vostra vita, ricominciatela serena: quello che è stato è stato! Non vi dovete schiavizzare dal pensiero di quello che avete fatto, che avete detto: quello che è stato, è stato! Basta! È questo che vi libera, è questo che vi rende uomini liberi!, anche da tutti i ricordi che vi circondano e sono nella vostra mente.” (Neri 20.11.91)

Neri, come tutti i saggi, dava poca importanza a se stesso. E conosceva bene la natura umana. *“Chi conosce gli altri è un saggio”*, diceva, *“ma chi conosce se stesso è un illuminato”*.

* * * * *

CAPITOLO SETTIMO - I PASSI SUCCESSIVI

Via, Verità e Vita, è il mantra che ci ha insegnato Gesù. Lui ci ha indicato la Via alla ricerca della Verità che ci conduce alla vera Vita.

E i suoi insegnamenti non si esauriscono mai, nel senso che man mano che si accresce la nostra consapevolezza, aumenta anche la capacità di capire il senso e lo scopo della conoscenza insita nelle rivelazioni che il Centro di Neri ha avuto, una conoscenza che va prima ascoltata, poi capita e infine assimilata come modo di essere e di vivere. Perché la scienza va imparata e basta, mentre la conoscenza va anche elaborata.

Nel capitolo precedente abbiamo visto che il percorso di ricerca spirituale interiore suggerito ai neofiti può essere così sintetizzato: una prima parte è dedicata a quattro passaggi fondamentali: **Benedire - Meditare - Pregare - Conoscere se stessi**. Com'è chiaro dall'uso dei verbi all'infinito, si tratta di comportamenti, sono atteggiamenti (prima mentali e poi comportamentali) che dobbiamo imparare ad adottare man mano che ne scopriamo l'essenza e le finalità. Sono pensieri che si traducono in azioni. Costituiscono le fondamenta del cammino di crescita.

Ora affronteremo la seconda parte di questo percorso, con altri nove piccoli passi, non meno fondamentali dei primi: **Volontà - Pensiero - Respiro - OM - Umiltà - Accettazione - Perdono - Amore - Estasi**. Come è evidente dall'uso dei sostantivi, si tratta di obiettivi: i primi quattro sono strumenti che aiutano nella ricerca, gli altri sono stati dell'essere che dovremo cercare di raggiungere (in questa vita, se possibile, altrimenti nella prossima).

Sant'Agostino diceva che la speranza ha due figli, l'indignazione (che è cosa diversa dallo sdegno) per come sono le cose, e il coraggio di cambiarle.

Cambiare il nostro modo di vedere la realtà, il punto di vista, mettersi nei panni degli altri (in una parola, conoscere se stessi). E cambiare anche l'agenda delle priorità, il metro di misura, trarre dalla conoscenza utili spunti di riflessione per la nostra personale vita e di riflesso anche per quella degli altri. Qualcuno ha detto che occorre pensare alla fine del "modo",

non del mondo. La fine del vecchio modo di essere e di comportarsi.

Non possiamo cambiare la testa degli altri, ma possiamo cambiare gli strumenti che usiamo e così cambiare noi stessi: piano piano l'umanità intera cambierà. Sotto la guida dello Spirito, trasformeremo il piombo delle emozioni terrene negative in oro, l'oro della pace, della serenità e dell'amore. Con la pandemia del virus Covid-19 abbiamo visto che la scienza che dovrebbe guidarci non ha una sola voce, ma tante e in disaccordo tra loro. Mentre lo Spirito, ovunque e per tutti, ha una sola voce.

Tra l'altro, curioso è ricordarsi dell'antico significato di pandemia (dal greco “*pan*”=tutto e “*demos*”=popolo). Quello che riguardava “tutto il popolo” non era riferito ad una malattia contagiosa, bensì all'amore terreno. Il fatto che l'amore terreno riguardasse tutto il popolo, lo distingueva dall'amore spirituale, che invece riguardava solo i “chiamati”, solo quelli che si erano risvegliati e iniziavano il nuovo percorso.

Dunque proseguiamo il cammino verso la dimensione spirituale con questi ulteriori nove passi. Cominceremo dagli strumenti, che sono la volontà, il pensiero, il respiro e l'OM. Non che ci sia un ordine preciso tra loro, ma la nostra umana logica lo richiede, e quindi cominceremo dallo strumento fondamentale, la volontà, senza la quale nulla è possibile.

La Volontà

Il neofita si potrebbe chiedere: ma come posso fare per arrivare ad essere convinto che sono una creatura divina, un figlio di Dio? Non è facile leggere le rivelazioni di Neri, gli argomenti sono tutti molto complessi, e allora come posso fare per convincermi che possiedo la scintilla divina? Per dirla con Don Abbondio, il coraggio, se uno non ce l'ha, non se lo può dare! E così è per la convinzione.

La risposta che Maria ha dato un giorno a chi le faceva questa domanda è stata: “l'intelligenza per capire che cosa dicono i nostri maestri ce l'hanno tutti, ma quanti hanno la costanza di mettere in pratica questi insegnamenti? Solo quelli che si applicano grazie alla forza di volontà!”.

Il Maestro approfondisce questi concetti in una rivelazione chiave:

“*L'Amore si costruisce con la volontà. Non può esserci diffusione d'amore se nel vostro cuore, nella vostra mente, non si è sviluppata la scintilla divina. Non vi siete resi conto della schiavitù di voi stessi? La vostra mente è occupata dai pensieri, dall'egoismo, dagli affetti, da ricordi lontani, da*

pensieri negativi. Questi occupano la vostra mente e vi rendono schiavi della vita, vi rendono schiavi dei vostri sentimenti. Dovete essere liberi da questo, per conoscere quanto è grande la vostra volontà, che dovete attivare. Perché la vostra volontà? Perché non ci può essere amore se non è costruito dalla vostra volontà!

Con questa volontà liberate la mente, liberate il cuore da tutte le passioni. Fatevi partecipi dell'amore divino. Fatevi spazio, fate in maniera che la vostra mente sia libera, tanto per donare quanto per ricevere. Liberate la vostra coscienza umana, trasformatela in coscienza divina, distribuite i vostri beni dell'energia spirituale, donate quest'energia con amore, offritela senza pensieri, poiché la vera moneta che mettete a frutto è questa! Proiettate benedizioni d'amore, e proiettatevi voi stessi insieme alla vostra benedizione. Amate il fratello ed il fratello del vostro fratello; amate i buoni, e soprattutto amate i cattivi, e a questi mandate pensieri d'amore. Vi sarete liberati dell'incubo, del peso che portate dentro di voi.

Ecco, Io sono la Vita perché do la vita. Io sono l'Amore perché vi dono l'amore. Io sono la Verità perché vi parlo in verità. E, in verità, in verità vi dico, chiunque di voi saprà amare, saprà mandare pensieri infiniti della vostra energia d'amore, Io lo ricompenserò con la Mia energia, e tanto vi darò.” (Il Maestro 13.11.91)

E Neri, in uno dei suoi contagiosi e appassionati approfondimenti, chiarisce:

“Questa è la nostra ricerca, questa è la nostra forza, è la forza della bellezza spirituale, la bellezza dell'amore che dobbiamo avere dentro di noi! La prima cosa da sviluppare è il senso della volontà, perché la volontà ci accentua l'amore, ce lo sviluppa, e tutti gli altri sensi, poiché ognuno di noi è consapevole di essere. Noi siamo consapevoli di essere vivi, noi siamo consapevoli di avere un corpo, di avere una parola, di avere una voce, di avere un qualcosa che ci fa distinguere l'uno dall'altro, ma nessuno di noi ha mai sviluppato una volontà da dire: 'Io sono, ma cosa sono?'.

Ecco la ricerca di noi stessi, interiore, la ricerca di noi stessi per trovare il nostro fratello accanto a noi, perché se io non faccio una ricerca interiore dentro di me, non potrò mai essere cosciente di avere voi accanto, tutti! Ma prima devo sviluppare dentro di me questa forza di volontà che è in me, devo sapere chi sono, mi devo conoscere, e quando mi sono conosciuto, allora posso venirvi incontro con coraggio, con fede, con forza, con amore e camminare insieme.” (Neri 7.11.90)

Dunque, la volontà come cemento per costruire i passi successivi. Subito dopo occorrerà usare un altro strumento altrettanto importante, il Pensiero.

Il Pensiero

Negli ultimi anni della predicazione (perché tale era) di Neri si sono accentuati gli aspetti più profondi degli insegnamenti. Tra questi, nel 1993 una Entità Astrale che non si era ancora manifestata al Centro di Neri lo ha rivelato proprio in riferimento al Pensiero:

“Il Pensiero è forma di Vita, poiché col Pensiero tutte le creature sono nate, col Pensiero tutto si è formato. Ogni cosa che voi vedete, il Pensiero l’ha creata. Chiamate Mi Entità Pensiero, perché col Mio Pensiero Io porto tutto con Me, calore ed Amore, Parola sacra, la Parola che ha saputo costruire. Io sono il Pensiero che tutte le cose ha costruito! Io vengo dal di là, dove ogni creatura non ha tempo! Io vengo dal di là dove tutte le cose sono state create col Pensiero!

Da dove Io vengo c’è solo Pensiero, Entità di Luce fatte col Pensiero, da dove Io vengo ogni cosa è al suo posto, da dove Io vengo c’è la pace, c’è la creazione, c’è il Pensiero che vibra, gira e non si ferma, in una quiete assordante, piena di un fascino che non ha fine... Da dove Io vengo c’è la Luce che vibra col Pensiero; non esiste la parola, noi non abbiamo bisogno di parola, voi sì, perché il vostro pensiero è piccolo piccolo, tanto piccolo che nulla può costruire. Il Pensiero diventa una cosa sola, perché da dove Io vengo il Pensiero è unico. Invece voi non avete un pensiero unico perché siete attaccati alla forma, ed ognuno, allora, si è costruito un proprio pensiero ed una propria forma.

Io sono il Pensiero e vengo a trovare il vostro pensiero per dargli forza ed amore, per dargli quella profonda conoscenza che ancora non avete, perché nella vostra piccolezza siete legati a Me. Dove Io vado non esiste la parola, esiste solo il Pensiero, poiché il Pensiero che si forma Parola non è altro che il Verbo... è il Verbo che si unisce alle vostre presenze, al vostro essere!

Io sono il Pensiero della Luce, Io sono il Pensiero dell’armonia, Io sono il Pensiero dell’esatta Conoscenza. Io sono il Pensiero della vita, il Pensiero che costruisce tutte le cose!

Io sono il Pensiero della vita, il Mio Pensiero è attaccato a voi perché il Mio Pensiero è fatto di gioia e d’Amore!” (Entità Pensiero 24.3.93)

Ecco, dunque, la Coscienza Cosmica, il Grande Tutto, l'Ordine Implicito, l'Essenza Divina o come la si vuole chiamare, ecco il Pensiero che si forma Parola: non è altro che il Verbo, il Logos, che è la Verità del Tutto. Ecco il Pensiero uno e unico, fonte di Vibrazione Divina, di Creazione. “*Ogni cosa che voi vedete, il Pensiero l'ha creata!*”

E Neri, nel suo approfondimento dà queste ulteriori spiegazioni:

“*Ecco che allora questo nostro pensiero deve diventare un pensiero creativo. Se io penso a questo fiore, se io lo penso veramente con l'interiorità di tutto il mio essere, con la passione e l'energia che c'è in me, se io lo penso affinché non muoia, esso non muore! Se avete un goccio di fede e direte a quella montagna spostati, la montagna si sposterà.*

Cos'è questo? È una forma di fede o una forma di pensiero? Sono ambedue, tutte e due le cose. Ma è il pensiero che comanda la fede, perché senza il pensiero la fede non può esistere, perché la fede nasce dal nostro pensiero che è un pensiero di amore. Perciò senza pensiero neanche la fede ha ragione di esistere: quindi tenete fermo il vostro pensiero perché questo pensiero è forma di Vita.” (Neri 17.4.93)

Una volta che si è capito questo, come possiamo aiutare l'opera benefica che svolge continuamente il Pensiero Divino? Combattendo le negatività dei nostri piccoli pensieri e trasformandole. Così facendo l'uomo non partecipa più alla distruzione in atto, ma al contrario fa parte della continua creazione.

E più siamo a scegliere di essere collegati al Pensiero, più fermiamo i disastri nella natura e con ciò anche le cause delle nostre malattie, come spiega Luigi:

“*Ecco il Pensiero: il Pensiero, che è parte dell'anima, dovrebbe essere rivolto su se stesso, per conoscerne tutti i suoi segreti. Eppure Dio ha dato ad ognuno di voi questa possibilità di un segreto interiore, affinché nascondendo agli altri tutti i propri pregi e difetti, possa su questi meditare. Ma come fare per tenere ferma la mente e rivolgerla verso l'anima dentro di voi, affinché questo pensiero possa scrutare nell'immenso oceano della propria anima, poiché questa è infinitamente grande? Trovare allora quella pace interiore e fare delle lunghe riflessioni su di voi, come facevo io, per poter scoprire e sviluppare e ritrovare la generosità di Dio. Io vi dico che il primo scalino parte da dentro di voi, nella vostra anima. E questa mente che può parlare con la propria anima, parlando con essa, parla con Dio!*” (Luigi 17.12.86)

Il pensiero è definito il “*primo scalino*”. La nostra mente è la copia esatta dell’universo, quello che accade nell’universo si ripropone esattamente nella nostra testa. Il Maestro ci insegna che, se i nostri pensieri sono armoniosi, il nostro io è in contatto con la Luce, e ciò ci dà serenità e gioia. Se invece la nostra mente (che è sempre in collegamento con la grande espansione cosmica) soffre e genera pensieri tormentati e burrascati, allora questi pensieri si uniscono ai pensieri negativi di tanti altri esseri umani, e tutti insieme formano come nuvole nere di energia negativa che distruggono i frutti della Creazione, distruggono gli alberi, l’acqua, la terra stessa, e indeboliscono anche gli uomini, facendoli ammalare:

“Se pensate a qualcosa di bello, il vostro io interiore si mette in contatto con la grande Luce ed essa vi dà forza, vi rende felici, vi dà la pace necessaria a questo passaggio. Se i vostri pensieri sono tormentati, agitati, sono a contatto diretto con la grande espansione cosmica, che gira, vibra, e siccome voi ne fate parte, ne sentite tutte le esplosioni, i movimenti astrali.” (Il Maestro 23.5.81)

Come abbiamo già appreso, sono gli esseri umani la causa di tutte le sciagure naturali che accadono nel mondo, oltreché delle guerre e dei soprusi, siamo solo noi a provocare ogni genere di male: con i nostri pensieri negativi e con le nostre cattive azioni.

“Questa è la cattiveria umana! – ci ricorda Luigi – Siamo di fronte ad un mondo che cambia in peggio. Cosa potrei rispondere se non dicendo di pregare per evitare tutto questo? Non è vero che non si può fare niente: dicendo questo uno si è già tirato indietro, e questa è mancanza di fede.”
(Luigi 31.10.84)

La terra da tempo sta soffrendo moltissimo, ed è davvero gravemente malata: la terra, che è composta delle stesse cellule nostre, avverte tutti i nostri umori e i nostri pensieri, assorbe tutto, soprattutto i nostri pensieri negativi. Da troppo tempo ormai l’essere umano oltraggia la natura in mille modi, il rapporto che ci ha legato a lei per millenni ora si è spezzato, noi ci siamo allontanati, senza capire che noi senza di lei non possiamo vivere, mentre lei senza di noi starebbe benissimo!

“Ora – spiega Maria – dobbiamo ricucire questo rapporto d’amore, dobbiamo ridimensionarci, tutta l’umanità deve ridimensionarsi, nessuna nazione può prevalere sulle altre, nessuno può credersi onnipotente, nessuno può continuare ad oltraggiare la natura come stiamo facendo. I disastri degli ultimi decenni, dai cambiamenti climatici che

provocano il surriscaldamento del pianeta, all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, fino alle grandi epidemie sono tutti segnali forti che ci manda la terra, sono inviti all'umiltà. I potenti del mondo devono capirlo. Se non lo capiscono con la mente, lo capiranno con la sofferenza e col dolore." (Maria 10.2.2020, in occasione della pandemia)

E noi esseri umani che cosa possiamo fare, oltreché pregare? Dobbiamo astrarci dai mali della terra, dobbiamo essere positivi, dobbiamo avere fiducia nel disegno divino. Disperarci, strapparsi le vesti, flagellarsi non serve a niente (è solo esibizionismo). Non è disperandosi che attiriamo la Luce, ma è con l'amore, è con l'armonia, è con l'unione. Solo così entriamo nel flusso della Grande Luce ed aiutiamo il pianeta e l'umanità.

Una forza, questa, che diventa valanga se è collettiva, se il pensiero del gruppo è unito, un solo unico grande pensiero positivo.

"Stiamo formando un gruppo poderosissimo per contrapporsi alle guerre in corso sulla terra, perché abbiamo la forza e la possibilità per portare l'equilibrio e la pace. Noi Entità del Cosmo preghiamo con voce alta e muoviamo la nostra vibrazione in onde benefiche che si ripercuotono nell'aria, fino ad essere udite anche da persone le più distanti.

La nostra voce, la nostra vibrazione ha tre direzioni: una è verso Dio, verso la Luce; un'altra torna verso la terra, rendendo un equilibrio maggiore che cercherà di fermare le catastrofi naturali come piogge o alluvioni che si stanno formando; la terza vibrazione di questa onda che noi emaniamo a voce alta è indirizzata verso tutte le genti della terra, affinché possano arrivare a comprendere e meditare che le carneficine che vengono fatte sono solo distonie dell'essere umano che si perde nei più bassi pensieri umani, come droga, sesso, denaro, sete di possesso ecc.

Prima di tutto dobbiamo fermare questo movimento e renderlo puro o perlomeno accettabile. Le più grandi menti si ritrovano facendo pensiero su Astra. Astra ha una sua grande Cerchia che, dopo quelle da noi mandate, emana altre vibrazioni, che vengono portate nel punto massimo divino. Questa grande preghiera è come un triangolo di Luce che avvolge la terra. Ne consegue, grazie alle nostre forze riunite, un desiderio di amore che nasce nei popoli.

Bisogna che siate vigili, e quando nel vostro cuore sentite un certo richiamo, fermatevi e pensate così: "Esseri di Luce, il mio pensiero è con voi!" Basta questo. Ciò vi è possibile farlo anche se non siete soli; basta che chiudiate gli occhi, pensiate alla grande Luce e dicate la frase di

prima. Un certo richiamo lo sentirete nel vostro cuore: è l'ora in cui ci riuniamo. Sentirete le nostre vibrazioni. È necessario che si crei questa catena di solidarietà, altrimenti questa terra non avrebbe vita lunga.” (Luigi 3.10.84)

Quando un gruppo omogeneo di persone si riunisce per meditare e pregare, tutti i loro pensieri si uniscono e crescono, si ingrandiscono in misura esponenziale, diventano un unico fascio di luce che contribuisce a trasformare i pensieri negativi (quello che avviene tra pensieri positivi e pensieri negativi più che uno scontro, è una trasformazione). Questi pensieri sono tutti creati dall'uomo: l'uomo partecipa alla distruzione così come alla continua creazione in essere.

Questa è la dualità: siamo diavoli o angeli a seconda di come usiamo il pensiero:

“Il nostro spirito cos’è? non è certamente terreno! Perciò non siamo forse fatti di dualità? La materia e lo spirito, il bene e il male, tutto è dualità, ma occorre sapere adoperare il pensiero solo per le cose buone!” (Neri 17.4.93)

E il bene si costruisce con la volontà, attivando la nostra volontà, per liberare la mente dai pensieri e attaccamenti terreni, dai pregiudizi, dalle cattive abitudini, dalla ripetizione di comportamenti negativi, quelli che fanno stare male noi e gli altri.

Ormai sta divenendo chiaro come tutto sia collegato! Benedire vuole dire essere buoni, meditare significa ascoltare la parola divina, pregare è parlare con Dio, cercare dentro di noi la conoscenza serve per migliorarci. A questo livello di raggiunta consapevolezza, occorre forgiare la volontà. E grazie ad essa occorre rendere pura e distaccata la nostra mente in modo che formi solo pensieri positivi, in collegamento con il Pensiero divino.

Tutto è connesso, tutto fa parte del piano divino. Con quale esito? Questo:

“Quando avrete ottenuto questo risultato, non vivrete più in uno stato di emozione terrena, ma in uno stato di emozione di etere puro; vi sentirete ancorati alla Luce ed il vostro corpo non sentirà più nessun dolore, poiché se esso è cagione dei vostri affanni è l'unica cagione della causa e dell'effetto. Allora liberatevi da questo e piano piano, facendo un vuoto mentale, riuscirete a conquistare il corpo e ad esserne padroni.

Esso deve servire alle vostre esigenze, deve servire a voi per il passaggio terreno, ma non deve essere causa dei vostri affanni e dei vostri dolori.

Troverete allora sazia la vostra anima, vi sentirete pienamente appagati da tutte le Verità divine, perché imparerete a poco a poco ad entrare nell'io interiore, non materiale, ma in quello dell'origine della vostra vita. Incontrerete la vera causa e la vera pace, che sono la serenità e la Luce di cui voi fate parte. Parola del Signore.” (Marco 31.1.81)

Il Respiro

La scienza sta ancora cercando di capire di che cosa sia formato l’80% dell’universo, quello che viene chiamato “*materia oscura*”. Ormai è chiaro che altro non è che Energia Divina: “*Tutto l’universo è energia. Energia la più pura si convoglia nel sole, nella luce solare: ecco perché gli antichi adoravano il sole.*” (Zio Fosco 1.4.92)

Tutte le nostre cellule sono state create dall’universo, ed ogni nostro respiro, ogni nostra vibrazione fa parte dell’universo. Queste cellule, che il nostro corpo consuma, tornano nell’universo, si rigenerano, e così rinnovate vengono poi da noi riutilizzate attraverso il respiro, in un continuo giro vorticoso. Se potessimo vedere questo vortice resteremmo esterrefatti per la bellezza dei colori, dei suoni, delle luci e delle vibrazioni di questo continuo movimento, fondamentale per la nostra sopravvivenza fisica e ancora di più per la nostra evoluzione spirituale. Il respiro porta nelle nostre cellule l’energia divina.

Attraverso questo meccanismo ricreiamo via via tutte le nostre cellule, tanto che sappiamo che circa ogni sette anni il nostro corpo si rinnova interamente.

“Grazie a questo rinnovamento – aggiunge Maria – è come se noi periodicamente ci reincarnassimo ed incominciassemo ogni volta una nuova esistenza. Se ne fossimo consapevoli, potremmo utilizzare queste continue opportunità per cambiare anche la nostra mente, le nostre abitudini mentali, le nostre reazioni istintive e così correggere i nostri difetti, migliorarci e fare evoluzione”:

“*Cellule rinnovate escono dall'uomo tramite il respiro e i pori della pelle; consumate, salgono fino ad estreme altezze per rigenerarsi e ritornano attive al momento giusto. Figli della terra, qui è Perfezione assoluta! Qui è Energia! Qui è Sapienza pura! Questi atomi non hanno solo la potenza di vitalizzare e ringiovanire il vostro fisico, ma anche la vostra mente, affinché si rinnovi e tutto ricominci nella nuova vita... Oh, se voi poteste capire questo meraviglioso mistero! Non solo la vostra vita sarebbe immortale,*

ma le cellule del vostro corpo si fermerebbero per non consumarsi mai.”
(Il Maestro 28.1.83)

Un altro fenomeno occorre mettere a fuoco: quando i sentimenti negativi (rabbia, invidia, odio, gelosia, vendetta ecc.) ci turbano, il respiro diventa pesante, affannoso, l'anima soffre e noi ci sentiamo male. Si può evitare questa sofferenza solo evitando i sentimenti negativi, e allora il respiro torna regolare, l'anima si calma e noi ci sentiamo bene. Avendo consapevolezza di questo, noi attraverso il respiro possiamo allontanare via via i pensieri negativi, raggiungere la concentrazione e con essa la calma interiore. Aggiunge Luigi:

“Dovete respirare molto lentamente, e quando inspirate, fatelo lentamente, pensate che questo respiro corre tutto lungo le vostre ossa, e poi lentamente espirate, pensando alle vostre ossa come se pensaste ad un organo malato, da curare: quando respirate pensate a quelle.” (Luigi 7.7.90). In questo modo diventiamo consapevoli del fatto che il respiro è l'anticamera della meditazione.

Ecco perché Neri e Maria ci introducono sempre alla meditazione con il prendere coscienza del respiro, un respiro calmo, regolare, concentrato. Tutte le riunioni al Centro iniziano con la posizione ad yoga, la schiena ben diritta, gli occhi chiusi, la mente che si calma e si svuota delle distrazioni terrene, il pensiero che si rivolge alla Luce e una respirazione lenta, dolce, che sfocia nell'OM, come vedremo più avanti, per richiamare l'attenzione dei maestri e dire loro che siamo pronti all'ascolto.

Tutti abbiamo fatto caso che, con la pandemia scoppiata nel 2020, il coronavirus ha colpito le vie respiratorie, cioè il respiro. E questo ci ha ricordato quanto sia importante il respiro, perché il respiro è la Creazione, è il Logos, il Verbo, la Parola. C'è chi ha visto quel virus come un segnale della natura per invitarci a cambiare sistema di vita. Negli ultimi vent'anni la natura ci aveva già provato con altri virus, la suina, la sars, l'aviaria e così via, ma l'uomo non aveva capito, o non aveva dato loro la giusta importanza, forse perché erano epidemie locali. Allora ci ha mandato un segnale molto più forte, in modo da scuotere le coscienze in tutto il mondo, una pandemia, che, per dirla con Tucidide, è una *“insegnante violenta”*. Così, forse ora capiremo: e cambieremo. Intanto con il dare più importanza al respiro.

Spiega il Maestro:

“Quando aspirate, fate in maniera che la vostra aria, che il vostro respiro, penetri dentro di voi, e immaginatevi che questa vostra aspirazione penetri nel vostro corpo, e soprattutto che questa aria che voi inspirate possa pervadere tutto il vostro corpo e le vostre ossa. Se le vostre membra possono essere guarite dall’atto di aspirare il prana, quanto più ne siete coscienti, tanto più le vostre ossa ne godranno beneficio. Come vedete, se uno conosce questo sistema, non è difficile rientrare, immedesimarsi di nuovo, e Io direi di più: risorgere nel vostro stesso tempo. Ecco che allora, il vostro corpo tutto prende vigore e sente solo il beneficio della vita. Come vedete, fratelli Miei, quello che per voi può essere un mistero, per noi è verità, per noi è vita.” (Il Maestro 7.7.90)

Avere avuto l’opportunità di conoscere cos’è questa forza dell’universo è semplicemente grandioso, una forza che dona energia, che controlla la salute del corpo e l’armonia della mente. Una delle guide di Neri ne spiega l’uso e le motivazioni:

“Io sulla terra non conoscevo questa grande, misteriosa forza dell’universo, non la conoscevo ma la percepivo nel mio respiro; e di questo vi voglio parlare, cari fratelli miei. Bisogna respirare sempre lentamente, ma con costanza, perché chi respira con costanza rafforza non solo il proprio corpo, ma rafforza la propria mente. Bisogna respirare con costanza e regolarità.

Dovete pensare che tutte le cose respirano: respirano le cellule del vostro corpo dai pori della vostra pelle; respirano gli alberi, la terra ed i sassi, poiché la terra è una grande Entità. Sì, è una grande Entità ed anch’essa respira, ha bisogno di respiro. E così voi avete bisogno di respirare perché la vostra mente non si alteri mai, ma sia paziente, costante e che raggiunga quel grado di controllo interiore ed esteriore per potere andare avanti nella strada che voi avete scelto. Voi di questo avete bisogno, per un controllo fisico interiore, pieno di salute.

Invece siete irregolari, molte volte respirate più affannosamente, respiri più lunghi, respiri più corti; no, dovete imparare a respirare sempre nella stessa maniera, perché è molto importante il respiro e vi dirò che il respiro porta con sé la luce dei raggi del sole. Ogni raggio che il sole manda sulla terra è composto da aria, fuoco, energia positiva.

L’essere distratto che non ha armonia nel proprio essere, respira non regolare, respira svogliatamente, respira in maniera scorretta, e può re-

spirare sia l'aria come il fuoco, il calore del sole, ma lascia in disparte l'energia che il sole manda nel suo raggio.

Invece l'essere umano che respira con regolarità – la calma nella mente perché bisogna essere calmi – non aspira l'aria ed il fuoco, ma respira solamente l'energia positiva, e in questa sua respirazione porta ossigeno ed energia pura che alimenta lo spirito ed alimenta la mente. Ecco perché è importante la calma, e soprattutto la purezza, la purezza!” (Zio Fosco 1.4.92)

Ed è semplice, in fondo, se ci riflettiamo un poco, è semplice contribuire alla creazione, che altro non è che la lenta trasformazione del nostro essere in un essere nuovo:

“È così semplice! basta attingere l'energia! E allora la vostra mente sia sempre pura, perché se la vostra mente è pura e serena, attinge energia dall'universo, dall'astrale. E dall'astrale che cosa attingete? Il Pensiero, il Pensiero divino che giunge a voi. Il contatto di una Vibrazione senza parola... si chiama forza-pensiero! Questa forza-pensiero vi tiene in contatto dialogante con le Menti superiori, queste Menti che sono sempre a lanciare messaggi ai vostri esseri, ma non li comprendete?” (Il Maestro 28.4.93)

Non è incredibilmente semplice? Basta attingere con la mente serena e distaccata il prana che ci circonda, che è ovunque, e che è illimitato:

“È energia che viene dall'Alto. È molto significativa, sai! C'è a chi avviene in una maniera ed a chi in un'altra; a tanti bruciano le mani, tanti sentono un grande calore ai piedi. Questo non ha importanza. Viene sempre: pensa, sono energie che poi rimangono a voi e vi vengono sempre date nei punti più vitali della vostra persona! Pensate, voi date, e quello che date vi viene reso in maggior forza!” (Luigi 23.1.85)

Siamo all'essenza del respiro, al suo scopo primario, siamo al cuore del mistero: stiamo respirando il respiro di Dio:

“Dio respira, e il Suo respiro dà energia, energia compiuta, totale, dove ogni forma di qualsiasi cosa viene riempita col Suo respiro, con la Sua presenza, viene riempita della Sua sostanza. Ammirevole volontà divina! Che tutto dona e nulla chiede! Ed Io vi dico, fratelli, il respiro di Dio è la nostra evoluzione, è la nostra crescita, è la nostra risonanza che dentro di noi si ripercuote e il Suo cuore batte e dà vita ad ogni cellula vivente di ogni essere umano! Ognuno di noi vive, vive del respiro di Dio, della Sua Scintilla che brilla, del palpito del Suo cuore che si fa grande dentro di

noi. La vera, possente Verità, è la semplicità. Solo con questa può sentire il respiro di Dio; solo con questa semplicità può sentire il Suo cuore che batte; solo con questa semplicità può sentire il rinnovarsi del Suo sospiro che entra in noi per darci vita... Allora possiamo camminare insieme a Lui. TenendoLo per mano Egli respirerà, e noi, piccoli piccoli, respireremo il Suo respiro. E quando ognuno di voi avrà raggiunto un piano bello e allora salirete in questo piano, sarete felici perché avrete rinnovato una veste nuova.” (Il Maestro 10.5.95).

Ci saremo trasformati in un uomo nuovo! L'uomo giusto per la nuova era.

Ma c'è ancora un'altra meraviglia! Il respiro di Dio diventa vibrazione, una vibrazione sottile, pacata, gentile, questa vibrazione diventa suono, e da questo suono si forma l'OM.

L'OM

Siamo arrivati al momento davvero più esaltante di questa preparazione, il canto dell'OM. Prima abbiamo attivato la nostra volontà per entrare in simbiosi con le Entità Astrali, quindi abbiamo liberato il pensiero da tutte le scorie terrene, poi ci siamo concentrati sul respiro, ed ecco che dal respiro nasce l'invocazione suprema, quella che ci mette in contatto con la Coscienza Divina:



L'OM vibrazione universale

“Nell’OM vi è un’invocazione con cui Dio si rivolge a noi, ci dà la Sua preghiera. E molti camminando per la via la sentono, la respirano e poi la rendono a Dio. Si inginocchiano felici, respirano questo dolce suono, lo restituiscono col loro modo così semplice di rendere ciò che hanno avuto. L’OM nasce dal respiro di Dio. Si forma questa Vibrazione, e dalla Vibrazione si forma l’OM. Chi lo può udire capisce la grandezza di questa cosa. E l’OM, questa percezione così sottile, penetra nel cuore e nella mente di ognuno, la fa sua, questa Vibrazione dell’OM entra negli esseri che più Lo amano, e dona loro una forma spirituale, una forma che non ha né principio, né fine!” (Il Maestro 24.5.95)

L’OM è la prima parola: *“La prima Parola che Dio disse: fece l’OM. Per costruire tutte le cose e costruire l’uomo, l’ha costruito con l’OM. Oggi l’OM è rimasto come unico contatto di aggancio con Dio. Dio non avendo un nome, io faccio l’OM e chiamo Dio. Io so che Dio in quel momento mi sente perché è la Sua Parola. Se voglio chiamare Dio devo fare AOM.”* (Neri 22.10.94)

L’OM è composto da tre suoni A-O-M che rappresentano rispettivamente il corpo, l’anima e lo spirito. La mente va predisposta elevando il pensiero a Dio, liberandola da ogni pulsione terrena, dimenticando la propria personalità. Nella posizione di meditazione che conosciamo, si inspira profondamente riempiendo i polmoni d’aria fino all’addome, poi si espira facendo uscire il primo suono (A) dal punto più profondo. Lasciando che il suono continui, esso diventa un suono (O) prolungato che dal petto arriva al cuore e poi al centro della bocca, e da qui esce con un suono (M) anch’esso prolungato.

Di nuovo si inspira aria e si ripete il canto per qualche altra volta, con concentrazione e convinzione. La vibrazione muove tutte le fibre del corpo. Questo sacro mantra può essere pronunciato, a seconda delle situazioni, ad alta voce od a voce bassa od anche solo mentalmente.

Proprio come le percussioni di un gong diffondono il suono nello spazio circostante, così lo Spirito Divino emana costantemente il vibrante OM per manifestare e sostenere l’universo. Ogni atomo e ogni cellula risuona di questa vibrazione dell’OM. Noi, invocando l’OM, confluiamo in questa costante vibrazione universale, ci immersiamo in essa e riceviamo così lo Spirito Santo.

La scienza ha misurato in 8 Hz (per la precisione 7,8 Hz) la frequenza

di questo suono armonico di fondo dell'universo, lo stesso a cui vibra il campo elettromagnetico della Terra (chiamato "risonanza di Schumann"). Questa vibrazione, non udibile dall'uomo, è la stessa delle onde Alfa e Theta del cervello umano ("come in alto così in basso"). Le onde Alfa (8-10 Hz) sono tipiche di uno stato generale di grande rilassamento, quello che precede stati di coscienza più profondi. Le onde Theta (6-8 Hz) sono quelle dello stato di trance e dell'accesso all'inconscio, in cui noi il nostro cervello vibra all'unisono con la Terra e con l'Universo intero (Universo= "verso l'Uno", scrive il fisico Vittorio Marchi) ed è lo stato tipico della meditazione profonda, in cui siamo privi degli schemi di difesa dell'io, e meglio possiamo creare, intuire, avere telepatia, visione a distanza e percezioni extrasensoriali. Lo stato di trance dei medium come Neri. Gli antichi Rishi indiani identificavano questa frequenza nel suono dell'OM.

Neri ci ricorda:

"Voglio che imprimiate completamente nella vostra coscienza il concetto che, sebbene la preghiera e la meditazione siano buone e dovremmo praticarle, non dobbiamo dimenticare che lo scopo della meditazione è ricevere lo Spirito Santo. Nessuno può raggiungere la meta, se non conosce la vibrazione dell'OM. Udendo realmente questa Vibrazione Cosmica, è possibile stabilire un contatto cosciente con Dio o la Coscienza Cristica. Per entrare scientemente in contatto con Dio, è necessario innanzitutto raggiungerLo attraverso l'OM." (Neri 3.6.95)

Una grande guida del Centro, colei che ci ha insegnato cos'è l'umiltà, ci conduce per mano alla comprensione dell'OM:

"L'OM è un richiamo che tu fai a Dio. L'OM significa: 'Dio mio, Luce divina, vieni a me, avvolgimi della Tua vibrazione.' L'OM, questa vibrazione che gira a spirale, entra nella Luce divina e poi ritorna a te e ti riavvolge, ti porta ciò che hai chiesto: Luce. Perciò il Mezzo non c'entra, perché l'OM è solo una preghiera, un richiamo a Dio, come dire: 'Signore, guardami, io Ti sto chiamando, dammi il Tuo aiuto.' L'OM significa tante, tante risposte, come tante domande. Vuoi un aiuto per qualcosa? Concentrati e fai l'OM, anche se sei solo, sarai aiutato ancora. L'OM puoi farlo anche piano piano, senza che nessuno ti senta, oppure mentalmente. L'origine dell'OM risale all'attimo in cui eri nelle viscere di Dio, l'OM era la vibrazione, la musica preferita di Dio. L'universo era tutto un OM! Ecco perché l'OM ha tanta importanza!" (Fratello Piccolo 26.3.86)

E Neri completa questa spiegazione, aggiungendo:

“Calore e Amore, Parola sacra, la Parola che ha saputo costruire. Questa Parola è l’OM! Perché l’OM è la perfezione di tutte le cose. È il richiamo di Dio, è la venerazione di Dio. L’OM è la grande preghiera, è il grande Amore di questa espressione da chiamare l’Energia di Dio affinché Lui, nella Sua grande Bellezza infinita possa dire: ‘Cosa vuoi?’ La Parola Sacra, la Parola che costruisce, la Parola che non finisce.” (Neri 17.4.93)

Con l’OM abbiamo aperto i nostri canali ricettivi, abbiamo invocato Dio e ci siamo predisposti al suo ascolto:

“Figli Miei adorati, Mi avete chiamato nella maniera più giusta e più sentita del vostro cuore; Mi avete chiamato come il figlio chiama il padre; Mi avete chiamato per risvegliare le vostre menti che si uniscono alla Mia; Mi avete chiamato perché Io faccia parte viva del vostro essere infinito, Mi avete chiamato per essere partecipe con voi, UNO con voi, per essere insieme a voi.

Ecco il Cenacolo che si apre: la mensa è imbandita. Il Cenacolo è pronto ad accettare umilmente quella che è la potenza astrale di una Forza che non si consuma, di una Forza che vibra, di una Forza eterna che vive e vince ogni essere umano nelle sue debolezze, nelle sue tentazioni, nei suoi piccoli peccati che diventano niente di fronte a questa Vibrazione così potente che voi in questo momento avete incominciato a conoscere per richiamare l’Essenza divina.

Siate benedetti e benedetto il giorno in cui avete sentito il richiamo... Io dico grazie di esservi ricordati della vostra natura iniziale, ché la vostra natura cominciò col semplice suono dell’OM: da lì voi scaturiste; da lì prendeste forma; da lì prendeste visione e conoscenza. L’OM che risuona in voi, sia benedetto.” (Il Maestro 17.10.94)

Neri ci invita ad entrare nel Cuore di Dio, ad immergersi nella Sua pace:

“Il nostro OM non è altro che la chiave bellissima per entrare nel Suo Essere, nella Sua vibrazione, nel Suo modo di sentire, e noi questo cerchiamo con la nostra chiave intuitiva dell’OM, noi entriamo nella Sua pace, nel Suo amore, nella Sua Luce. Perciò noi ci dobbiamo immergere in questo oceano tanto grande che ci fa Suo. Ecco perché quando noi facciamo l’OM dobbiamo essere più consapevoli, più vivi, più veri, più intensi, in pieno contatto: perché siamo alla Sua presenza in un’unica espressione di pace e di amore, una cosa sola. Dobbiamo pensare che nel nostro OM non siamo noi, ma siamo in perfetta unione con Lui, Lo invochiamo e Lui ci sente.” (Neri 5.9.92)

L'OM è stato definito in mille modi nelle rivelazioni, alcune le abbiamo appena viste, ma ve ne sono altre altrettanto significative: OM è il Suono dell'Universo, OM è l'Intelligenza Divina, OM è il Cuore Divino che pulsa in tutto il Creato, OM è la Conoscenza di Dio in noi, OM è il saluto mattutino a Dio, OM è il ponte tra Spirito e Natura, OM è la vibrazione di tutte le cellule, OM è il contatto cosciente con il Divino.

Si legge nella Bibbia: “*Così parla l'Amen, il testimone fedele e veritiero, il principio della creazione di Dio*” (Apocalisse 3,14). Il suono onnipresente dell'OM è il testimone fedele del motore cosmico che sostiene la vita in tutto l'universo e ogni particella della creazione per mezzo dell'energia vibratoria. Ogni cosa nell'universo è composta di energia, le diversità apparenti fra solidi, liquidi, gas, suono e luce sono semplicemente differenze di frequenza vibratoria.

Allo stesso modo, le grandi tradizioni spirituali del mondo affermano che ogni cosa creata ha origine nella vibrazione cosmica di energia dell'OM o Amen, il Verbo o Spirito Santo: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... Tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di ciò che esiste*” (vangelo di Giovanni 1, 1-3).

Se solo avessimo consapevolezza di tutto questo!

Umiltà

Che straordinaria progressione c'è in questo percorso, come una mareggiata che ci travolge e ci conquista: prima la ricerca in noi della volontà di liberarci dalle prigioni terrene, subito dopo l'uso del pensiero sempre più calmo, positivo e puro per entrare in contatto con l'Alto, quindi l'esplorazione del respiro, la sua essenzialità nella preparazione all'ascolto, e infine il suono dell'OM, il canto dello spirito rivolto a Dio, il contatto diretto con la Coscienza Cosmica.

Ora siamo pronti, predisposti ad ascoltare ed interiorizzare gli insegnamenti dei maestri ed a raggiungere gli stati dell'essere che contano in questo percorso: l'umiltà, l'accettazione, il perdono, l'amore e infine l'estasi.

Anche in questa sequenza non è che si debba seguire un ordine preciso, ma è la logica umana che richiede semplificazioni. Allora, la prima condizione da raggiungere non potrà che essere l'umiltà, perché qualunque altro stato dell'essere che non sia l'umiltà ci lascerebbe prigionieri dell'ego, dell'orgoglio, della supremazia della propria personalità.

Umiltà significa rinascere, significa vivere, significa rinnovarsi, significa essere con Dio. Lasciando il mio ego trovo la Luce!

“Beati i più semplici, beati i puri, beati gli umili, beati i silenziosi perché dal silenzio si possono creare tutte le cose. È solo meditazione, silenzio ed amore. Solo col silenzio e con l'amore la mente può essere creativa. Tutto diventa divino, ed il contatto con gli Esseri Superiori è immediato, ma ha queste proprietà solo chi è umile, chi tiene il suo segreto nel più profondo del cuore e vive nel silenzio. Abbandonato nell'Amore di Dio egli può fare tutte le cose, poiché Dio ha fatto tutte le cose senza vantarsi, tenendole per Sé, facendole con semplicità e tanto, tanto Amore. Se non c'è questo e l'individuo si perde vantandosi, parlando e dicendo cose superiori a quelle che sono, viene abbandonato a se stesso e tutto svanisce nel nulla.” (Il Maestro 2.6.93)

Ma siamo pronti ad essere umili? Ce lo chiede il Maestro:

“Ma voi, siete pronti per cominciare a comprendere? Siete pronti ad amarvi? Siete pronti a camminare ed a conquistare passo, passo, questa parte della vostra evoluzione terrena? Siete pronti veramente ad essere umili? Perché solo con l'umiltà, l'accettazione dei vostri dolori, l'accettazione della vostra superbia che si deve mutare in umiltà, potrete ritrovare quella parte delle vostre scintille favillari affinché queste vengano riunite, ritrovate e riassorbite per ricostruire ciò che era stato diviso.

Se non sarete umili, se non sarete piccoli come fanciulli, se non accetterete tutte le prove che vi saranno date, come potrete dire di essere liberi? Come potrete pensare di essere nel giusto e gli altri nel non giusto? È proprio chi sa di essere umile che si sente maggiormente in colpa ed accetta le prove che gli vengono date.

Io questo chiedo a voi: l'umiltà del sorriso, l'umiltà dell'ascolto, l'umiltà di accettare le prove più dure, l'umiltà di essere piccoli, piccoli. Solo allora potrete dire di essere liberi. Chiunque peccherà di questo, non potrà andare avanti nella sua evoluzione. Chiunque dirà di essere nel giusto, di non sbagliare, di aver subito un torto, egli sarà sempre legato nel proprio orgoglio, nel proprio io interiore e non sarà libero dalla sua debolezza umana.” (Il Maestro 20.1.88)

L'umiltà è dunque alla base dell'edificio spirituale che stiamo costruendo, l'umiltà conduce a tutti gli stati d'animo successivi: l'accettazione, il perdono, l'amore, l'estasi. Se non si passa dall'umiltà non si può pro-

seguire. È una porta stretta, difficilissima da imboccare, basta poco per rimbalzare e tornare indietro, risucchiati dall'egoismo, dalla prepotenza, dall'orgoglio. Basta davvero poco. L'ego si vince solo con l'umiltà:

“Perché, cos’è l’io? Voi lo conoscete, è un po’ il vostro carattere. Allora, lasciando il mio essere, lasciando il mio io, trovo la Luce. Non puoi lasciare il tuo io, a meno che tu non lo vinca, il che sarebbe un grandissimo passo d’evoluzione. E come si vince? Con l’umiltà, con l’umiltà! Perché se un essere è umile, facilmente prega; se un essere è umile, facilmente medita; se uno è umile, è facilmente intuito, e nell’intuizione trova se stesso, non come corpo, ma come anima. Quando avrai conosciuto te stesso, avrai conosciuto l’universo, cioè Dio, perché Dio è tutto.” (Luigi 15.1.86)

Ci sono diversi modi di intendere l'umiltà, occorre chiarire: ad esempio, essere umili non significa essere sciocchi. Lo chiarisce Luigi:

“Essere umili non significa essere sciocchi; umiltà significa saper donare, donare col sorriso e la gioia che sono in te; umiltà significa saper accettare le ingiustizie che ricevi giorno per giorno; saper accettare, come se non ti toccasse, quello che tanti fratelli fanno. Se parlano male di te, accettali col sorriso e non dargli peso, non rispondere a questo. Se ti pestano, sorridi loro e non far pesare che ti hanno fatto male. Se devi fare un’elemosina, non dire mai che sei stato te.”

“Essere umili: non inveire, non brontolare, non bestemmiare, non parlare male, ma quello che fai, fallo sempre con amore. Non c’è umiltà se non c’è bontà, perciò la persona umile, prima bisogna che faccia di tutto per essere buona. Essere umili davanti a Dio è così facile! Nessuno ti vede! Umiliati davanti agli uomini, e vedrai la differenza! Questo è difficile! Allora tu devi imparare: nei confronti di chi non ti capisce, e per non passare da grulli, come dici te, un sorriso e via! Se ti parlano, rispondi loro con dolcezza e poi vai via. Non attaccare discorso, perché il discorso ti tradirebbe, e mai inveire: in cuor tuo, perdonare e basta.” (Luigi 29.1.86)

L'umiltà è questa, avere padronanza di sé, è conquista del proprio essere:

“Se non c’è umiltà non fai niente, devi essere libero di amare. Se in te esistesse l’avarizia, non conosceresti l’amore, poiché l’avarso lo è in tutto, poiché l’avarso non è umile, in quanto pieno di sé. Può avere la conoscenza che vuole, ma se è avaro questa conoscenza non te la darà mai, perché la tiene per sé, forse aspettando un giorno che non arriverà mai.”

L’avarso rimane chiuso in se stesso proprio perché è avaro anche se ha

conoscenza, perché è una conoscenza che non spenderà mai.

Adagiarsi qui è umiltà, e pensare di andare avanti è forse peccare di presunzione? Io penso che se il tuo desiderio è andare avanti, non sia presunzione ma conquista del proprio essere, conquista del proprio sé, essere finalmente liberi da ogni legame della vita terrena. Perciò questo desiderio lo devi avere. Ma chi ha troppa umiltà non sarà mai libero perché non ha la ragione e la forza per andare avanti. Essere umili è bello, vero ed essenziale, ma fare dell'umiltà la propria ragione di vita è condannabile, perché in questa umiltà si rimane fermi. Perciò deve essere un'umiltà di vita, un'umiltà di conquista.” (Luigi 14.11.90)

Parole importanti, queste: umiltà di vita, umiltà di conquista! Non adagiarsi, appiattirsi nell'umiltà fine a se stessa, perché così si resterebbe fermi, ma utilizzare l'umiltà per progredire e andare avanti, verso l'accettazione e il perdono, come stati dell'essere ulteriori. A piccoli lenti passi, ma con piena consapevolezza.

Accettazione

Ed ecco che allora appare subito netta la profonda connessione tra umiltà e accettazione. L'essere umano non è portato ad essere umile, basta poco perché scatti in lui l'ira prepotente per qualcosa. Chi è sul “Sentiero” dovrà, attraverso la meditazione e la preghiera, trovare in sé la forza (si può chiamare “intenzione”) di accettare piano piano quelle che crede essere in giustizie subite. O meglio che lui “ritiene” di avere subito, perché non è stato capace di mettersi nei panni dell'altro, non ha cercato di evitare che scattassero le sue reazioni istintive, non si è reso conto che spesso è lui, con i suoi pregiudizi e le sue scelte, la causa di quelle azioni che chiama soprusi.

Cascherà una volta, due, cento, poi, grazie alla forza di volontà, si rialzerà e avrà fatto un passo avanti nell'accettazione dell'altro:

“In questo attimo Io penso a voi, e vi vedo come una grande quercia, non ancora forte, non ancora solida, ma vi vedo ancora vacillanti nei vostri pensieri, nelle vostre azioni, nelle vostre tribolazioni quotidiane, tribolazioni molte volte sofferte, causate da voi, dal vostro libero arbitrio, per vostra libera scelta, poiché molti ancora non sanno conoscere il proprio io, non sanno conoscere la Volontà divina. In questo ci vuole umiltà, la grande umiltà di accettare tutto. Ma molti di voi sono sordi agli Insegnamenti dei Maestri e rimangono acerbi interiormente, e nonostante l'umiltà che insegnava di saper accettare tutto con rassegnazione e amore,

fanno sfogo di ire prepotenti, ire che non sono certo belle a sentire o vedere.” (Il Maestro 16.3.88)

Anche questa è una porta stretta, difficile da attraversare. Il Maestro ci insegna con parole mirabili che non è facile accettare, ma che da qui si deve passare:

“Non è facile accettare, non è facile obbedire, non è facile donarsi. È facile donarsi a chi ci vuole bene! Oh, come è bello, come sono brava, perché io ho donato tutto a chi mi vuole bene! Provate a donarvi a chi non vi ama; provate a donarvi a chi vi odia; provate a donarvi al Padre, che tante volte credete non vi senta! Già questo immenso sacrificio vi logora il cuore, ed allora pensate all’umiltà di chi tutto può e tutto accetta: nulla e niente fa per difendersi, ma aspetta che ognuno di voi possa donarsi completamente. Egli accetta e aspetta, e l’anima, consapevole, piena di forza e dello stesso potere divino, sa che il primo patto di amore è l’accettazione.

Questo è dato ad ognuno di voi affinché quella vostra dualità, quel vostro modo di esprimervi, molte volte volgare, trovi l’assopimento delle proprie reazioni: essere calmi e donarsi, pur sapendo di aver ragione. Questa è la più grande evoluzione che l’essere umano può fare.

Oh, quanti di voi in questo giorno hanno detto: “Ma ora mi farò le mie ragioni: sarà bene che dica questo e quello! È bene che sappia...” Sciocchi! Quando avete fatto questo proposito vi siete già condannati, vi siete già attirati sulle spalle una nuova croce, la croce della vostra superbia! Perciò imparate l’umiltà, come d’altra parte è nella vostra natura: l’umiltà che tutto dona e tutto accetta, senza chiedere niente in cambio. È facile, ripeto, amare chi ci ama; ma quanto è più grande donarsi a chi ci odia!” (Il Maestro 18.5.88)

Accettare i difetti altrui, questa è davvero la più grande manifestazione di umiltà. Luigi fa un esempio concreto in tal senso, citando il caso di un diverbio (non lo vuole chiamare scontro) e suggerendo un modo di uscirne che sia utile al nostro percorso:

“Considerando che uno abbia un difetto, lo hai già giudicato. Allora, per fare evoluzione tu devi superare il difetto del tuo fratello, come il fratello deve superare il difetto tuo. Voi siete qui con tanti difetti diversi proprio perché dovete superarli: è questo lo scopo maggiore! Se non sapete superare i difetti, come fate a volervi bene? Come fate a dialogare? Dov’è allora quell’amore fraterno? Dov’è allora quella scintilla divina che vi

illumina? Voi parlate con la mente del corpo, ma dovete parlare con la mente dell'anima! È questo che vi deve rendere liberi e vivi.

Quando parlate ad un fratello o fate tra di voi un dialogo – così lo voglio chiamare, non scontro – dovete essenzialmente lasciare il corpo e parlare con la mente dell'anima, e dire: ‘Se io avessi fatto una domanda simile, come reagirei?’ Se non sapete non reagire, se non sapete sopportare i vostri fratelli, come fanno gli altri a sopportare voi? In quanto ad essere sinceri, bisogna essere sinceri, sia che uno sbagli o dica la verità! Guai a quel fratello che si offende! Perché essere permalosi è già un grosso difetto evolutivo.

Chi è tanto permaloso non ha l'umiltà. Per arrivare all'umiltà non bisogna essere permalosi. Che fate allora se vi viene detto qualcosa e siete permalosi? Rispondete peggio o date un pugno? No, è proprio qui che, se vi rendete conto di essere umili, dovete accettare quella parola brutta del fratello; magari correggerlo molto bonariamente, affinché lui comprenda che non deve più parlare in quella maniera, o meglio ancora se glielo dice un altro fratello e gli fa capire che ha parlato male. Siccome devi fare evoluzione con lui, lo devi accettare, perché lui a sua volta dovrà accettare un tuo difetto.

Vedete, ognuno di voi accusa l'altro – in separata sede – di un difetto che ha; ma l'altro – in separata sede – accusa voi di un difetto che avete. E allora dovete chiudere questa parentesi, voi dovete essere umili, umili, umili!” (Luigi 19.6.85)

Questa è una lezione potente: parlare con la mente dell'anima. Noi siamo sulla terra con tanti difetti diversi proprio perché dobbiamo superarli: è questo lo scopo principale nell'evoluzione. Se non sappiamo superare i nostri reciproci difetti, come facciamo a volerci bene? Come facciamo a dialogare? Dov'è allora l'amore fraterno? Dov'è la scintilla divina che ci illumina?

Perdono

Il lavoro continuo che stiamo facendo su noi stessi non sarà concluso se non saremo arrivati al perdono. L'essere evoluto ha una sola parola: perdono.

Perché non basta accettare, occorre anche perdonare.

In molte situazioni magari siamo anche disposti ad accettare certi comportamenti, forse perché ci rendiamo conto di essere nel torto, oppure per

convenienza o per interesse, o per altri segreti motivi. Ma di perdonare, no, non se ne parla, non ci riusciamo, è più forte di noi. E così il percorso di crescita resta monco, irrealizzato, come bloccato. L'accettazione senza perdono è come un'opera lasciata a metà.

Però Maria su questo punto chiarisce che prima dobbiamo perdonare noi stessi:

“Se non si perdonava noi stessi non si può perdonare gli altri, perché non si ha la serenità e la libertà interiore per poter chiedere perdono agli altri. Sentirsi liberi, liberarsi da tutti i pesi. Se non ti perdoni vivi sempre nell'angoscia. Uno medita su quello che ha fatto, però poi basta! Perdonare se stessi è chiedere perdono a Dio e liberarsi dai pesi, perché i pesi sono quelli che non ti fanno perdonare gli altri. Il perdono cos'è? È un'espressione di amore e se l'amore non c'è ma è pieno di un qualcosa che sa di rancore, il perdono non ha senso perché bisogna perdonare con quella serenità e quella libertà di essere vuoti e liberi.” (Maria 11.10.2000)

È questo l'insegnamento da assimilare, come spiega Neri: “*Il Maestro insegna: 'Perdona te stesso'. Io devo perdonare me stesso quando sbaglio, è in sostanza come il pentimento: 'Signore, io sono pentito, perdonami'. Dice il proverbio: 'Conosci te stesso e conoscerai l'Universo'. Io dico: conosciamo noi stessi, perché se ognuno di noi conoscesse se stesso, si butterebbe in ginocchio e direbbe 'Dio mio, perdonami!'*”

Lo sbaglio che ho fatto lo devo pagare, perché è una offesa fatta a Dio e a me stesso; perché io, facendo del male, ho fatto del male alla mia anima, al mio spirito, e questo appartiene a Dio, perciò l'offesa è diretta a Dio. E allora devo chiedere perdono a me stesso per essere perdonato da Dio, che è la stessa cosa, la stessa vibrazione, la stessa energia.

Io sono energia, e nell'energia io vibro, nell'energia io sento il calore della Tua voce, ed in questa energia io Ti respiro, perché sento l'amore mio che è in me, che non è altro che la Luce Divina che scende dentro di me. Perciò l'amore mio che è in me non sono io, ma è la Luce di Dio, l'Amore di Dio che è sceso dentro di me. Allora quando si sbaglia chiediamo subito perdono a Dio e perdono a noi stessi: chiedere perdono a Dio perché noi siamo la stessa cosa vibrante: allora chiediamo perdono a noi stessi.” (Neri 21.12.91)

Con questa ritrovata libertà, con la serenità nell'anima, saremo allora in grado di incominciare anche a perdonare gli altri, a perdonare chi ci

offende o ci odia poiché “*l’essere evoluto ha una sola parola, il perdono*”.

Il significato del perdono sta in questo, nell’accettare sia il bene che il male con lo stesso stato d’animo. Ribellarsi è umano, non ribellarsi è divino:

“*Se io voglio fare evoluzione, devo accettare il torto di quello che mi fa del male, va accettato, anche se una parte di noi, dentro, soffre e si ribella. Ribellarsi molte volte è umano: ma non ribellarsi è divino... Ribellarsi quando uno viene colpito è naturale, questa ribellione è istintiva; è un istinto, quella parte della nostra dualità tra bene e male. È l’istinto che si ribella e dà questa conseguenza, ma a mente calma non ci si ribella più. È quell’attimo che viene istintivo. Molti ricevono il male per fare evoluzione, per essere messi alla prova. E molti fanno il male per poi essere castigati e per risentire il male che hanno fatto, la nostra grandezza, la nostra evoluzione è proprio di non soffermarsi a pensare al male fatto o ricevuto, ma di perdonare.*

Se noi non sappiamo perdonare che esseri evoluti siamo? Chi è quello di voi che non ha mai fatto un torto a qualcuno? E chi tra voi non ha ricevuto torti da qualcuno?

Siamo nella bilancia della vita, dove ognuno di noi accetta e dà! Accetta il bene e dà il bene. Accetta il male, ma non lo dà! Noi bisogna essere al di sopra di tutto questo, bisogna essere già un pochino più coscienti, perché seguiamo una spiritualità che gli altri non conoscono.

Allora, se non sappiamo perdonare noi che conosciamo ciò che si fa, come fa a perdonare chi non conosce queste cose? Uno arriva a dire: occhio per occhio, dente per dente! Perché? Perché non sa qual è il significato del perdono. Ma se noi crediamo nella reincarnazione, crediamo che noi siamo esseri divini, che siamo al di là di noi stessi, allora anche le mie sofferenze vengono dal male della gente... La nostra evoluzione, il nostro modo di essere e di andare avanti è la sofferenza. Dobbiamo perdonare proprio quelli che ci fanno del male: sta qui la grandezza di ognuno di noi.” (Neri 4.2.95)

Dunque, il risultato più grande da raggiungere è il perdono. Il perdono è ciò che ci fa evolvere più velocemente:

“*Chi di voi non ha in antipatia qualche fratello vostro? È questa la differenza, poiché quando un essere è riuscito veramente a perdonare, egli si sente libero. Tante sono le cause per tornare sulla terra, ma non tanto importanti quanto il perdono: riuscire a perdonare se stesso per autocontrollarsi, ritrovare l’origine della Luce, così la Luce ritorna ad ognuno di noi per aver perdonato. Fino a che lo spirito non sarà puro, l’essere*

sentirà sempre il disagio della carne.

Perciò pensate quanto è importante il perdono. E perdonando nasce l'amore. Se ognuno di voi non conosce l'amore, non può perdonare; se arriva a perdonare ha conosciuto l'amore. Allora Io vi dico: 'Se nella creazione, tutto così è perfetto, come è perfetto il vostro spirito, rendetelo veramente libero nella libertà d'azione, senza l'odio che vi attanaglia e vi tiene legati su questa nuda terra. Ecco quante cose si dovrebbero imparare. Voi respirate milioni di atomi e di cellule. Invece di respirarle con animo buono, pulito, molti le respirano con l'odio e la vendetta dentro di sé, e questo li fa distruggere. Ecco Io perché vi dico che la cosa più importante è il perdono. Dovete sempre perdonare, affinché ognuno di voi sia veramente libero: solo allora sarete fratelli Miei'." (Il Maestro 27.5.87)

Ecco, insegna il Maestro, quanto è importante il perdono: solo perdonando può nascere l'amore.

Amore

La disarmonia altro non è che il tuo disagio interiore. Se provi disagio, se dentro non ti senti in pace con te stesso, questo è il segnale che ti stai risvegliando, ti accorgi che qualcosa non va. Risvegliarsi significa rendersi conto di questo disagio; solo allora puoi migliorare la tua condizione e raggiungere, piano piano, l'armonia con te stesso e con gli altri. Come? Cercando il fuoco che è dentro di te.

Il fuoco è il cuore che si apre, è il donare noi stessi agli altri, è il compiere gesti anche piccoli, ma di autentica solidarietà. Il fuoco è amore. Se tu ci pensi bene, quante volte ti accorgi di avere perso l'attimo per un gesto, magari solo un sorriso o una buona parola: avresti potuto compiere quel gesto, regalare quel sorriso, dire quella buona parola e non lo hai fatto. Perché? Perché la tua personalità ha prevalso: il tuo orgoglio ti ha bloccato, oppure la titubanza, magari una delle tante paure che abbiamo, non solo la paura dell'altro, del diverso, ma anche la paura di esporsi, di aprire troppo il cuore, la paura di amare o persino di essere amati.

E qual è la chiave da usare per aprirlo, questo benedetto cuore?: "Buttiamo via gli stracci vecchi, rinnoviamo la nostra pelle, e doniamo a Dio ciò che ci contiene dentro di noi; non l'esteriore, che non ci appaga, ma l'interiore, che ci riscalda assai." (Neri 4.4.90).

La chiave è una sola, l'amore, questo è l'unico antidoto alle paure, l'amore spirituale è l'unica arma per migliorarci. "Perché avete paura? Non avete ancora fede?" (vangelo di Marco 4,40).

L'amore non è un'emozione o una nozione romantica; è un'energia vivente che tiene insieme il tessuto del creato. Quando Dio “*toglierà*” i malfatti, noi dovremo essere pronti. In un giorno di san Valentino il Maestro ha spiegato, come sempre in modo trascinante ed estatico, cos'è l'amore:

“*L'amore vero è l'amore che regola l'emozione del proprio io interiore, l'io dell'anima.*

Se amate veramente, addolcite il vostro sguardo, addolcite la parola, non offendete, rispettate, non parlate, non sussurrate, non fate progetti poiché l'amore in chi ama è donare. Donare il proprio io interiore, l'amore, quell'amore, è accettare, donare, perdonare. Solo l'anima ha il diritto di parlare piano piano e dire: 'Io ti amo!'. Amare, non con la voce, amare, non coi pensieri della mente, amare con quella che è la creazione di noi stessi, di quell'anima che palpita piano piano. Non si sente il suo sussurro, non si sente la sua parola, non si sente il suo respiro, perché nel suo silenzio vive e vibra nella vera azione dell'amore stesso: amare, donare in silenzio, offrire se stesso a chi veramente si ama.

Ecco l'amore, ecco l'amore di questo giorno, di tante, tante inutili parole pensate. E prima di scrivere un piccolo biglietto, si pensa, si pensa e si scrive, e poi si straccia perché forse la parola non risuona bene. Allora si riscrive e poi si chiede consiglio: che diresti te, è messa forse bene questa frase? Potrà veramente colpire chi la deve leggere? E questo voi lo chiamate amore? L'amore è quella scintilla che brilla, che dona in silenzio. E se una parola la deve dire, deve essere mite, quasi sussurrata, senza fiato, perché deve essere viva, giungere nel cuore di chi l'ascolta!

E allora, quasi in silenzio, con commozione egli guarda e dice: 'Io ti amo!'. Ecco l'amore, l'amore vero, l'amore puro, l'amore che nulla offende, nulla riprende, nulla ingiuria! E un pensiero calcolato e poi urlato come una ragione, è come una battaglia vinta; egli urla, e forse in quell'attimo stringe il pugno come se gridasse vendetta, invece di urlare: amo, amo, amo! Perché l'amore non si urla, si dona in silenzio, e il palpito del cuore, il sussurro e il lieve alito della voce che arriva, accarezzano il cuore di chi ascolta: questo è amore?” (Il Maestro 14.2.90)

Quanto è vero tutto questo: se due cuori sono vicini, essi sussurrano tra loro. Urlano quando sono lontani e non si sentono più.

E così tutto si conclude in un atto d'amore:

“*Amate, amate, amate all'infinito! Amate chi vi odia. Amate chi vi perseguita. Amate tutta la gente, amateli di qualsiasi colore essi siano! Voi*

siete parte di Dio, e Dio non conosce l'odio! Perdonate chi vi perseguita. Non state avari. L'amore che c'è in voi è immenso: donatelo! L'essere è la conclusione, l'amore è la sostanza. L'amore è sostanza, il cuore è la purificazione, è quella parte che dà l'impulso all'intelligenza.

Amate! Sviluppatte la vostra intelligenza, perché voi che vivete in quest'eterna esistenza, la vostra parte superiore si dovrà sviluppare per ritrovare un giorno quell'armonia di un'esistenza superiore, che porta solamente alla gioia di una grande manifestazione d'amore. È quella manifestazione che si stacca da tutte le cose e partecipa nell'infinito con estasi infinita, e trova sì che tutto si è concluso e compattato! È così, figli e fratelli Miei, tutto si conclude in un atto d'amore! Se non c'è amore non c'è conclusione! se non c'è conclusione tutto si ferma e rimane come è!» (Il Maestro 8.6.94)

L'amore di Gesù, l'amore di Maddalena, l'amore dei santi, degli umili, dei puri, è un amore assoluto, senza condizioni. Non serve altro per definirlo. Ed ora è più facile parlare del traguardo, l'estasi, perché, come si è appena visto, l'amore è *“quella manifestazione che si stacca da tutte le cose e partecipa nell'infinito con estasi infinita!”*.

Estasi

Ed ecco che tutto è compiuto, è questo il traguardo: amore, accettazione e perdono si mescolano, si intrecciano e si confondono, sono un unico sentimento che sfocia nell'estasi. Dobbiamo essere coscienti della conoscenza che già abbiamo: siamo una miniera d'amore e dobbiamo solo scoprirla dentro di noi, scavare, trovare l'amore che già c'è, e donarlo. Finalmente in pace con noi stessi e in armonia con tutto e con tutti!

Arrivati a quest'armonia conclusiva, si capisce che non è poi così difficile intraprendere questo percorso spirituale:

“Figli Miei, non è così impossibile la ricerca, non è così impossibile poter dire: 'Io vivo!'. Non è così impossibile dire: 'Io sono cosciente della mia vita'. E questa conoscenza non studiata, non letta, ma nata dalla Sorgente divina che è dentro ogni essere umano, essa sarà rivelatrice di ogni Verità che voi cercherete. E allora aprite gli occhi affinché possiate dire: 'Dio, io vedo! Oh, Signore, io parlo!'. E quando sentirete quel fuoco interno dentro di voi, ripetete in silenzio, affinché nessuno vi senta: 'Questo è il calore del mio Creatore!'.” (Il Maestro 1.10.89)

Questa è la beatitudine, l'estasi di essere arrivati finalmente al Cuore di Dio:

“Ecco che voi, ora, dovete cercare di penetrare nel vostro essere. Ognuno di voi porti dentro di sé intelligenza, armonia e forza di Luce spirituale verso il Mio cuore, poiché in questo punto ora ci sono Io. Voi dovete figurarMi di questa Luce giallo oro, poiché dal vostro spirito uscirà ora quest’energia giallo oro che si unirà alla Mia. Ecco che allora proverete l’armonia di pochi secondi, di come sia bella l’unione di questo stadio universale che unisce, non solamente col vostro cuore, il Mio cuore, ma tutta l’intelligenza cosmica, l’intelligenza spirituale eterna dell’universo.

Ecco, distaccarsi completamente, lasciare tutto, come se questo corpo si dovesse aprire e lasciare libero lo spirito; dimenticare i vestiti, dimenticare i gioielli, dimenticare tutto; non esiste niente, esiste solamente questa grande liberazione dello spirito che si affianca, si immedesima, diventa una cosa sola con Lui!” (Neri 7.11.90)

Yogananda ci rivela che la natura di Dio è estasi, è beatitudine e che per condividere la Sua gioia Egli ha creato l’universo attraverso la Vibrazione cosmica. L’OM non solo procede da Dio, ma è Dio. Egli può essere percepito direttamente dall’anima che è immersa nell’ascolto del Suono cosmico. Quando entriamo in comunicazione con l’OM, entriamo nel flusso dell’amore di Dio eabbiamo certezza del fatto che lo Spirito Divino è amorevolmente presente in tutto l’universo.

E Neri, che ora è tutt’uno con Yogananda (v. le foto a pag. 30), sono un’unica fiamma di pura Luce, ci dice che man mano che la mente e l’anima crescono, non avremo più bisogno di niente, avremo superato ogni sentimento e, giunti al termine dell’evoluzione, saremo in un eterno presente, saremo Uno con Lui e in Lui.

“Oh, eterna conclusione! È la conclusione di quest’estasi che Io lascio a voi nelle vostre menti e nelle vostre membra, affinché ognuno di voi, camminando, un giorno possa accorgersi che il suo corpo diventa sempre più trasparente, più luminoso, perché è entrato a far parte ed ha acquisito questa grande energia che lo rende immortale! È così, figli e fratelli Miei, tutto si conclude in un atto d’amore! Se non c’è amore non c’è conclusione, non c’è estasi!” (Il Maestro 8.6.94)

CAPITOLO OTTAVO - ALTRI INSEGNAMENTI

Reincarnazione e karma

Tantissimi sono i temi di cui i maestri e le guide hanno parlato al Centro di Neri e di Maria, impossibile menzionarli tutti, la Conoscenza è vasta. Chi lo volesse fare, troverà tutto il materiale che vuole e tutte le risposte che cerca nelle raccolte fatte e nei libri stampati dal Centro, basta andare sul sito “ilsentierodineriflavi.it”.

Ma ci sono alcuni argomenti che vanno comunque citati in questo libro che ha lo scopo di dare qualche suggerimento a chi inizia un percorso spirituale. Due di questi sono la reincarnazione e il karma, insegnamenti basilari per i quali occorre spendere qualche parola in più. Estraiamo dal libro “**Il Calendario dello Spirito**” (Ediz. BastogiLibri 2019), menzionato nel sito di Neri, alcune pagine delle note finali storiche, utili per inquadrare meglio il discorso sulla spiritualità.

Quando si parla di spiritualità, il primo pensiero corre subito a Gesù ed ai vangeli, che contengono la Sua parola. Ma quella divina parola, che risale ormai a più di duemila anni fa, ci è stata riportata attraverso numerosi passaggi nei secoli: sinodi e concili, dispute e controversie, persecuzioni e persino guerre. E ormai sappiamo che la Chiesa cattolica ha fatto traduzioni non sempre fedeli agli insegnamenti di Gesù, ha inserito cambiamenti e ha anche operato vere e proprie censure.

Al tempo di Gesù, la Giudea si trovava sotto la diretta dominazione romana, mentre la Galilea godeva di un suo status particolare ed era governata da Erode Antipa. Gesù era un ebreo nato in Galilea e dunque parlava il dialetto della sua regione, cioè l’aramaico. Ma i vangeli ci dicono anche che frequentava le sinagoghe ed era in grado di leggere i testi biblici, scritti in ebraico, tanto che dava lezioni nel Tempio di Gerusalemme. Dunque, la sua predicazione avveniva presumibilmente sia in aramaico che in ebraico. E i libri dell’Antico Testamento erano redatti in aramaico e in ebraico.

Ma di quei testi sono giunti a noi solo pochi frammenti. A partire dal secondo secolo d.C. (e a cominciare dalla città di Alessandria, nota per la sua immensa biblioteca) i libri dell’Antico Testamento sono stati tradotti

in greco, perché ormai le comunità giudaiche della diaspora non conoscevano quasi più l'ebraico. Anche l'evangelizzazione e le manifestazioni di culto da allora fino a tutto il terzo secolo d.C. nel mondo antico, Roma compresa, avvenivano in greco, che era ormai la lingua universale del Mediterraneo (e la seconda lingua dei Romani).

Quanto al Nuovo Testamento, i suoi libri sono stati tutti redatti direttamente in greco.

Le prime traduzioni dei testi greci della Bibbia in lingua latina le abbiamo solo verso l'inizio del terzo secolo, con Tertulliano, scrittore romano e apologeta cristiano. Il latino stava via via sostituendosi al greco ovunque, a partire da Roma.

Con questi passaggi da una lingua all'altra, le “deviazioni” dai testi dell’origine sono state inevitabili: dato che le copie erano opera di monaci amanuensi, ovvio che ciascuno di loro, anche in totale buona fede, e magari in base alle convinzioni della propria congregazione (la più diffusa era quella dei Benedettini), potesse omettere un versetto o una parola, oppure cambiarla, o tradurla in modo non corrispondente al senso originario.

Ma soprattutto avveniva che i testi biblici fossero oggetto di “interpretazioni” a seguito delle tante decisioni che le gerarchie ecclesiastiche prendevano per mettere fine alle numerose dispute teologiche. Tertulliano, ad esempio, contestò la fondatezza della dottrina della reincarnazione e del ciclo delle rinascite, che pure aveva fatto parte del credo dei primi cristiani per più di mezzo millennio (da Gesù fino al 553 d.C.) e questo ovviamente influenzò non poco le sue traduzioni dei testi biblici. Tanto che i concetti di reincarnazione e di karma, che sono centrali nella predicazione di Gesù, vennero definitivamente espunti da tutti i testi sacri allora conosciuti, Bibbia compresa, a partire dal Sinodo di Costantinopoli del 553 voluto da Giustiniano.

Prima di lui, fu l'imperatore Costantino il Grande (274-337 d.C.) il primo artefice del cambiamento che ci ha condotti alla Chiesa cattolica come oggi la conosciamo. Costantino, che aderiva al culto pagano del Dio Sole, si avvicinò al cristianesimo un po' per convinzione, ma molto per convenienza, per non scontentare una parte rilevante del popolo e dei suoi stessi soldati, che professavano il cristianesimo in numero sempre maggiore. A quell'epoca la religione pagana si era già fortemente trasformata: sulla spinta della insicurezza dei tempi e dell'influsso dei culti di origine orientale, le sue caratteristiche pubbliche e ritualistiche avevano sempre più

perso di significato di fronte a una più intensa e personale spiritualità. Si era così andata via via diffondendo la tendenza a vedere nelle immagini degli dei pagani tradizionali l'espressione di un unico essere divino.

Costantino fu il primo a comprendere che la nuova religione cristiana sarebbe stata importante per rafforzare la coesione culturale e politica dell'impero romano. Gli studiosi ritengono che probabilmente il progetto politico di accettare il cristianesimo era nato dalla presa d'atto del fallimento della persecuzione contro i cristiani, scatenata prima di lui dall'imperatore Diocleziano. L'Impero aveva bisogno di una nuova base morale che la religione pagana tradizionale non riusciva più a dare. Bisognava, quindi, trasformare la forza potenzialmente disgregante delle comunità cristiane, dotate di grandi capacità organizzative oltre che di grande passione fideistica, in una forza nuova di coesione per l'Impero.

Nel 325 d.C. Costantino convocò a Nicea tutti i vescovi d'Occidente e d'Oriente per il Primo Concilio Ecumenico per ristabilire la pace religiosa e raggiungere l'unità dogmatica, minata dalle dispute sull'arianesimo e da molte altre controversie cristologiche. Fu da quel Concilio che iniziarono le "interpretazioni" degli insegnamenti del Cristo, e le "censure" dei concetti e delle parole poi rifiutate, come reincarnazione e karma.

E fu da lì che si incominciò anche a distinguere tra scritture canoniche gradite, e testi dichiarati apocrifi. Apocrifo per quei teologi era un testo che non andava incluso nell'elenco dei libri sacri della Bibbia, e quindi non andava letto durante una liturgia, perché ritenuto non accettabile secondo i dogmi stabiliti (apocrifo, col tempo, è diventato sinonimo di falso, ma in realtà, com'è noto, significa solo "tenuto nascosto", occulto, esoterico).

E fu sempre dal Concilio di Nicea che tutti coloro che non seguivano i canoni prescritti furono dichiarati eretici e scomunicati. L'ostracismo nei confronti di coloro che non si adeguavano ai dogmi proseguì, tanto che nel Sinodo di Costantinopoli del 553 d.C. per volere di Giustiniano la dottrina della reincarnazione, chiamata "*dottrina di Origene*", fu ufficialmente dichiarata eretica. Il teologo e filosofo Origene di Alessandria, nel terzo secolo d.C., aveva sostenuto apertamente, come gli gnostici, che: "*in quanto a sapere perché l'anima ubbidisce talvolta al male talvolta al bene bisogna cercare le cause in una nascita anteriore alla nascita corporea attuale*" (in "*Commentari*" ai vangeli di Matteo e di Giovanni).

Nel Sinodo del 553 d.C. questa dottrina fu condannata definitivamente, addirittura con i famosi anatemi di Menas, patriarca di Costantinopoli, il

primo dei quali recitava: “*Contro chiunque dichiari o pensi che l'anima umana preesistesse, ossia che sia stata spirito o sacra podestà, ma che sazia della visione di Dio si sia volta al male e che in questo modo il Divino amore si sia raffreddato in lei e sia pertanto divenuta anima, precipitando per castigo nel corpo, anatema sia!*” Da allora la reincarnazione fu dichiarata “*inganno del diavolo*” e combattuta a tutti i livelli dalle gerarchie cattoliche. Nonostante tutto ciò, nei vangeli cosiddetti canonici si rinvengono ancora diverse tracce dei concetti condannati ed espunti.

Nel decimo secolo d.C. questi concetti furono ripresi dai Catari, la cui predicazione si diffuse rapidamente a partire dall’Occitania (Francia del sud) in tutta la fascia che va dalla Spagna, fino alla Bulgaria, passando per l’Italia del nord e del centro. Si definivano Catari (dal greco “*kataròs*” che vuol dire puro) tutte le popolazioni che accusavano la Chiesa di essere al servizio del male, perché corrotta e attaccata ai beni materiali. I Catari ritenevano che la Chiesa di Roma avesse deviato dal vero insegnamento di Gesù e accusavano le gerarchie ecclesiastiche di avere mancato di riformare la Chiesa secondo la povertà e l’amore predicati da Gesù e ritenuti fondamentali per il cristianesimo.

Ma anche il catarismo venne dichiarato dottrina eretica: con il Terzo Concilio Lateranense del 1179 i Catari e i loro protettori furono colpiti da anatema (che per le Chiese cattolica e ortodossa equivaleva ad una maledizione e che aveva forza maggiore della scomunica). I signorotti locali furono invitati a passare per le armi i Catari e tutti coloro che erano accusati di professare dottrine eterodosse, che sovvertivano l’ordine sociale. Papa Innocenzo III pur di estirpare il catarismo decise addirittura di indire nel 1208 una crociata, la prima di cristiani contro altri cristiani, che durò più di trenta anni e che divenne un vero e proprio genocidio.

Poi, dato che non bastavano le armi e i roghi, si decise di istituire la Santa Inquisizione: ai catari e a tutti coloro che non abiuravano venivano per disposizione papale confiscati i beni ed espropriate le terre. Gli eretici venivano torturati con atroci strumenti e poi lasciati morire in loculi bui e angusti, oppure esposti al pubblico ludibrio e poi arsi vivi. Solo così fu debellata la cosiddetta “*eresia catara*” con centinaia di migliaia di morti. Una strage di cui la Chiesa non ha mai parlato.

Dunque, le scelte fatte da Giustiniano e dalle gerarchie ecclesiastiche sono state via via confermate nei secoli successivi, con una intransigenza ed una ferocia anche fisica indicibili: qualunque concetto, persona o movimento che contrastasse i dogmi della Chiesa veniva combattuto e annientato.

Neri, Yogananda e i maestri

Semplificando al massimo, nella visione religiosa cattolica la vita è una sola, e tutto si deve compiere in questa vita, con la conseguenza che per la resurrezione occorrerà attendere il giudizio finale. Dio non viene ritenuto essere in noi, ma fuori di noi, lontano da noi, e ad esso si può tendere solo grazie all'intermediazione del clero. L'essere umano è considerato polvere che alla polvere ritornerà, e non una scintilla divina che al Divino si ricongiungerà. E l'anima raggiunge la salvezza dalla dannazione solo per grazia di Dio, e non in forza di un lavoro di abbandono dell'ego e di purificazione, a seguito di una serie di auto-giudizi lungo il ciclo delle vite.

Che cosa ci insegnano invece Yogananda, Neri Flavi e gli altri “*mahatma*” del nostro tempo? Non ci insegnano certo dottrine nuove, altre religioni, un credo diverso. I testi sacri della cristianità, a cominciare dai vangeli, restano sempre la base dell'intera conoscenza spirituale occidentale. Loro ci insegnano che la lettura di quei testi va completata, reintroducendo nei testi lo spirito cristico originario ed i concetti scomparsi: la reincarnazione, il karma, la scintilla divina che è in noi, l'essere UNO che supera la divinità delle religioni. E l'amore spirituale che è il messaggio principale di Gesù, solo attraverso il quale, alla fine di un percorso evolutivo personale, si abbandonerà la nostra personalità e si ritornerà al Divino. L'amore è lo strumento decisivo, tanto che i veri peccati altro non sono che assenza di amore.

Ed ecco che così la nostra visione del bene e del male cambierà completamente. Perché esiste il male? Non il male che può commettere l'uomo, che ne è consapevole, che fa il male per libera scelta e ne è quindi responsabile. Ma il male portato da un innocente, da un bambino, da un diverso, il male sopportato da molti di noi come una croce, ciascuno con le proprie sofferenze di questa vita terrena. Siamo noi che lo abbiamo scelto prima di venire sulla terra, siamo noi che attraverso l'auto-giudizio abbiamo deciso i passi della nostra evoluzione nel corso delle nostre vite.

Non possiamo incolpare nessuno di quanto ci accade, tanto meno Lui, non esiste alcun “*castigo di Dio*”. Il Divino non permette alcunché. Ma sono le nostre scelte, e semmai il libero arbitrio altrui che intralcia il nostro cammino (e in questo caso il danno sarà risarcito in qualche modo in una vita successiva).

Questo è il karma: la decisione dell'essere umano che sceglie e si reincarna in quella situazione, con quel male, con quelle sofferenze. Non si migliora nel benessere: la coscienza si risveglia solo nel dolore e nelle

tribolazioni. E il male ha sempre un senso, basta aspettare per scoprire che da esso scaturisce un bene che può riguardare solo la nostra personale evoluzione, oppure quella del nostro gruppo familiare, o di una intera comunità, o infine di tutto il genere umano.

Dunque il male fa parte del disegno divino, ha un suo senso e va consapevolmente accettato.

La salvezza dell'anima non perviene per grazia divina, ma dipende dalla “*Gnosi*”, da questa forma di Conoscenza superiore dell'uomo e dell'universo, ed è frutto del vissuto personale e di un percorso di ricerca della Verità, che è quello indicato da Gesù nei suoi insegnamenti esoterici, il percorso che oggi ci viene ricordato attraverso le rivelazioni di Neri e degli altri maestri spirituali. La Chiesa cattolica e in buona parte anche quella ortodossa hanno “deviato” dal percorso cristico e per molti secoli ci hanno allontanato dalla Verità, privandoci della possibilità concreta di fare scelte diverse nel corso delle nostre vite.

Come diceva Socrate, il bene è Conoscenza e il male è ignoranza. In fondo, il senso della vita è tutto qui, perché tutte le prevaricazioni e le ingiustizie dell'uomo sulla natura, sugli animali e sull'uomo stesso derivano tutte unicamente dall'ignoranza.

I sette piani

Grazie alla Conoscenza, nei capitoli precedenti abbiamo visto quale può essere il percorso del cammino spirituale in ogni suo passo. Ma gli insegnamenti non si sono limitati a questo, Neri e i maestri ci hanno spiegato un'infinità di altri temi. E non è tutto, perché, ci hanno detto, c'è altro ancora, ma lo sapremo quando saremo più avanti nell'evoluzione. Dobbiamo non avere fretta, non dare importanza al tempo. Luigi ce lo ricorda così:

“Fratello mio, il consiglio è questo: cerca di essere sempre più buono, sempre più puro e soprattutto sempre più umile. Tutto il resto avverrà da sé. Non forzare mai la mano, non esagerare mai, conquistalo il tuo posto, conquistalo con tutte le tue forze e col desiderio di arrivare, ma non strafare. Cerca di essere sempre quello che sei, poiché, vedi, è come se chi getta il seme nella terra volesse tirare il germoglio per farlo innalzare prima possibile. Ci vuole il tempo affinché la pianticella cresca e si innalzi. Perciò tu non puoi fare più presto, tu devi crescere. Sei già un germoglio, sei già in fiore, devi solo crescere lentamente, senza mai preoccuparti di crescere più alla svelta. Il tempo, è quello che è.” (Luigi 2.12.87)

Sette sono i piani o livelli della crescita spirituale. Il sette è un numero sacro che rappresenta la completezza e che si associa ad infiniti altri significati. Per quello che qui ci interessa, la descrizione di questi sette piani da salire è stata fatta con riferimento al corpo umano, perché noi umani siamo la copia di Dio e della creazione e certe parti del nostro corpo rappresentano i piani evolutivi:

“Voi siete l'esatta copia di quello che sono Dio e tutta la Sua creazione. Il vostro corpo è la copia in scala minore dell'universo. Voi sapete che esistono sette piani evolutivi; ebbene, in voi c'è questo aspetto. I vostri piedi sono il piano inferiore dell'universo ed il piano inferiore dell'essere umano, perché se dell'universo rappresenta come base la terra, come base questa terra è un esempio di negatività, perché in essa avviene ogni sofferenza umana.

Da quello che è il piano più negativo del vostro essere, ecco che viene il secondo piano evolutivo, che è rappresentato dalle vostre ginocchia: le ginocchia servono per inginocchiarsi, per pregare, per sentire la colpa e il peso della materia che si appoggia sulla nuda terra come per implorare il perdono divino.

Il terzo piano evolutivo è la rappresentazione del vostro sesso, il piano più scabroso, dove la conoscenza non è ancora conoscenza e la materia non è più materia, poiché nel terzo punto l'essere umano è combattuto tra materia e spirito. Ha due funzioni ben precise: una è conosciuta per la sua parte inferiore, come la sessualità, che è la rovina dell'uomo; ma c'è l'altra, ed è la parte generatrice, è la parte che crea, è la parte di cui l'essere umano può servirsi per formare nuove anime. Qui c'è anche il punto di riposo: l'essere umano qui si siede. Si siede per pensare, per pregare, per elevarsi, nel terzo punto tocca la terra, ma è innalzato verso l'alto, verso la Luce. Ecco, qui c'è la vera dualità dell'essere umano, c'è la vera dualità di questo terzo piano evolutivo, dove inizia veramente il conflitto tra uomo e spirito.

E qui nasce il quarto piano evolutivo, nasce da quella che è la sacralità, il centro del vostro corpo. La ghiandola pineale rappresenta, in scala minore, il centro dell'universo, dove la vera religiosità, staccata da quella che è la materia, attrae energia e medita, e lì si ricostruisce e trova in sé il pieno perfetto equilibrio. E il centro dell'universo è in perfetto contatto col centro dell'essere umano.

Qui nasce la vera evoluzione dell'uomo e siamo al quinto stadio evolutivo. Non bastava il centro dove tutto è preghiera e meditazione, ma ci

voleva il quinto piano divino che è il vostro cuore. Non potrebbe l'essere umano pregare, meditare e tutto, se non avesse il cuore così perfettamente in equilibrio con Dio ed in equilibrio col piano inferiore, il quarto.

Non si può meditare il quarto piano, se non si è in contatto col quinto, cioè meditazione ed amore. Meditazione ed amore, fondono il quarto ed il quinto piano. Infatti, chi è al quarto piano sente già l'influsso del quinto e già si fonde. Ognuno prende coscienza del proprio sé, al quinto piano evolutivo.

I sette piani che l'uomo deve conquistare li ha già dentro di sé. A voi viene dato di conoscere questa meravigliosità sperando che ognuno di voi diventi sempre più buono. Avendo, ognuno di voi, già superato il quarto piano evolutivo, essendo già in ascesa nel quinto, voi dovete conoscere l'entità della creazione. Ecco che la vostra anima si rivela e si innalza a Dio.

E qui viene il sesto piano evolutivo. Voi non ci siete ancora, è il più complicato e il più importante, lo dovete conquistare con tutte le vostre forze. Qual'è? Ma è la vostra gola. Non s'intende gola nel cibo, ma la gola è l'arrivismo, è l'accaparramento, la gola di possedere e di avere ricchezze, terreni, case. L'ultimo scalino da superare, il più crudele, è quello in cui l'essere umano si deve spogliare di tutto per ritrovare finalmente se stesso, vi dovete finalmente spogliare di tutto il vostro avere, dell'abito che voi avete. Lo dovete togliere, dovete essere finalmente liberi da ogni personalità e da ogni attrazione terrena, per scoprire dentro di voi la spiritualità, quella spiritualità che vi avvolge e vi rende belli davanti agli occhi di tutta la creazione.

Ecco che allora l'essere umano, in tutta la sua integrità, spogliato e liberato da ogni cosa terrena, egli, lucente davanti a tutta la creazione, poiché la creazione è Vita, egli può finalmente salire nel settimo piano evolutivo, che è la vostra mente, che è la completezza di tutto, poiché essa parla, vede e sente. Tutto parte da qui, è il centro essenziale dell'universo, è la perfetta copia di Dio. Finalmente sarete liberi e vi potrete innalzare in ogni spazio, allungarvi ed allargarvi in tutto l'universo, poiché in ognuno di voi c'è la vera Vita, c'è la vera unione con Dio.” (Il Maestro 2.12.87)

Tornare bambini

In un'altra rivelazione, la crescita spirituale viene paragonata alla crescita di un bambino. Il Maestro ci rappresenta nel nostro percorso evolutivo dei sette livelli come dei bambini, una rappresentazione molto si-

gnificativa, vista come un gioco: il bambino è contento di essere tornato bambino, di avere giocato e vinto:

“La bellezza della vostra reincarnazione è simbolo di una Vita oltre la vita. Io vi guardavo, e mentre guardavo tutte le vostre vite passate, ho rivissuto un momento che voi chiamate storico. Io pensavo alla prima vostra reincarnazione, come ad un fanciullo di pochi mesi che viene accudito, coccolato, protetto, perché privo di conoscenza, privo di ogni difesa. La seconda vostra reincarnazione è come un bambino che balbetta, piange, ride, perché viene a conoscenza di una vita dove sente e comincia a conoscere il dolore terreno.

La terza reincarnazione rappresenta il piccolo bambino che comincia ad andare a scuola, comincia a vivere ed a conoscere la vita, ma una vita senza sacrificio materiale. La quarta reincarnazione rappresenta la fase più importante delle vostre piccole esistenze, perché è figurata come un bambino che già conosce ed ha imparato a scrivere ed a leggere, perciò inizia a conoscere il significato della parola, della vita. Incomincia ad amare, a soffrire, a piangere, ed è il momento più coccolato, il più amato, il più vezeggiato, perché finalmente il bambino incomincia a comprendere, a capire, a rendersi conto che la vita esiste dolorosa, così come si presenta giorno per giorno.

Nella quinta reincarnazione, è figurato il bambino già adulto, che intraprende la vita, cerca di conquistarla, di farla sua e di conoscerla, di assaporarla. Questa è la vita e la reincarnazione più pericolosa, in quanto conosce le fasi di una vita di pericolo, un pericolo pieno di una conoscenza, un pericolo in cui il bene ed il male sono ben distinti, ed il bambino è consapevole di quello che sente e prova. È forse la sua vita più lottata tra il bene ed il male, perché è veramente cosciente di ciò che egli ha. Combatte molte volte da solo, per conoscere ed imparare a non cadere nei trappoli delle reti dell'inganno che sono sempre pronte. Ma egli, come in un gioco, deve schivare e stare attento a non cadere in quello che è l'inganno della sua vita.

Nella sesta reincarnazione, molti cominciano ad avere vinto, dopo dure lotte, tutta quella parte fisica, materiale, e prendono padronanza di una propria scelta, vissuta, conquistata. Essi cominciano a dire ‘io sono’. E questo li rende importanti davanti agli occhi umani, ma soprattutto importanti alla vista, alla Vibrazione della vista divina. Essi si sentono padroni di sé stessi, di una padronanza che li rende liberi.

La settima ed ultima reincarnazione è il bambino che tutto sa, perché

rimane bambino, in quanto la sua conoscenza lo rende limpido, puro, innocente; lo rende consapevole, vittorioso. Egli può liberamente vivere una vita senza tanti travagli; solo, i desideri di una consapevolezza e di un benessere terreno, molte volte li rifiuta fino dall'inizio della sua settima reincarnazione. Se si pensa bene a queste vite, a queste reincarnazioni e uno le prende come un gioco, egli è felice di avere giocato bene perché sa di avere vinto.

Imparate allora ad essere umili come bambini innocenti, e sapienti come i bambini più evoluti, che nel sorriso provano la bellezza della gioia. E quando si arriva ad una conoscenza dell'attuale esistenza, si mette a frutto l'esperienza di sofferenze avute, di gioie avute, di pensieri conquistati e vinti, di eterna bellezza che è dentro ognuno di voi. E se riuscite a vivere senza palpiti e senza emozioni, potete dire di avere vinto il vostro io, il vostro io che molte volte vi ha soffocato, amareggiato; voi incominciate a dire: l'ora è giunta.

Ecco, in questo vostro piano evolutivo, voi non respirate, voi non parlate, voi non pensate, perché l'estasi che uno ha dentro di sé e la cerca, e la immedesima e la fa sua insieme ai fratelli che si confondono e si allacciano a lui, fa nascere il canto dell'universo, poiché Io vi posso assicurare che ognuno di voi non è che una nota musicale, ognuno di voi una sola nota: messi insieme fate musica, musica divina!" (Il Maestro 14.3.90)

Infatti ogni piano di evoluzione ha il suo colore, il suo calore, la sua vibrazione e anche la sua musica:

"Ogni piano evolutivo è accompagnato da una musica, come è accompagnato da una vibrazione. Più evoluta è, più dolce è la nota, più la vibrazione è sottile. Perciò tutto si fonde... Ogni piano, ogni nota, ogni vibrazione: più pulita, più diversa, più leggera, più trasparente, più calda, più amante?" (Luigi 2.12.87)

La porta a Triangolo

Al piano più alto si trova Baldassarre, un maestro che opera su Astra e che fa parte dell'Era nuova, l'Era che sta per incominciare e che non avrà più fine.

È l'unica volta che una Vibrazione così potente è venuta a parlare al Centro, e il suo è un racconto che vale la pena di essere riportato, anche perché, rispondendo alle domande dei componenti del Gruppo di quel pe-



La porta triangolare

riodo (siamo nel 1982), parla della connessione con Astra e del termine del nostro percorso, quando saremo giunti alla Porta a Triangolo, dove le nostre incarnazioni cesseranno:

“Baldassarre vi saluta. Voi non mi conoscete, ma io conosco voi, le vostre vite, le vostre ansie, i vostri, segreti. Sono e faccio parte di una Forza nuova, di una diversità che voi non potete comprendere, ma io comprendo voi. Baldassarre... faccio parte di una trasmissione di pensiero venuto da Astra, faccio parte di quell’Era Nuova che non ha né principio e né fine. Lì, possiamo comunicare con voi quando volete. Io, Baldassarre, trovo facile questo contatto vibratorio.

Sono quella forza che riesce a trasportare tutti i pensieri buoni di questo vostro pianeta e tutte le anime pensanti, divinizzate dal proprio comportamento e dal proprio pensiero. Io riesco a trasportarvi in quello che è il pianeta di Astra. Faccio miei i vostri pensieri, li vaglio e li metto a vostro frutto; contandone tutte le vostre espressioni, ne tengo conto per un vostro domani, per vostra sollecita trasfusione vibratoria, da questo vostro pianeta al nostro posto, chiamato Astra.

Più volte vi è stato spiegato cos’è Astra, quale è la sua importanza. Questa è una cosa che ognuno di voi deve sviluppare perché è necessaria alla vostra evoluzione. Dovete cominciare a spostarvi verso di me giorno

per giorno, dedicando quei pochi secondi che avete di libertà mentale e portarli sul mio piano vibratorio di un pensiero costruttivo, necessario a voi per arrivare alla grande Porta, a questo grande Triangolo di cui il Maestro ha parlato, dove non esiste porta, ma da dove non si può passare perché l'unica chiave per aprire la grande Porta di questo Triangolo è solo la purezza della vostra anima. Solo quella è la vera chiave per oltrepassare questa forma piramidale trasparente.

La grande Porta a Triangolo si raggiungerà soltanto quando saremo trapassati, in perfetta unione con Dio. È stato detto che al di là di questo vostro universo, comincia l'altro; è stato detto che l'unica chiave che può aprire questa Porta inesistente, è la purezza interiore, e questo è per tutti uguale.

Esistono molte religioni, ma ne esiste una sola importante che le comprende tutte: 1° - Cerca di essere buono. 2° - Non fare del male. 3° - Non sparlare. 4° - Offriti a chi ne ha bisogno. Questa è la vera religione, e non fare mai agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. Tutto può essere giusto o ingiusto, secondo che una cosa possa o non possa servire. Una parola può dire tanto e cento possono non dire niente. Ricerca prima di tutto te stesso interiormente, e poi troverai il giardino della saggezza e della quiete interiore.

La Chiesa non ci parla di reincarnazione, perché finirebbero i suoi scopi di lucro.

La religione di Geova è molto egoistica e sbagliata in ogni principio, perché la base è umana, ed invece il principio di ogni fede deve essere al di sopra di ogni pensiero umano, al di sopra ed al di là del nostro pensare, della nostra mente, cioè un distacco completo di noi stessi e del proprio corpo. Invece molte religioni sono attaccate alla forma terrena, e non alla forma spirituale. Ciò non ha senso e lascerà ai loro seguaci i propri dolori, le proprie angosce, i propri sospiri, i propri pensieri, le proprie lotte, le proprie cose inutili terrene.

Quando si raggiunge la Porta Triangolare, le vostre reincarnazioni cesseranno: sarete in fusione perfetta con la grande Luce e non avrete più bisogno di reincarnazioni. Sarete il nulla ed il Tutto, cioè diventate nulla e diventate Tutto, nella fusione con la grande Luce.

I pensieri degli Atlantidei sono superati: loro avevano già raggiunto un'enorme evoluzione, ma nel loro mondo di grandezza sono stati sopraffatti e distrutti proprio dal loro grande sapere, perché si sentivano come dei e invece non avevano raggiunto il massimo della purezza, poiché nes-

suno può sentirsi tale, se non quando lo è davvero. Atlantide era arrivata in comunicazione con Astra, ma al di sopra di Astra c'è quella grande Porta Triangolare dove al di là è una Luce diversa, come ti è stato detto.

Qualche umano è riuscito a comunicare con noi, con Astra, tramite il pensiero. Voi ci siete riusciti qualche volta, ed anche ora state comunicando con noi. Col pensiero arrivate fino a noi, ma poi tornate indietro immediatamente, perché non siete pronti. Porterò un esempio sciocco: il vostro pensiero è come l'occhio della chiocciola, che appena tocca qualcosa torna indietro. Ci vorrebbe, allora, un esercizio, un allenamento, ma più pronto e più continuo, e soprattutto più puro interiormente.

La vita è sofferenza per tutti, più o meno, secondo l'evoluzione che ognuno ha. Chi è meno evoluto ha più sofferenza perché chi ha più evoluzione, anche se avesse la stessa prova da superare, lo farebbe con meno sofferenza in quanto la sua evoluzione gliela farebbe trovare più leggera.

Qualcuno di voi pensa di non essere degno, un altro pensa che è difficile, un altro ancora pensa che è una cosa grande e che non ci arriverà mai; invece io vi dico che se sono qui è perché voi siete più o meno pronti per poter accettare Vibrazioni nuove, Vibrazioni più potenti, Vibrazioni più forti che possono aiutarvi in questa evoluzione. Perciò non voglio assolutamente vedere i pensieri in cui non vi considerate all'altezza o pronti. Se io sono qui, se Baldassarre è qui, è segno che potete avere quello di cui vi ho parlato.

Non dovete essere tanti, dovete essere pochi ed ingrandirvi a poco a poco soltanto con chi ha veramente costanza, con chi ha veramente fede, perché molti possono venire per entusiasmo e poi smettere; allora sarebbe peggio, perché interiormente si sentirebbero troppo in colpa e perderebbero quel dono che è stato loro dato, e verrebbero loro tolta anche la volontà di tornare qui. Quelli che non hanno volontà di venire qui è perché perdono la grazia di ascoltare una parola di evoluzione; perdono l'occasione di incamerare in sé una Luce nuova, che li rinnova; perdono l'occasione di conoscere i segreti della vita.

In queste riunioni viene data forza a voi tutti e tra voi ci sono anime che sarebbero prontissime per ascoltare tanti messaggi molto più evoluti e capirli immediatamente, perché hanno dentro di sé questa forza di Luce che li abbraccia in continuazione. Tutti siete abbracciati, in questo momento, dalla grande Forza divina che viene dalla Porta Triangolare, però chi più e chi meno, chi con Luce più forte e chi più leggera, ma tutti siete abbracciati. Queste Vibrazioni danno calore, tanto: prima nelle mani, poi

alla testa, poi nella persona. A molti, invece, all'inizio, vengono trasmesse in senso contrario, si sentono ghiacci, perché il ghiaccio che è in loro – e non è certamente evolutivo – viene portato in superficie, ed a poco a poco.

Oltre che fare del bene col vostro pensiero, se uno ti odia, inviagli pensieri buoni, anche se è difficile, lo so. Oppure lo puoi ignorare, ma ignorarlo con amore. Il pensiero buono ti porta a fare le opere buone; i pensieri cattivi portano a fare opere cattive. È tutta una conseguenza: il seme fa crescere la pianta; senza seme la pianta non cresce. Il pensiero è la pianta. Più che il tuo pensiero si fortifica, più facile sarà l'opera buona, e minore la fatica.” (Baldassarre, da Astra 26.11.82)

La sofferenza interiore

Interessante è scoprire come il giorno delle Ceneri, che come sappiamo coincide con l'inizio del periodo “penitenziale” della Quaresima, sia legato alle reincarnazioni:

“Il giorno delle Ceneri è legato alle vostre reincarnazioni, poiché i primi quattro stadi evolutivi sono tutti legati alla sofferenza, al piacere della terra, al terrore della morte terrena. Per questo vive in ognuno di voi il ricordo delle Ceneri: come cenere sono stati i vostri quattro piani evolutivi. Voi avete superato questi cicli con la sofferenza nel cuore e nell'anima e nella mente, piano, piano superati dalla grande evoluzione che avete compiuto. Tramite la sofferenza, siete arrivati al punto in cui oggi siete.

Perciò non era stato bello il vostro passato, ma è stato ampiamente combattuto e ricercato dentro di voi. Cos'è la ricerca di ognuno di voi dentro di voi? Non è altro che quella battaglia interiore terrena – non spirituale – di ricercare i propri difetti e conoscerli; quando uno li ha conosciuti, deve chiedere l'aiuto a Dio per poterli superare, e la sofferenza che voi avete provato giorno per giorno, non è stata altro che una vittoria terrena.

Ecco l'angoscia delle Ceneri che ognuno si pone sulla propria testa per ricordare cosa rappresenta questo giorno! Simbolicamente non è altro che il giorno del vostro passato, ricordare ciò che ha passato, ciò che ha sofferto, per ricordare ciò che egli è stato e che non dovrà più essere.” (Il Maestro 13.2.91)

Donate la Luce divina

Il Maestro ha menzionato la “*battaglia interiore terrena*” che stiamo combattendo quotidianamente per stanare i difetti nascosti, conoscerli e trasformarli, perché poi, così cambiati, saremo in grado di affrontare de-

gnamente la battaglia ben più importante, quella di contribuire a ristabilire l'equilibrio sulla terra, riscoprendo in noi la scintilla divina per donare la sua luce, come Luigi chiarisce in questa rivelazione, in cui risponde anche ad alcune domande dei presenti:

“L’equilibrio sulla terra non è più perfetto. Tutta la terra vibra in una condizione negativa: sono i pensieri degli uomini. Quanti disastri io vedo ancora, quanti innocenti morire, quante anime piangere! Eppure è l’essere umano che chiama il male. Oggi non c’è che un pensiero: vivere bene senza lavorare, vivere bene senza pensieri, con molti soldi; non importa sapere da che parte vengano, purché ci siano.

Siate in equilibrio con la vostra anima e con la vostra coscienza; siate in equilibrio con i vostri pensieri; siate in equilibrio nel vostro cuore e nel vostro amore. Avrete intorno a voi tutte le forze Astrali, sarete illuminati di Luce. Non lo dimenticate mai! Chi sa vederla, chi sa sentire il calore di questa Vibrazione che giunge a voi dall’Alto, dalle vostre Anime e dalle vostre Guide che vi amano, pregano per voi e continuamente vi mandano forze nuove per rinnovarvi, non lo dimentichi mai.

Non tutti gli innocenti muoiono per un loro karma, molti muoiono per una causa di cattiveria umana. Oggi c’è troppo menefreghismo in tutto, non si sta più attenti a fare il proprio lavoro. È stato detto che avrete governanti in base alla vostra coscienza ed al vostro amore. Tutto il mondo è in agitazione, perché ad ogni vostro governante piace quella poltrona e piace il denaro, poi, chi muore, muore, non ha importanza. Io vi dico però di sopportare con amore: non è il denaro che vi può fare felici.

Hanno inquinato l’aria perfino con i propri pensieri malsani. Niente è più al suo posto, la natura si ribella a tutto questo. Fino a che c’erano pensieri d’amore, tutto era normalizzato, tutto era bello, tutto era più sereno e più calmo. Oggi i fiumi sono inquinati, i mari sono in piena agitazione, le montagne si muovono, i vulcani sembrano impazziti, l’aria che respirate non è più sana, l’acqua che bevete è veleno. Cosa volete sperare? Se però tutti si mettessero in testa di lavorare per queste cose, non solo non ci sarebbe più disoccupazione, ma tutto l’universo prenderebbe il suo verso giusto. È il lucro, il grande desiderio del lucro che li porta a sbagliare.

Chi agisce male rovina il proprio karma, ma il male lo ripaga subito, in questa vita. Ad un determinato momento della propria esistenza, la vita cambia in meglio, il lavoro dà soddisfazioni concrete e più guadagno; la vita di queste anime dovrebbe essere più serena, perché raggiunge un certo equilibrio materiale e morale. Se però uno sbaglia, non ottiene più

questi benefici, non guadagna più perché gli sbagli fatti li deve pagare; smette di avere aiuti e la sua vita, che si è fermata, deve continuare solo per pagare i propri sbagli.

Se chi ha ricevuto l'offesa, perdonà chi gliel'ha fatta, riceve un premio di evoluzione; ma chi ha offeso deve ugualmente scontare nonostante il perdono. Il male che ognuno fa, lo paga volta per volta. La frase "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" è giusta, perché chi ti offende lo devi perdonare, ma chi ti ha offeso deve pagare, non perché tu lo desideri, deve pagare per legge cosmica, deve pagare per legge di evoluzione, deve pagare per legge di natura.

La vostra mente, che è l'anima di ognuno di voi, si sente ogni attimo sempre più libera e può spaziare, può comprendere, può captare, può sempre di più amare e può sempre di più donare. Voi potete donare denaro, vestiti, gioielli, ma la vera perla che voi potete donare più di tutto è il vostro pensiero. Donate voi stessi, questo è il dono più bello che potete fare! Allora in voi si accentua sempre di più questa luce più forte.

La vostra origine è quella piccola scintilla, ma la scintilla, pur piccola, è divina; basta questa scintilla per illuminare l'universo, se voi lo volete! Voi la tenete chiusa dentro di voi ed io vi esorto ad aprirvi, a farla espandersi al di fuori di voi, a farla illuminare! Fate che questa scintilla parli per voi, e nella vostra pace e nella vostra tranquillità interiore, con una gioia immensa, voi potete donare, donare questa parte che è la parte divina, perché ognuno di voi, acquistando serenità, acquistando evoluzione, diventa più padrone di se stesso, diventa sempre più grande e sempre più grande quella luce in voi: non è altro che la Luce divina!

Se i vostri pensieri sono buoni e puri, voi donate voi stessi, voi donate la Luce divina. Se però i vostri pensieri non sono puri, voi non sapete il male che fate. L'anima che manda pensieri impuri, non riceve che impurità ed il suo corpo invecchia, si fa più decrepito, marcisce interiormente e seppellisce sempre di più quella scintilla che è un dono divino. L'anima deve allora rifare tutta la strada, deve richiedere aiuto, deve rivolgersi all'Alto e chiedere a tutto l'Universo di essere perdonata, per riacquistare quella parte che lei, con la propria volontà, ha sepolto dentro di sé.

La mattina, quando vi svegliate, dovete dire al Signore che Lo amate e chiederGli di dare pace a tutti gli esseri della terra. Ecco che il bacio divino giunge a voi, e felici, appoggiate i piedi su questa nuda terra. Fate i primi passi donando a Dio il ringraziamento di avere nuove prove, nuove esperienze, che saranno sempre più leggere in base alla vostra evoluzione.

E queste nuove prove e nuove esperienze, sono un dono così immenso e così grande che nessuno di voi può comprendere, perché tutti avete paura del male fisico e paura delle disgrazie, che sono invece mezzi di evoluzione se considerati per quello che sono, e cioè un dono.” (Luigi 27.5.83)

La storia dell'uomo, i Profeti e Gesù

Nel corso della lettura abbiamo appreso come prima di Gesù non ci fosse spiritualità. Ai tempi degli Atlantidei la mente era molto sviluppata e le loro conoscenze erano avanzatissime, ma non avevano molta spiritualità: questa, come abbiamo visto nel capitolo delle profezie, è stata portata sulla terra dalla Madonna: è stata la Madre di Gesù a donarcela circa quattromila anni fa (i primi a recepirla furono il faraone egizio Akhenaton e il popolo ebreo guidato da Mosè).

Dopo altri duemila anni circa (questo ciclo di circa duemila anni per ogni era coincide con i periodi del calendario Maya) è scesa sulla terra quella Vibrazione pura che ha preso un corpo umano per mostrarsi a noi e che abbiamo chiamato Gesù: è grazie a Lui che l'umanità ha fatto un altro passo in avanti.

Da allora sono passati altri duemila anni circa e siamo ad oggi: l'umanità è pronta per un ulteriore salto di qualità, quello di cui ci hanno parlato Neri e tutti i Maestri, quello che stiamo per fare ora, in questa nostra era, in attesa della parusia, la nuova venuta del Cristo, che sarà anticipata dal nuovo profeta, come abbiamo già visto. Ma di questa storia ci manca la prima parte, che il Maestro ha raccontato così:

“Come ha fatto l'uomo della terra, all'inizio della sua apparizione terrena e anche dopo, a sapere che esisteva un Dio? Egli era selvaggio, quasi nudo, mangiava carne cruda; come poteva mai immaginare che esistesse questo? Era molto penoso per loro che a mala pena parlavano, ma doveva iniziare anche per loro uno stadio evolutivo, un qualcosa per cui cominciassero a comprendere che oltre la loro vita esisteva qualcosa di più grande. La prima cosa che li scosse ardente mente fu il fulmine, che, scagliato sulla terra, incendiò l'albero: ma fu solo, per loro, qualcosa di strano e pauroso.

Allora fu data un'altra possibilità per scuoterne le coscienze, fu mandato il medium, – o per meglio dire, per quei tempi – il mago, qualcosa di più grande che poteva quasi terrorizzarli. Cominciarono così un impressionante sviluppo, l'inizio del risveglio della loro intelligenza; e così, a poco a poco, a questo mago furono dati poteri anche di guarire, poteri

oggi molto grandi anche per la vostra mentalità, e ancor più allora, poiché c'era bisogno di scuotere e risvegliare l'io interiore a tutti.

E così, vita dopo vita, incarnazione dopo incarnazione, questi maghi cominciarono a guarire, gli uomini cominciarono a vedere questi esseri come soprannaturali, fino al punto che, col passare del tempo, essi ebbero un potere grande. Ma siccome anche loro non erano a conoscenza della propria evoluzione, non erano a conoscenza dei propri poteri, li svilupparono nel lato negativo, nel lato della guerra, delle maledizioni.

Così, un popolo dopo l'altro crescevano nel timore e nella più grande ignoranza, sia spirituale che mentale. Superstizioni inutili si rafforzavano via via che il tempo passava, e non poterono svilupparsi poiché tutto era dominato dalla superstizione e dalla forza di quegli esseri, che nemmeno loro sapevano controllare. Civiltà che si svilupparono nell'arte, si svilupparono in un'intelligenza molto ampia, con il passare del tempo fecero anche cose meravigliose, come i templi, ma le loro superstizioni portarono a sacrifici e poterono così conoscere che esisteva solo un forte magnetismo.

Tutto questo doveva cessare, poiché tutto veniva sviluppato nella materia, veniva sviluppato nella superstizione e nella ferocia di popolo contro popolo. Era solo il mago che poteva guidare turbe enormi di esseri umani che non erano ancora sviluppati mentalmente e seguivano solo il proprio istinto.

Poi ci fu la grande calamità da cui la terra fu invasa e distrutta per l'enorme marea di acqua e fango, come per eliminare il passato, ma non bastò, questo, ai superstiti con a capo Noè, non bastò questo diluvio, poiché le generazioni che vennero dopo erano sempre superstiziose pur credendo questa volta in un Dio, cosa che prima era quasi impensabile. Il primo fatto che risvegliò l'essere umano da un torbido avvenire fu un'era nuova, sempre però con la guida dei medium che potevano parlare e guidare popoli e re. Ma era sempre tutto basato sul proprio compiacimento, era ancora tutto al servizio di una inutile civiltà poiché tutto veniva svolto per scopi personali e di potere.

Allora furono mandati i Profeti e ciò fu l'inizio ancora di nuove trasformazioni religiose, di nuove ere più evolute. Prima che la fede nascesse, ci fu il patto della venuta di Giovanni il Battista, e prima ancora di Elia. Ma questi furono uccisi. Il patto fu rinnovato ancora a pro dell'essere umano fino alla venuta del Cristo. Il resto poi, voi già lo sapete.

Io dico che nonostante l'essere umano oggi abbia fatto un'enorme evoluzione mentale, fisica e spirituale, però nei cuori degli uomini c'è ancora

quel piccolo riverbero che si rispecchia nell'antico passato, facendo sì che rimanga quella punta di un proprio comodo, quella punta di una propria cattiveria, quella punta di un proprio modo di vedere e di essere.

Oh, quanti ancora cercano di trasformare e di vedere a pro loro, soggiogando i propri simili, soggiogando i propri fratelli, soggiogando gli esseri più cari che hanno vicino e portando avanti nella loro mentalità un po' ottusa il pensiero di un qualcosa che non si è cancellato ancora dal passato.

Ma Io dico a voi, fratelli cari, che se le vostre menti si sono veramente sviluppate e questa intelligenza vostra la unite con l'intelligenza divina, quanto bene ognuno di voi può fare! Ecco fratelli Miei, dovete essere uniti in questo. Non ci sono scuse, oggi! Io vi dico che avete tutte le possibilità per andare avanti. Camminate dunque, poiché, accanto a voi tutti, schiere di anime molto intelligenti e molto evolute vi guidano passo passo e non vi lasciano mai. Queste Guide, a contatto ancora con Esseri ed Entità molto superiori, possono e potete voi, riuscire in un'evoluzione molto, molto bella, molto grande.

Non vi perdete nell'inutile pensiero terreno, nell'attaccamento alle cose, ognuno di voi è e rimarrà sempre il figlio di Dio. Ecco, come voi oggi vi servite di un Mezzo (Neri in trance: n.d.r.) per comunicare con noi, noi felicemente veniamo a voi e vi doniamo, non solo i nostri Insegnamenti, la nostra energia, ma vi doniamo il nostro equilibrio, affinché ognuno di voi possa servirsene come più o meglio gli piacerà.” (Il Maestro 7.12.88)

La bellezza infinita del sacrificio

Maestoso disegno divino, questo appena narrato, ora lo apprezziamo in tutta la sua grandiosità!: di era in era (per era si intende il ciclo di circa duemila anni – in realtà sono circa duemilaquattrocento anni – necessario per scandire i salti evolutivi, illuminati dal Sole che a sua volta “passa” da una costellazione all’altra: l’era di Akhenaton e di Mosè nella costellazione dell’Ariete, l’era di Gesù in quella dei Pesci, l’era attuale nell’Acquario. Tutte hanno in comune il sacrificio.

Ci spiega Maria:

“L’evoluzione si basa sul sacrificio. Tutta la nostra giornata si basa sul sacrificio, per andare al posto di lavoro, per lavorare, per accompagnare i figli a scuola, per stare dietro alle vicende di ogni giorno, per i mille problemi terreni. Ma è un sacrificio che deve essere compiuto con gioia, con amore (del resto anche l’amore è sacrificio). Il Maestro ci dice che “niente può esistere senza il sacrificio, nulla si ottiene senza

il sacrificio, nulla si può avere così, semplicemente, come l'uomo che può ottenere tutto. Egli ottiene tutto solo se è pronto al sacrificio” (Il Maestro 9.10.91). E questo sacrificio deve essere gioioso: io rendo sacro il mio gesto dedicandolo a Dio con gioia. Non devo sentire il peso di questo sacrificio, perché lo consacro a Lui.” (Maria 9.11.2019).

Sacrificare (dal latino “*sacer facere*”) vuol dire rendere sacro. Un tempo era il rito che si faceva per rendere sacro un qualcosa come dono propiziatorio alla divinità. Oggi il sacrificio consiste nel rinunziare a qualcosa per uno scopo. Per noi, che siamo ricercatori dello spirito, significa rendere sacro il nostro gesto, donandolo a Dio. Così facendo non sentiamo più il peso del sacrificio, ma al contrario ne intuiamo la profonda bellezza. Questo sacrificio deve essere gioioso: io rendo sacro il mio gesto dedicandolo a Dio con gioia. Non devo sentire il peso di questo sacrificio, perché lo consacro a Lui.

Così diamo un senso alla sofferenza della vita, così accettiamo la sofferenza del nostro karma, che ci riporterà alla conoscenza dentro di noi e alla bellezza infinita intorno a noi. Perché la sofferenza è mancanza di Luce: l'anima all'origine ha conosciuto la Luce e, dopo la caduta, costretta a vivere sulla terra dentro un corpo, soffre per la sua mancanza. L'anima ha bisogno della luce, e si adegua al corpo solo perché è il mezzo che le consente di fare evoluzione (e questo avviene per tutti, anche per coloro che ancora non ne sono consapevoli).

Attraverso la meditazione (“*il silenzio*”) e la sofferenza del karma scelto (“*il sacrificio*”) riscopriamo in noi quella verità che è sempre stata dentro di noi (“*la conoscenza*”).

E questo percorso ci porta infine a ciò che tutto racchiude, cioè che siamo immersi nell'universo, nella creazione divina, in quella che il Maestro definisce la “*bellezza infinita dell'origine del proprio io*”. Dio non obbliga nessuno a fare sacrifici ed a soffrire, non si deve agire per “timor di Dio”, perché Lui è amore e libertà. È l'essere umano che sceglie di soffrire per fare evoluzione, e il sacrificio quotidiano ha lo scopo di ricondurci piano piano a casa, alla Luce.

La sofferenza – come lontananza dalla Luce – è dunque finalizzata alla sua riconquista. Il Maestro lo spiega bene in questa rivelazione:

“Ecco l'uomo... ecco l'uomo... l'ora si compie! Nella sua triplice azione di svolgimento della verità evolutiva, la quarta li racchiude, li com-

pleta, li esalta. La prima è la legge del silenzio. La seconda è la legge del sacrificio. La terza è la legge della conoscenza. Nella prima legge l'essere umano deve accettare questa grande Verità nel silenzio più assoluto dell'anima sua, che diventa anche concentrazione.

Dopo viene la legge del sacrificio: nella vita egli deve accettarla come karma, il karma prodotto dalle stesse sue azioni, il karma che lo porta in una strada nuova; con la veste nuova, lo porta verso la grande Luce, quella Luce che lo distingue, quella Luce che lo fa essere l'uomo sapiens, l'uomo meraviglioso che il sacrificio ha forgiato e reso bello, ha reso intelligente, ha reso libero dei propri pensieri e della propria vita.

Niente può esistere senza il sacrificio, l'uomo ottiene tutto solo se è pronto al sacrificio, unica meta meravigliosa, bella, che lo riscatta da tutto. E avviene questa metamorfosi, avviene questa grande trasformazione nell'essere umano che, purificato per avere subito il sacrificio, trova questa liberazione. Egli deve trovare nell'intimo del proprio spirito quella sua stessa verità, quella sua stessa conoscenza che aveva dimenticato, ma che sapeva di possedere. E tutto gli viene rivelato così, come in un libro aperto. Egli si ritrova, non più solo con se stesso, ma si ritrova nella sua piena integrità; per integrità intendo dire con l'universo intero. Ecco perché la quarta azione racchiude tutto questo sacrificio, silenzio e amore.

Ripeto allora: il silenzio è meditazione. Poi, il sacrificio: calvario e intuizione arrivano allo stadio meraviglioso di un mondo nuovo. Terzo: arriva alla sapienza, alla rivelazione, a questa grande immersione del proprio io interiore per ritrovare se stesso, per conoscere la Verità. Quarto: racchiude tutto, e porta dall'interno all'esterno la sua vera identità di figlio di Dio. Egli non è più solo, ma è nella grande Rivelazione, la Rivelazione di una conoscenza che egli ha sempre posseduto. E la conoscenza lo porta a esternarsi dal proprio io; dal proprio spirito interiore egli si eleva e trova la bellezza infinita dell'origine del proprio io. E allora io dico a voi tutti, fratelli Miei, non parlate tanto, parlate meno, e nel silenzio della vostra vita meditate, e nel sacrificio accettate la sofferenza del vostro karma che sarà rivelatore di conoscenza e di bellezza infinita.” (Il Maestro 9.10.91)

Neri ha chiarito ulteriormente due di questi concetti, il silenzio e il sacrificio:

“Il Maestro dice: ‘La prima è la legge del silenzio, ’ma cosa significa silenzio? Silenzio significa accettazione. Silenzio significa essere umili. Silenzio è quello che non giudica. Silenzio è quello che cammina piano, pia-

no, perché egli non vede e non può vedere il bagaglio degli altri, perché ha già tanto bagaglio di suo, ed egli cammina nel silenzio più assoluto nella sua vita e sa che deve stare zitto. Zitto nella sua accettazione. Zitto nella preghiera. Zitto nel giudicare. Zitto nell'amare. Zitto nel sentire. Zitto nella verità che vede e che non può dire. È la persona che sa contenere se stessa nel silenzio interiore. Egli si può riconoscere e si può sentire perché sa di avere questa grande bellezza divina dentro di sé; egli è nel silenzio perché nel silenzio può meditare, nel silenzio può parlare solo con Dio.

La seconda è la legge del sacrificio. Il sacrificio di portare avanti anche una cosa spirituale così, saperla portare e non sentire il sacrificio, perché chi soffre e sente il sacrificio non ha compreso niente! Perché deve essere gioia dentro di noi e non si deve sentire il sacrificio, pur facendolo il sacrificio, perché il sacrificio che portiamo dentro di noi deve essere vita. Ecco la vita! Io devo fare con sacrificio, perché senza non ci sono meriti, è solo nella sofferenza che posso dire veramente: 'Io ho acquistato una parte di bellezza infinita' Piano piano e sempre nel silenzio e facendo tanto sacrificio, quel sacrificio che diventava amore, diventava bellezza infinita!

Questa sua sofferenza l'essere umano a poco a poco la vince e si sente pieno di vita, immerso nell'universo, egli si sente vivo e si trasforma, entra profondamente dentro di sé perché sa che dentro di sé egli trova la vita, trova l'Amore! Allora non ha più paura di se stesso. Non ha più paura di morire, non ha più paura di cosa gli dovrà succedere, perché egli è già a contatto con la Verità, e chi è a contatto con la Verità non deve temere, non può soffrire, non sente, non parla, si trasforma: egli è Vita! Una piccola fiammella di luce che brilla dentro di sé e la trova, la trasforma e insieme a lei esce felice per entrare nella creazione divina." (Neri 16.10.91)

Cos'è la vita

Trovata la vita, trovi l'amore! Questo è lo scopo del viaggio intrapreso, questa la meta della nostra ricerca, Neri lo ha ripetuto con estrema chiarezza, riprendendo, come ci ha insegnato il Maestro, temi universali: le famose le domande iniziatriche!

"Io ero, io sono; da dove vengo, dove vado.

Sono parole comuni, parole iniziatriche, ogni anima dovrebbe imprimersi nella mente e ripetere a se stessa queste domande: 'chi sono, da dove vengo, dove vado'. Era allora come ora è. Vengo da dove sono e da dove ero. Vivo dove io venni, dove io sono, dove io andrò. Perché tutto questo? Perché all'inizio della creazione niente era ma tutto era pronto,

era in perfetta concentrazione del vero essere che è.

Come fu la nascita di ognuno di voi? Quali furono le esperienze? Quale fu la vita che trapassa, ma rimane immortale? Trapassa nel miglioramento di ognuno per rinascere più forte, per rinascere più puro, ma per morire, per riacquistare quello che vuole essere e dimenticare quello che è.

A quanti può dispiacere lasciare il corpo che non è, ma che è attaccamento, che è scopo di lucro, di litigio, di disarmonia. Mentre l'essere umano intelligente dovrebbe dimenticare se stesso e guardare più in alto, sempre più in alto, verso i confini della conoscenza, invece rimane più in basso, sempre più in basso.

Cos'è la vita? Ma la vita è un proposito che si rinnova attimo per attimo.

Perché? Perché deve trovare un miglioramento di se stessa, non per quanto può essere di suo gusto o libero arbitrio, ma perché deve avere una conoscenza che deve superare il libero arbitrio stesso, per fare e conoscere la vera causa di una evoluzione: guardare in alto la Grande Luce. Allora veramente può dire: io ero, sono perché è dentro di me. Dove vado? Vado da dove vengo, perché li era quello che è e che io voglio ritrovare, quello che ho dovuto abbandonare, ricostruire per me stesso la finalità esclusiva del mio vero essere. Allora, ritrovare me stesso non è conoscere le mie origini terrene, non è conoscere i difetti del mio corpo, ma è conoscere i difetti dell'anima, che sono causa di tutti questi trapassi che si rinnovano sempre migliorando sé stessi, avvicinandosi sempre di più a Dio.

Molti dicono: ho intelligenza, ho intuito e parlo. Ma vi siete mai domandati se questa conoscenza che voi avete, questo intuito che voi avete, deve servire a voi stessi, perché ognuno di voi ha un caso proprio, ha una meta propria, ha un'evoluzione propria? Allora la vostra intelligenza non è data per conoscere i difetti altrui, ma per imparare a conoscere i vostri difetti dell'anima, ché l'anima è il vero guscio del vostro spirito. Imparate a parlare a voi stessi, imparate a dire: chi ero, dove sono, dove vado...

La Grande Luce tutto vi permette affinché la vostra mente vi faccia da guida e da evoluzione contemporaneamente, perché ogni vostro suggerimento non è dato dalla vostra fantasia, ma dal Vero che è e che è Luce, dal Vero che è e vi dà la vita, dal Vero che è, e che è in voi. Non dovete cercarlo, dovete solo parlargli: Esso è vivo e vero in ognuno di voi.

Imparate dalle piccole cose: non forse il fiore muore, ma la sua radice ingrandisce affinché alla prossima primavera divenga sempre più bello e profumato?, non forse il baco muore, ma lascia le sue vesti per tramutarsi in farfalla?, non forse voi morite, ma per rinascere più fortificati e più

belli, non solamente nel fisico che è lo specchio della vostra anima, ma rinascere spiritualmente luminosi?

E questo non è niente! Quanto più è grande la vostra captazione tanto più la vostra mente si allarga e si espande fino all'infinito! Potete comunicare con lo stesso Creatore che vi ha dato la vita, con la stessa Luce che vi ha dato quel soffio necessario. Non avete forse un'intelligenza che medita, non avete forse un cuore che palpita e vi fa distinguere il bene dal male? Quante volte ognuno di voi facendo un'azione anche non volontaria, fatta male, prova dentro di sé un rimorso infinito... Questa sensazione di rimorso è un dono di Dio affinché la vostra mente mediti di non ricadere più in quello sbaglio. Ecco che allora quello che è disgrazia, è solo fortuna per la vostra evoluzione.

Vi ho dato un primo accenno di quella che è che è stata, ma rimane la meta finale. Ricordatevi che Dio è in voi. Ecco, tutto è compreso fra voi e l'infinito. È un'unione che non si spezza, è un'unione che rimane, rimane viva, rimane pura e vera. Io vi abbraccio. La Pace sia con voi.” (Il Maestro 14.12.80)

S. Giuseppe: preparate la strada

“Nessuno saprà mai di te e della tua verità, fino a che non sarà giunto, verso il duemila, un gruppo di povera gente innocente che avrà costruito un Cenacolo, e parlerai di questa tua piccola storia.” (Il Maestro 8.12.93).

Queste, come abbiamo letto nel capitolo sul Cenacolo, sono le parole con cui Gesù, più di duemila anni fa profetizzò la nascita del Centro spirituale di Neri, parlando a Giuseppe, cui anticipò la sua missione e la creazione da parte sua del Centro, i cui componenti sarebbero stati i suoi apostoli.

La nascita di questo Centro era nel disegno divino fino dalla creazione e Giuseppe è stato designato come colui che doveva essere il fondatore e indicare la via: *“Questa deve essere l'unione di questo Centro: cercare, cercare e soffrire, cercare e soffrire... e divulgare!”* (Giuseppe 5.12.93)

Ebbene, Giuseppe ci ha lasciato una rivelazione importante, mai divulgata prima di oggi, una rivelazione che è stata data lo stesso giorno in cui ha narrato la storia della costruzione della croce di Gesù e che ci svela nuovi e straordinari aspetti di questo disegno e delle Entità che lo stanno realizzando. Ora, in un momento in cui la spiritualità sembra essere morta, questo è anche un forte messaggio di speranza e uno sprone – per i compo-

nenti del Centro e per chi lo vorrà – ad andare avanti su questo cammino:

“Il Profeta Isaia è un grande Profeta; uno fra i primi, fra i più grandi; è il Profeta che vi ha guidato fino ad oggi e che si è fatto chiamare Maestro e che è il Maestro, perché il Profeta Isaia, dovete sapere, fu lui che un giorno si presentò al mondo come Gesù Cristo il figlio di Dio! Ma non si concluse però la grande missione del Profeta Isaia e tanto meno si è conclusa ancora quella di Giovanni il Battista, che sempre vive sulla terra per convertire e battezzare la gente chiamandola a sé!

E chi sono tutti questi? Non sono altro che questi meravigliosi raggi divini di luce che vengono a voi e ci indicano: ‘Preparate voi la voce, parlate; preparate la strada del Signore!

Non potete battezzare, non potete glorificare, non potete salvare, ma potete preparare la sua strada con la vostra parola che è la parola di Dio che viene dettata a voi.’

Ecco perciò, oggi siamo piccoli, siamo pochi, ma presto saremo tanti perché tanta è la volontà, tanta la forza, tanta è la potenza di Dio che si è riversata sopra di voi. E tutto questo non lo possiamo cambiare, tutto questo non lo possiamo dividere con nessuno, tutto questo vi è stato dato e nessuno ve lo può togliere.

Perciò, predicate e parlate; parlate alla gente che Dio non è morto ma è vicino a voi! Molti vi crederanno e molti non vi crederanno, ma voi parlate a quelli che vi crederanno, e chi non vi crederà scuotete i vostri sandali e andate da un’altra parte dicendo: ‘Io preparo la via del Signore, l’ora è giunta’! È questo che Dio vuole da ognuno di voi, come il Profeta Isaia, come Giovanni il Battista e come Pietro e le pie donne che smossero la terra dopo la morte e il trapasso di nostro Signore Gesù Cristo.

Gli apostoli si trovarono soli e abbandonati, si abbracciavano e piangevano desolati perché non avevano conosciuto e soprattutto non avevano compreso. Ma solo la presenza di lui poteva rimuovere le montagne e li svegliò dal letargo della loro passione e lì incominciarono sorridenti a parlare alla gente. Ma non potete parlare agli increduli, parlate solamente a chi crede, perché il miracolo che si sta per avverare è il miracolo della vostra vita, il miracolo di questa generazione che si deve rinnovare.

Perciò, pregate! Pregate con chi desidera pregare con voi! Non pregate con l’esule figlio che si dà importanza e si può sentire quasi grande davanti a questa umanità! Pregate davanti agli umili che conoscono appena la parola di Dio. E dove pregare? Dove voi volete e vi sentite meglio, pregate nel luogo dove vi sentite più a vostro agio; pregate nel silenzio della vostra



Maria con alcune componenti del Gruppo a Roma in cerca
della statua di San Giuseppe per il Centro (16.11.2000)

*camera; pregate nel silenzio di questo cenacolo che sarà la vostra dimora
e invitare la gente!*

E se tanti vi diranno: 'perché non pregate in chiesa?' Voi dite: dove saremo più di uno Dio è con noi e quando Dio è con Noi ogni dimora diventa chiesa! Non ve lo dimenticate mai! Non andate dove c'è chi vi può giudicare e sorridere con malizia, ma non sa che nel vostro cuore e intorno a voi schiere di Angeli pregano insieme a voi! Perciò non siete pochi ma siete tanti tantissimi, così tanti da riempire la grande gloria dell'universo intero e poi potete dire con quella gioia così grande: 'Noi siamo Uno! Noi Siamo Uno con Dio!'

Giuseppe vi saluta, e vi abbraccia teneramente,... e la grande gioia di sapere che io non ho avuto un figlio solo, ora ho voi!! Eli!.. Eli!.. tieni unite le nostri menti e i nostri cuori!.. Io vi Amo!" (Giuseppe 5.12.93)

Dopo un simile messaggio, non è facile trovare qualcosa di altrettanto grandioso!

La divulgazione

Nel messaggio di Giuseppe viene rinnovato l'invito a divulgare che da sempre è uno degli scopi del Centro, anzi delle missioni affidate al Centro:

“Solo i preparati devono entrare in questa Cerchia, questo è un luogo di Verità dove ogni parola è come comunicarsi con Dio, ogni parola è rinnovare la propria anima e la propria mente ad una nuova vita, sempre più luminosa e sempre più bella, dove ogni parola ti rinnova, ti rende più splendente. La tua mente si apre e comprende di più, e può parlare di più per migliorare gli altri. Vostro è il compito di portare avanti altra gente, insegnare loro, far loro comprendere. Quando saranno pronti verranno qui. Ecco qual è il modo migliore!

Poi molti se ne vanno, perché molti i chiamati e pochi gli eletti! È segno che tanti non sono pronti. E poi deve essere la loro mente ad aprirsi, non le tue parole di convincimento!

Le tue parole le devi adoperare solamente per chi vuol sapere, per chi ti cerca. A chi ti cerca parla allora di tutto. Gli puoi dire tutto quello che vuoi, ma deve essere lui che ti cerca, ed a chi non ti cerca puoi dire mezza parola. Tanti possono essere al buio e non sapere nemmeno che la parola esiste: se l'accettano volentieri, bene! Se non l'accettano, non sono pronti! Non ti offendere, hanno altre vite da poter compiere.” (Luigi 23.1.85)

Responsabilità enorme, quella di donare questi beni dello spirito, di divulgare gli insegnamenti. Ma inevitabile: chi ha ricevuto simili straordinarie spiegazioni sulla Via, la Verità e la Vita, poi non può tenersele per sé, sono il cibo di una mensa imbandita, che va diviso e condiviso:

“Voi, che conoscete tutte queste cose, avete avuto Insegnamenti molto più grandi: quanto li metterete a frutto? Ricordate, ogniqualvolta che voi Mi penserete, Io sarò vivo con voi come in quel momento, perciò non disperate, non piangete. Molti di voi Io li ho battezzati come gli apostoli che avevo. Siete così belli e meravigliosi, non vi tradite e non tradite Me! Che in voi non ci sia mai il Giuda, quello non è di quest'epoca! Io vi amo nel più profondo del cuore, Io vi abbraccio e vi benedico ma non vi lascio in questa assenza: sono con voi, come ero con voi all'inizio della vostra creazione.” (Il Maestro 19.6.85)

E se alcuni pensano di non riuscirci, di non avere la forza di divulgare o di non trovare le parole giuste, ecco che ci viene ricordato che saranno le Entità a suggerirle, basta aprire il cuore e intuirle:

“Ti è già stato detto, fratello, di divulgare. Tu fai come l'avaro che aveva i talenti e li seppellì per non spenderli, e non ebbe nessuna ricompensa. Tu hai il talento, tu hai molte cose che possono giovare alla tua evoluzio-

ne, ma la tua evoluzione non incomincerà fino a quando tu non inizierai a divulgare. E, non temere, quando comincerai a parlare, troverai la tua ispirazione.

L'ispirazione, fratelli miei, nasce sempre dal momento in cui uno comincia a parlare od a pregare. Pensate, uno che non ha voglia di pregare, ma incomincia, la voglia gli viene dopo tutta insieme, perché si sviluppa in lui, si apre la porta della spiritualità e della coscienza. E così la parola: parlerai, se parlerai col cuore e non con la mente, poiché la confusione nasce dalla mente, non dal cuore. Parla col cuore ed avrai tutte le parole che tu vorrai.” (Giovanni XXIII 22.6.94)

Questo è un punto molto importante. Non si deve avere paura di sbagliare, perché chi parlerà con il cuore sarà ispirato dalle Guide, le parole gli verranno suggerite in modo che le sappia intuire e verranno fuori da sole, è lo Spirito che parlerà per lui:

“Siate uniti perché la Verità è una sola e non è la vostra. La Verità è quella divina, la Verità è quella che vi trasforma in esseri superiori, in esseri che devono insegnare. Ma la voce dello Spirito non è irreale, la voce dello Spirito è reale dentro di voi, non dovete fare altro che strappare questa vostra veste! Parlate! Parlate della Voce che vi viene data, perché lo Spirito Santo parlerà per voi.” (Il Maestro 15.7.84)

L'obbedienza

“*Non mi tradite*”, invoca il Maestro. Torna il tema dell’obbedienza, indicato da Maria nel percorso sintetizzato nel quarto capitolo: **Obbedienza - Perdono - Accettazione - Preghiera - Meditazione - Una vita semplice - Umiltà - Essere Nessuno.**

“Questo è già un vangelo per fare presto evoluzione e arrivare tutti a essere intuiti” dice Maria.

La parola obbedienza, che viene indicata per prima, è il piedistallo su cui si regge tutto il percorso, perché ha il significato di fedeltà alla parola ricevuta per i componenti del Centro, che sono addirittura definiti “*parte viva di una forza nuova che sta per sorgere*”:

“L’obbedienza che noi vi supplichiamo di avere... noi sappiamo il perché! Ma molti di voi evadono dai nostri Insegnamenti seguendo cose che non servono a niente per l’evoluzione della vostra vita spirituale, del vostro karma terreno. Perciò Io invito voi, figli della Mia mente, figli delle Mie Parole, figli dei Miei pensieri, figli dei Miei Insegnamenti, ad essere

Uno veramente, perché il Sentiero è Uno! Voi siete parte viva di una forza nuova che sta per sorgere e dovrà essere divulgata sulla terra.

Non vi confondete con altre religioni, non vi confondete con religioni che ormai sono vecchie e superate, non esiste più la forma, ché ormai la forma è superata. L'unica forma che viene oggi divulgata è la forma del pensiero che si può formare insieme al Raggio divino. Perciò voi siete parte del Raggio divino, non potete confondervi con l'energia terrena, poiché l'energia che avvolge la terra soffre enormemente!" (Il Maestro 23.2.94)

Insegnamento profondo, questo, noi possiamo connetterci alla Luce Divina solo se seguiamo gli insegnamenti ricevuti da Gesù, senza "tradirlo", cioè senza deviare dal percorso da Lui indicato.

L'Anima di Gruppo

Due sono le grandi missioni affidate dal Disegno Divino ai componenti del Centro di Neri e di Maria. Della divulgazione abbiamo detto. L'altra è formare un'Anima di gruppo. Anima di gruppo, spiega Maria, "significa essere coscienti di fare tutti insieme del Bene".

Il Maestro un giorno chiese ai componenti del Cenacolo di fare un esperimento: liberare la mente, pensare alla Grande Luce, dimenticare di possedere il corpo, ed è a quel punto allora che l'anima comincia a diventare lucente, esce dal corpo, si allarga e gira e incontra le anime degli altri del gruppo e le abbraccia, ed ecco che in quel preciso momento la Luce Divina si immedesima con tutte le anime dei componenti del Gruppo, ed è in quel momento che tutti si sentono uniti e possono davvero con il loro pensiero unito aiutare gli altri e tutti insieme fare del bene.

Maria ci ricorda anche queste parole del Maestro:

"Ognuno di voi non conoscerà più la tenebra, e gli iniziati si rinnoveranno e rinaceranno a nuova vita e lasceranno la propria forma, ed Io li chiamerò iniziati, e su questa terra a poco a poco diverranno trasparenti, ed Io li chiamerò ancora figli! Questo è il grande dono che Io farò a molti di voi! Chi ha saputo amare, chi ha saputo accettare, chi non ha ingannato, ma solamente ha obbedito, Io lo amerò finché avrà vita!"

E allora voi fate il vostro cammino sulla terra, lasciate che a poco a poco la vostra forma esteriore si consumi e si perda nell'illusione della vostra vita, perché voi siete nati per amare, nessuno escluso! Voi siete nati per donare, nessuno escluso! Voi siete nati con il patto di molte vite, di riunirvi per ridonare e fare una nuova vita, poiché già vi siete prefissi di il-

luminare con la vostra lanterna d'amore la strada del Messia che tornerà sulla terra. Questo tutti l'avete fatto!" (Il Maestro 25.5.94)

Un patto di più vite, perché molti dei membri del Centro non solo hanno già vissuto insieme varie vite precedenti (non a caso oggi si sono ritrovati nel Centro di Neri pur venendo da storie diverse), ma in una di queste, quella vissuta proprio ai tempi di Gesù, hanno anche deciso tutti insieme di riunirsi ancora e ancora fino a che non saranno diventati un'unica Anima.

"L'Anima di gruppo è la cosa più meravigliosa che potrebbe esistere, perché? Perché se la tua anima è uguale alla mia, alla sua, alla sua, alla sua e alla sua... ci dobbiamo aiutare affinché ognuno di noi possa fare un'evoluzione più veloce. Questo Mezzo (Neri : n.d.r.), in questo Centro che noi gli abbiamo consigliato di fare, è proprio il simbolo dell'Anima di gruppo; quest'Anima di gruppo è amalgamarsi fra di sé per non essere più tante anime ben distinte, ma un'Anima sola.

Molto difficile e quasi duro a riuscire, ma è già premiato il modo di come uno tenta di farlo, come se fosse una comunità. Essere un'Anima sola, tanti esseri umani che pregano perché convinti, coscienti di una conoscenza che ogni essere umano è uguale a sé. Non è il corpo che lo distingue, poiché il corpo è materia, ma quello che c'è dentro di lui, che è lo spirito, è lo stesso spirito che gli appartiene. Perciò aiutando lui o lei egli non fa altro che aiutare se stesso, perché egli fa parte della stessa scintilla divina. Sono come due piccole fiammelle: se tu accendi due fiammiferi e li unisci insieme, non fanno altro che una fiamma sola, non puoi dire chi era l'una o chi era l'altra." (Luigi 1.10.89)

"Essere qui, riunirsi fra di noi, volersi bene come ce ne vogliamo... qui c'è un'evidenza che già ci distingue, che ci fa essere l'uno con l'altro dei veri fratelli, senza avere la presunzione di dire: 'Io sono' o 'sarò'. No! Noi siamo quello che siamo. Io un giorno dissi a Camerino: 'Noi non abbiamo la presunzione di arrivare a fare l'Anima di gruppo, ma abbiamo tanto coraggio da provarci. Qui ora si sta sviluppando una cosa meravigliosa, noi ci stiamo provando e in un certo qual modo ci si sta anche riuscendo, se pure in parte'." (Neri 7.11.90)

Quest'anima unica va costruita tutti con umiltà e quindi tutti con fedeltà agli insegnamenti ricevuti, per tentare di essere tutti un'unica mente:

"Questa meravigliosa unione di un gruppo che si sta affinando in più

parti viene a voi e viene qui, da questo Maestro che vi guida. Perciò l'umiltà deve essere la prima forza di voi stessi, l'obbedienza è la conseguenza dell'umiltà. Chi non ha umiltà, chi non ha obbedienza, non sentirà mai questo contatto che nasce da corpo fisico terreno a corpo astratto astrale, poiché tutto si ricongiunge nella perfetta unione di anime che vogliono consolidarsi e riuscire ad ottenere il massimo della loro esperienza evolutiva... affinché la mente sia una mente sola.” (Il Maestro 2.2.94)

Ed ecco che, ancora una volta, tutto si trova meravigliosamente collegato, tutto confluisce, perché i passi fatti in questo percorso nel Centro non servono solo alla nostra personale evoluzione, ma servono anche a formare l'Anima di gruppo:

“Se le vostre anime si vogliono unire ad altre anime, prima di tutto dovete essere buoni, onesti, puri, nell'accettazione di un calvario, nell'accettazione della vostra vita terrena perdendo la vostra personalità. Oh, fratelli Miei, cari, forse voi non vi rendete conto che potremmo essere così facilmente adattabili se ognuno lo volesse!” (Il Maestro, 14.10.92)

Essere qui insieme

Ed ecco ormai chiaro che riunirsi al Centro non è certo solo un incontro da salotto, ancorché dedicato alla crescita spirituale. Essere al Centro tutti insieme è meditare sul nostro essere, è ascoltare la parola dei maestri, è immedesimarsi nell'energia divina, è ricevere la grande Luce, ed è anche incontrare fuori dal corpo le anime dei fratelli presenti, è mandare pensieri di Luce, è fare evoluzione, è cercare la pace, è tutte queste cose e altro ancora! Nel Centro, anzi, nel Cenacolo, anzi nel Tempio:

“Ognuno di voi trova la propria armonia, trova la propria gioia, il proprio equilibrio in questo Cenacolo d'Amore, fatto di anime semplici, di cuori buoni che hanno il desiderio di ascoltare la Parola divina. È giunta la sera, ma nel vostro cuore e nella vostra mente brilla ancora il sole, brilla ancora la luce, brilla l'amore che è in voi, brillano i vostri pensieri, brilla la vostra espressione, poiché ognuno di voi è fatto di Luce e d'Amore divino.

Oh, certo non potete dire di essere insignificanti davanti all'occhio del Padre, non potete dire di non essere protetti, non potete dire di non essere amati, poiché voi siete qui proprio in virtù di un Amore, voi siete qui proprio in virtù di una protezione, perciò solo questo pensiero vi deve far gioire. Cari fratelli Miei, deve sussultare il vostro cuore e si sprigioni da voi, dentro di voi, la Vibrazione più bella.



Il Gruppo "Il Sentiero" di Neri Flavi

(Il terzo a destra in basso è Gino Poli, che ha completato la costruzione a Schignano, figlio di Arduino, uno dei primi costruttori di cui si parla a pag. 79)

Essere qui insieme significa evoluzione; essere qui insieme è Amore; essere qui insieme è Pace. E quando vi dovete perdere in un attimo di smarrimento, dove i vostri pensieri sono più presi da distrazioni terrene, voi dovete dire: 'Dio è in me, io sono una cosa Sua. Aiutami, Padre, a liberarmi dalle insidie che cercano di penetrare dentro di me per portarmi via i Tuoi Pensieri, le Tue Vibrazioni e la Tua Parola'.” (Il Maestro 27.5.83)

Essere qui, nel Tempio, tutti insieme, significa trovare la Sua Pace. Perché qualunque sia la strada scelta per incontrare Dio, Lui sarà qui ad attenderci.

Trovare la pace

“Molti cercano la pace tra gli alberi; molti cercano la pace sulla riva di un fiume; molti cercano la pace in un libro saggio; molti cercano la pace contemplando le stelle; molti cercano la pace contemplando la Luce, il sole divino; molti cercano la pace nel proprio io interiore; molti hanno bisogno di suoni, canti, per ritrovare sé stessi.

Tutti i mezzi sono buoni per arrivare a Dio. Usa quello che tu credi sia

il migliore, quello che più ti soddisfa e ti sentirai vicino in questa tua contemplazione, in questo tuo desiderio di arrivo. Molti si fanno frati, molti sono maomettani, non c'è differenza tra uno ed un altro, la differenza sta solo nella volontà di arrivare!

'Qualsiasi sia la forma – disse Dio – Io sono in tutte le forme, sono in tutti i suoni, in tutti i canti. Io sono nella vostra voce, Io sono nella vostra mente; Io sono nel vostro passo, Io sono nel vostro respiro. Non ho forma: qualsiasi forma che voi scegliate per incontrarMi, Io sarò lì ad attendervi. Parola di Dio!'. (Luigi 23.5.84)

La Scintilla e la Cascata

Non è stato difficile trovare il finale giusto per questo libro, perché Maria da sempre ne aveva in testa uno, l'unico possibile. Come sappiamo, il nostro maestro Neri è volato via nella Luce nel giorno che per noi umani è il 30 giugno 1995. La sua ultima riunione con il Gruppo è stata di tre settimane prima.

E allora non possiamo non ricordare, per concludere la storia di Neri, di Maria e del Centro da loro guidato, quali sono state le ultime parole ascoltate tramite la voce di Neri in quell'ultima riunione da lui tenuta, quando i "discepoli" non sapevano ancora ciò che lui già sapeva, che cioè aveva ormai completato la sua predicazione in questa vita e stava per andare nell'altra vita, quella "vera".

Era il 10 giugno 1995 e nel Tempio ("Il Sentiero del Tempio dell'infinito! Qui nulla è impossibile se avrete fede", Luigi 7.6.95) le ultime parole ascoltate tramite la voce di Neri sono state quelle del Maestro e del Bambino sulla parabola della Cascata:

"E la Scintilla illuminò la Cascata, e la Cascata prese la sua Luce ma non spense la Scintilla. E la Scintilla giocò con la Cascata, e la Cascata l'abbracciò e le disse: 'Non andare via, stai qui con me!'.

Ed ella non pensò, ma rese felici quegli attimi suoi perché con lei giocò. E tutti i rivoli che vedeva, si illuminavano da soli, e la Scintilla, beata, si smuoveva a destra e a sinistra, in alto e in basso: trovava la pace e la grande gioia!

E parlava, e parlava, e la Cascata parlava con la Scintilla. Si formò una grande Luce, e per pochi attimi furono una cosa sola: intelligenza e spirito! E tra gli altri tutto tacque, ma solo in seno di questa tutto si ritrovò e la gioia più bella brillò.

E Dio, compiaciuto, restava a guardare, sorrideva e sorrideva, e poi le accarezzò. Prese la Scintilla in mano, la portò alle Sue Labbra e la baciò, e poi dolcemente la ripose nella Cascata.” (Il Maestro 10.6.95)

*“Ed essa, impazzita di gioia,
cominciò a salire ancora,
e trovò l'estasi infinita del momento suo,
che non aveva ora.
E tutto piacque a Dio,
e un'altra Cascata Lui sgorgò,
affinché fosse di richiamo
a tante Scintille ancora, ed aspettò!
Oh, quanto bella fu quest'ora!
Fu la vita, la purificazione,
fu la gioia intensa
della più perfetta comunicazione!
Oh, Io vi abbraccio, fratelli Miei,
ad uno ad uno vi benedico come figli Miei!
Ci sia gioia e salute nel vostro cuore!
Andate con Amore,
e non pensate a niente!
La gioia che voi Mi date, Mi è sufficiente!
Saprò rendervela anch'Io,
in silenzio, piano piano,
perché questo lo può Iddio!”*
(Il Bambino 10.6.95)

“Dio mi è venuto a salutare”

In quella riunione il Maestro ha lasciato al Gruppo queste parole, le ultime dette a chiudere gli insegnamenti, parole da scolpire nella pietra:

“Siate benedetti figli Miei! Vi amo tanto! E qui nascerà un qualcosa che rimarrà scolpito nella pietra, e tanti lo leggeranno ancora, e se qualcuno non saprà capire, in fondo scriveteci:

***“DIO MI È VENUTO A SALUTARE
E MI HA BENEDETTO IN QUESTA ORA!”***
(Il Maestro 10.6.95)

* * * * *

APPENDICE

30 giugno, un giorno sacro

In questa breve appendice vorremmo lasciare una testimonianza del fatto che il 30 giugno, giorno in cui Neri è tornato alla Sorgente (e con lui altri tre maestri come lui, per avere tutti insieme finito la loro opera in questa vita e iniziato la nuova lassù), è diventato un giorno sacro per la comunità del Sentiero.

In questo giorno, ogni anno, tutti i componenti del Gruppo, loro familiari, amici e conoscenti si riuniscono nel “*Tempio*”, per ricordarlo, riascoltarne le parole, e festeggiarlo per la gioia grande che ha regalato in tutti questi anni a tutti noi e a tante altre anime in pena.

Ma vorremmo anche aggiungere che il 30 giugno rappresenta un giorno sacro per l’intera umanità, per l’importanza che il “*Cenacolo*” da lui fondato avrà in un futuro molto prossimo, un’importanza che oggi sfugge ai più. Sfugge forse non a caso, forse perché è proprio ora che Neri deve essere scoperto e conosciuto, ora che lui dovrà accompagnare l’Uomo Nuovo nella Nuova Era.

Lo dice chiaramente Nannarella, guida di Maria, in questo messaggio – un’altra straordinaria profezia – in cui ci viene rivelato addirittura che la vera missione di Neri non è quella svolta nel fondare il Cenacolo, ma quella che lui deve ancora incominciare:

“Il Maestro Neri è stato per tanto tempo uno strumento delle sue Guide, un docile strumento nato per questa missione. Egli quindi aveva tale predisposizione fin da bambino e ciò gli ha permesso di affinarsi nel tempo e di divenire strumento anche nella scultura, dando così la possibilità alla sua Guida di servirsi delle sue mani.

Se dovessimo classificare il Maestro Neri potremmo dire e ammettere che egli è stato uno degli Strumenti più completi dell’ultimo millennio. Perché più completo? Perché aveva in sé tutte le possibilità di un grande Iniziato, e le possedeva per evoluzione: egli era uno Spirito Intelligente, volendo con ciò significare che la sua era Intelligenza Spirituale acquisita soltanto tramite evoluzione!

Noi Entità gli siamo state vicine come Angeli, lo abbiamo custodito

come un bambino affidatoci dal Padre, e tuttora è con noi. La sua missione non è finita ma deve incominciare!! Egli accompagnerà l'uomo Nuovo nel suo cammino di evoluzione, guarderà lo spirito dentro di lui e lo porterà nella strada giusta del Padre, come il Padre ha accompagnato lui nel cammino della sua vita sulla terra.

Egli è rimasto Maestro di questo Centro a lui affidato e che lui poi ha scelto, cercando sempre di cogliere negli umani quella parte che gli apparteneva, cioè lo spirito, essendo tutti Uno!

Il suo pensiero, ora, è di condividere tutto quello che tramite di sé ha lasciato come insegnamento – sia nella scultura che nelle rivelazioni – a tutti coloro che sentono la necessità di una ricerca interiore e di avere più coscienza della conoscenza. Più presa di coscienza ognuno acquisisce e più conosce.” (Nannarella, messaggio dall’Astrale n.72 del 22.5.2008)

“Vi lascerò la mia Presenza”

Neri è rimasto maestro nel suo Centro, che lui ha voluto con tutte le sue forze, che ha fondato nel marzo del 1995, ma che sapeva non si sarebbe goduto perché sarebbe trapassato di lì a pochi mesi. In realtà il 30 giugno è solo il suo corpo che se ne è andato, perché lui ci ha lasciato la sua presenza ed è rimasto sempre nel Centro, a tenere ancora per mano tutti i suoi discepoli lungo il “sassicoso” Sentiero.

Maria ha dato una palpitante testimonianza di questa sua costante presenza. Ecco le parole di Maria:

“I Maestri quando ‘se ne vanno’ – se si può usare questa parola – è come se si spogliassero di un corpo ma non se ne vanno mai! Quello che li tiene uniti a noi è l’Amore che c’è sempre stato sulla terra, quello non morirà mai! Siamo, semmai, noi nel nostro cuore, nella nostra mente che lo facciamo morire, perché è come un fuocherello che se non si alimenta si spegne. Lui ci ha dato tanto, ci ha detto tante cose da poterlo alimentare, proviamo! Pensiamolo, ma pensiamolo con amore, non lo pensiamo come un essere umano, come uno qualunque, come uno che ha fatto tante esperienze, questo ci allontanerà da lui. Ma solo l’amore grande che avremo per lui ci porterà a Dio, perché sarà il nostro tramite come è stato il nostro tramite sulla terra e non finirà mai fino a che non saremo UNO.

Ricordiamocelo e impariamo a sentire la vibrazione del suo Amore. In questo Tempio lui ha lasciato la sua Presenza, ha lasciato il suo Amore; e il suo Amore è la sua Presenza. Quando noi avremo un palpito di amore verso un altro fratello è lui che vive in noi, ché ci farà sentire la sua pre-

senza. Ricordiamocelo, perché è solo con il Loro aiuto che noi possiamo fare questo, da soli non ce la facciamo, siamo troppo umani ancora.

Quando Neri andò via, disse '*vi lascerò la mia presenza, il mio amore, la mia vibrazione*': questa è la sua essenza. Non c'è altro, non ha un volto, non c'è un essere umano, ma c'è solamente una vibrazione di Amore che è sempre in mezzo a noi e in qualsiasi momento che noi lo richiamiamo con la nostra mente, lo richiamiamo alla nostra attenzione, la sua vibrazione arriva. Arriva anche se non la sentiamo, perché purtroppo tante volte chiudiamo le nostre porte." (Maria 3.6.2000).

Il miracolo del profumo

Davvero la vibrazione del nostro maestro Neri ci arriva, se solo sappiamo avvertirla. Ecco come:

"Molti di voi in questi giorni avete detto: 'Oh, potessi essere in contatto con lui... ma non mi riesce! ah, potessi comunicare! ah, quante cose io vorrei dire!' Ma per entrare in contatto con il maestro che vi guida, ci deve essere accettazione, fiducia... soprattutto ci vuole l'umiltà dell'obbedienza. Come si fa ad entrare in contatto? Prima con la meditazione per via eterea. Quando voi pensate fortemente al maestro che vi guida terrenamente, avviene un miracolo strano a cui molti di voi non hanno fatto caso. Si costruisce nelle vostre narici, nel vostro palato, nella vostra sensibilità, si costruisce un profumo. Questo profumo si costruisce quando voi pensate a questo maestro, e significa che lui vi ha sentito, e ad ognuno di voi manda un profumo diverso.

È il contatto dell'amore, è il contatto dell'unione, è il contatto della perfetta rinascita di esseri che entrano a far parte del contatto col proprio maestro. Quando è creata quest'energia, basta che voi riformiate con la vostra mente il profumo che ognuno di voi ha ricevuto, o meglio dire, che lui vi ha inviato. Questo profumo diverso tra uno e l'altro è il riconoscimento che lui sente la persona fisica che lo pensa e che vuole entrare in contatto con lui. Questa è la via aurea dove si entra solo pensando, ed il profumo è la moneta dell'ingresso tutte le volte che ognuno di voi vuole entrare in contatto con lui.

E questo viene dato solo con la meditazione e l'assenza totale dei pensieri terreni, l'esclusione totale della vostra personalità, accettando solamente la personalità di chi ha la responsabilità per guidarvi ed amarvi di più.

Un altro modo di entrare in contatto è quello più avanzato, sempre

con la meditazione, questa volta però entrate in meditazione e formate un raggio di luce dorata che è il raggio mentale: nell'attimo in cui ognuno di voi, liberandosi da tutte le scorie del corpo terreno, usando solo la forza della mente, riesce a costruire questo veicolo, il raggio possente dell'intelligenza, il raggio possente dell'intuizione e dell'amore, con questo entrate in contatto.

Così, costruito questo ponte di comunicazione – e ci vogliono molte, ma molte prove senza mai stancarvi – entrate in contatto con lui, poiché lui vi sente, sorride e viene a voi. Vi costruisce un'entità nuova, vi costruisce una forma di rispetto e d'amore, vi costruisce un'intelligenza più positiva, più pulita, e questa affinità, a poco a poco diviene unica con lui.

Chi ha saputo amare, chi ha saputo perseverare, chi ha saputo veramente costruire questo contatto d'amore col proprio maestro, riceverà un'intelligenza maggiore perché allora il contatto sarà astrale.” (Il Maestro 2.2.94)

Amare il nostro maestro

La testimonianza di Maria sulla costante presenza di Neri nel Centro prosegue, spiegando che ogni volta che riascoltiamo le parole di Neri è come se ricevessimo nuovi insegnamenti, che dureranno fino al giorno in cui incominceremo davvero a metterli in pratica:

“Neri ci ha lasciato un grande tesoro, la sua Parola e la sua voce. Questa è una bella cosa! Perché ogni volta che noi lo sentiremo e lo ascolteremo è come se fosse in mezzo a noi, è come se lui rincominciasse un nuovo insegnamento, perché ciò che dice è sempre nuovo per noi, e fino a che non lo metteremo in pratica totalmente sarà sempre nuovo, non sarà mai vecchio.

Non diciamo ‘*questa l'abbiamo sentita e la sappiamo di già*’, no! perché sentire con gli orecchi è una cosa passeggera, ma si deve sentire nella nostra anima quando veramente ci sentiremo parte di lui e ci sentiremo responsabili di poter mettere anche un piccolo granello in pratica di tutto quello che ci ha donato in tutti questi anni che lui ci ha dedicato.

È il nostro dovere. Lui non ci impone niente, perché il massimo dell'Amore è la libertà; la scelta sta a noi. Però se noi diciamo “*di amare tanto il nostro maestro*” se veramente adoperiamo questa parola, non ci dobbiamo sentire soli e non ci dobbiamo sentire lontani, perché quando veramente avremo l'amore per lui, lui sarà sempre accanto a noi, non ci lascerà mai.

Dobbiamo ringraziare Dio per aver avuto come maestro Neri, perché è stato un dono grande! E ce ne accorgeremo non ora forse, ma quando sare-

mo di là, perché lì veramente capiremo la grande profondità, capiremo che è un dono che ci è stato dato dall'Alto. Quando si dice: *"lascia la sua essenza pura"* praticamente questo posto è impregnato, perché i maestri lasciano la loro impronta, la loro energia dove hanno vissuto e se noi faremo tutte le cose con amore, perché proprio esiste questa energia, noi avremo veramente una gioia nel cuore che ci accompagnerà per tanti giorni, perché solo nell'amore riceveremo amore." (Maria 3.6.2000)

Concetti semplici, questi, come semplice è la verità, una, sola, chiara, elementare. E allo stesso tempo concetti che non finiscono mai di meravigliare, di insegnare la Verità, di indicare la Via, di condurre alla vera Vita. Neri ha spiegato anche perché questa conoscenza, una volta trovata dentro di noi, ci rimane nell'anima, tanto che non saremo più capaci di tornare indietro:

"Questa è conoscenza, ragazzi! Non è solamente leggere i messaggi, cioè bisogna essere coscienti di questa conoscenza perché sono Insegnamenti di vita, di tutti i giorni che uno deve fare. Qui non è come andare in chiesa, che uno assiste alla messa e si sente a posto, no! È diversa la cosa, qui bisogna lavorare tutti i giorni su di noi, dentro di noi e al di fuori di noi: è un lavoro continuo.

Ricordatevi il discorso dell'onda del mare che tutti i giorni va avanti e indietro, è un lavoro continuo, che deve affinare, arrotondare, una volta butta il sasso a destra una volta a sinistra, avanti indietro, in su e in giù, deve circolare sempre questa cosa. Il moto perpetuo dell'onda... infatti dice: 'È bello se potessi sentire dentro di me il moto perpetuo dell'onda del mare affinché scavando, scavando nella mia anima possa buttare via le scorie e poterle lasciare in questa bellissima terra'.

Perché nonostante tutto è una bella terra, è una creazione di Dio anche questa e non va mai disprezzata. Io penso che sia una conoscenza che rimane nell'anima, come una istruzione diretta, poi al momento opportuno forse questa cosa ti viene fuori." (Neri 10.6.95)

Gli alberi e Neri

La vicenda che segue, già ricordata in ***"Pensieri Infiniti"*** (Ediz. BastogiLibri 2015), è una storia capitata a Neri, che lui stesso ha raccontato, una storia particolare che sottolinea il suo legame profondo con la natura. Erano tanti i fenomeni che gli succedevano e, tra questi, molte manifestazioni avevano gli alberi come protagonisti.

“Ricordatevi, ragazzi miei, questo lo dicevo venti anni fa e lo dico ancora: ‘Il più bell’altare che Dio ci ha dato è la Sua creazione!’ Io andavo a pregare sotto una quercia che non si abbracciava in due, penso ci sia sempre, mi mettevo lì sotto ed ero in perfetta sintonia con Loro, mi succedevano poi grandi fenomeni. Gli alberi si rivestivano di tutti i colori: un albero, che era pieno di vitalità, con le sue foglie verdi, diventava tutto giallo, un altro tutto azzurro. Il sole, in cielo si spaccava e da lui scendeva una palla di fuoco e mi cascava ai piedi e dopo esplodeva e spariva. Io ero lì, in contemplazione di questo. Ma quanti fenomeni! Luigi è stato partecipe di questi fenomeni, ne ho avuti tanti. Quando tirava vento, gli alberi si muovevano, passavo io di sotto e gli alberi si fermavano, oppure era tutto calmo e l’albero si muoveva.” (Neri 27.4.91)

Questo comportamento degli alberi è stata una costante nella vita di Neri. E dunque fu segno di grande considerazione quello che gli alberi vollero manifestargli nel giorno del suo funerale. Il rito funebre fu celebrato nella Chiesa di San Martino, a Schignano. Lui sapeva che a Schignano non sarebbe rimasto molto, era stato facile profeta di se stesso. Aveva detto *“Era tanto che volevo un Centro come questo, qui a Schignano, ma io non me lo godrò”*. Infatti lasciò questa vita appena poche settimane dopo l’inaugurazione.

Quella domenica non c’era un alito di vento, ma gli alberi che sono lungo la strada che dalla chiesa porta al cimitero vollero salutarlo con particolare devozione. Maria e tutti gli amici del gruppo, che ne sono stati testimoni, hanno poi raccontato: man mano che l’auto con la bara procedeva lungo il viale, gli alberi si piegavano verso il centro, in segno di rispetto, per poi rialzarsi.

Era un saluto di chi, per tutta la vita, era stato tutt’uno con lui, gli alberi erano stati i suoi primi fratelli. Maria poi spiegò che gli alberi quel giorno si inchinarono perché lui era già integrato con il cosmo, era già nella Luce dell’Universo.

Il testamento spirituale di Neri

Neri in un giorno di plenilunio di molti anni fa lasciò a Maria e al Centro quello che può definirsi il suo testamento spirituale. Anche questo documento merita di essere segnalato per l’ampiezza della visione e la profondità del pensiero:

“Ho lasciato le mie sostanze sulla Terra, ho lasciato i miei insegnamenti, ho lasciato tutto e allora di là io sarò ancora più forte che mai! Ri-

tornando sulla Terra non tornerò più come un essere umano, ma come un Maestro; ma non mi farò riconoscere e voi non mi riconoscerete, perché sarò l'umile fra gli umili, forse il più povero, il più straccione, perché la bellezza mia sarà solamente nell'espressione della parola e della sostanza delle opere che farò. Solo così sarà la mia esistenza sulla terra e allora potrò accarezzare i poveri, potrò accarezzare gli umili, asciugherò le loro piaghe, ma non le lascerò nel corpo loro, bensì le porterò via con me, su di me, per rendere pulito quel corpo piagato e pieno di dolore; e qualunque cosa io toccherò, saprò dare quella pace, donare quella gioia e quella serenità e quella salute che chiedono!

In questo mi distaccherò dall'essere umano, perché non sarò più come un essere umano della terra, ma verrò come un Maestro quasi disincarnato! Tutto ciò che vedranno del mio corpo sarà come una apparenza, che non ha sostanza come corpo, ma ha sostanza spirituale!

E io vivrò così e così mi sarà facile portare su di me le vostre piaghe e i vostri dolori. E ognuno di noi, quando arriverà sulla soglia della vita, attaccherà il suo abito, il suo corpo e lo lascerà lì; e passando la soglia della sua dimora, che è la dimora terrena, si incamminerà verso l'Universo, e questa Sostanza lo renderà vivo più che mai, per la prima volta si accorgerà di vivere, perché la sua esplosione, tutto questo suo pulsare, palpitarne dentro di sé fa parte della Creazione, farà parte di Dio!!

Cos'è Dio? Dio è Creazione. Intorno a noi è Creazione! E allora se noi ci immedesimiamo veramente e sappiamo uscire da questo piccolo ambito di questo piccolo corpo, se ognuno di noi pensa, se ognuno di noi medita, se ognuno di noi si sente vivo nella sua espressione interiore, egli non potrà morire, non conoscerà morte, perché morte non esiste; non conoscerà il sacrificio di una penitenza terrena, non conoscerà la lacrima, perché egli è già Vita! È già Vita!

Egli è vivo. È vivo, perché ha perso quella coscienza di possedere un corpo; è vivo perché è cosciente di essere veramente Spirito. Perché, se ognuno di noi pensasse di essere solamente Spirito, ecco questa piccola fiammella che brilla, che luccica, che si espande, esplode continuamente come un piccolo vulcano o come una stella: pulsa, rinnova, manda raggi positivi su tutta la terra e su tutta la Creazione.

Noi non apparteniamo a questo mondo e a questo corpo, ma apparteniamo all'Infinito Spazio, dove la nostra regola di vita è quella, la nostra missione è quella. Poiché solo lì, essendo libero da un corpo, dalle sensazioni terrene, io posso asciugare le lacrime, posso asciugare le piaghe dei

miei simili, perché io sento che il mio cuore vibra, il mio cuore si è aperto all'Universo. È questa la ragione di ognuno di noi; è questa la ragione della nostra vita; è questa la ragione del nostro cammino terreno!

E non a caso il nostro nome è “Il Sentiero”, perché dobbiamo camminare non solo sulla Terra, dobbiamo camminare nell'Infinito Spazio, dobbiamo camminare attraverso le anime: non ci dobbiamo fermare e sentire la presenza di un corpo o il palpito che può mandare questo corpo, no! Io l'ho superato, perché io sono Vivo.

E allora, camminando nell'Universo, io posso toccare le stelle, posso toccare l'aria, ma non ne sentirò più la presenza, ma solo un fruscio leggero che mi accarezza, che mi oltrepassa come io oltrepasso lei: è una fusione continua, è una sostanza Vivente che ognuno di noi sa incorporare nell'Universo: immedesimarsi, plasmarsi insieme all'Universo, sentirsi “UNO”!

Ecco il grande invito nel dire: ‘amatevi! Ma amatevi davvero, senza riguardi, non deve esistere altro!’ Quello che deve esistere è solamente la volontà interiore! E se è uno che mi ha tanto odiato e mi ha fatto del male, posso dirgli: ‘Ecco, io sono presente e ti perdonò!’, inginocchiamoci davanti a lui e chiediamogli perdono, perché anche noi abbiamo bisogno di essere perdonati, perché anche noi abbiamo bisogno di essere amati!

E se non c'è perdono, non c'è amore. Se non c'è amore non c'è sostanza di vita. Se non c'è sostanza di vita io non potrò mai amare; e per amare devo perdonare! Per amare devo essere un qualcosa che mi esalta, un qualcosa di diverso da quello che sono. E per essere diverso, e per fare un'anima di gruppo, come noi vogliamo fare, ecco: io vi chiedo perdono! Il perdono per non aver saputo amare di più. Il perdono per non aver saputo donare di più. Il perdono per non aver capito di più. Il perdono per essere stato tante volte così solo e così lontano da voi.

Ecco perché siamo qui. E se questo “Sentiero” si dovesse fermare, tutta la Creazione crollerebbe, perché questo “Sentiero” non ha limiti; questo “Sentiero” che cammina dalla Terra all'Universo non ha fine, non ha né principio né fine. Non aveva principio all'inizio della nostra Creazione, non avrà fine nel giorno della nostra vita terrena. E tutto sarà vivo, sarà vero! E allora l'espressione del mio intimo che si sprigiona da me è tutta vostra, e come l'ho consacrata a Dio io la consacro a voi, fratelli miei! Non c'è né principio né fine nel mio amore per voi. Voi siete la mia Vita e io sarò la vostra Vita: ecco il “Sentiero”! Ecco l'Anima di Gruppo che cammina insieme a voi!” (Neri 27.4.91)

Parole alate, altissime, capaci di trasmettere palpitanti emozioni, di accendere entusiasmo, di infondere fiducia, quella fiducia che poi quando è diventata grande chiamiamo fede.

Il “Padre Nostro”

Nel 2019, papa Francesco ha suggerito una modifica al Padre Nostro, quella di sostituire l’invocazione “*non ci indurre in tentazione*” con questa “*non abbandonarci alla tentazione*”. L’Assemblea Generale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) l’ha approvata. Ma, al di là di questa modifica, il cui senso è condivisibile, posto che Dio non può certo indurre in tentazione, il Padre Nostro assume anche altri significati alla luce degli insegnamenti ricevuti tramite Neri.

Com’è noto, con questa preghiera insegnata agli apostoli Gesù ha voluto cambiare una certa mentalità di quei tempi che tendeva ad allontanare l’uomo da Dio, ed ha trovato nella semplicità di questa preghiera il modo per facilitare il dialogo con Lui, che Gesù ha insegnato a chiamare “*Padre*”.

Sono note due versioni del *Padre Nostro*: la formula riportata dall’evangelista Matteo (6,9-13) durante il Discorso della Montagna e la forma più breve riferita da Luca nel suo vangelo (11,2-4). La versione di Matteo è la più nota, ed è anche quella in uso nella liturgia cattolica: «*Padre nostro / che sei nei cieli, / sia santificato il tuo nome; / venga il tuo regno; / sia fatta la tua volontà, / come in cielo così in terra. / Dacci oggi il nostro pane quotidiano, / rimetti a noi i nostri debiti / come noi li rimettiamo ai nostri debitori, / e non ci indurre in tentazione (non abbandonarci alla tentazione), / ma liberaci dal male. Amen.*».

La liturgia spiega che l’esortazione iniziale “*Padre nostro che sei nei cieli*” è seguita da sette richieste: le prime tre hanno come oggetto la gloria del Padre, cioè la santificazione del Suo nome, l’avvento del Suo regno e il compimento della Sua volontà. Le altre quattro presentano a Dio i desideri dell’uomo: la richiesta del cibo quotidiano, la preservazione dal peccato, la liberazione dalle prove terrene e la vittoria del bene sul male.

Secondo gli insegnamenti che Gesù/Il Maestro, tramite Neri, ci ha donato, diventa possibile leggere in questa preghiera anche altri significati.

Padre nostro

Lui è nostro Padre non solo in senso figurato, ma anche nel vero senso della parola, perché noi siamo davvero figli Suoi, siamo “divini”, abbiamo dentro di noi una parte di Lui, la scintilla divina (“*Tu credi di non essere*

Gesù? Dentro di te c'è Dio!?: Marco 1.10.83).

che sei nei cieli

Lui è nei cieli perché è “*celatus*” (celato, cioè “nascosto”), è nascosto alla nostra vista, nel senso che noi non potremo vederlo finché non avremo completato il nostro percorso di purificazione e saremo tornati a Lui, riuniti con Lui nel Suo Cuore

sia santificato il Tuo nome

il Suo nome va santificato perché la santità è l’Essenza Divina stessa, è lo scopo del nostro percorso: noi tutti diventeremo santi quando saremo completamente evoluti, quando saremo diventati anime pure (seguendo l’invito di Gesù: “*Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*”, vangelo di Matteo 5, 48).

venga il Tuo regno

il Suo regno altro non è che l’Era Nuova, quella in cui ci sta conducendo Neri, l’era dell’uomo davvero spirituale, l’uomo purificato e santificato, l’era in cui ci sarà un solo dire e un solo fare (“*una nuova era in cui deve unirsi il giallo al nero, al rosso e al bianco: tutti sono uniti nella bellezza della Creazione!*” : La Madonna 29.9.93) (“*e verrà un giorno che ci sarà un solo dire ed un solo fare, perché tutti si trasformeranno e capiranno*”: Luigi 12.12.84)

sia fatta la Tua volontà

la Sua volontà è il Disegno Divino: si compia interamente il percorso di acquisizione della Conoscenza che ci riporterà a Lui, al centro del Suo Cuore (“*È questo che noi dobbiamo fare con l’andar del tempo, incarnazione dopo incarnazione, ritrovare la nostra purezza, la semplicità di un bambino che ci guarda e sorride*”: Neri 14.12.91)

come in cielo così in terra.

e ciò avvenga sia in cielo, cioè nell’universo, sia in terra, cioè nell’essere umano. Sia in alto che in basso, perché Dio esiste nell’universo come nell’uomo. L’Uno è l’essenza della creazione: tutto è Uno (“*cerchiamo dentro di noi il Microcosmo, troveremo la Luce, la Luce che ci appartiene di diritto, ci appartiene in parte perché questo mio Microcosmo è legato al tuo, al suo, a quello di tutti noi e di tutti gli altri*”: Neri 24.10.90) (“*Il Microcosmo è il Cuore di Dio... mentre il Macrocosmo è il lato terreno, la parte umana*”: Neri 12.9.90)

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

dai a tutti noi ogni giorno la Tua Luce, nutrimento quotidiano per la nostra anima, senza la quale non possiamo migliorarci passo dopo passo,

giorno dopo giorno (“*La Grande Luce che vi guida, che vi consola, tutto vi permette affinché la vostra mente vi faccia da guida e da evoluzione contemporaneamente, perché ogni vostro suggerimento non è dato dalla vostra fantasia, ma dal Vero che è e che è Luce, dal Vero che è e vi dà la vita, dal Vero che è già in voi.*” Il Maestro 4.12.80)

rimetti a noi i nostri debiti

perdonaci tutti i nostri errori, le nostre debolezze e i nostri peccati, che soprattutto sono assenza di amore, amore che non riusciamo ancora a dare a sufficienza (“*Ci dobbiamo certo angustiare dello sbaglio fatto. Io mi sento ferito quando sbaglio, urlo di dolore durante la notte, urlo sul serio... poi basta! Non posso cullare lo sbaglio con sentimento stolto dentro di me, perché altrimenti lo crescerei, lo coltiverei, lo porterei avanti nell’infinito insieme a me. Non l’hai superato? Lo supererai; allora prega il Signore che ti aiuti a superare lo sbaglio fatto.*” Neri 24.9.90)

come noi li rimettiamo ai nostri debitori

perché noi a nostra volta dobbiamo riuscire a perdonare gli errori, le debolezze e i peccati degli altri e dobbiamo accettare ed amare senza condizioni anche chi ci ha fatto un torto (“*non c’è difetto più grande del non perdonare, il perdono è ciò che fa evolvere più velocemente, e chi non conosce l’amore non può perdonare*”: il Maestro 27.5.87)

e non abbandonarci alla tentazione,

aiutaci a restare lontani dalle numerose tentazioni terrene, che sono tutto ciò che ci fa tornare indietro nel nostro percorso di abbandono della personalità e dell’ego (“*Ognuno deve spogliarsi del proprio io interiore e rinnovarsi a quella che è la nuova vita*”: Luigi 12.12.84).

ma liberaci dal male.

e soprattutto aiutaci a liberarci completamente dal male, da quel male che stiamo sopportando e che noi stessi abbiamo scelto attraverso l’auto-giudizio prima di tornare sulla terra; aiutaci con la forza della fede a liberarcene piano piano completamente per arrivare ad essere con Te e in Te, al termine del ciclo delle vite (“*Saremo allora Uno con Lui e con tutti gli esseri umani*”: La Madonna, messaggio dall’Astrale n.17 del 12.7.2000).

Amen

OM

I MESSAGGI DALL'ASTRALE DI NANNARELLA

La guida e maestro Luigi aveva profetizzato: “*Questo Tempio sarà il Sentiero del Tempio dell’infinito*” (Luigi 25.5.87). Ed ecco che Nannarella, una delle guide di Maria, un giorno dall’Astrale le ha detto:

Sentiero e Tempio

“*Questo Tempio è il Tempio dell’Universo, dove la Sorgente divina dispensa la Sua Conoscenza. È stato creato da Noi, voluto per un disegno divino, affinché chi volesse essere dissetato potesse farlo senza vincoli di nessun genere, ma spinto da quella Scintilla che è lo Spirito: lo Spirito chiede solo di conoscere la sua origine.*

Tanti camminano per il mondo alla ricerca della loro identità divina. Non conoscono la loro vera natura, non li appaga più sapere che sono nati da una madre e da un padre, no! La loro Scintilla, che è di natura divina vuole essere conosciuta, e fa scaturire in ognuno di noi una sete che ci porta a cercare chi siamo. Pochi, e fortunati, sono riusciti a scoprirla, ed a questi è dato di parlarne, che non siamo soli e abbandonati come tanti pensano e si disperano credendo che tutto finisce, no!

Cari fratelli, niente finisce, ma tutto tramuta; niente viene distrutto nel disegno meraviglioso divino! Abbiamo una parte di Luce, quella Luce che chiama, si fa sentire, vibra e si espande sempre di più, dando forza. Noi la dobbiamo costruire questa forza, e lasciare qui la nostra presenza che è Luce! quella che non crolla e non si spegne mai, anzi sarà sempre più luminosa: perciò noi siamo divini! Luce a Luce! Terra a terra! Qui siamo a cercare la Luce, e la Luce sia! a tutti!” (messaggio n. 85 del 26.2.2011)

Anche Nannarella segue costantemente Maria e il gruppo inviando messaggi dall’Astrale. Questo in particolare va assolutamente menzionato:

Le Guide di Luce blu trasparente

Sono Guide che portano energie benefiche all’umanità: quando noi umani siamo preoccupati per i momenti attuali così tristi e duri, la Luce ci rassicura così:

“*La terra è sorretta da noi Guide, perciò quello che viene creato dall’uomo noi lo vediamo e facciamo in modo che tutto porti a un beneficio per l’umanità. I momenti sono duri, è vero, però ci sono tante buone energie che lavorano per il bene di tutti quelli che sono in armonia con*

noi! Quindi, tranquilli, pensateci con Amore e Amore riavrete. Noi siamo i Costruttori di tutto ciò che è positivo, costruiamo energia di vita! e dove passiamo portiamo beneficio!

Cara Sorella (si rivolge, come sempre, direttamente a Maria: n.d.r.), il tuo compito è già iniziato da molto. Tu porti, con la tua energia costruttiva, beneficio dove vai. Così dovrebbero essere tutti: portatori di energia costruttiva! Vai per la tua strada e pensa sempre a noi, noi siamo UNO! Se sarete in armonia con noi nulla potrà toccarvi! Sorella cara al nostro pensiero, noi siamo parte tua; tu sei un po' già con noi: porti su di te il peso di molti insieme a noi, ma vediamo che le tue spalle sono belle solide e noi ci appoggiamo bene su di te!

La nostra natura è Luce, non abbiamo sembianze, ma una Luce Blu trasparente che vivifica! Non abbiamo nome: siamo Energia pura! Pensa alla Luce, lì ci siamo noi! A presto, Sorella, il nostro contatto è terminato ma presto riprenderà. Passa dei giorni sereni. Buone vacanze!» (messaggio n. 113 del 7.8.2013)

I MESSAGGI DALL'ASTRALE DI NERI

Dall'Astrale è soprattutto Neri che continua a mandare tuttora messaggi a Maria ed al gruppo, a conferma della sua “presenza” nel Centro e del suo costante amorevole insegnamento.

L'invito più pressante, durante tutta la sua predicazione sulla terra, era stato quello di cambiare noi stessi, di migliorarci, di rinnovarci. Questa rivelazione ne è l'esempio più entusiasmante, perché spinge, sprona, invita, travolge!:

“Siamo troppo legati alle vecchie usanze, come siamo legati ai vecchi abiti, no! noi siamo eternamente rinnovati ogni giorno, ed ogni giorno che passa noi otteniamo le cose più belle, le cose più nuove, perché sono i gioielli della vita che si devono affacciare davanti a noi.

Ciò che è vecchio, spazzatelo via! perché il vecchio vi tiene fermi nella vostra vita, vi tiene lontani da questo momento! rinnovatevi! Rinnovatevi, altrimenti non saremo mai evoluti! noi facciamo parte del nuovo, noi facciamo parte della vita nuova! Che importa delle cose vecchie! regalatele, datele via, ne avrete delle nuove, perché il vecchio vi tiene fermi con i pensieri!

Buttate via il vecchio, buttate via i vostri ricordi, i vostri pensieri, buttate via le vostre azioni, i vostri modi di fare, le vostre abitudini! Buttate via

ciò che non vi appartiene più! rinnovatevi continuamente, perché la vita è un rinnovo continuo. Lo spirito si rinnova giorno per giorno! e lo spirito che si rinnova ha bisogno di trovare cose nuove, ha bisogno di sentire cose nuove, di vedere cose nuove, come i vostri occhi hanno bisogno di vedere cose nuove, le vostre orecchie hanno bisogno di sentire cose nuove!

Rinnovatevi! rinnovatevi! spazzate via il vecchio! perché voi siete e fate parte di una vita nuova, di una speranza nuova, di un mondo nuovo, di un'abitudine nuova. Noi siamo parte di un'Era nuova! ricordatevelo sempre! Chi è attaccato al vecchio è perché lui è vecchio, altrimenti non sarebbe attaccato alle cose vecchie, ma cercherebbe le cose nuove, le azioni nuove!” (Neri 4.12.93)

Ebbene, questo invito lo ha ripetuto più volte anche dopo che è trapassato. In questi anni di assenza fisica, Neri ha inviato a Maria molti messaggi dal piano Astrale in cui si trova. Vale la pena di riportarne alcuni, a conferma del fatto che lui non ha lasciato al Centro solo la sua impronta, la sua vibrazione, la sua essenza, ma ha continuato il suo compito di maestro del suo gruppo, inviando parole di incitamento, di saluto, di speranza, di fede, parole che tuttora continua a mandare accompagnate dal suo grande amore per Maria e per tutto il gruppo.

Riflettiamo su noi stessi

“Quando un essere cammina in un Sentiero, non si deve fare tante domande per come sarà il domani di questo Sentiero, ma si deve domandare come è lui al momento in cui pensa, perché è sempre il risultato del nostro essere, non di quello degli altri.

Ci dobbiamo domandare di come veniamo qui, di come pensiamo, non di come gli altri si comportano. Il soffermarsi sul comportamento degli altri ci fa solo stare fermi; facendo così perdiamo il senso di questo cammino che è Amare, perdonare, supplicare e gioire per la vita che Dio ci dà tutti i giorni.

Ogni giorno è bello ed è diverso, perché non c'è niente di uguale; anche noi siamo tutti i giorni diversi perché deve essere così: nella diversità cresciamo. Abbiamo bisogno di tutto, non tralasciamo niente di tutto quello che troviamo lungo il cammino della vita. La vita è vita viva, non può essere una vita morta, non sarebbe vita!! sarebbe morte e non porterebbe all'evoluzione. L'evoluzione è sofferenza e chi non accetta la sofferenza non accetta Dio, perché è con questa che andiamo da Lui. Non possiamo pregare e non accettare quello che abbiamo scelto: facendo così ci allontaniamo da Dio.

Quando io ero sulla terra pregavo che Dio mi mandasse la sofferenza perché volevo andare da Lui presto, ero cosciente che Lui mi avrebbe sostenuto nella mia sofferenza, e così è stato. Sono contento di avere sofferto, perché adesso io Lo vedo vicino a me e la Sua Luce mi riscalda e mi dà Pace e tanto Amore, che io distribuisco alle anime più dolci e sensibili nel cuore.

Cara Maria, io lo so che dovevo starti ancora accanto, ma è come se ci fossi sempre, però adesso senza sofferenza, perché l'ho accettata con tanta umiltà nel mio cuore. Ciao, a presto. Io sarò qui in queste feste, cercate di stare uniti sempre con tanta gioia nel cuore, e se qualcuno non ci riesce, offra la sua incapacità di farlo a Dio: Lui lo ascolterà. Buon Natale da tutti e da me.” (messaggio n. 25 del 13.12.2000)

Nell'Amore c'è tutto

“Sono Neri, sono venuto a farvi gli auguri per le vostre vacanze, direi giorni di riflessione. Pensate a questo: riflessione! La vostra anima ogni tanto ha bisogno di questo, di avere del cibo su cui riflettere. È questo di cui ha bisogno, è per questo che sono venuto a ricordarvelo! La vita passa veloce ed il tempo per l'Anima non si trova mai!, ma siete qui per la vostra Anima!

Passate giorni buoni e sereni, soprattutto con gioia! che viene dal vostro Spirito. Pensate anche ad Esso! Non è quanto si legge ma quanto si medita! altrimenti tutto passa e se ne va come il vento. Tenete stretti i vostri pensieri, quelli che vi fanno crescere e andare avanti. Siete ad un punto bello della vostra vita, coltivatevelo ognuno come può in base alla sua intelligenza, quella vera, che comprende tutte le cose, le accetta e le ama!

Amate! amate! solo questo vi può appagare, nell'Amore c'è tutto: comprensione, dialogo, armonia. Ecco, io sono venuto con armonia e lo sia anche per voi. Non siate dispersivi, ricordatevi che siete una Catena d'Amore unita a Noi che tanto vi aiutiamo. Io non sono andato via ma sono sempre presente nelle vostre vite perché siamo Uno! Non c'è bisogno di fare tante cose, è il cuore sincero che io cerco ed amo sopra tutte le cose.

Qui avete trovato la Fonte della Vita, quella vera; rimanete qui con Amore e allora la Fonte non si seccherà mai. Sta a voi far sgorgare l'acqua di questa Sorgente infinita che rigenera tutte le vostre cellule e fa essere Uno!

Buone vacanze, ci vediamo presto. Io sono e sarò qui ad aspettare il vostro ritorno, spero pieni di entusiasmo come tanti bambini al primo giorno di scuola. La Luce vi accompagni in ogni via e state in bella compagnia!” (messaggio n. 136 del 16.6.2017)

“Ti abbraccio, Maria!”

Il racconto in sintesi della vita di Maria, del suo incontro predestinato con Neri sua anima gemella, del Centro da loro fondato e del lavoro fatto per l’evoluzione spirituale dei membri del gruppo finisce qui, almeno per il momento.

E non può che chiudersi con un saluto simile a quello, tenero e poetico, regalato da Neri a Maria pochi anni fa, in occasione di una delle sue tante visite, questo:

“Maria, in questo, in questo io sono! Sono così nel Tutto e sento il Tutto: lo scorrere del mare, il caldo del sole... è questo il mio posto!”

Tante volte, tu che guardi il mare, anche lì ci sono io: il dondolio è il mio parlare, il mio sussurro. Questo sono io! Non sono solido ma trasparente come l’aria. Ecco, Maria, sono così, così mi devi pensare.

Sono ovunque, sono te e tu sei me. Ecco, questa è la mia Presenza.

Ti abbraccio con la luce del mattino e la luce della sera, e nella notte ti tengo dentro di me!” (messaggio n. 134 del 19.9.2016).



* * * * *

INDICE PER ARGOMENTI

Passioni “tristi”	Pagg. 10, 12, 25, 130
Talenti	“ 12
Apocalisse	“ 9, 23, 24
Entità di Luce	“ 16, 26, 27, 33
Astra (Shambhalla)	“ 27, 40, 46
Reincarnazione	“ 37, 41, 107, 149
Anticristo	“ 43
Nuovo profeta	“ 43, 45
Parusia	“ 44, 46, 50
Medianità	“ 42, 54, 67, 70
Benedire	“ 104
Meditare	“ 110
Pregare	“ 113, 173
Conoscere se stessi	“ 115, 141
Volontà	“ 122
Pensiero	“ 124
Respiro	“ 129
OM	“ 133, 148
Umiltà	“ 137, 142
Accettazione	“ 140
Perdono	“ 142, 190
Amore	“ 145, 170, 190, 197
Estasi	“ 147
Karma	“ 149, 153, 163
Sette livelli	“ 154
Porta a Triangolo	“ 158
Sacrificio	“ 167
Divulgazione	“ 56, 174, 189
Obbedienza	“ 176
Anima di gruppo	“ 177, 190

INDICE GENERALE

Prefazione		Pag.	5
Capitolo primo - Il risveglio			
Ritrovare la via	“		9
Le grandi anime	“		10
Neri Flavi e sua moglie Maria	“		11
I talenti	“		12
Il percorso da fare	“		12
La condivisione	“		13
La missione di Neri	“		15
La missione del Centro	“		16
Neri e la Nuova Era	“		17
La missione di Maria	“		19
Il patrimonio offerto	“		20
Capitolo secondo - Meravigliosa avventura			
L'apocalisse	“		23
I pensieri negativi	“		24
Entità di Luce	“		25
La Luce è Una	“		26
Tante Proiezioni divine sulla terra	“		28
Gesù è pura Vibrazione	“		29
Nulla avviene a caso	“		30
Una nuova mentalità	“		31
L'unica difesa	“		33
La resurrezione interiore	“		33
“State tranquilli!”	“		34
Questa meravigliosa avventura	“		35
Fiducia nel futuro	“		36
			37
Capitolo terzo - Le profezie			
I tempi sono maturi	“		39
Il tempo di Shambhalla	“		39
			40

Il rinnovamento della Chiesa	“	41
L'Anticristo	“	43
Il nuovo profeta	“	43
Il Ritorno del Messia	“	46
Gesù è qui già dal 1984	“	47
Gli umani più evoluti sono pronti	“	48
Le anime elette	“	49
I Quattro Maestri	“	50
I dodici discepoli	“	51
Scienza e Spirito	“	52
Come avverranno i contatti con le Vibrazioni	“	54
L'importanza del Centro di Neri	“	55
Capitolo quarto - Maria e la medianità	“	57
 Maria	“	57
L'infanzia	“	58
L'incontro con Neri	“	59
Fratello Piccolo	“	61
Il Bambino	“	62
I fenomeni	“	63
Il trapasso	“	64
Non era la mia ora!	“	65
Il Gruppo	“	66
 La medianità	“	67
Una scia di luce	“	68
La medianità di Neri	“	70
La medianità di Maria	“	71
La lenta conquista	“	72
L'evoluzione	“	73
La strada da percorrere	“	75
Capitolo quinto - Il Cenacolo	“	77
I luoghi del Centro	“	77
A Schignano	“	79
Il cambiamento	“	80
Il “Sentiero” di evoluzione	“	82
Il Cenacolo	“	83
Il Battesimo	“	84

Le benedizioni	“	85
Il Tempio	“	86
Da qui parte la Scintilla Divina	“	86
La consacrazione	“	88
La Sacra Famiglia	“	89
San Giuseppe	“	91
La statuetta di san Giuseppe	“	92
Lui è sempre qui	“	97
I Maestri formano una croce	“	98
“Un giorno già scritto”!	“	99
 Capitolo sesto - I primi passi	“	 101
Chiamati dalla Luce	“	101
I primi passi	“	102
Disponiamoci all'ascolto	“	104
Benedire	“	104
Meditare	“	110
Pregare	“	113
Conoscere se stessi	“	115
 Capitolo settimo - I passi successivi	“	 121
La Volontà	“	122
Il Pensiero	“	124
Il Respiro	“	129
L'OM	“	133
Umiltà	“	137
Accettazione	“	140
Perdono	“	142
Amore	“	145
Estasi	“	147
 Capitolo ottavo - Altri insegnamenti	“	 149
Reincarnazione e karma	“	149
Neri, Yogananda e i maestri	“	153
I sette piani	“	154
Tornare bambini	“	156
La porta a Triangolo	“	158
La sofferenza interiore	“	162

Donate la Luce divina	“	162
La storia dell'uomo, i Profeti e Gesù	“	165
La bellezza infinita del sacrificio	“	167
Cos'è la vita	“	170
S. Giuseppe: preparate la strada	“	172
La divulgazione	“	174
L'obbedienza	“	176
L'Anima di Gruppo	“	177
Essere qui insieme	“	179
Trovare la pace	“	180
La Scintilla e la Cascata	“	181
Dio mi è venuto a salutare	“	182
 Appendice		
30 giugno, un giorno sacro	“	183
“Vi lascerò la mia Presenza”	“	184
Il miracolo del profumo	“	185
Amare il nostro maestro	“	186
Gli alberi e Neri	“	187
Il testamento spirituale di Neri	“	188
Il “Padre Nostro”	“	191
I Messaggi dell'Astrale di Nannarella	“	194
Sentiero e Tempio	“	194
Le Guide di Luce blu trasparente	“	194
I Messaggi dell'Astrale di Neri	“	195
Riflettiamo su noi stessi	“	196
Nell'Amore c'è tutto	“	197
“Ti abbraccio, Maria!”	“	198
 Indice per Argomenti		
	“	199

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020
dalla Tipografia Pressup - Via Cassia km 36,300 - Nepi
per conto della BASTOGILIBRI - Roma